

Questioni e Documenti

Quaderni
del Centro nazionale
di documentazione
e analisi per l'infanzia
e l'adolescenza

I SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA

Indagine sui nidi d'infanzia e sui servizi educativi
0-3 anni integrativi al nido al 30 settembre 2000

Firenze
Istituto degli Innocenti
Aprile 2002

21
ventuno

La presente pubblicazione è stata realizzata dall'Istituto degli Innocenti di Firenze in attuazione della convenzione stipulata con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali - Dipartimento per le politiche sociali e previdenziali, per la realizzazione delle attività del Centro nazionale di documentazione e analisi sull'infanzia e l'adolescenza.

Tutta la documentazione prodotta dal Centro nazionale è disponibile sul sito web



Coordinamento scientifico

Paolo Onelli

Comitato di redazione

Centro nazionale
di documentazione e analisi
per l'infanzia e l'adolescenza

Questioni e Documenti
Quaderni del Centro nazionale
di documentazione e analisi
per l'infanzia e l'adolescenza

Coordinatore della collana

Aldo Fortunati

Istituto degli Innocenti
Piazza SS. Annunziata, 12
50122 Firenze - Italia
tel. +39 055 2037343
fax +39 055 2037344
e-mail cnada@minori.it
sito web www.minori.it

Redazione del quaderno

Aldo Fortunati,
Chiara Barlucchi,
Liuba Ghidotti

*Coordinamento editoriale
e realizzazione*

Alessandra Catarsi,
Maria Cristina Montanari,
Veronica Rauch

Progetto grafico

Rauch Design, Firenze

Curatore del sito web

Lino Esposito Vulgo

*La riproduzione è libera,
con qualsiasi mezzo effettuata
compresa la fotocopia,
salvo citare la fonte e l'autore*

SOMMARIO

5 **PREMESSA**

I servizi educativi per la prima infanzia

COMMENTO INTRODUTTIVO

- 9 - I servizi educativi per la prima infanzia come risorsa e opportunità per bambini e genitori

I NIDI D'INFANZIA E I SERVIZI EDUCATIVI 0-3 ANNI INTEGRATIVI AL NIDO

AL 30 SETTEMBRE 2000

RAPPORTO DI RICERCA

- 37 - Introduzione
44 - I nidi d'infanzia
79 - I servizi educativi integrativi al nido
107 - Metodologia della ricerca
121 - Collaboratori della ricerca

I DATI

- 127 - 1. Distribuzione dei dati riferiti ai nidi d'infanzia, al 30 settembre 2000, suddivisi per regione
161 - 2. Distribuzione dei dati riferiti ai servizi educativi 0-3 anni integrativi al nido, al 30 settembre 2000, suddivisi per regione
195 - 3. Distribuzione dei dati riferiti ai centri per bambini e famiglie e agli spazi gioco, al 30 settembre 2000, suddivisi per regione
259 - 4. Distribuzione dei dati riferiti ai servizi domiciliari, al 30 settembre 2000, suddivisi per regione

PREMESSA

Susanna Mantovani

Università
di Milano Bicocca

5

I nidi d'infanzia non sono stati mai, in Italia come in altri Paesi, oggetto di discussione pacata, quanto piuttosto terreno caldo di scontro su idee e rappresentazioni sui bisogni dell'infanzia, sull'educazione infantile, sulle responsabilità educative della famiglia, sul ruolo della donna, sulla difficile conciliazione tra lavoro e maternità.

Fin dai primi anni Settanta il dibattito sul nido è stato molto acceso sia sul piano politico-sociale sia su quello psicopedagogico. Si scontravano visioni diverse della famiglia e del ruolo della donna e si contrapponevano le posizioni tra chi vedeva la socializzazione precoce dei bambini al di fuori della famiglia e la "deprivatizzazione" dell'infanzia come un elemento di progresso e chi resisteva a qualsiasi soluzione organizzativa che favorisse l'allontanamento, anche parziale, della donna dai compiti materni. Un servizio nato per le madri lavoratrici faticava a venire inteso – attraverso un processo simile a quello avvenuto per la scuola dell'infanzia – come servizio di risposta a una scelta educativa e quindi potenzialmente per tutti i bambini.

Questa contrapposizione, che in Italia appare ormai superata, continua ad accendere il dibattito negli Stati Uniti, dove la ricerca sugli effetti del nido si è rivelata inconcludente ma dove, ancora, lavoro materno, condivisione delle cure e adeguato sviluppo socioaffettivo paiono a molti inconciliabili e comunque problemi da risolvere all'interno della dimensione privata, senza un intervento di supporto e di creazione di una rete e di un sistema di servizi da parte dello Stato o delle comunità locali¹.

Nell'ultimo decennio, in Italia come in molti Paesi europei, il carattere del dibattito è radicalmente mutato e si è, per dir così, del tutto ideologizzato.

Dalla contrapposizione tra modello familiare e modello collettivo si è passati alla messa a fuoco della priorità di consentire alla donna e alla famiglia una scelta rispetto alla propria vita e all'allevamento dei figli; va da sé – poi – che per poter effettuare una scelta è necessaria una gamma articolata di possibilità: dalla protezione del lavoro e al tempo stesso dell'impegno genitoriale anche paterno attraverso il sistema dei congedi, all'offerta di servizi differenziati, a un'implementazione del nido.

Dalla messa a tema della scelta come diritto della famiglia, il dibattito si è poi evoluto ulteriormente in Europa e nel nostro Paese e la parola d'ordine è diventata l'impegno a garantire conciliabilità tra lavoro e responsabilità genitoriale come obiettivo prima di tutto per le donne e per la famiglia nel suo insieme. La garanzia di un impegno sociale, dunque,

¹ Vedi, tra l'altro, S. Scarr, *American child care today*, in «American Psychologist», 1998, 53, pp. 95-108.

a garantire la scelta, la conciliabilità e, ne discende, la qualità delle offerte tra cui la famiglia deve poter scegliere anche per garantire i diritti delle bambine e dei bambini rispetto ai quali si assiste a un progressivo ed esplicito riconoscimento.

Il tema della qualità ha portato con sé una riflessione approfondita, da un lato sui costi di un servizio di qualità – per nessun servizio educativo o socioeducativo la preoccupazione e l'analisi dei costi è stata più dettagliata (e ci sarebbe da chiedersi perché ci si preoccupa tanto del costo di servizi di buona qualità per i bambini piccoli e le famiglie, quando, a parole, tutti sono d'accordo sull'importanza dei primi anni di vita e sull'opportunità di sostenere le famiglie nell'esercizio pieno e positivo delle responsabilità genitoriali) – dall'altro sugli enti gestori pubblici, privati, del terzo settore.

Il nido è tradizionalmente radicato nella comunità – la legge istitutiva prevede la gestione e il controllo da parte dei Comuni – si tratta del primo servizio educativo previsto come decentrato fin dalla sua istituzione e del primo servizio che prevede una partecipazione organica delle famiglie all'impostazione e alla gestione del servizio.

È questa una forza del nido: la connessione con la famiglia e la comunità, la connessione tra i diversi contesti di vita e di sviluppo è indicata dalla prospettiva ecologica dominante nella ricerca più accreditata e recente², come fondamentale per la qualità e l'efficacia di un servizio educativo.

Il nido e i servizi a esso affini si possono allora configurare come “luoghi terzi”³ rispetto all'intimità familiare o al luogo di lavoro, in cui è possibile confrontarsi, discutere, esplicitare i propri valori e saperi educativi, osservare ed essere osservati ed elaborare pratiche di allevamento ed educazione a un tempo specifiche di ogni famiglia e culturalmente condivise.

In questo quadro e in questi sviluppi si è venuta creando e diffondendo, a partire da esperienze di comunità, una cultura dell'infanzia e della famiglia e il nido e i servizi integrativi possono essere definiti, forse, le uniche occasioni offerte alle famiglie per riflettere sulle proprie responsabilità educative in luoghi davvero preventivi e cioè nei quali si sostengano le risorse e si creino reti, prima che problemi più o meno gravi possano esplodere. I servizi per l'infanzia possono allora essere considerati fattori protettivi per lo sviluppo del bambino e per il benessere della famiglia⁴.

² Vedi, tra l'altro, U. Bronfenbrenner, *Ecologia dello sviluppo umano*, (trad. it.), Bologna, Il Mulino, 1985.

³ Vedi, tra l'altro, R. Oldenburg, *The Great Good Place*, New York, Wiley, 1985.

⁴ Vedi, tra l'altro, F. Emiliani, *Processi di crescita tra protezione e rischio*, in *Contesti relazionali e processi di sviluppo*, a cura di P. Di Blasio, Milano, Cortina, 1995.

Il dibattito si è dunque evoluto, tutti riconoscono l'importanza di offrire alla famiglia e ai bambini servizi articolati e di buona qualità che rispecchino le caratteristiche della comunità e creino una rete e possibilità di partecipazione e di confronto.

In questi ultimi anni molte ricerche hanno indicato come sia desiderato e considerato auspicabile per un numero molto elevato di giovani coppie – indipendentemente dal tipo di provenienza sociale, culturale, economica e anche dalle scelte valoriali – un certo grado di condivisione delle cure e della responsabilità educativa con servizi che possano offrire professionisti competenti, luoghi curati e pensati per i bambini, occasioni di incontro anche per i genitori.

A livello di rappresentazioni sociali sui bisogni dell'infanzia e sulle responsabilità di “buoni genitori” si è completamente usciti dall'alternativa “nido sì” o “nido no” per passare alla richiesta di più nidi e poi anche di più servizi, articolati e flessibili, in cui trovare una risposta di qualità ai bisogni dei bambini e dei genitori.

Di fronte all'evolversi di queste riflessioni l'offerta reale, che pure si è sviluppata, rimane del tutto insufficiente.

L'indagine che qui viene presentata, dà conto in modo analitico e tale da consentire finalmente di avere un quadro organico dell'esistente e, in particolare, di alcuni fatti:

- che l'offerta di servizi per la prima infanzia, pur nell'aumento della diffusione che ha avuto luogo in una prima fase negli anni Settanta per impulso dei Comuni e negli ultimi anni con l'affacciarsi di nuovi soggetti (in particolare il terzo settore soprattutto per i servizi nuovi previsti dalla legge 285/97), è assolutamente insufficiente per rispondere ai bisogni percepiti ed espressi dalle famiglie;
- che la distribuzione territoriale è assolutamente ineguale e che la presenza di servizi è particolarmente carente nelle città;
- che i parametri organizzativi e di qualità sono spesso ineguali;
- che la presenza di servizi – in particolare di servizi di qualità – genera ulteriore domanda;
- che anche la presenza di nuovi servizi a tempo più ridotto e che si rivolgono a fasce specifiche fa aumentare la richiesta di nido;
- che i servizi per l'infanzia possono essere una buona via per favorire l'integrazione nella comunità di gruppi isolati (famiglie straniere) o comunque svantaggiati;
- che la diversificazione del quadro dell'offerta pone il problema di definire il ruolo dell'ente pubblico nel promuovere e regolare il sistema che si viene formando;

- che il tema dei costi deve essere affrontato tenendo conto della delicatezza dei servizi per la prima età e della necessità di coerenza e continuità degli stessi anche di fronte a una domanda delle famiglie sempre più attenta e qualificata;
- che è necessario e urgente definire la preparazione imprescindibile per gli educatori, avendo presente la delicatezza del loro ruolo e il livello alto di professionalità dallo stesso richiesto.

Si tratta di un'importante base di partenza per chi deve conoscere e analizzare la realtà per assumere decisioni sulle politiche per l'infanzia e la famiglia nel nostro Paese.

I servizi educativi
per la prima infanzia

COMMENTO INTRODUTTIVO

21
ventuno

Avvertenza

Talvolta, per ragioni di arrotondamento automatico, nelle tavole riportate di seguito la somma è arrotondata a $100,0 \pm 0,2$.

I servizi educativi per la prima infanzia come risorsa e opportunità per bambini e genitori*

1. Alcune considerazioni preliminari

Se i dati che descrivono la realtà aiutano a riflettere sulla realtà, gli elementi conoscitivi che derivano dalla ricerca presentata in questo quaderno sono senza dubbio di grande rilievo nel consentire di comprendere cosa è successo e cosa potrà succedere nel settore dei servizi educativi per la prima infanzia nel nostro Paese.

Come molti ricordano, peraltro, l'ultima indagine censuaria relativa ai servizi educativi per la prima infanzia si realizzava nel 1992 per iniziativa dell'Istat, riguardando però, allora, i soli nidi d'infanzia.

Pur in mancanza di dati sistematici e organici sullo sviluppo delle politiche del settore, non sono mancati né contributi né riflessioni che hanno evidenziato come il quadro di realtà delle politiche e dei servizi da una parte e della domanda proveniente dalle famiglie dall'altra, abbiano avuto nel corso degli ultimi quindici anni un'evoluzione significativa e anche, in certi contesti, una forma di interazione reciproca producendo una complessificazione del quadro della realtà di riferimento.

Sul fronte delle politiche di sviluppo dell'offerta, potrà essere utile ricordare che negli ultimi quindici anni si sono realizzati notevoli cambiamenti del quadro di realtà dei servizi educativi per l'infanzia.

Dopo la fase di sviluppo del sistema dei nidi – negli anni Settanta e Ottanta – e dopo l'avvenuto perfezionamento dell'identità educativa del servizio – soprattutto negli anni Ottanta – due altri elementi hanno reso complesso il quadro di realtà.

- Il primo elemento riguarda la diversificazione delle tipologie di offerta del servizio, con l'insorgente sviluppo delle nuove tipologie; si tratta di un fatto di notevole rilievo che è conseguito, per un verso, dalla mancanza di risorse capaci di consentire l'ulteriore sviluppo dei nidi (pur in una condizione di domanda espressa e non soddisfatta) mentre, per l'altro, ha identificato l'intuizione di un potenziale interesse da parte delle famiglie verso proposte diverse dal nido.
- Il secondo elemento riguarda la diversificazione del quadro degli attori protagonisti della gestione dei servizi, con il crescente sviluppo di un mercato dell'offerta privata che, nella prevalenza dei casi, opera in regime di convenzione con enti pubblici.

* Aldo Fortunati, psicopedagogo, dirigente del Settore organizzazione e gestione risorse e attività dell'Istituto degli Innocenti di Firenze.

Anche il tema della qualità si sviluppa negli stessi anni e sembra che l'attenzione ad esso rivolta sia ascrivibile proprio ad alcune esigenze specifiche, sentite in modo crescente:

- quella di garantire una coerenza interna a un sistema di offerta che si muove verso la diversificazione sia sul fronte delle tipologie organizzative dei servizi che su quello dei diversi soggetti gestori coinvolti;
- quella di approcciare anche il tema del rapporto fra qualità e costi all'interno di una ridefinizione del modello dello stato sociale.

Sul fronte dell'attenzione a cogliere e interpretare bisogni e propensioni da parte delle famiglie, in ordine alla promozione e al sostegno delle loro potenzialità educative nei confronti dei bambini più piccoli, alcune considerazioni di avvio possono essere proposte per sottolineare – intorno al fenomeno crescente della diversificazione dei sistemi di offerta di servizi – la crescente importanza attribuita alla capacità di cogliere, nella loro effettiva e specifica diversità, i bisogni che ogni famiglia esprime.

Si intende, in questo modo, superare progressivamente elementi di rigidità dell'offerta che sottendono implicitamente un'idea semplificata delle realtà familiari – sia come sistemi organizzati di tempi e relazioni, sia come valori e propensioni specifiche – e dei loro bisogni e desideri.

In conclusione:

- non sembra a rischio il progresso di crescita e consolidamento della consapevolezza sui bisogni dei bambini piccoli come soggetti principali dell'offerta dei servizi educativi;
- cresce, inoltre, la consapevolezza delle caratteristiche che necessariamente deve avere un servizio educativo rivolto a bambini nei primi anni di vita (un debito di riconoscenza che occorre riconoscere alle importanti esperienze che si sono realizzate negli ultimi trent'anni nel nostro Paese, fino a risaltare con grande forza anche sul palcoscenico internazionale);
- è infine evidente come, in modo crescente negli ultimi anni, sia centrale lo sforzo di realizzare – anche attraverso una maggiore flessibilità organizzativa delle tipologie di offerta – un traguardo di maggiore equilibrio fra standard organizzativi e funzionali, indispensabili per il benessere e la produttività dell'esperienza dei bambini, e condizioni di funzionamento dei servizi aderenti ai bisogni diversificati messi in campo dalle famiglie.

Ognuna di queste prime considerazioni generali potrà – ci auguriamo – fare da cornice e orientamento all'esame e alla riflessione sulle prospettive di lettura dei dati della ricerca che saranno presentati nei prossimi paragrafi, per confluire nelle brevi considerazioni conclusive che chiuderanno questo contributo.

2. Più servizi ma ancora forti disomogeneità territoriali

Il dato che risalta con più immediata evidenza dalla ricerca è quello relativo al consistente incremento dei servizi educativi per la prima infanzia che si è realizzato nell'ultimo decennio.

La comparazione dei dati del censimento Istat del 1992 con quelli derivati dalla presente indagine – condotta con riferimento all'anno 2000 – segnala cambiamenti rilevanti. I nidi d'infanzia crescono nel numero (dai 2180 del 1992 ai 3008 del 2000 con un incremento percentuale del 27,5%) e nella potenzialità offerta (dal 5,8% del 1992 al 7,4% del 2000).

Si dovrà dire da subito che due elementi – uno tecnico, l'altro relativo a limiti delle indagini ora e allora condotte – consentono di considerare sottostime i dati sopra riportati.

- L'elemento tecnico è relativo al calcolo della potenzialità del sistema dell'offerta, in base al rapporto fra potenzialità dei servizi e popolazione di 0-2 anni. Come noto, i nidi hanno un calendario di funzionamento annuale da settembre a giugno/luglio e all'inizio di ogni anno possono accedere bambini che abbiano almeno tre mesi, ovvero che non abbiano ancora maturato la possibilità di iscriversi alla scuola dell'infanzia (che cioè siano nati a partire dal primo gennaio del terzo anno precedente); da ciò deriva che il bacino dell'utenza potenziale ha un raggio non di 36 mesi (come nel caso del calcolo sulla popolazione di 0-2 anni), ma di soli 29 mesi (escludendo i bambini di meno di tre mesi e quelli già in età utile per l'iscrizione alla scuola dell'infanzia). Questo vuol dire che la potenzialità dei servizi attivi rispetto all'utenza potenziale può essere stimata per il 1992 intorno al 6,75%, mentre per il 2000 la stessa stima sale a circa l'8,6%.
- L'elemento relativo ai limiti della prospettiva di indagine riguarda la misura di consistenza dell'offerta di nidi d'infanzia legata a iniziativa privata: 146 strutture (6,7% sul totale di 2180) nel 1992 e 604 (20,1% sul totale di 3008) nel 2000. Sembra ragionevole interpretare il dato di forte incremento come conseguenza del concorso di due fenomeni paralleli, di cui però non è facile indovinare il peso relativo:

- l'incremento delle iniziative da parte di soggetti gestori privati;
- l'aumentata capacità di rilevare il fenomeno.

In ogni caso, l'apprezzamento del dato relativo all'offerta privata di nidi d'infanzia – di cui evidentemente sarebbe grave sottovalutare l'importanza – continua a essere un elemento non posto pienamente in luce anche da questa ultima indagine, che ha individuato i nodi periferici della rilevazione negli enti locali – i Comuni – i quali non sempre hanno mostrato di conoscere il dato relativo ai servizi privati funzionanti sul loro territorio.

Mentre, dunque, ci sono motivi per pensare che ci siano più nidi

d'infanzia di quanti ne siano stati individuati dall'indagine appena realizzata, non potrà non essere sottolineato come la non conoscenza dei dati a livello di autorità locale pubblica non esprime solo un *deficit* di efficienza amministrativa ma, soprattutto, la non composizione in rete di tutti i servizi attivi sul territorio. Quest'ultimo dato – in particolare – non è positivo, perché, con tutta evidenza, solo la sussistenza di una rete locale di servizi può consentire alle esperienze di inserirsi in processi di qualificazione, regolazione e controllo e, allo stesso tempo, fornire alle famiglie un quadro unitario delle opportunità, come presupposto di una più ampia possibilità di scelta.

L'altro dato generale di forte interesse riguarda i servizi integrativi al nido d'infanzia: 732 servizi integrativi – spazi gioco, centri dei bambini e delle famiglie o servizi domiciliari – si presentano come ingredienti di un arricchimento del quadro di realtà dei servizi.

Si tratta di un dato non rilevato nell'indagine del 1992 e, tuttavia, anche i dati raccolti nel 2000 segnalano come lo sviluppo di queste tipologie di servizio (se ne parlerà meglio in seguito) si sia realizzato prevalentemente in una fase temporale successiva.

Difficile dire, in questo caso, quanti siano i bambini coinvolti nel loro funzionamento – in ragione della natura anche fortemente diversificata delle opzioni di frequenza offerte alle famiglie –, soprattutto nei centri dei bambini e delle famiglie. Ma quello che è certo (rimandando momentaneamente ulteriori osservazioni più approfondite) è che una percentuale ragionevolmente superiore all'1% di bambini da zero a tre anni sono coinvolti in modo non occasionale nella frequenza di una di queste ulteriori opportunità offerte alle famiglie.

Anche nel caso dei servizi integrativi al nido d'infanzia, l'iniziativa privata riguarda 228 delle 732 esperienze in corso, pari al 31,1%; ma, in questo caso, è ragionevole supporre che il dato rilevato sia più attendibile che nel caso dei nidi, in ragione del fatto che molte iniziative private, avendo avuto in partenza un sostegno finanziario pubblico, sono da subito entrate a far parte della rete locale dei servizi.

Se, dunque, queste prime considerazioni segnalano che negli ultimi dieci anni è cresciuta la quantità dei servizi educativi per l'infanzia e si è contemporaneamente diversificata la loro tipologia per il progressivo sviluppo di servizi integrativi ai nidi d'infanzia, altri dati generali si propongono all'attenzione con connotazioni di criticità.

Di questi, il primo e principale è senz'altro quello relativo al fatto che la distribuzione territoriale dei servizi è fortemente disomogenea. Da questo punto di vista la comparazione della situazione odierna con quella derivante dai dati del 1992 (vedi tavola 1) non segnala, purtroppo, grandi differenze qualitative.

Lo sviluppo recente dei servizi, più che perequare la distribuzione territoriale nel Paese, ha confermato una diversificazione fra aree che avevano, e continuano ad avere, più servizi e altre che avevano e continuano ad avere meno servizi.

Tavola 1 - Servizi educativi per la prima infanzia per regione (valori assoluti) - Anni 1992 e 2000

	Nidi d'infanzia 1992			Nidi d'infanzia 2000			Servizi integrativi 2000		
	pubblici	privati	totale	pubblici	privati	totale	pubblici	privati	totale
Piemonte	201	9	210	195	53	248	45	17	62
Valle d'Aosta	7	0	7	11	0	11	4	1	5
Lombardia	442	33	475	478	89	567	99	9	108
Trentino-Alto Adige	29	1	30	46	17	63	0	104	104
Veneto	117	19	136	154	168	322	50	39	89
Friuli-Venezia Giulia	28	9	37	39	18	57	7	2	9
Liguria	69	2	71	86	12	98	30	4	34
Emilia-Romagna	347	9	356	368	35	403	129	8	137
Toscana	161	5	166	235	18	253	57	6	63
Umbria	44	1	45	58	8	66	18	3	21
Marche	87	3	90	107	31	138	18	13	31
Lazio	176	14	190	212	43	255	19	12	31
Abruzzo	43	0	43	39	3	42	1	4	5
Molise	4	0	4	4	1	5	0	n.r.	0
Campania	26	5	31	48	54	102	13	n.r.	13
Puglia	85	26	111	51	22	73	3	2	5
Basilicata	18	1	19	23	5	28	0	n.r.	0
Calabria	15	1	16	22	18	40	1	2	3
Sicilia	98	8	106	172	n.r.	172	0	n.r.	0
Sardegna	37	0	37	56	9	65	10	2	12
Totale	2.034	146	2.180	2.404	604	3.008	504	228	732

n.r.: dati non rilevati

Anche la storia dei servizi integrativi non sovverte né attenua la considerazione di cui sopra ma la conferma in modo sostanzialmente lineare.

Ed è evidente nel modo più chiaro e diretto, in base a questi dati, che le famiglie, prima che dalla diversità delle offerte presenti, sono favorite e sostenute nell'esprimere i loro bisogni dal fatto stesso che ci sia una offerta di servizi.

3. Più offerta chiama più domanda

In una fase nella quale si va progressivamente sviluppando un'attenzione incrementata e più consapevole e approfondita sui bisogni educativi dei bambini e delle famiglie, è forse importante confermare consapevolezza – anche a partire dai fatti – sulla regola generale secondo cui la presenza di offerta orienta l'espressione della domanda: una regola di cui forse si è più abituati a cogliere da subito il significato nel contesto dello scambio di merci, ma di cui è evidente il significato anche in un contesto di scambio di servizi.

I dati segnalano - nel caso dei nidi d'infanzia - una consistenza del 2,5% della domanda di accesso insoddisfatta: come a dire che - tenendo conto che è del 7,4% la misura di potenzialità di questo tipo di servizio - fra i bambini che chiedono l'ammissione al nido, solo 3 su 4 hanno la possibilità di accedervi.

Leggendo il dato in un'ottica più mirata, si potrà notare non solo che è molto più facile che la lista di attesa sia lunga proprio quando il nido d'infanzia ha una diffusione più forte, ma anche che, comparando la situazione del 1992 a quella più attuale, la misura di sviluppo quantitativo realizzato nel sistema dell'offerta dei nidi non ha tenuto il passo con la dinamica di sviluppo della domanda espressa (vedi tavole 2 e 3).

Tavola 2 - Posti-nido disponibili (valori assoluti), incidenza posti-nido disponibili sulla popolazione di 0-2 anni (valori percentuali), per regione - Anni 1992 e 2000

	Posti-nido disponibili nel 1992	Incidenza posti-nido disponibili sulla popolazione 0-2 anni nel 1992	Posti-nido disponibili nel 2000	Incidenza posti-nido disponibili sulla popolazione 0-2 anni nel 2000
Piemonte	10.842	10,8	11.160	10,7
Valle d'Aosta	228	7,6	390	12,3
Lombardia	20.821	9,1	23.594	9,7
Trentino-Alto Adige	1.487	5,1	2.354	7,5
Veneto	6.382	5,5	8.986	7,2
Friuli-Venezia Giulia	1.408	5,4	2.103	7,8
Liguria	2.714	8,0	3.199	9,7
Emilia-Romagna	15.854	18,8	17.110	18,3
Toscana	6.195	7,9	9.144	11,3
Umbria	1.712	8,7	2.268	11,6
Marche	3.096	8,5	4.196	11,5
Lazio	9.882	6,6	11.971	8,5
Abruzzo	1.738	4,7	1.340	4,1
Molise	208	2,1	242	2,9
Campania	1.517	0,6	4.603	2,2
Puglia	5.795	4,0	3.437	2,7
Basilicata	724	3,4	873	5,2
Calabria	671	0,9	1.167	1,9
Sicilia	4.640	2,4	7.773	4,7
Sardegna	1.650	3,3	2.607	6,4
Totale	97.654	5,8	118.517	7,4

Tavola 3 - Incidenza dei posti-nido disponibili e incidenza delle domande di iscrizione sulla popolazione di 0-2 anni per regione, al 30 settembre 2000 (valori percentuali)

	Incidenza posti-nido disponibili sulla popolazione di 0-2 anni	Incidenza domande di iscrizione sulla popolazione di 0-2 anni
Piemonte	10,7	13,1
Valle d'Aosta	12,3	21,9
Lombardia	9,7	12,9
Trentino-Alto Adige	7,5	9,2
Veneto	7,2	10,7
Friuli-Venezia Giulia	7,8	11,5
Liguria	9,7	21,0
Emilia-Romagna	18,3	22,1
Toscana	11,3	16,6
Umbria	11,6	15,2
Marche	11,5	15,1
Lazio	8,5	12,2
Abruzzo	4,1	4,5
Molise	2,9	2,6
Campania	2,2	2,5
Puglia	2,7	2,9
Basilicata	5,2	5,6
Calabria	1,9	1,8
Sicilia	4,7	5,9
Sardegna	6,4	8,2
Totale	7,4	9,9
N.	118.517	157.888

Cosa aggiungere a queste considerazioni allargando l'attenzione anche ai servizi integrativi? Principalmente tre cose.

- Purtroppo non esistono – eccetto che, parzialmente, nel caso dei servizi domiciliari – dati direttamente comparabili con quelli del nido: né per quanto riguarda la potenzialità dei servizi (molteplici, spesso diverse e coesistenti e, in ogni caso, sostanzialmente diverse dal caso del nido, sono le offerte di frequenza), né per quanto attiene alla misura della domanda e della consistenza della domanda espressa e insoddisfatta, anche se sembra che quest'ultima non abbia una consistenza apprezzabile.
- Tuttavia, è molto chiaro che la presenza di servizi integrativi – pensiamo in particolare a spazi gioco e centri dei bambini e delle famiglie – non conduce ad una inversione di tendenza nello sviluppo delle liste di attesa per il nido d'infanzia.
- Il dato di cui sopra deriva dal fatto che utenza del nido e utenza di questi servizi integrativi rappresentano due ambiti dell'utenza potenziale scarsamente sovrapposti e invece soprattutto diversi nel bisogno di supporto che rispettivamente esprimono.

I maggiori segni, pur paradossali, di successo nelle politiche di sviluppo dei servizi educativi per l'infanzia – per sintetizzare le considerazioni precedenti – si registrano nei contesti in cui lo sviluppo dell'offerta dei servizi (nidi e servizi integrativi) ha condotto, mediante il progressivo apprezzamento raccolto dalle famiglie, a rendere tuttora insufficiente l'offerta rispetto alla crescente domanda.

Risulta, inoltre, ulteriormente sottolineato il nesso fra presenza di servizi e possibilità di espressione dei bisogni da parte delle famiglie.

Infine, il fatto che queste condizioni si rappresentino in modo sostanzialmente analogo in contesti territoriali nei quali sia anche notevolmente diversa – se anche in reciproca relazione lineare di proporzione – la misura dell'espressione della domanda in rapporto alla misura dell'offerta di servizi, segnala anche che – con tutta probabilità – il livello di sviluppo quantitativo del sistema è ancora, in ogni caso, insufficiente a consentire misure o previsioni di possibile equilibrio fra domanda e offerta.

4. Più protagonismi gestionali in un sistema diversificato di offerte

Si è già detto della rilevanza crescente, nei dati attuali rispetto agli altri fin qui disponibili, della presenza di un protagonismo di soggetti privati nell'attivazione di servizi. Il 20,1% dei nidi d'infanzia e il 31,1% dei servizi integrativi nascono per iniziativa di soggetti gestori privati (vedi tavole 4 e 5).

Tavola 4 - Nidi d'infanzia per regione, al 30 settembre 2000 (valori percentuali)

	Publici	Privati	Totale	Strutture
Piemonte	78,6	21,4	100,0	248
Valle d'Aosta	100,0	0,0	100,0	11
Lombardia	84,3	15,7	100,0	567
Bolzano	56,3	43,8	100,0	16
Trento	78,7	21,3	100,0	47
Veneto	47,8	52,2	100,0	322
Friuli-Venezia Giulia	68,4	31,6	100,0	57
Liguria	87,8	12,2	100,0	98
Emilia-Romagna	91,3	8,7	100,0	403
Toscana	92,9	7,1	100,0	253
Umbria	87,9	12,1	100,0	66
Marche	77,5	22,5	100,0	138
Lazio	83,1	16,9	100,0	255
Abruzzo	92,9	7,1	100,0	42
Molise	80,0	20,0	100,0	5
Campania	47,1	52,9	100,0	102
Puglia	69,9	30,1	100,0	73
Basilicata	82,1	17,9	100,0	28
Calabria	55,0	45,0	100,0	40
Sicilia	100,0	n.r.	100,0	172
Sardegna	86,2	13,8	100,0	65
Totale	79,9	20,1	100,0	
N.	2.404	604		3.008

Tavola 5 - Servizi integrativi per regione, al 30 settembre 2000 (valori percentuali)

	Publici	Privati	Totale	Strutture
Piemonte	72,6	27,4	100,0	62
Valle d'Aosta	80,0	20,0	100,0	5
Lombardia	91,7	8,3	100,0	108
Bolzano	0,0	100,0	100,0	85
Trento	0,0	100,0	100,0	19
Veneto	56,2	43,8	100,0	89
Friuli-Venezia Giulia	77,8	22,2	100,0	9
Liguria	88,2	11,8	100,0	34
Emilia-Romagna	94,2	5,8	100,0	137
Toscana	90,5	9,5	100,0	63
Umbria	85,7	14,3	100,0	21
Marche	58,1	41,9	100,0	31
Lazio	61,3	38,7	100,0	31
Abruzzo	20,0	80,0	100,0	5
Molise	0,0	n.r.	100,0	0
Campania	100,0	n.r.	100,0	13
Puglia	60,0	40,0	100,0	5
Basilicata	0,0	n.r.	100,0	0
Calabria	33,3	66,7	100,0	3
Sicilia	0,0	n.r.	100,0	0
Sardegna	83,3	16,7	100,0	12
Totale	68,9	31,1	100,0	732
N.	504	228		

n.r.: dati non rilevati

Tavola 6 - Tipo di gestione dei nidi d'infanzia per regione, al 30 settembre 2000 (valori percentuali)

	Diretta	In appalto	Totale	Strutture
Piemonte	93,3	6,7	100,0	195
Valle d'Aosta	36,4	63,6	100,0	11
Lombardia	87,0	13,0	100,0	478
Bolzano	100,0	0,0	100,0	9
Trento	60,0	40,0	100,0	37
Veneto	77,9	22,1	100,0	154
Friuli-Venezia Giulia	72,0	28,0	100,0	39
Liguria	84,9	15,1	100,0	86
Emilia-Romagna	86,4	13,6	100,0	368
Toscana	85,8	14,2	100,0	235
Umbria	89,7	10,3	100,0	58
Marche	70,1	29,9	100,0	107
Lazio	82,5	17,5	100,0	212
Abruzzo	79,5	20,5	100,0	39
Molise	100,0	0,0	100,0	4
Campania	83,3	16,7	100,0	48
Puglia	84,3	15,7	100,0	51
Basilicata	34,8	65,2	100,0	23
Calabria	59,1	40,9	100,0	22
Sicilia	91,9	8,1	100,0	172
Sardegna	44,6	55,4	100,0	56
Totale	82,9	16,8	100,0	
N.	1.992	403		2.404

9 schede senza risposta a questa domanda, pari allo 0,4% del totale

20 **Tavola 7 - Tipo di gestione dei servizi integrativi per regione, al 30 settembre 2000 (valori percentuali)**

	Diretta	In appalto	Totale	Strutture
Piemonte	15,9	84,1	100,0	44
Valle d'Aosta	0,0	100,0	100,0	4
Lombardia	54,1	45,9	100,0	98
Bolzano	0,0	0,0	0,0	0
Trento	0,0	0,0	0,0	0
Veneto	8,0	92,0	100,0	50
Friuli-Venezia Giulia	85,7	14,3	100,0	7
Liguria	23,3	76,7	100,0	30
Emilia-Romagna	65,9	34,1	100,0	129
Toscana	43,9	56,1	100,0	57
Umbria	50,0	50,0	100,0	18
Marche	43,8	56,3	100,0	16
Lazio	21,1	78,9	100,0	19
Abruzzo	0,0	100,0	100,0	1
Molise	0,0	0,0	0,0	0
Campania	61,5	38,5	100,0	13
Puglia	0,0	100,0	100,0	3
Basilicata	0,0	0,0	0,0	0
Calabria	100,0	0,0	100,0	1
Sicilia	0,0	0,0	0,0	0
Sardegna	60,0	40,0	100,0	10
Totale	44,4	55,6	100,0	
N.	222	278		500

4 schede senza risposta a questa domanda, pari allo 0,8% del totale

A questo dato – che si è già riflettuto essere, soprattutto nel caso del nido, probabilmente sottostimato – si deve integrare l'altro dato, relativo alle gestioni affidate da soggetti pubblici a soggetti attuatori privati. Una percentuale del 16,8% dei nidi e del 55,2% dei servizi integrativi a titolarità pubblica è – ancora – gestita da soggetti privati (vedi tavole 6 e 7).

Il privato, o come soggetto titolare o come soggetto attuatore del progetto del servizio, gestisce il 33,5% dei nidi e il 69,1% dei servizi integrativi.

Si tratta di un dato noto da tempo, ma mai delineato in modo chiaro nei suoi contorni quantitativi. E si tratta anche di un dato che costituisce un elemento centrale nell'accompagnare la diversificazione del sistema dell'offerta che si rappresenta nel quadro attuale di realtà, se è vero che la percentuale di rilevanza della presenza di privati nel sistema dei servizi integrativi – 31,1% – è maggiore di quella – 20,1% – che si registra nel caso del nido d'infanzia.

È abbastanza ragionevole attribuire la motivazione dei dati appena evidenziati non solo a circostanze contingenti – come quelle legate al fatto che la fase di sviluppo dei nidi d'infanzia si realizza in un contesto di investimento prevalentemente diretto degli enti locali, mentre quella dei servizi integrativi in un momento di progressiva attenzione verso la risorsa del privato sociale come gestione dei servizi –, ma anche ad altre che

individuano qualità di maggiore flessibilità nell'organizzazione del lavoro nell'ambito dell'iniziativa privata. Anche le più recenti evoluzioni della contrattualistica di settore legata al pubblico impiego, che pure introducono interessanti elementi di flessibilità, mantengono ancora rilevanti elementi di differenza rispetto alle analoghe basi contrattuali degli operatori della cooperazione sociale.

Dunque è forse anche la spinta a forme flessibili di organizzazione dei servizi, unita all'attenzione ai problemi della gestione razionale delle risorse, a sospingere verso una progressiva espansione dell'iniziativa e della presenza privata nel sistema dell'offerta di servizi. Questa dimensione di realtà, che non è solo un dato evidente ma anche un dato importante e positivo, non dovrà essere assunta disgiuntamente da un'attenzione rinnovata a esplicitare tutte le altre qualità – riferite alle risorse materiali, professionali e organizzative messe in gioco – che le esperienze segnalano come indispensabili per soddisfare effettivamente i bisogni dei bambini e delle famiglie.

Il quadro – da questo punto di vista – è attualmente non solo diversificato ma anche movimentato e, con tutta probabilità, rappresenta orizzonte importante di impegno quello di conciliare meglio e in modo più equilibratamente diffuso, dimensioni di evidente importanza come quelle rappresentate, rispettivamente, da:

- requisiti di qualità e di organizzazione correlati alle funzioni educative dei servizi e alla tenera età dei bambini destinatari delle proposte;
- requisiti di professionalità e corrispondenti riconoscimenti di ruolo, anche nella dimensione contrattuale dei rapporti di lavoro degli operatori;
- esigenze di flessibilità e diversificazione delle tipologie organizzative;
- obiettivi di razionalità nella gestione delle risorse;
- esigenze di orientare, regolare e controllare il mercato dell'offerta sia pubblica sia privata, anche concretizzando, mediante lo strumento dell'accreditamento, le possibili forme di distribuzione delle risorse all'interno del sistema pubblico dell'offerta.

Non si tratta, da questo punto di vista, di prospettiva diversa da quella che tocca – nel quadro generale della recente riforma nazionale – le politiche sociali, anche se è chiaro che la specificità del settore dei servizi educativi per la prima infanzia richiederà di rendere specifiche anche le attenzioni rivolte alla prospettazione degli standard e delle procedure attraverso cui promuovere e insieme regolare lo sviluppo del sistema dei servizi.

Per altro verso, infine, risulta altrettanto prevedibile che, oltre alle esperienze che già si segnalano nel quadro di realtà attuale, sarà anche interessante pensare, nella prospettiva futura, a ulteriori e nuove forme

di presenza del protagonismo imprenditoriale privato nel mercato dei servizi educativi per l'infanzia, per gli ingredienti di ulteriore diversificazione che potranno derivarne e per le forme di integrazione delle risorse cui potranno accompagnarsi.

5. Bisogni dei bambini e bisogni delle famiglie nella prospettiva della qualità

Alcuni dei dati raccolti dalla ricerca consentono commenti non solo superficiali su alcune caratteristiche importanti dei servizi, legate non tanto alla loro semplice identificazione generale, quanto anche ad aspetti interessanti del loro progetto e del loro funzionamento. Si tratta cioè di dati che, pur non ambendo a costituire base per analisi particolarmente approfondite, esulano senza dubbio dai dati più caratteristici e tipici di un'indagine censuaria.

I dati relativi al calendario di funzionamento dei servizi (vedi tavola 8), per esempio, segnalano, nel caso di un servizio con un progetto educativo ormai consolidato come il nido d'infanzia, la forte e prevalente ricorrenza di un'apertura che supera i 10 mesi all'anno. Nella generalità dei casi, cioè, il servizio di nido d'infanzia ha di fatto un modello organizzativo non corrispondente a quello delle successive istituzioni educative e scolastiche, individuando in modo originale e diverso il punto di equilibrio fra esigenze inerenti il progetto educativo offerto ai bambini e altre esigenze legate ai bisogni di supporto temporale da parte delle famiglie.

Se i dati non consentono di leggere anche nel dettaglio le modalità organizzativo-gestionali specifiche mediante le quali si concretizza un così prolungato funzionamento dei servizi, già il dato in sé rende evidente alcune qualità di apertura e flessibilità con cui il nido d'infanzia si propone alle famiglie che iscrivono i loro bambini.

Tavola 8 - Settimane di apertura dei nidi d'infanzia dal 1° settembre 1999 al 31 agosto 2000, per regione

	N. settimane di apertura					Strutture
	39	40-44	45-48	49-52	totale	
Piemonte	4,1	49,4	36,1	10,4	100,0	241
Valle d'Aosta	0,0	9,1	45,5	45,5	100,0	11
Lombardia	5,0	71,0	20,8	3,1	100,0	542
Bolzano	6,3	50,0	18,8	25,0	100,0	16
Trento	11,4	6,8	65,9	15,9	100,0	44
Veneto	10,4	48,3	36,5	4,8	100,0	230
Friuli-Venezia Giulia	11,2	42,6	29,6	16,7	100,0	54
Liguria	7,6	34,8	52,2	5,4	100,0	92
Emilia-Romagna	20,4	66,8	10,8	2,0	100,0	397
Toscana	20,7	69,9	9,2	0,4	100,0	249
Umbria	4,5	40,9	48,5	6,1	100,0	66
Marche	6,6	50,0	30,9	12,5	100,0	136
Lazio	7,2	31,1	51,8	10,0	100,0	251
Abruzzo	9,8	17,1	68,3	4,9	100,0	41
Molise	0,0	40,0	60,0	0,0	100,0	5
Campania	6,0	47,0	47,0	0,0	100,0	100
Puglia	7,4	72,1	17,6	2,9	100,0	68
Basilicata	14,3	32,1	32,1	21,4	100,0	28
Calabria	15,0	30,0	40,0	15,0	100,0	40
Sicilia	4,7	59,9	32,0	3,5	100,0	172
Sardegna	3,1	42,2	34,4	20,3	100,0	64
Totale	9,7	54,4	29,8	6,1	100,0	
N.	277	1.550	847	173		2.847

161 schede senza risposta a questa domanda, pari al 5,4% del totale

Il caso dei servizi integrativi (vedi tavole 9, 10 e 11) evidenzia – come ben prevedibile – una minor “durezza” della loro organizzazione, che, d'altra parte, corrisponde alla loro identità di servizi “integrativi”.

24 Tavola 9 - Settimane di apertura dei centri per bambini e genitori dal 1° settembre 1999 al 31 agosto 2000, per regione (valori assoluti)

	N. settimane di apertura					totale
	fino a 26	27-39	40-44	45-48	49-52	
Piemonte	5	6	5	2	2	20
Valle d'Aosta	1	0	0	0	2	3
Lombardia	15	13	32	6	2	68
Bolzano	0	5	0	0	0	5
Trento	2	0	0	0	0	2
Veneto	25	4	3	1	1	34
Friuli-Venezia Giulia	2	3	0	0	0	5
Liguria	2	7	2	1	1	13
Emilia-Romagna	17	62	12	6	1	98
Toscana	4	8	9	0	1	22
Umbria	2	3	6	1	2	14
Marche	6	3	7	1	0	17
Lazio	13	1	1	2	1	18
Abruzzo	0	0	0	0	1	1
Molise	0	0	0	0	0	0
Campania	2	2	0	2	0	6
Puglia	1	0	2	0	0	3
Basilicata	0	0	0	0	0	0
Calabria	0	0	0	0	0	0
Sicilia	0	0	0	0	0	0
Sardegna	1	0	0	1	1	3
Totale	98	117	79	23	15	332

26 schede senza risposta a questa domanda, pari al 7,3% del totale

Tavola 10 - Settimane di apertura degli spazi gioco per bambini in età massima da 18 a 36 mesi, dal 1° settembre 1999 al 31 agosto 2000, per regione (valori assoluti)

	N. settimane di apertura					totale
	fino a 26	27-39	40-44	45-48	49-52	
Piemonte	2	2	6	1	10	21
Valle d'Aosta	1	0	0	0	1	2
Lombardia	9	4	8	1	0	22
Bolzano	0	0	0	0	0	0
Trento	0	2	0	0	0	2
Veneto	5	5	11	7	3	31
Friuli-Venezia Giulia	0	3	0	0	0	3
Liguria	2	6	1	5	4	18
Emilia-Romagna	4	15	8	5	0	32
Toscana	3	17	14	0	2	36
Umbria	0	0	3	2	0	5
Marche	2	1	1	4	3	11
Lazio	0	2	2	1	4	9
Abruzzo	1	1	0	0	1	3
Molise	0	0	0	0	0	0
Campania	1	0	4	0	0	5
Puglia	0	0	1	0	0	1
Basilicata	0	0	0	0	0	0
Calabria	0	0	0	1	0	1
Sicilia	0	0	0	0	0	0
Sardegna	0	1	0	2	2	5
Totale	30	59	59	29	30	207

32 schede senza risposta a questa domanda, pari al 13,4% del totale

26 **Tavola 11 - Settimane di apertura dei servizi domiciliari dal 1° settembre al 31 agosto 2000, per regione (valori assoluti)**

	N. settimane di apertura					totale
	fino a 26	27-39	40-44	45-48	49-52	
Piemonte	8	9	2	0	0	19
Valle d'Aosta	0	0	0	0	0	0
Lombardia	0	0	0	2	1	3
Bolzano	19	13	8	9	28	77
Trento	3	2	0	0	9	14
Veneto	1	0	1	0	0	2
Friuli-Venezia Giulia	0	0	0	0	0	0
Liguria	0	0	2	0	0	2
Emilia-Romagna	1	0	0	0	0	1
Toscana	0	0	2	0	1	3
Umbria	0	0	0	0	0	0
Marche	0	0	1	0	0	1
Lazio	0	0	1	0	0	1
Abruzzo	0	0	0	0	0	0
Molise	0	0	0	0	0	0
Campania	1	1	0	0	0	2
Puglia	0	0	0	0	0	0
Basilicata	0	0	0	0	0	0
Calabria	0	1	0	0	0	1
Sicilia	0	0	0	0	0	0
Sardegna	1	0	0	2	0	3
Totale	34	26	17	13	39	129

6 schede senza risposta a questa domanda, pari al 4,4% del totale

Non mancano peraltro le differenze fra le diverse tipologie di offerta.

- I centri dei bambini e delle famiglie sono la tipologia più “leggera”, sia dal punto di vista del suo calendario di funzionamento, sia da quello della regolarità della proposta di frequenza: aperti, in media, per otto mesi circa all’anno, non garantiscono in genere tutti i giorni un’apertura e l’orario di frequenza offerto non arriva, in media, alle quattro ore al giorno.
- Gli spazi gioco hanno un’offerta già più robusta, garantendo, in media, oltre nove mesi di calendario, cinque giorni di apertura alla settimana e tempi di possibile frequenza superiori alle sei ore.
- I servizi domiciliari presso il domicilio di educatori, infine, identificano il massimo grado di omogeneità rispetto ai nidi d’infanzia, con un funzionamento per circa dieci mesi, cinque giorni settimanali di apertura e oltre cinque ore di frequenza quotidiana, mentre quando lo stesso tipo di servizio si realizza presso il domicilio di uno dei bambini che lo frequenta, la sua durata diminuisce, in media, di due mesi circa, mentre il tempo quotidiano di frequenza scende al di sotto delle cinque ore.

Quello dei tempi di funzionamento di un servizio educativo rivolto alla prima infanzia rappresenta, come ben noto, uno dei punti distintivi dell'offerta nella sua capacità di corrispondere ai bisogni formativi dei bambini congiuntamente ai bisogni di supporto delle famiglie.

Negli ovvi limiti di un sistema di servizi educativi che non supera – proprio in ragione della fisionomia educativa dell'offerta – il limite massimo del servizio semi-residenziale a ciclo diurno in giorni feriali, i nidi insieme ai servizi integrativi rappresentano, a partire dai dati che venivano richiamati, un sistema diversificato di opportunità che consentono alle famiglie di scegliere in relazione a bisogni diversificati e tenendo conto anche di propensioni culturali personali relative all'educazione dei propri figli.

È evidente che il bisogno di supporto legato all'esigenza di conciliare tempi e attività di cura con tempi e attività di lavoro, trova una risposta efficace principalmente nel nido d'infanzia, il quale, pur con le sue possibili diversificazioni di orari di frequenza, rappresenta un servizio concepito comunque per realizzare un supporto continuo nel tempo e ampio nell'arco della giornata; forse è questo elemento distintivo che – più di ogni altro – motiva il dato della forte e crescente domanda proprio di nido d'infanzia.

E d'altra parte sarebbe realmente sbagliato sottovalutare l'importanza che l'offerta di servizi integrativi può avere per realizzare, anche in condizioni di bisogni di supporto più leggeri, sponde di accoglienza e promozione delle potenzialità educative delle famiglie e contesti di socialità e gioco per i bambini più piccoli che non possono trovare quasi mai uno spazio di esperienza completo solo nel contesto domestico.

È anche ovvio che quanto più “leggero” è l'impianto organizzativo del servizio, tanto più rilevante diventa la garanzia delle essenziali condizioni di stabilità da offrire all'esperienza dei piccoli. Proprio da questo punto di vista (vedi tavola 12), i dati raccolti nella ricerca su alcune qualità organizzative dei servizi integrativi, evidenziano che la stabilità del contesto di gruppo nel quale viene inserito il bambino e la continuità nel tempo delle relazioni fra gruppo di bambini e figure educative, si realizza nell'86,3% dei casi negli spazi gioco e nel 75,6% dei casi nei centri dei bambini e delle famiglie, dove, tuttavia, un elemento ulteriore di stabilità è derivato dalla presenza, di norma, del genitore insieme al bambino.

Tavola 12 - Stessi educatori e gruppo stabile di bambini nei centri per bambini e genitori e negli spazi gioco per bambini in età di massima da 18 a 36 mesi, dal 1° settembre 1999 al 31 agosto 2000, per regione (valori assoluti)

	Stessi educatori e gruppo stabile di bambini									
	nessuno		entrambi		solo educatori		solo bambini		totale	
	centro	spazio	centro	spazio	centro	spazio	centro	spazio	centro	spazio
Piemonte	0	0	10	16	8	7	2	0	20	23
Valle d'Aosta	0	0	2	2	1	0	0	0	3	2
Lombardia	3	0	49	15	16	6	0	1	68	22
Bolzano	3	0	3	0	1	0	0	0	7	0
Trento	0	0	2	1	0	1	0	0	2	2
Veneto	0	0	32	30	2	1	1	0	35	31
Friuli V. Giulia	0	0	4	3	0	0	1	0	5	3
Liguria	1	0	4	13	8	5	1	0	14	18
Emilia-Romagna	0	0	81	30	18	2	1	0	100	32
Toscana	0	2	22	34	0	2	0	0	22	38
Umbria	0	0	14	6	1	0	0	0	15	6
Marche	0	0	15	9	3	2	0	0	18	11
Lazio	0	0	9	11	6	0	3	0	18	11
Abruzzo	0	0	0	3	0	0	1	0	1	3
Molise	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Campania	0	0	5	5	1	0	0	0	6	5
Puglia	0	0	3	0	0	0	0	0	3	0
Basilicata	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Calabria	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Sicilia	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Sardegna	0	0	2	5	1	0	0	0	3	5
Totale	7	2	257	183	66	26	10	1	340	212

Relativamente ai centri per bambini e genitori sono 18 le schede senza risposta a questa domanda, pari al 5,0% del totale; relativamente agli spazi gioco per bambini in età di massima da 18 a 36 mesi sono 27 le schede senza risposta a questa domanda, pari all'11,3% del totale

6. Politiche di sviluppo e politiche di finanziamento

C'è una qualche relazione fra politiche di sviluppo dei servizi e politiche di finanziamento?

Per quanto, anche in questo caso, la natura censuaria della ricerca non orienti primariamente verso la messa in luce di questi aspetti, è possibile derivare da essa alcuni dati rilevanti.

Sul piano delle politiche di finanziamento dello sviluppo dei servizi, possono essere individuate – pur sommariamente – tre fasi spesso non completamente distinte fra di loro:

- la prima è senz'altro quella conseguente all'approvazione del piano di sviluppo degli asili nido conseguente alla legge, 6 dicembre 1971, n. 1044, *Piano quinquennale per l'istituzione di asili-nido comunali con il concorso dello Stato*; l'onda del finanziamento derivato da quel piano completa la propria efficacia all'inizio degli anni Ottanta;

- la seconda è quella rintracciabile all'interno dei piani di finanziamento che, in forma sempre più diversificata, si realizzano nelle leggi di bilancio regionali;
- la terza è quella individuabile nell'attivazione del nuovo fondo nazionale per le politiche per l'infanzia e l'adolescenza, facente capo alla legge, 28 agosto 1997, n. 285, *Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza* e al suo finanziamento realizzatosi per il primo triennio e attualmente in corso di svolgimento per il secondo triennio.

I dati disponibili relativamente ai periodi di prima attivazione dei nidi d'infanzia e dei servizi integrativi (vedi tavole 13 e 14), nonché quelli relativi alla quantità e tipologia dei servizi oggetto di finanziamento nell'ambito della legge 285/97 (vedi tavola 15), consentono una serie di considerazioni interessanti:

- se oltre il 65,3% dei nidi d'infanzia a oggi attivi risultano già operanti entro la fine degli anni Ottanta, questo attesta che il sistema dei nidi è stato sviluppato per un terzo circa del suo attuale volume in mancanza di un progetto nazionale di sviluppo ma piuttosto in base a piani e – soprattutto – risorse individuate prevalentemente a livello delle Regioni e degli enti locali;
- anche il caso dei servizi integrativi offre interessanti spunti di riflessione poiché segnala, per esempio, che il 32,4% di questi servizi preesiste all'arrivo dei finanziamenti della legge 285/97, costituendo soprattutto estensione dell'autonoma capacità progettuale e finanziaria emergente, a livello decentrato e locale, dal consolidamento dell'esperienza dei nidi.

Tavola 13 - Anno di prima apertura dei nidi d'infanzia per regione

	fino al 1970	Anno di prima apertura											Strutture
		1971- 1975	1976- 1980	1981- 1985	1986- 1990	1991- 1995	1996	1997	1998	1999	2000	totale	
Piemonte	7,4	7,0	50,2	11,1	1,6	4,9	2,9	2,1	4,1	4,5	4,1	100,0	243
Valle d'Aosta	0,0	9,1	9,1	36,4	0,0	0,0	0,0	9,1	9,1	18,2	9,1	100,0	11
Lombardia	6,7	7,1	37,8	12,6	7,1	8,0	4,8	3,8	5,3	4,2	2,7	100,0	524
Bolzano	25,0	0,0	6,3	6,3	6,3	12,5	12,5	6,3	0,0	18,8	6,3	100,0	16
Trento	0,0	4,5	25,0	9,1	2,3	11,4	2,3	6,8	15,9	9,1	13,6	100,0	44
Veneto	7,1	3,1	15,1	14,2	4,4	16,9	4,9	8,0	6,7	10,2	9,3	100,0	225
Friuli-Venezia Giulia	10,5	0,0	26,3	5,3	14,0	15,8	3,5	5,3	3,5	7,0	8,8	100,0	57
Liguria	1,1	2,2	42,9	18,7	15,4	8,8	1,1	2,2	1,1	5,5	1,1	100,0	91
Emilia-Romagna	5,4	20,3	38,3	7,7	4,9	7,7	1,5	3,1	3,9	4,4	2,8	100,0	389
Toscana	1,4	12,1	24,8	18,7	9,8	10,7	4,2	4,7	4,2	6,1	3,3	100,0	214
Umbria	3,0	13,6	40,9	18,2	3,0	4,5	4,5	1,5	7,6	1,5	1,5	100,0	66
Marche	3,7	14,1	21,5	16,3	10,4	8,9	3,7	3,0	10,4	3,7	4,4	100,0	135
Lazio	3,9	25,4	28,0	3,4	10,3	10,3	3,0	4,3	3,0	3,0	5,2	100,0	232
Abruzzo	0,0	0,0	22,5	32,5	22,5	10,0	7,5	2,5	2,5	0,0	0,0	100,0	40
Molise	20,0	0,0	60,0	20,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	5
Campania	5,2	1,0	11,3	17,5	20,6	21,6	5,2	2,1	5,2	8,2	2,1	100,0	97
Puglia	14,1	4,7	20,3	21,9	14,1	6,3	1,6	4,7	4,7	3,1	4,7	100,0	64
Basilicata	17,9	3,6	14,3	25,0	21,4	10,7	0,0	3,6	0,0	0,0	3,6	100,0	28
Calabria	10,8	21,6	8,1	8,1	13,5	24,3	2,7	0,0	5,4	2,7	2,7	100,0	37
Sicilia	3,0	1,2	2,4	16,6	42,6	22,5	3,0	5,3	0,6	0,6	2,4	100,0	169
Sardegna	1,6	4,8	12,7	14,3	31,7	27,0	1,6	3,2	1,6	0,0	1,6	100,0	63
Totale	5,5	10,0	29,1	13,0	10,8	11,1	3,5	3,9	4,6	4,7	3,9	100,0	2.750
N.	150	276	799	358	296	304	95	108	127	129	108		

258 schede senza risposta a questa domanda, pari all'8,6% del totale

Tavola 14 - Anno di prima apertura dei servizi integrativi per regione

	Anno di prima apertura										Strutture
	fino al 1985	1986-1990	1991-1995	1996	1997	1998	1999	2000	totale		
Piemonte	0,0	0,0	3,4	1,7	0,0	10,2	64,4	20,3	100,0	59	
Valle d'Aosta	0,0	0,0	0,0	20,0	20,0	0,0	20,0	40,0	100,0	5	
Lombardia	1,0	2,9	15,5	4,9	5,8	17,5	26,2	26,2	100,0	103	
Bolzano	0,0	2,2	41,3	0,0	2,2	47,8	6,5	0,0	100,0	46	
Trento	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	57,9	42,1	100,0	19	
Veneto	1,4	1,4	6,8	0,0	4,1	13,5	23,0	50,0	100,0	74	
Friuli-Venezia Giulia	0,0	0,0	11,1	0,0	0,0	0,0	55,6	33,3	100,0	9	
Liguria	0,0	3,0	6,1	0,0	21,2	6,1	51,5	12,1	100,0	33	
Emilia-Romagna	0,0	9,4	29,9	5,5	11,8	11,8	18,9	12,6	100,0	127	
Toscana	0,0	3,5	14,0	10,5	8,8	21,1	31,6	10,5	100,0	57	
Umbria	0,0	4,8	23,8	4,8	14,3	9,5	28,6	14,3	100,0	21	
Marche	3,3	6,7	3,3	3,3	13,3	13,3	40,0	16,7	100,0	30	
Lazio	3,2	3,2	3,2	12,9	3,2	6,5	29,0	38,7	100,0	31	
Abruzzo	20,0	0,0	0,0	40,0	0,0	0,0	40,0	0,0	100,0	5	
Molise	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	
Campania	0,0	7,7	0,0	7,7	7,7	15,4	53,8	7,7	100,0	13	
Puglia	0,0	20,0	0,0	0,0	20,0	0,0	40,0	20,0	100,0	5	
Basilicata	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	
Calabria	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	50,0	50,0	100,0	2	
Sicilia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0	
Sardegna	0,0	0,0	41,7	0,0	0,0	16,7	33,3	8,3	100,0	12	
Totale	0,8	4,0	15,8	4,5	7,4	14,9	31,3	21,4	100,0	651	
N.	5	26	103	29	48	97	204	139			

81 schede senza risposta a questa domanda, pari all'11,1% del totale

Tavola 15 - Utilizzo dei finanziamenti ex legge 285/97

	No	Si	Totale	Strutture
Nidi d'infanzia	91,8	8,2	100,0	2.824
Servizi integrativi	52,8	47,2	100,0	695

Relativamente ai nidi d'infanzia sono 184 le schede senza risposta a questa domanda, pari al 6,1% del totale; relativamente ai servizi integrativi sono 37 le schede senza risposta a questa domanda, pari al 5,1% del totale

In questo quadro, mentre risulta del tutto evidente la forte ventata innovatrice della stessa legge 285/97, cui è da riconoscere il merito di avere consentito l'ulteriore incremento dei servizi integrativi verso i livelli attuali nel giro di un solo triennio, non può contemporaneamente essere sottaciuto come sia proprio il nido d'infanzia – su cui sembra concentrarsi maggiormente la domanda insoddisfatta da parte delle famiglie – a necessitare di un rinnovato sforzo di programmazione generale teso a sostenere il suo ulteriore sviluppo quantitativo sul territorio.

Sembra, infine, ragionevole pensare che il forte protagonismo mostrato con evidenza dai livelli decentrati di governo nelle esperienze e nelle realizzazioni fin qui occorse non potrà non essere considerato come aspetto centrale anche nella prospettazione di piani coordinati di sviluppo delle politiche nel prossimo futuro.

7. In conclusione

I dati di ricerca su cui abbiamo proposto alcune considerazioni di orientamento segnalano che, negli ultimi dieci anni, il sistema dei servizi educativi per la prima infanzia ha avuto, pur in assenza di un rinnovato quadro propulsivo organico di livello nazionale, un rilevante sviluppo quantitativo e una progressiva diversificazione delle tipologie di servizio.

Il nuovo quadro, del quale fa parte il crescente protagonismo dell'iniziativa privata (in particolare del privato sociale), lamenta, purtroppo, ancora una notevole disomogeneità fra i livelli realizzativi raggiunti dai diversi contesti territoriali.

Se lo sviluppo delle politiche non ha comunque raggiunto – nonostante le evidenti differenze positive rispetto al contesto comparativo internazionale – misure di diffusione tali da consentire valutazioni generali di equilibrio fra domanda e offerta, si segnala però in modo chiaro e evidente che, dove l'offerta di servizi si è sviluppata maggiormente nella quantità e nella capacità di diversificarsi al suo interno fra nido e tipologie integrative, la domanda si rappresenta in modo sempre più consapevole e selettivo anche se, nel caso del nido d'infanzia, in quantità tale da non essere completamente soddisfatta.

Un nuovo, rinnovato ed efficace impulso allo sviluppo dell'esperienza più recente dei servizi integrativi ha potuto derivare dalle prospettive e dalle risorse rese disponibili dalla legge 285/97 e dal suo recente rifinanziamento.

D'altra parte, permane il problema di rinnovare lo sforzo per un ulteriore sviluppo - equilibrato nel territorio - di tutti i servizi e, in particolare, dei nidi d'infanzia, verso cui, più che verso i servizi integrativi, sembra orientarsi la maggiore e più significativa richiesta di supporto da parte delle famiglie.

Sembra chiaro che una prospettiva di sviluppo ulteriore del sistema dei servizi non potrà non vedere il coprotagonismo di energie progettuali e risorse finanziarie pubbliche e private, nel quadro di una conferma e di un ampliamento del ruolo di programmazione dei livelli decentrati di governo.

Al contempo, sembra anche infine evidente la necessità di esplicitare adeguati riferimenti regolativi che garantiscano, in un quadro di pluralità dei protagonismi e dei modelli organizzativi, certezza di risposta alle legittime, e sempre più consapevolmente espresse, attese di qualità che bambini e famiglie esprimono.

I servizi educativi
per la prima infanzia

I NIDI D'INFANZIA E I SERVIZI EDUCATIVI
0-3 ANNI INTEGRATIVI AL NIDO
AL 30 SETTEMBRE 2000

21
ventuno



Avvertenza

Talvolta, per ragioni di arrotondamento automatico, nelle tavole riportate di seguito la somma è arrotondata a $100,0 \pm 0,2$.

RAPPORTO DI RICERCA*

Introduzione

1. Alcune considerazioni di cornice

Affrontare i servizi per la prima infanzia significa innanzitutto fare i conti con una realtà estremamente variegata e per certi aspetti in continuo divenire.

In particolare, a lato della tradizionale offerta rappresentata dai nidi d'infanzia, sono andate via via sviluppandosi diverse tipologie di servizi educativi 0-3 anni integrativi al nido e a fianco del protagonismo gestionale pubblico, si sta sempre più affermando nel sistema una crescente presenza del privato di cui si ha una maggiore conoscenza relativamente ai servizi tradizionali.

Davanti a una realtà policromatica e dinamica, cogliere puntualmente le coordinate per inquadrare il fenomeno nel suo complesso non è pertanto semplice.

Oltretutto, data la varietà di modelli organizzativi e pedagogici, la definizione dell'unità di analisi non è univoca né è automatico che trovi il medesimo riscontro in contesti differenti.

Sulla base dei dati statistici ufficiali dell'Istat, i soli disponibili e fermi al 1992, i nidi d'infanzia pubblici in Italia ammontano a 2034 con 92.624 posti-nido, ai quali si aggiunge una stima di 146 nidi d'infanzia privati con 4940 posti-nido. Nella rilevazione l'Istat non aveva preso in considerazione le altre tipologie di servizi per la prima infanzia perché, come vedremo in seguito, non si erano ancora sviluppate in modo consistente.

Una successiva indagine, *La gestione dei servizi educativi comunali per l'infanzia e le figure dei coordinatori. Indagine nelle regioni dell'Italia centro-settentrionale*, svolta nell'anno 1996, e pubblicata nel marzo 1999 dal Consiglio nazionale delle ricerche - Istituto di psicologia, ha individuato e raccolto, tramite interviste ai responsabili educativi a livello regionale, informazioni sulle figure di responsabili tecnici con competenze educative, utili alla definizione del profilo professionale dei coordinatori pedagogici, per quanto riguarda i nidi d'infanzia e i nuovi servizi per la prima infanzia (i servizi integrativi) e le scuole dell'infanzia e dati sull'ammontare dei servizi.

La ricerca del CNR ha rilevato 1979 nidi d'infanzia e 156 nuovi servizi per la prima infanzia.

* Il rapporto di ricerca è stato curato da Chiara Barlucchi, metodologa della ricerca, e Liuba Ghidotti, pedagoga e coordinatrice nazionale della ricerca.

38 2. Il profilo generale della ricerca e i principali dati emergenti

A partire da queste ultime due ricerche sul tema dei servizi per la prima infanzia, l'obiettivo primario del Centro nazionale di documentazione ed analisi per l'infanzia e l'adolescenza è stato completare e rappresentare, per la prima volta in assoluto, l'evoluzione dei diversi bisogni della società legati alle famiglie, e analizzare, insieme ai servizi tradizionali, le altre tipologie di servizi educativi per l'infanzia alla luce del dibattito che in questi ultimi anni si è tentato di approfondire, non solo dal punto di vista dell'attivazione quantitativa dei servizi, ma anche dal punto di vista del cambiamento e dello sviluppo di questi in relazione alle esigenze familiari e ai diritti dei bambini.

Secondo i nostri dati i nidi d'infanzia pubblici al 30 settembre 2000 sono 2.404 e i nidi d'infanzia privati sono *almeno* 604; i servizi educativi 0-3 anni integrativi al nido di tipo pubblico sono 504 e quelli privati *almeno* 228.

I servizi pubblici sono stati censiti dal Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza attraverso un'intervista telefonica sottoposta a tutti i referenti dei Comuni che si occupavano di servizi per la prima infanzia.

I dati che illustreremo daranno uno sguardo generale, sia a livello nazionale che soprattutto regionale, tracceranno e caratterizzeranno le diverse tipologie di servizio educativo per la prima infanzia.

Per quanto riguarda i servizi pubblici per la prima infanzia l'indagine è stata di tipo censuario, pertanto permette un'accurata rappresentazione dello stato delle cose al momento della rilevazione; i servizi di tipo privato invece, a conclusione dell'indagine, costituiscono di fatto un sottoinsieme dell'universo da cui derivano e dunque, come tali, rappresentano soltanto uno spaccato.

Nonostante i dati raccolti sui nidi d'infanzia privati ci informino di un discreto incremento rispetto all'ultima rilevazione Istat, e quelli sui servizi educativi 0-3 anni integrativi al nido di tipo privato che si tratta di un fenomeno in crescita, queste due tipologie, al momento della rilevazione, si presentavano ancora come una realtà poco conosciuta dai referenti comunali da noi contattati. Inoltre, al fianco di questi nuovi servizi ve ne sono ulteriori, di natura diversa da quelli indagati, che rappresentano una quota abbastanza significativa prevalentemente nelle aree metropolitane.

Per questa ragione i dati relativi ai servizi per la prima infanzia di tipo privato non sono né possono essere rappresentativi della realtà, ma si rivelano ugualmente utili a fini orientativi.

Non verrà quindi effettuato alcun confronto dei dati pubblico-privato poiché del tutto inopportuno, ma saranno proposti dei percorsi di lettura distinti, utili alla comprensione del fenomeno.

I Comuni contattati

L'indagine censuaria ha interessato tutti gli 8102 Comuni italiani. Di questi, oltre il 98% ha fornito informazioni sulla presenza o meno di servizi per la prima infanzia nel proprio territorio. Dell'esigua quota di Comuni non raggiunti, l'1,2%, a causa soprattutto dell'irreperibilità dell'interlocutore, riguarda quelli con una popolazione al di sotto dei 6000 abitanti; il restante 0,6%, relativo ai Comuni più grandi, è dovuto invece a difficoltà organizzative dell'intervistato (vedi tavola 1).

Tavola 1 - Quadro riassuntivo dell'esito della campagna di rilevazione

	Comuni	
	(valori assoluti)	(valori percentuali)
Numero totale Comuni contattati con successo	7.957	98,2
Rifiuti e "cadute" della rilevazione	145	1,8
Totale	8.102	100,0

Il censimento dei servizi pubblici per la prima infanzia

Complessivamente i servizi per la prima infanzia di natura pubblica sono 2908: 2404 nidi d'infanzia e 504 servizi educativi 0-3 anni integrativi al nido. Di questi ultimi il maggior numero riguarda i centri per bambini e famiglie (321), seguono poi gli spazi gioco per bambini in età di massima da 18 a 36 mesi (146) e i servizi educativi domiciliari (37).

In generale, il Centro-nord si discosta notevolmente dal Sud e dalle Isole per la maggiore presenza di servizi per la prima infanzia: infatti, dispone quasi dell'85% del totale dei servizi (vedi tavola 2).

Tavola 2 - I servizi per la prima infanzia per tipologia e regione (valori assoluti)

	Nido	“Centro”	“Spazio”	“Domicilio”	Totale
Piemonte	195	19	7	19	240
Valle d’Aosta	11	3	1	0	15
Lombardia	478	76	19	4	577
Bolzano	9	0	0	0	9
Trento	37	0	0	0	37
Veneto	154	33	15	2	204
Friuli-Venezia Giulia	39	4	3	0	46
Liguria	86	13	15	2	116
Emilia-Romagna	368	98	30	1	497
Toscana	235	21	33	3	292
Umbria	58	14	4	0	76
Marche	107	16	2	0	125
Lazio	212	12	6	1	231
Abruzzo	39	0	1	0	40
Molise	4	0	0	0	4
Campania	48	6	5	2	61
Puglia	51	3	0	0	54
Basilicata	23	0	0	0	23
Calabria	22	1	0	0	23
Sicilia	172	0	0	0	172
Sardegna	56	2	5	3	66
Totale	2.404	321	146	37	2.908

*Il sistema di offerta
dei nuovi servizi
pubblici per la prima
infanzia*

L'offerta complessiva dei posti-nido di tipo pubblico è del 6,5% sulla popolazione 0-2 anni (vedi tavola 3).

Il contributo delle altre tipologie di servizi per la prima infanzia, in assoluto rilevante, incide in modo assai limitato, ovvero per lo 0,6% (vedi tavola 4).

Tavola 3 - Posti-nido (valori assoluti e percentuali) e incidenza sulla popolazione 0-2 anni residente per regione (valori percentuali)

	Posti-nido disponibili	Percentuale posti-nido disponibili	Incidenza posti-nido disponibili sulla popolazione 0-2 anni
Piemonte	10.021	9,6	9,7
Valle d'Aosta	390	0,4	12,3
Lombardia	21.629	20,6	8,9
Bolzano	494	0,5	3,0
Trento	1.622	1,5	11,0
Veneto	6.842	6,5	5,5
Friuli-Venezia Giulia	1.637	1,6	6,1
Liguria	3.064	2,9	9,3
Emilia-Romagna	16.287	15,5	17,4
Toscana	8.618	8,2	10,7
Umbria	2.078	2,0	10,6
Marche	3.521	3,4	9,7
Lazio	10.906	10,4	7,5
Abruzzo	1.265	1,2	3,8
Molise	212	0,2	2,5
Campania	2.040	1,9	1,0
Puglia	2.624	2,5	2,1
Basilicata	739	0,7	4,4
Calabria	670	0,6	1,1
Sicilia	7.773	7,4	4,7
Sardegna	2.310	2,2	5,7
Totale	104.742	100,0	6,5

Tavola 4 - Bambini frequentanti i servizi educativi 0-3 anni integrativi al nido (valori assoluti e percentuali) e rapporto bambini frequentanti sulla popolazione 0-2 anni residente per regione (valori percentuali)

	Bambini frequentanti	Percentuale bambini frequentanti	Rapporto bambini frequentanti/ popolazione 0-2 anni
Piemonte	730	7,4	0,70
Valle d'Aosta	84	0,8	2,66
Lombardia	1.794	18,1	0,74
Bolzano*	-	-	-
Trento*	-	-	-
Veneto	896	9,1	0,72
Friuli-Venezia Giulia	151	1,5	0,56
Liguria	465	4,7	1,41
Emilia-Romagna	2.555	25,8	2,73
Toscana	1.439	14,6	1,78
Umbria	310	3,1	1,59
Marche	377	3,8	1,03
Lazio	418	4,2	0,29
Abruzzo	20	0,2	0,06
Molise*	-	-	-
Campania	440	4,4	0,21
Puglia	45	0,5	0,04
Basilicata*	-	-	-
Calabria	10	0,1	0,02
Sicilia*	-	-	-
Sardegna	155	1,6	0,38
Totale	9.889	100,0	0,62

* Regioni che non hanno servizi pubblici

La domanda dei posti-nido dei nidi d'infanzia pubblici

La domanda potenziale dei nidi d'infanzia di natura pubblica è assai scarsa; complessivamente si attesta al 9%. Questo dato è superato essenzialmente dalle regioni del Centro-nord, a esclusione del Veneto e della provincia autonoma di Bolzano. L'incidenza maggiore (il 22% circa) si presenta in Valle d'Aosta e la più piccola (attorno all'1%) in Calabria (vedi la tavola 5).

Al contrario la domanda di iscrizione ai servizi educativi 0-3 anni integrativi al nido non esiste, pertanto non è possibile stimarne l'incidenza.

Tavola 5 - Domande di iscrizione al 30 giugno 2000 ai nidi d'infanzia pubblici per regione (valori assoluti) e incidenza delle domande di iscrizione sulla popolazione con età 0-2 anni residente in regione (valori percentuali)

	Domande di iscrizione	Incidenza domande di iscrizione su 100 residenti di 0-2 anni
Piemonte	12.238	11,8
Valle d'Aosta	691	21,9
Lombardia	28.996	11,9
Bolzano	579	3,5
Trento	1.992	13,5
Veneto	10.262	8,3
Friuli-Venezia Giulia	2.512	9,4
Liguria	6.821	20,6
Emilia-Romagna	19.789	21,1
Toscana	12.880	15,9
Umbria	2.783	14,2
Marche	4.984	13,7
Lazio	16.627	11,4
Abruzzo	1.405	4,3
Molise	167	2,0
Campania	3.216	1,6
Puglia	3.253	2,5
Basilicata	845	5,0
Calabria	783	1,3
Sicilia	9.775	5,9
Sardegna	3.093	7,6
Totale	143.691	9,0

I servizi privati per la prima infanzia

I servizi per la prima infanzia di natura privata riscontrati sono almeno 604 nidi d'infanzia e 228 servizi educativi 0-3 anni integrativi al nido (precisamente 98 servizi educativi domiciliari, 93 spazi gioco per bambini in età di massima da 18 a 36 mesi e 37 centri per bambini e famiglie).

Sistema di offerta dei nuovi servizi privati per la prima infanzia

Sulla base dei dati a nostra disposizione l'offerta dei posti-nido nei servizi privati risulta pari allo 0,9%; la rilevanza dell'accoglienza nei servizi educativi 0-3 anni integrativi al nido è dello 0,19%.

I nidi d'infanzia

1. Premessa

Secondo l'indagine condotta dal Centro nazionale i nidi d'infanzia pubblici al 30 settembre del 2000 sono 2404 e i nidi d'infanzia privati almeno 604.

Il campo di indagine ha riguardato nidi d'infanzia (a tempo pieno o parziale) e micro-nidi attivi per iniziativa di soggetti pubblici, propriamente: servizi educativi e sociali d'interesse pubblico, aperti a tutte le bambine e i bambini in età compresa tra i tre mesi e i tre anni; servizi aperti almeno cinque giorni la settimana, dal lunedì al venerdì, per almeno sei ore il giorno e per non più di 11 ore, per un'apertura annuale di almeno 39 settimane e che erogano il servizio di mensa e possono prevedere il momento del riposo.

Come già osservato, l'indagine sui nidi d'infanzia pubblici è di tipo censuario mentre sui nidi d'infanzia privati attiene a un sottoinsieme dell'universo da cui deriva.

La raccolta delle informazioni relative ai nidi d'infanzia di tipo privato si è realizzata tramite il contributo dei referenti dei Comuni, maggiori conoscitori della loro realtà comunale. Molti altri nidi privati segnalati, ma non conosciuti, sono stati contattati personalmente dai rilevatori del Centro nazionale, specialmente in Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Sicilia e Sardegna. Tuttavia, a causa dell'irreperibilità dell'interlocutore ma soprattutto della non disponibilità, per motivazioni non esplicitate, di diversi servizi a rilasciare alcuna intervista e dunque alcuna informazione, non è stato possibile completare il quadro della situazione. Ciò induce quindi a pensare che vi siano più nidi d'infanzia privati di quanti ne siano stati effettivamente individuati; la mancanza assoluta di nidi d'infanzia che risulta in Sicilia è solo un esempio, benché forse il più evidente.

La realtà del privato non è dunque esaustiva e come tale non può essere certamente considerata rappresentativa dell'universo da cui discende. Questo purtroppo ne limita sia l'analisi che una lettura completa che evidenzia le peculiarità che la caratterizzano.

Nell'esaminare le informazioni raccolte l'attenzione, quindi, si focalizzerà principalmente sui nidi d'infanzia di natura pubblica, nel tentativo di tracciare un quadro da cui trarre indicazioni pertinenti nonché elementi di riflessione per quanti sono chiamati a confrontarsi con la realtà in questione e con le problematiche a essa connesse.

Le osservazioni relative ai nidi d'infanzia di tipo privato invece offriranno soltanto dei *flash* e quindi come tali dovranno essere considerati.

2. La distribuzione dei nidi d'infanzia

Affrontare specificamente il tema dei nidi d'infanzia rimanda in maniera quasi immediata alla legge 1044/71, istitutiva del servizio e ancora attuale fino a che non verrà emanata una nuova legge, tesa a superarne le inadeguatezze rispetto ai nuovi bisogni dell'infanzia e delle famiglie.

Come esplicitato subito nel primo articolo, l'assistenza negli asilo nido ai bambini di età fino a tre anni costituisce un servizio sociale di interesse pubblico volto ad assicurare un adeguato sostegno alla famiglia e anche facilitare l'accesso della donna al lavoro nel quadro di un completo sistema di sicurezza sociale. A fronte del fabbisogno complessivo stimato, l'obiettivo indicato, da conseguire nel quinquennio 1972-1976, era quello di realizzare *almeno* 3800 nidi d'infanzia.

Purtroppo, a quasi trent'anni dall'entrata in vigore della legge, un simile obiettivo rimane irrealizzato dato che, allo stato attuale, i nidi d'infanzia comunali (secondo la nostra indagine) sono complessivamente 2404. Uno sviluppo quindi limitato, peraltro realizzatosi sul territorio in maniera disomogenea e per certi aspetti confermando la differenziazione presente nelle diverse aree del Paese.

2.1 I termini dello sviluppo quantitativo

Nonostante l'impossibilità oggettiva di ricostruire puntualmente il processo di sviluppo dei nidi d'infanzia svoltosi in questi anni (sia per l'ampiezza del periodo sia per la frammentarietà delle informazioni, tra l'altro non sempre omogenee quando riguardano serie temporali), il ricorso ai dati pubblicati nel corso del tempo dall'Istat consente di tracciare un quadro che per grandi tappe fornisce un orientamento complessivo utile per individuare il cambiamento avvenuto.

Rispetto innanzitutto all'andamento dell'intero processo, osservando la tavola 1 si coglie immediatamente come nell'insieme la gradualità del rinnovamento sia tale da rendere quasi impercettibili le variazioni che hanno via via avuto luogo.

46 **Tavola 1 - Numero di nidi d'infanzia pubblici per regione, secondo le rilevazioni dell'Istat (valori percentuali)**

	1972	1974	1979	1984	1989	1992
Piemonte	7,1	8,3	11,5	11,1	10,1	9,9
Valle d'Aosta	0,2	0,1	0,2	0,3	0,3	0,3
Lombardia	19,3	18,4	23,7	22,6	22	21,7
Trentino-Alto Adige	1,6	1,5	1,6	1,5	1,3	1,4
Veneto	5,3	4,5	3,8	5,1	5,7	5,8
Friuli-Venezia Giulia	1,3	1,1	0,9	1,2	1,1	1,4
Liguria	3,5	2,9	2,5	2,9	3,2	3,4
Emilia-Romagna	9,7	16,2	20	16,9	16,9	17,1
Toscana	7,0	7,1	7,2	7,3	7,8	7,9
Umbria	1,6	2,0	3,0	2,2	2,2	2,2
Marche	5,0	4,2	3,4	4,1	4,3	4,3
Lazio	7,5	7,3	5,4	9,1	8,8	8,7
Abruzzo	3,7	3,2	2,1	2,3	2,3	2,1
Molise	0,2	0,1	0,1	0,2	0,3	0,2
Campania	3,5	3,3	2,3	1,7	1,4	1,3
Puglia	9,7	8,3	5,1	5,6	5,3	4,2
Basilicata	2,4	1,8	1,1	0,6	0,9	0,9
Calabria	2,7	2,3	1,6	0,9	0,8	0,7
Sicilia	5,3	4,3	2,7	2,9	3,4	4,8
Sardegna	3,2	3,0	1,9	1,5	1,8	1,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N.	624	792	1.325	1.872	2.007	2.034

Fonte: Istat, *Annuario statistico della previdenza, della sanità e dell'assistenza sociale, Roma, anni vari*

A partire dal 1972 fino al 1992 (anno dell'ultima rilevazione Istat) in tutte le diverse regioni a eccezione dell'Emilia-Romagna, l'incremento in termini percentuali del numero di nidi d'infanzia pubblici di nuova istituzione non raggiunge infatti neanche pienamente 3 punti e nientemeno che in dieci regioni si assiste viceversa a una certa contrazione: prima di tutto in Puglia dove col tempo l'ammontare di nidi d'infanzia pubblici si riduce addirittura a meno della metà di quello iniziale e in successione in Campania, Calabria, Abruzzo, Basilicata e Sardegna; le altre regioni che seguono (Marche, Sicilia, Trentino-Alto Adige e Liguria) hanno invece un decremento molto più contenuto e col tempo la situazione sembra per lo più ripristinarsi allo stato originario.

In questa uniformità, sia in positivo che in negativo, si distingue appunto in maniera netta l'Emilia-Romagna, essendo l'unica regione a presentare un costante e rilevante incremento: dal 9,7% del 1972 passa al 17,1% nel 1992. Uno sviluppo che la pone ancora al secondo posto dopo la Lombardia ma a soli 4 punti di distanza nonostante la sua consistenza iniziale fosse quasi la metà dell'altra. L'incremento registrato in Emilia-Romagna risulta dunque il maggiore in assoluto.

Nonostante l'ampio arco di tempo, i nidi d'infanzia costituiscono per

tanto una realtà che è andata radicandosi solamente in alcune aree territoriali mentre in altre rimane di fatto alquanto limitata.

Stimare con precisione il cambiamento avvenuto nel corso poi degli ultimi otto anni è invece più difficoltoso, dato che i criteri, perlomeno alcuni, utilizzati nella definizione dell'unità di analisi, non sono pienamente analoghi. La comparazione effettuabile deve pertanto essere considerata con estrema cautela e assume un valore meramente orientativo.

Consapevoli dunque che non può rendere piena giustizia dei mutamenti intercorsi, la nuova realtà che si delinea sulla base dei dati raccolti con la nostra indagine, mostra nonostante tutto che lo stato delle cose non è fondamentalmente variato: i cambiamenti realizzatisi nella distribuzione territoriale infatti non sono stati tali da rinforzare la presenza del numero di strutture in maniera così sostanziale.

L'incremento complessivo che si registra è di 370 unità. Il rafforzamento maggiore è avvenuto in Sicilia e in Toscana dove in entrambi i casi sono state istituite 74 nuove strutture e in successione in Veneto (con un aumento di 37 strutture), in Lombardia e nel Lazio (quest'ultime ambedue con 36 strutture in più).

Un simile sviluppo, ovviamente, non ha provocato forti cambiamenti nella disponibilità all'accoglienza. Infatti, considerando l'incidenza di posti-nido in ogni regione in rapporto alla popolazione con età 0-2 anni residente nell'area, si può notare (tenendo sempre presenti le avvertenze appena evidenziate) come le variazioni intercorse dal 1992 al 2000 siano minime (vedi tavola 2).

48 **Tavola 2 - Nidi d'infanzia pubblici per regione (valori assoluti e valori percentuali) e incidenza dei posti-nido sulla relativa popolazione 0-2 anni (valori percentuali)**

	Nidi d'infanzia 1992	Nidi d'infanzia 2000	Nidi d'infanzia 1992	Nidi d'infanzia 2000	Incidenza posti-nido nel 1992	Incidenza posti-nido nel 2000
Piemonte	201	195	9,9	8,1	10,6	9,7
Valle d'Aosta	7	11	0,3	0,5	7,6	12,3
Lombardia	442	478	21,7	19,9	8,7	8,9
Trentino	29	46	1,4	1,9	5,0	6,8
Veneto	117	154	5,8	6,4	4,9	5,5
Friuli-Venezia Giulia	28	39	1,4	1,6	4,4	6,1
Liguria	69	86	3,4	3,6	7,7	9,3
Emilia-Romagna	347	368	17,1	15,3	18,4	17,4
Toscana	161	235	7,9	9,8	7,7	10,7
Umbria	44	58	2,2	2,4	8,5	10,6
Marche	87	107	4,3	4,5	8,2	9,7
Lazio	176	212	8,7	8,8	6,3	7,5
Abruzzo	43	39	2,1	1,6	4,7	3,8
Molise	4	4	0,2	0,2	2,1	2,5
Campania	26	48	1,3	2,0	0,6	1,0
Puglia	85	51	4,2	2,1	3,1	2,1
Basilicata	18	23	0,9	1,0	3,3	4,4
Calabria	15	22	0,7	0,9	0,8	1,1
Sicilia	98	172	4,8	7,2	2,3	4,7
Sardegna	37	56	1,8	2,3	3,3	5,7
Totale	2.034	2.404	100,0	100,0	5,5	6,5
N.			2.034	2.404	92.624	104.742

Nel 1992 le regioni con maggiore disponibilità di posti-nido rispetto alla potenziale popolazione utente erano Emilia-Romagna e Piemonte; la prima con un tasso di offerta più di tre volte superiore a quello nazionale e la seconda quasi il doppio più grande. Nel 2000 al primo posto rimane sempre l'Emilia-Romagna, nonostante il valore della sua incidenza sia leggermente inferiore al precedente, e al secondo posto si impone la Valle d'Aosta che con la sua crescita strutturale è la regione che più amplia l'incidenza di posti-nido rispetto al proprio bacino di popolazione potenziale, registrandone una quasi doppia di quella nazionale. Le variazioni più grandi, dopo la Valle d'Aosta, interessano poi la Toscana, la Sicilia e la Sardegna, ma queste sono comunque dell'ordine di due o tre punti percentuali.

Il cambiamento avvenuto a livello sia generale che specifico è così limitato che risulta difficile cogliere le dinamiche attraverso le quali si è effettivamente realizzato; dare un'interpretazione adeguata alla realtà che si è profilata di conseguenza è tutt'altro che semplice. Nonostante i minimi termini, due esempi su tutti rendono conto della questione: il Molise, in-

nanzitutto, che pur presentando una situazione invariata rispetto al numero di servizi, attualmente ha una disponibilità di posti-nido in rapporto alla sua popolazione potenziale un po' più ampia di quella del 1992; in secondo luogo, la Valle d'Aosta che solamente con quattro asili in più e 11 in totale ha una ricaduta in proporzione abbastanza incisiva.

Il quadro tracciato presenta dunque dei chiaroscuri ma l'esiguità dei mutamenti è tale che sembra per lo più da imputare alle variazioni demografiche che hanno avuto luogo in modo diversificato nelle diverse regioni. Ciò che appare comunque chiaro è che il divario fra Centro-nord e Sud rimane pressoché immutato, ovvero parecchio cospicuo.

2.2 I nidi d'infanzia al 30 settembre 2000

I nidi d'infanzia rilevati dall'indagine al 30 settembre 2000 sono 3008, dei quali 2404 di natura giuridica pubblica e come minimo 604 di natura giuridica privata.

Per i primi è stato realizzato un vero e proprio censimento tanto che, pur con tutte le cautele del caso, pare lecito affermare che lo sviluppo che ha avuto luogo a otto anni di distanza dall'ultima rilevazione Istat è precisamente nell'ordine di 370 unità in più.

Al contrario, pur non essendo quantificabile con precisione, i nidi d'infanzia privati hanno subito in proporzione un incremento maggiore; soltanto, sulla base della rilevazione risultano quadruplicati: da 146 nel 1992 ad appunto 604 nel 2000.

Si tratta di una crescita strutturale che si ripercuote ovviamente nella potenzialità offerta: relativamente ai nidi d'infanzia pubblici, dal 5,6% registrato nel 1992 si passa nel 2000 al 6,5% e rispetto ai nidi d'infanzia privati, dallo 0,3% del 1992 a *come minimo* lo 0,9% nel 2000.

Ciononostante, a livello territoriale la situazione nel suo complesso non è sostanzialmente mutata; la differenza fra il Centro-nord del Paese e il Sud e le Isole rimane ugualmente forte.

Una disparità all'origine imputabile alla difforme diffusione dei servizi e che ovviamente si ripercuote nella differente possibilità di utilizzo in via di principio, ma con molta probabilità anche in via di fatto, da parte delle famiglie.

Quasi a conferma di questo, focalizzando l'attenzione sull'universo dei nidi d'infanzia di gestione pubblica, si rileva innanzitutto che rispetto al dato nazionale dell'incidenza di posti-nido disponibili sulla popolazione 0-2 anni (ovvero il 6,5%), ci sono regioni che presentano valori ampiamente superiori e allo stesso tempo regioni che ne presentano molto inferiori (vedi tavola 3).

Fra le prime, tutte solamente del Centro-nord, si distinguono soprattutto l'Emilia-Romagna e la Valle d'Aosta con un valore, la prima, quasi tre volte superiore a quello nazionale e, la seconda, due volte.

Viceversa i valori delle altre regioni – prevalentemente del Sud e delle Isole (a eccezione del Veneto, del Friuli-Venezia Giulia e della provincia di Bolzano) che si pongono al di sotto del valore nazionale – raggiungono quote assai esigue fino a precipitare in Campania e Calabria attorno all'1%.

Peraltro, la disponibilità di posti-nido rispetto alla potenziale popolazione risulta tendenzialmente disgiunta dal livello di diffusione di nidi d'infanzia. Ciò è evidente in primo luogo in Emilia-Romagna: la seconda regione a livello nazionale per numero di nidi d'infanzia (368 contro i 478 della Lombardia) ma la prima per possibilità di utilizzo del servizio da parte dei potenziali utenti (mentre la Lombardia si colloca in questi termini al nono posto). Secondariamente si ritrovano quasi in linea la Valle d'Aosta e la provincia autonoma di Trento che, nonostante la limitatezza delle loro strutture (11 la prima e 37 la seconda), hanno rispettivamente la seconda e la terza maggiore offerta di posti-nido sulla popolazione potenziale.

Tavola 3 - Percentuale di nidi d'infanzia pubblici, posti-nido disponibili e domande di iscrizione al 30 giugno 2000 per regione; incidenza dei posti-nido disponibili e delle domande di iscrizione sulla popolazione con età 0-2 anni residente in regione (valori percentuali)

	Percentuale nidi d'infanzia	Percentuale posti-nido disponibili	Percentuale domande di iscrizione	Incidenza posti-nido disponibili su 100 residenti con età 0-2 anni	Incidenza domande di iscrizione su 100 residenti con età 0-2 anni
Piemonte	8,1	9,6	8,5	9,7	11,8
Valle d'Aosta	0,5	0,4	0,5	12,3	21,9
Lombardia	19,9	20,6	20,2	8,9	11,9
Bolzano	0,4	0,5	0,4	3,0	3,5
Trento	1,5	1,5	1,4	11,0	13,5
Veneto	6,4	6,5	7,1	5,5	8,3
Friuli-Venezia Giulia	1,6	1,6	1,7	6,1	9,4
Liguria	3,6	2,9	4,7	9,3	20,6
Emilia-Romagna	15,3	15,5	13,8	17,4	21,1
Toscana	9,8	8,2	9,0	10,7	15,9
Umbria	2,4	2,0	1,9	10,6	14,2
Marche	4,5	3,4	3,5	9,7	13,7
Lazio	8,8	10,4	11,6	7,5	11,4
Abruzzo	1,6	1,2	1,0	3,8	4,3
Molise	0,2	0,2	0,1	2,5	2,0
Campania	2,0	1,9	2,2	1,0	1,6
Puglia	2,1	2,5	2,3	2,1	2,5
Basilicata	1,0	0,7	0,6	4,4	5,0
Calabria	0,9	0,6	0,5	1,1	1,3
Sicilia	7,2	7,4	6,8	4,7	5,9
Sardegna	2,3	2,2	2,2	5,7	7,6
Totale	100,0	100,0	100,0	6,5	9,0
N.	2.404	104.742	143.691		

Sul versante dell'incidenza delle domande di iscrizione sulla popolazione 0-2 anni, si rileva ugualmente una divaricazione netta fra la realtà nazionale e la realtà regionale. I termini del divario che si registra sono per lo più analoghi a quelli prima emersi nell'ambito dell'offerta di posti-nido: il dato nazionale di per sé alquanto contenuto (pari al 9%) è superato essenzialmente dalle regioni del Centro-nord, a esclusione del Veneto e della provincia di Bolzano. L'incidenza maggiore (il 22% circa) anche nel contesto si presenta in Valle d'Aosta e in Emilia-Romagna e la più piccola (attorno all'1%) in Calabria.

La difformità così ampia di comportamento dei possibili utenti induce fin da ora a immaginare che i fattori territoriali specifici non siano certo gli unici ad avere influenza. Sarà pertanto interessante, nonché opportuno, indagare cosa incida maggiormente al riguardo: vincoli logistici, carenze di informazione, preferenze educative o culturali, oppure altro ancora.

A fianco di una potenziale domanda di posti-nido assai scarsa, se ne pone comunque una effettiva che per la sua consistenza trova ugualmente con estrema difficoltà una risposta soddisfacente.

Infatti, oltre al limitato numero di servizi dislocati sul territorio, i servizi hanno dimensioni ricettive non sufficienti a ricevere quanti avrebbero il desiderio di essere accolti. A livello nazionale, sempre relativamente ai nidi d'infanzia pubblici, il numero medio di posti per nido è uguale a circa 44; un valore che però risulta superato in dieci realtà regionali. Nell'insieme si va da un minimo di 30 posti-nido in Calabria a un massimo di 55 nella provincia di Bolzano. Tra l'altro, quest'ultima e il Molise sono le regioni ad avere strutture in assoluto più grandi ma in quantità più ridotta (vedi tavola 4).

Tavola 4 - Nidi d'infanzia pubblici, posti-nido disponibili (valori assoluti), numero medio di posti-nido (valori medi), domande di iscrizione (valori assoluti) e numero medio di domande di iscrizione (valori medi) per regione

	Nidi d'infanzia	Posti-nido disponibili	Numero posti-nido	Domande di iscrizione	Numero medio domande per nido d'infanzia
Piemonte	195	10.021	51,4	12.238	62,8
Valle d'Aosta	11	390	35,5	691	62,8
Lombardia	478	21.629	45,2	28.996	60,7
Bolzano	9	494	54,9	579	64,3
Trento	37	1.622	43,8	1.992	53,8
Veneto	154	6.842	44,4	10.262	66,6
Friuli V. Giulia	39	1.637	42,0	2.512	64,4
Liguria	86	3.064	35,6	6.821	79,3
Emilia-Romagna	368	16.287	44,3	19.789	53,8
Toscana	235	8.618	36,7	12.880	54,8
Umbria	58	2.078	35,8	2.783	48,0
Marche	107	3.521	32,9	4.984	46,6
Lazio	212	10.906	51,4	16.627	78,4
Abruzzo	39	1.265	32,4	1.405	36,0
Molise	4	212	53,0	167	41,8
Campania	48	2.040	42,5	3.216	67,0
Puglia	51	2.624	51,5	3.253	63,8
Basilicata	23	739	32,1	845	36,7
Calabria	22	670	30,5	783	35,6
Sicilia	172	7.773	45,2	9.775	56,8
Sardegna	56	2.310	41,3	3.093	55,2
Totale	2.404	104.742	43,6	143.691	59,8

L'ampiezza dimensionale più che essere inadeguata di per sé, lo diventa se rapportata al numero di richieste di posti-nido inoltrate. Queste, infatti, anche se a loro volta assai contenute, sono in realtà eccessive rispetto alle effettive possibilità di venire soddisfatte (come ancora mostra la tavola 4).

A livello nazionale lo scostamento medio fra posti-nido disponibili e relative domande è pari a 16, un valore che addirittura quasi triplica in Liguria e viene superato di 11 punti in Valle d'Aosta e nel Lazio. Benché in termini più ridotti, il divario sussiste comunque anche laddove la domanda è molto contenuta, come ad esempio in Calabria, Basilicata e Abruzzo. Nell'insieme, soltanto il Molise ha un'offerta di posti-nido che eccede la domanda.

Pur considerando che un numero di domande di iscrizione maggiore di quello dei posti-nido a disposizione dipende in parte da svariati fattori, fra loro diversi e anche piuttosto complessi, ugualmente il sussistere di una certa discrepanza indica per lo meno che la programmazione nello sviluppo di questo servizio è tutt'altro che appropriata. Peraltro, la presenza di consistenti liste di attesa è emblematica e oltretutto è una realtà

che (come vedremo) non sembra andare dissolvendosi.

La carenza di strutture pubbliche tale da consentire l'accesso a poco più del 6% dell'utenza potenziale e quindi l'incapacità del sistema pubblico a soddisfare la domanda, nonostante tutto assai bassa, mostrano senza mezzi termini quale sia tuttora la criticità della situazione e quanto ancora manchi a un suo sostanziale riequilibrio.

3. Alcune tendenze del sistema di offerta

La realtà dei servizi educativi per la prima infanzia si è andata modificando nell'ultimo periodo non solo da un punto di vista quantitativo ma anche per la diversificazione qualitativa dell'offerta. Il recente sviluppo di servizi educativi 0-3 anni integrativi al nido è certamente l'elemento più evidente e forse rilevante, ma un altro aspetto di rilievo è senza dubbio la crescente presenza del privato nel mercato dell'offerta.

Una presenza sempre più forte anche nel solo contesto dei nidi d'infanzia: rifacendosi ai dati Istat, nel 1984 delle strutture complessive il 4% circa era rappresentato dai nidi privati e nel 1992 da oltre il 7%.

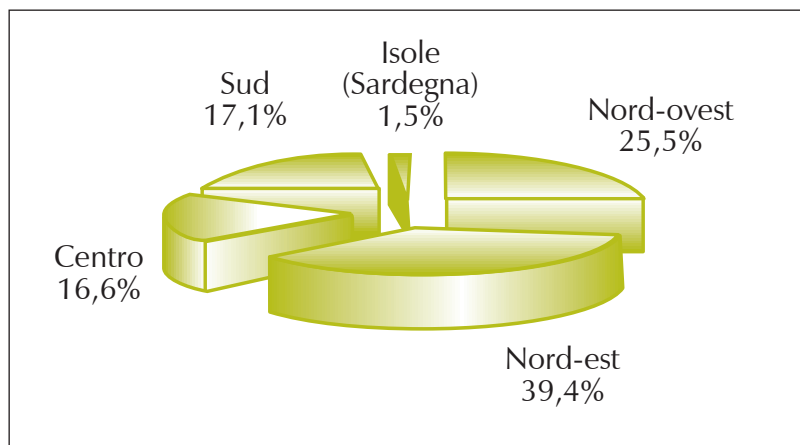
La nostra indagine ha riscontrato l'esistenza di *almeno* 604 strutture gestite da privati, che delle 3008 complessivamente rilevate costituiscono il 20%: a soli otto anni di distanza un'entità, dunque, molto più ampia che di fatto sarà anche più consistente visto che la rilevazione effettuata non è di tipo censuario.

Circoscrivendo il discorso al solo "privato" la tendenza all'accentuazione del fenomeno è comunque evidente: in termini assoluti, dalle 146 strutture private accertate nel 1992 si passa come minimo a 604 nel 2000. Pur non essendo un dato del tutto rappresentativo dello stato attuale è ugualmente indicativo di come la situazione sia variata a questo proposito.

Il cambiamento, oltretutto, investe anche un altro fattore alquanto importante, ovvero il cospicuo radicarsi laddove l'offerta del servizio è carente, contribuendo così a un riequilibrio, benché parziale, del sistema nel suo complesso.

Nonostante il distacco che separa il Centro-nord dal Sud e dalle Isole rimanga in ugual modo assai ampio, in base ai dati a nostra disposizione, è possibile rilevare come interventi meritevoli in questo senso siano stati effettivamente realizzati sull'intero territorio. Sebbene la maggiore presenza anche nel contesto appaia nel Nord del Paese, la dimensione del Sud (pari al 17%) risulta qui analoga a quella del Centro (vedi figura 1). Relativamente all'esiguità estrema delle Isole è opportuno evidenziare che il dato si riferisce essenzialmente alla Sardegna (non avendo al riguardo, come già osservato, informazioni sulla Sicilia).

Figura 1. Nidi d'infanzia privati per ripartizione territoriale (valori percentuali)



In base alle nostre informazioni, nel Sud la regione che risulta dotata di più strutture private è la Campania con un ammontare pari al 9% circa del totale; un valore che la pone oltretutto al terzo posto nella graduatoria complessiva (vedi tavola 5) e che considerato in termini assoluti risulta tra l'altro superiore a quello delle suoi nidi pubblici: 54 contro 48.

Nell'insieme, il maggior numero di nidi privati (quasi il 28% del totale) si riscontra in Veneto: 168 su 604, ovvero più di un terzo; al secondo posto si ritrova poi la Lombardia (con il 15% circa). Viceversa, la regione con meno servizi pare anche in questo contesto il Molise.

Tavola 5 - Nidi d'infanzia privati per regione

	Valori assoluti	Valori percentuali
Piemonte	53	8,8
Valle d'Aosta	0	0
Lombardia	89	14,7
Bolzano	7	1,2
Trento	10	1,7
Veneto	168	27,8
Friuli-Venezia Giulia	18	3,0
Liguria	12	2,0
Emilia-Romagna	35	5,8
Toscana	18	3,0
Umbria	8	1,3
Marche	31	5,1
Lazio	43	7,1
Abruzzo	3	0,5
Molise	1	0,2
Campania	54	8,9
Puglia	22	3,6
Basilicata	5	0,8
Calabria	18	3,0
Sicilia	n.r.	n.r.
Sardegna	9	1,5
Totale	604	100,0

n.r.: dati non rilevati

Considerando che l'enumerazione dei nidi privati non è esaustiva, è impossibile ovviamente delineare un quadro rappresentativo del sistema complessivo; tuttavia, gli indizi che si possono cogliere sembrano indicare l'avvio verso un progressivo consolidamento di un sistema integrato di nidi pubblico-privato. Infatti, soltanto sulla base di questi dati emerge già come in alcune realtà – soprattutto in Veneto e in Campania – la presenza del privato effettivamente tenda a riequilibrare il mercato dell'offerta nel suo insieme.

3.1 La gestione pubblica

Secondo la normativa nazionale in materia di politiche per la prima infanzia, lo Stato ha un ruolo di indirizzo generale e di finanziamento e le Regioni hanno competenze nell'ambito della programmazione territoriale (definizione dei criteri generali per la costruzione, la gestione e il controllo dei servizi) e della ripartizione dei finanziamenti ai Comuni.

Sulla base delle informazioni raccolte nell'indagine, non sorprende dunque che la titolarità dei nidi d'infanzia sia nella quasi totalità dei casi – precisamente nel 98% del totale – dell'ente Comune (come peraltro si verifica nei servizi educativi 0-3 anni integrativi al nido, anche se poi la scelta del tipo di gestione risulta di fatto alquanto diversa) e per il restante 2% appartenga in ordine decrescente alle Ipab, al consorzio di Comuni e in ugual misura ad altro tipo di ente, e infine alla Provincia (vedi tavola 6).

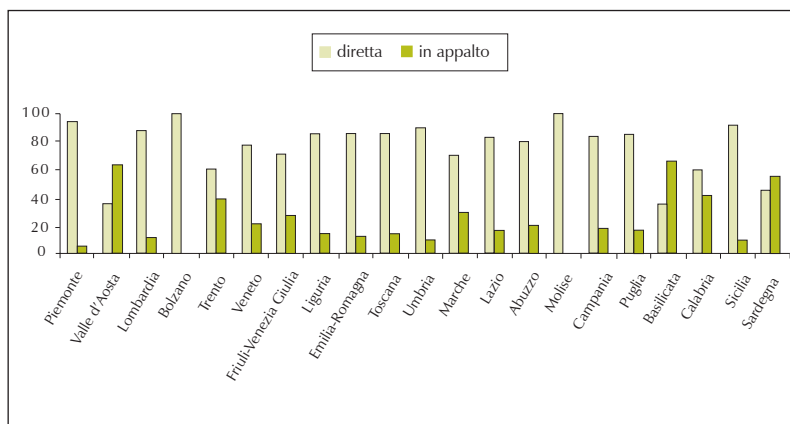
Tavola 6 - Ente titolare dei nidi d'infanzia pubblici

	Valori assoluti	Valori percentuali
Comune	2.351	98,0
Consorzio di Comuni	13	0,5
Ipab	19	0,8
Provincia	4	0,2
Altro	11	0,5
Totale	2.398	100,0

Sono 6 le schede senza la risposta a questa domanda, pari allo 0,2% del totale.

In linea a quanto appena evidenziato e forse a quanto poteva essere atteso, la gestione del servizio è nell'83% dei casi diretta e nel 17% data in appalto. Un rapporto che per lo più nei medesimi termini si ritrova in quasi tutte le Regioni (vedi figura 2) a eccezione della Basilicata, la Valle d'Aosta e la Sardegna, dove l'esternalizzazione della gestione del servizio predomina su quella diretta: in Basilicata, secondo un rapporto del 65% contro il 35%, in Valle d'Aosta del 64% contro il 36% e in Sardegna del 55% contro il 45%. Il Molise e la Provincia autonoma di Bolzano si distinguono invece per l'essere le uniche ad avere tutti i servizi a gestione diretta.

Figura 2. Tipo di gestione per Regione (valori percentuali)



Nella stragrande maggioranza dei casi (ovvero l'88% circa), la gestione in appalto è con cooperative, mentre nella misura dell'8% con altro tipo di impresa e soltanto per il 3,5% con associazione (vedi tavola 7). Dato la supremazia delle cooperative non si intravedono dinamiche territoriali che rinviano a posizioni particolarmente differenziate al riguardo; in tutte le Re-

gioni l'orientamento ad appaltare a cooperative predomina nettamente sugli altri: in Valle d'Aosta, Umbria e Basilicata costituisce addirittura l'esclusiva e in altre Regioni, come il Friuli-Venezia Giulia, la Liguria, l'Emilia-Romagna, la Sicilia e la Sardegna raggiunge quote superiori al 90%.

Tavola 7 - Tipologia dell'ente che ha in gestione l'appalto

	Valori assoluti	Valori percentuali
Associazione	14	3,5
Cooperativa	350	88,4
Altro tipo di impresa	32	8,1
Totale	396	100,0

Sono 7 le schede senza la risposta a questa domanda, pari all'1,7% del totale e 2001 i casi in cui la domanda non doveva essere sottoposta, pari all'83,2% del totale.

3.2 La gestione privata

Nella sezione dei nidi d'infanzia di natura privata che sono stati oggetto di indagini, la cooperazione e l'associazionismo svolgono un ruolo significativo ma non predominante. Tanto è vero che, rispetto alla tipologia dell'ente gestore, risulta che il 21% circa di tali servizi viene gestito da cooperative e una quota pari al 16% da associazioni, mentre la maggioranza dei casi (il 62,5%) da altro tipo di impresa (vedi tavola 8).

Tavola 8 - Tipologia dell'ente titolare dei nidi d'infanzia privati

	Valori assoluti	Valori percentuali
Associazione	86	16,0
Cooperativa	116	21,5
Altro tipo di impresa	337	62,5
Totale	539	100,0

Sono 65 le schede senza la risposta a questa domanda, pari al 10,8% del totale.

Una ripartizione che si ritrova nella maggior parte delle regioni, benché ovviamente in misura parzialmente diversa. Infatti, a parte la provincia di Bolzano e il Molise dove la cooperativa risulta addirittura l'unico ente gestore, soltanto il Friuli-Venezia Giulia e la Basilicata invertono i termini della questione presentando una preponderanza della cooperazione; altre due regioni quali la Liguria e l'Emilia-Romagna mostrano invece un certo equilibrio tra la gestione delle cooperative e quella da parte di altro tipo di impresa.

Nella caratterizzazione di questa realtà un altro aspetto rilevante è la presenza di una autorizzazione specifica al funzionamento dei servizi. Un aspetto alquanto delicato, almeno fino a quando non si arrivi a una maggiore definizione normativa sia nazionale che locale, che ne precisi i re-

quisiti, i criteri e le modalità. Lo stato a questo riguardo è, cioè, originariamente tale da generare di per sé situazioni diversificate a più livelli e, se nell'insieme per certi aspetti sussiste una situazione che in gran parte sfugge alla conoscenza e dunque a un certo controllo, ciò è da imputare per lo più al sistema stesso.

Nell'indagine realizzata, il 70% circa dei nidi ha dichiarato di avere un'autorizzazione dell'autorità preposta per lo svolgimento del servizio, mentre il 15% (ovvero 91 nidi d'infanzia dei 604 rilevati) ha affermato di non avere autorizzazione o riconoscimento alcuno e una quota per lo più analoga non ha fornito invece una risposta precisa al riguardo.

Con molta probabilità sono diversi i fattori che hanno contribuito a determinare una simile situazione, come ad esempio semplicemente il fatto che la procedura per ottenere l'autorizzazione fosse in corso al momento della rilevazione, o la possibilità di svolgere il servizio con un'autorizzazione al funzionamento generica oppure altro ancora. Stimare l'entità di un eventuale sommerso è pertanto difficile, gli elementi non sono sufficienti e soprattutto le informazioni a nostra disposizione riguardano solamente uno spaccato e come tali non certo inferibili all'universo da cui esso deriva.

Peraltro, la situazione, come mostra la tavola 9, risulta alquanto diversificata nelle varie realtà regionali: a fianco di contesti in cui sono presenti esclusivamente servizi dotati di un'autorizzazione specifica al funzionamento (come la provincia di Bolzano, l'Abruzzo, il Molise e la Basilicata) o in cui costituiscono comunque la quasi totalità (come ad esempio il Piemonte, la Lombardia, il Friuli-Venezia Giulia, la Toscana e le Marche), se ne pongono altri caratterizzati da una presenza abbastanza cospicua di servizi privi di una qualche autorizzazione. Tra questi ultimi, senza dubbio, balza all'occhio la Campania dove invece, stando ai nostri dati, la quasi totalità dei nidi d'infanzia svolge il servizio benché priva di autorizzazione; essa è poi seguita in maniera consistente soprattutto dalla Liguria, l'Umbria, la Puglia, la Sardegna e la provincia di Trento. Una situazione abbastanza singolare risulta, infine, quella del Veneto dove nonostante la porzione maggiore si riferisca a servizi dotati di un'autorizzazione specifica al funzionamento, è presente una quota alquanto considerevole di servizi (ovvero poco meno della metà del totale dei servizi rilevati: 77 su 168) per la quale non sono state fornite informazioni precise al riguardo. Tra l'altro un'entità che in proporzione risulta la maggiore in assoluto.

Nell'insieme proprio il sussistere di rilevanti quote di "mancate risposte" rende in ogni caso ulteriormente difficile leggere quale sia di fatto la realtà o comunque la sua più adeguata approssimazione.

Tavola 9 - Autorizzazione al funzionamento per regione (valori assoluti)

	No	Sì	N.r.	Totale
Piemonte	2	51	0	53
Valle d'Aosta	-	-	-	-
Lombardia	1	85	3	89
Bolzano	0	7	0	7
Trento	1	5	4	10
Veneto	10	81	77	168
Friuli-Venezia Giulia	1	17	0	18
Liguria	4	8	0	12
Emilia-Romagna	6	28	1	35
Toscana	1	17	0	18
Umbria	2	5	1	8
Marche	1	30	0	31
Lazio	4	39	0	43
Abruzzo	0	3	0	3
Molise	0	1	0	1
Campania	53	1	0	54
Puglia	3	17	2	22
Basilicata	0	5	0	5
Calabria	1	13	4	18
Sicilia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sardegna	1	8	0	9
Totale	91	421	92	604

n.r.: dati non rilevati

Nel considerare poi l'eventualità di accesso ai finanziamenti pubblici si rintracciano altri elementi che sembrano confermare come la realtà sia in effetti alquanto variegata e comunque le informazioni raccolte contribuiscono a delinearne soltanto un'approssimazione.

Nel complesso soltanto il 36% circa dei nidi d'infanzia accede a finanziamenti pubblici mentre la maggioranza (il 50%) non li utilizza; il restante 14% non ha invece indicato alcuna risposta al riguardo, ma ancora una volta la situazione appare alquanto diversificata nei vari contesti regionali (vedi tavola 10). Infatti, a fianco di zone dove i servizi che accedono ai finanziamenti pubblici costituiscono la totalità (come la provincia di Bolzano, l'Abruzzo e il Molise) o comunque la stragrande maggioranza (come ad esempio la Toscana), se ne pongono altre caratterizzate da una realtà quasi contrapposta. Nell'insieme è addirittura in più della metà delle regioni che la maggioranza di servizi non utilizza alcun finanziamento pubblico e tra queste emerge senza dubbio il Piemonte dove è la quasi totalità dei servizi, ovvero il 93% circa.

Tavola 10 - Accesso ai finanziamenti pubblici per regione (valori percentuali)

	No	Si	N.r.	Totale
Piemonte	92,5	7,5	0,0	100,0
Valle d'Aosta	-	-	-	-
Lombardia	33,7	58,4	7,9	100,0
Bolzano	0,0	100,0	0,0	100,0
Trento	70,0	0,0	30,0	100,0
Veneto	17,9	42,3	39,9	100,0
Friuli-Venezia Giulia	44,4	55,6	0,0	100,0
Liguria	41,7	41,7	16,7	100,0
Emilia-Romagna	54,3	45,7	0,0	100,0
Toscana	11,1	88,9	0,0	100,0
Umbria	75,0	25,0	0,0	100,0
Marche	74,2	16,1	9,7	100,0
Lazio	86,0	11,6	2,3	100,0
Abruzzo	0,0	100,0	0,0	100,0
Molise	0,0	100,0	0,0	100,0
Campania	90,7	9,3	0,0	100,0
Puglia	68,2	27,3	4,5	100,0
Basilicata	60,0	40,0	0,0	100,0
Calabria	72,2	22,2	5,6	100,0
Sicilia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sardegna	77,8	22,2	0,0	100,0
Totale	50,2	35,8	14,1	100,0
N.	303	216	85	604

n.r.: dati non rilevati

4. Il rapporto offerta-domanda

L'analisi del rapporto fra offerta e domanda di posti-nido è essenziale non solo per inquadrare il fenomeno nel suo complesso ma anche per tentare di stimare l'adeguatezza della prima rispetto alla seconda.

In proposito, i fattori che entrano in gioco sono diversi e di natura differente. Rifacendosi ai dati raccolti, si può "fotografare" la situazione al momento della rilevazione delle informazioni, ovvero al 30 settembre 2000, e sulla base di ciò tentare se possibile di cogliere linee di tendenza.

4.1 Adeguatezza dell'offerta pubblica

Nel procedere all'analisi del rapporto fra offerta e domanda, il primo elemento da prendere in considerazione è la consistenza della presenza di nidi d'infanzia sul territorio.

Al riguardo, benché (come evidenziato in precedenza) si rilevi uno sviluppo rispetto al 1992 (ultimo anno a cui risalgono i dati ufficiali Istat) questo risulta assai contenuto: nell'arco di otto anni, infatti, il numero di nidi d'infanzia di gestione pubblica è passato da 2034 a 2404, vale a dire 370 unità in più.

Un incremento che non incide assolutamente sul tasso di fruizione effettivo visto che ancora oggi sono poco più di 6 i bambini iscritti che

riescono a frequentare un nido d'infanzia pubblico su 100 bambini di età 0-2 anni.

Un dato che non sorprende considerando anche il rapporto che sussiste fra il numero di posti-nido disponibili e la popolazione utente potenziale. Infatti, in base ai dati a nostra disposizione, le strutture pubbliche presenti sul territorio offrono un numero di posti-nido pari al 6,5% dell'intera popolazione 0-2 anni. Una capacità ricettiva quindi notevolmente limitata, tuttavia con profondi squilibri a livello territoriale.

La marcata differenziazione che in questi termini intercorre fra le diverse realtà territoriali, spazia da un valore massimo (quasi tre volte superiore al dato nazionale) del 17% circa, relativo all'Emilia-Romagna, a valori minimi attorno all'1% nel caso della Campania e della Calabria.

Se poi prendiamo il valore nazionale come termine del confronto, si rileva quasi un vero e proprio spaccato fra Nord e Sud.

Nell'insieme, infatti, le sole dieci regioni (tra cui la provincia di Trento) che presentano una ricettività superiore a quella del dato nazionale, riguardano tutte il Centro-nord del Paese (vedi figura 3). Rispetto al Centro, la consistenza dell'offerta si aggira per lo più intorno al 10%, a eccezione del Lazio dove scende al 7,5%. Nel Nord invece, considerando i valori estremi, si ha una variabilità maggiore: dal valore dell'Emilia-Romagna si passa al 9% circa della Lombardia e della Liguria, che costituisce appunto quasi la metà del primo. Più o meno attorno al 10% si collocano poi le altre regioni (la Valle d'Aosta con il 12,3%, la provincia di Trento con l'11%, il Piemonte e le Marche con entrambe il 9,7%).

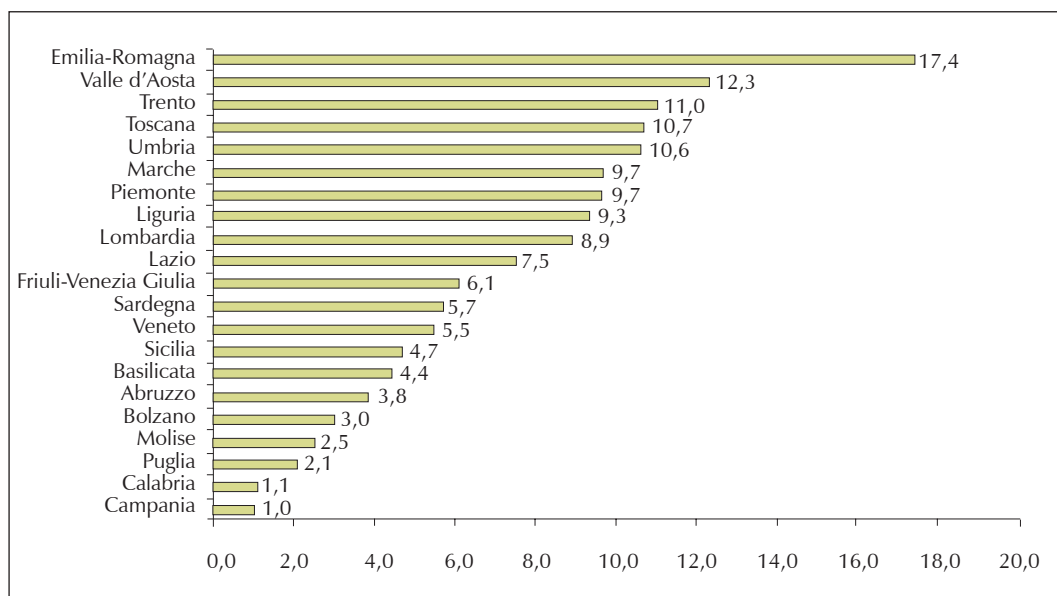
Al contrario, il Sud e le Isole si dispongono interamente sull'altro versante, nell'ambito del quale però si ritrovano anche il Friuli, il Veneto (anche se queste più vicine alla tendenza nazionale) e la provincia di Bolzano.

Il quadro complessivo del Sud presenta senza dubbio più ombre che luci: globalmente la capacità ricettiva è pari all'1,7%; il livello massimo (pari al 4,4%) è offerto dalla Basilicata cui segue (con 3,8%) l'Abruzzo. Valori considerevolmente esigui che addirittura precipitano attorno al 2% circa similmente nel Molise e in Puglia, fino a raggiungere i più bassi in assoluto in Calabria e Campania.

La realtà delle Isole per certi aspetti è invece meno grigia con il 5,7% della Sardegna e il 4,7% della Sicilia.

Un discorso a parte merita infine la provincia di Bolzano che con il 3% di possibilità di accoglienza, si colloca al quintultimo posto dell'intera graduatoria. Difatti, nello specifico, la limitata presenza di nidi d'infanzia (come vedremo) è ampiamente compensata da un ampio sviluppo (secondo solo, in termini di intensità, a quello dell'Emilia-Romagna) di servizi educativi 0-3 anni integrativi al nido (complessivamente ne sono stati rilevati 85, tutti a gestione privata contro appunto i 9 nidi d'infanzia pubblici a cui se ne affiancano almeno altri 7 privati).

62 **Figura 3. La capacità ricettiva dei nidi d'infanzia pubblici per regione data la popolazione 0-2 anni residente in regione (valori percentuali)**



Se risulta già evidente quale sia in via di principio la possibilità di soddisfare la domanda potenziale, al fine di stimare l'adeguatezza reale dell'offerta è essenziale considerare la sua concreta capacità di risposta alla domanda effettiva. In altre parole, esaminare il rapporto che sussiste tra domande presentate e domande accolte ed evidenziare così quanti siano di fatto i bambini che, tra quanti lo richiedono, riescono a frequentare un nido d'infanzia pubblico.

Al riguardo, la realtà che si delinea pare, almeno in prima approssimazione, migliore di quella appena tracciata. Paradossalmente, nonostante la limitata capacità ricettiva, il sistema sembra infatti essere abbastanza in grado di soddisfare la domanda espressa, o per lo meno non rivela carenze profonde come quelle rintracciabili "sulla carta".

A livello nazionale su 100 domande di iscrizione 67 vengono accolte e 33 poste in lista di attesa. Una situazione che anche in questo caso è tutt'altro che uniforme sul territorio. Dalla punta massima pari a quasi il 98% registrata nel Molise si arriva alla minima della Liguria uguale al 43%, ovvero meno della metà della prima.

Nell'insieme sono dodici le regioni (comprese le province di Trento e Bolzano) ad avere un tasso di accoglienza maggiore di quello nazionale e dunque nove ad averne uno inferiore (vedi tavola 11).

Tavola 11 - Domande di iscrizione, bambini iscritti, bambini in lista di attesa (valori assoluti) e bambini accolti (valori percentuali) nei nidi d'infanzia pubblici al 30 settembre 2000 per regione

	Domande di iscrizione	Bambini iscritti	Bambini in lista di attesa	Bambini accolti
Abruzzo	1.405	1.131	274	80,5%
Basilicata	845	615	230	72,8%
Bolzano	579	440	139	76,0%
Calabria	783	567	216	72,4%
Campania	3.216	1.907	1.309	59,3%
Emilia-Romagna	19.789	15.673	4.116	79,2%
Friuli-Venezia Giulia	2.512	1.511	1.001	60,2%
Lazio	16.627	10.384	6.243	62,5%
Liguria	6.821	2.953	3.868	43,3%
Lombardia	28.996	19.878	9.118	68,6%
Marche	4.984	3.335	1.649	66,9%
Molise	167	163	4	97,6%
Piemonte	12.238	9.046	3.192	73,9%
Puglia	3.253	2.309	944	71,0%
Sardegna	3.093	1.980	1.113	64,0%
Sicilia	9.775	6.885	2.890	70,4%
Toscana	12.880	8.286	4.594	64,3%
Trento	1.992	1.394	598	70,0%
Umbria	2.783	1.954	829	70,2%
Valle d'Aosta	691	334	357	48,3%
Veneto	10.262	5.979	4.283	58,3%
Totale	143.691	96.724	46.967	67,3%

A differenza di quanto rilevato in precedenza, qui non emerge un netto divario fra Nord e Sud; anzi, la situazione sembra per certi aspetti essersi capovolta. Tanto è vero che, a eccezione della Campania il cui tasso di accoglienza è del 59% circa, tutte le regioni del Sud (compresa la Sicilia) registrano percentuali superiori al 70%. Viceversa, le regioni che si pongono al di sotto del livello nazionale riguardano quasi interamente il Centro-nord. Tra queste è soprattutto la Valle d'Aosta a suscitare un certo stupore. Infatti, stilando una graduatoria complessiva essa si colloca al penultimo posto, quando nella precedente occupava il secondo. Questo è forse il caso più evidente ma anche altre regioni, come ad esempio il Molise, l'Abruzzo e la provincia di Bolzano, rivelano una capacità ricettiva effettiva per certi aspetti antitetica a quella potenziale.

Con molta probabilità, anche se i fattori che entrano in gioco sono molteplici, la singolarità della situazione sembra da imputare più alle caratteristiche della domanda che non dell'offerta; senza dubbio rimanda a un rapporto offerta-domanda alquanto particolare, che come tale va approfondito.

4.2 Propensione alla domanda

La domanda di un bene per sua natura è espressione del bisogno; stimandone la consistenza e rapportandola poi alla capacità di soddisfazione che incontra, risulta immediato valutare l'efficacia del sistema nel soddisfare appunto il bisogno reale espresso.

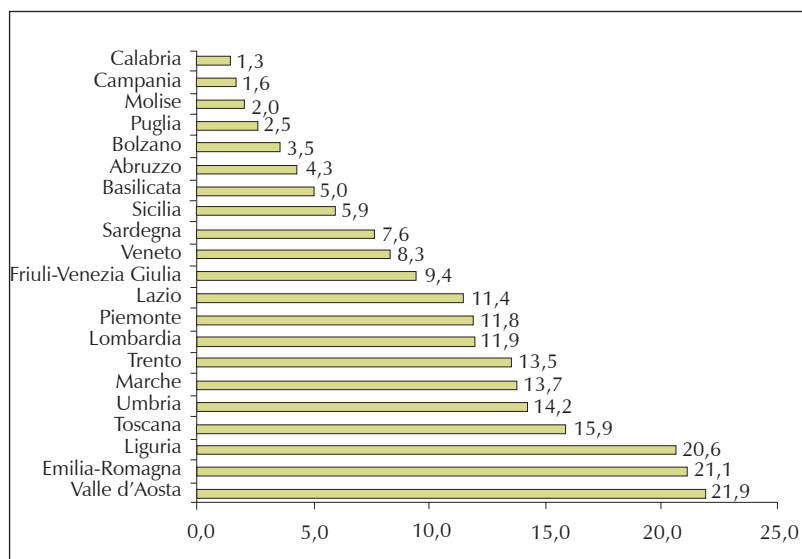
Relativamente alla domanda di posti-nido si può procedere considerando le richieste concretamente effettuate nella consapevolezza che rivelano solo un aspetto del bisogno, quello esplicito ed esplicitato. A fianco di questo ne sussiste infatti uno che non si concretizza in richiesta effettiva, poiché frenato ad esempio da carenze di informazione o da vincoli logistici, oppure perché indirizzato a trovare risposta in altri servizi per l'infanzia.

Al riguardo, rapportando il numero delle domande presentate al numero di bambini con età 0-2 anni, si può delineare innanzitutto quella che risulta essere la propensione alla richiesta del servizio.

In base alle informazioni a nostra disposizione, su 100 bambini possibili fruitori del servizio nido d'infanzia pubblico in 9 presentano la domanda. Un dato indicativo dell'insieme, utile essenzialmente come segnale della tendenza centrale, attorno al quale se ne collocano altri, ancora una volta, alquanto diversi, espressione di una profonda difformità di comportamento tra le varie realtà regionali.

In prima approssimazione, riferendosi al solo campo di variazione, si rileva una differenza di quasi 21 punti percentuali tra il valore massimo e il valore minimo della distribuzione: dal 22% circa della Valle d'Aosta e all'1,3% della Calabria (vedi figura 4).

Figura 4. Propensione alla domanda per regione, data la popolazione 0-2 anni residente in regione (valori percentuali)



Nel complesso sono undici le regioni (tra cui la provincia di Trento) che superano il livello del dato nazionale, tutte tra l'altro del Centro-nord, e tra queste i valori maggiori si registrano, oltre che in Valle d'Aosta, in Emilia-Romagna (col 21,1%), in Liguria (col 20,6%), in Toscana (col 15,9%), in Umbria (col 14,2%), nelle Marche e nella provincia di Trento (quest'ultime entrambe con una percentuale vicina al 14%).

Viceversa, al di sotto del valore nazionale si collocano, a eccezione del Veneto e della provincia di Bolzano, tutte le regioni del Sud comprese le Isole tra le quali si distinguono Calabria, Campania e Molise che, con i valori più bassi in assoluto, addirittura non superano il 2%.

Ponendo a confronto le figure 3 e 4, l'immediata contrapposizione generale che si osserva consente di evidenziare le specifiche peculiarità dell'andamento che presentano domanda e offerta di posti-nido: le regioni che registrano la maggiore richiesta del servizio sono per lo più le stesse che hanno una capacità ricettiva maggiore (le più visibili Valle d'Aosta ed Emilia-Romagna) e allo stesso modo quelle che raccolgono la minore domanda sono allo stesso tempo le regioni con la minore capacità ricettiva (con più evidenza Calabria e Campania).

Una situazione che sembrerebbe indicare che tendenzialmente la domanda viene maggiormente espressa dove può trovare più soddisfazione e dunque, in seconda battuta, che l'espressione della domanda per certi aspetti sia orientata dalla situazione di offerta presente o comunque tra le dimensioni dell'offerta e l'ammontare della domanda vi sia perlomeno una certa connessione.

Nel contesto, parlare in termini di tendenza è sia opportuno che adeguato: non per una limitata conoscenza dello stato delle cose ma per l'intento di non percepire questo come assolutamente determinato.

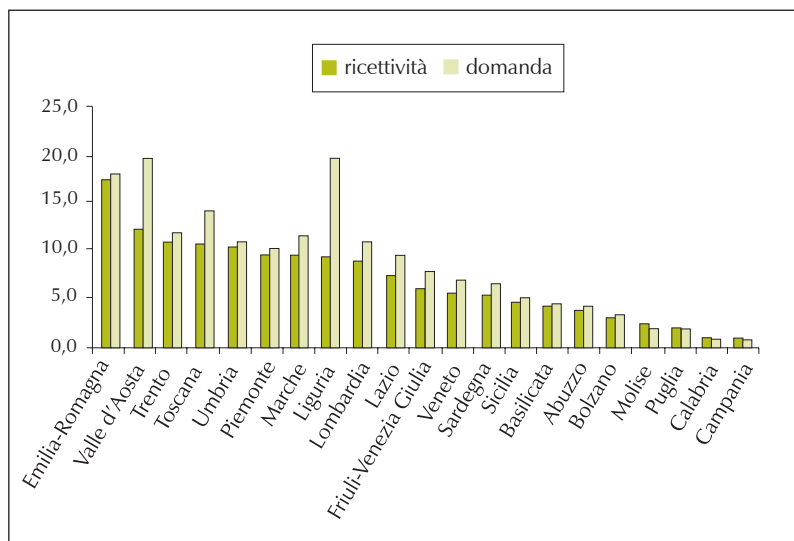
Peraltro, benché la domanda sia maggiore dove risulta maggiore anche l'offerta e così viceversa (dove minore è la domanda, minore è anche l'offerta), la ricettività del sistema dei nidi d'infanzia risulta ugualmente insoddisfacente non essendo in grado di soddisfare tutte le possibili domande.

Se già il confronto del dato nazionale porta a determinare un saldo negativo del 2,5% (essendo la capacità ricettiva pari al 6,5% e la domanda pari al 9%) una simile "negatività" si distribuisce sull'intero territorio, a eccezione del Molise dove la limitata capacità ricettiva, nonostante tutto, si rivela un po' più ampia della domanda (il saldo positivo, seppure assai esiguo, è pari allo 0,5%).

Per tutte le altre regioni le uniche differenze riguardano dunque l'entità dello scostamento (vedi figura 5). In punti percentuali la discrepanza maggiore in assoluto si presenta in Liguria (pari ad 11,3), cui segue la Valle d'Aosta (pari a 9,6), la Toscana (pari a 5,2), le Marche e il Lazio (entrambe intorno a 4); la più piccola di tutte in Calabria (pari allo 0,2) e

poi in successione Puglia (pari allo 0,4), Abruzzo e la provincia autonoma di Bolzano (ambidue uguali allo 0,5) e Campania (pari allo 0,6). Le restanti regioni prospettano poi una differenza, sempre negativa, da 1 a 3 punti percentuali.

Figura 5. La capacità ricettiva e la propensione alla domanda per regione (valori percentuali)



Se in via di principio la capacità ricettiva dei nidi d'infanzia pubblici non si dimostra certamente all'altezza di soddisfare la domanda dei possibili utenti, considerando il numero di posti-nido disponibili in rapporto al numero di domande presentate, si rileva una situazione in via di fatto diversa.

Sulla base dei dati raccolti, il numero di posti-nido che il servizio pubblico offre a livello nazionale è in termini assoluti pari a 104.742 e il numero di domande di iscrizione pari a 143.691. Rapportando il primo al secondo si determina un tasso, si potrebbe definire, di accoglienza effettiva pari quasi al 73%, ovvero su 4 domande presentate quasi 3 vengono accolte. Da questa prospettiva la capacità di accoglienza si rivela dunque più soddisfacente.

Tra l'altro è una situazione rintracciabile in tutte le regioni sebbene, anche nello specifico, con tonalità differenti (vedi tavola 12). Tranne la Liguria il cui tasso di accoglienza è pari al 44,9%, ogni regione riesce comunque a soddisfare la maggioranza delle domande inoltrate e la gran parte di esse soddisfa quote anche più consistenti di quella rilevata a livello nazionale. In questo senso a livello di macro aree non si riscontrano pertanto differenze significative.

Tavola 12 - Ricettività, domanda (valori assoluti) e tasso di accoglienza (valori percentuali) per regione

	Ricettività	Domanda	Tasso di accoglienza
Abruzzo	1.265	1.405	90,0%
Basilicata	739	845	87,5%
Bolzano	494	579	85,3%
Calabria	670	783	85,6%
Campania	2.040	3.216	63,4%
Emilia-Romagna	16.287	19.789	82,3%
Friuli-Venezia Giulia	1.637	2.512	65,2%
Lazio	10.906	16.627	65,6%
Liguria	3.064	6.821	44,9%
Lombardia	21.629	28.996	74,6%
Marche	3.521	4.984	70,6%
Molise	212	167	126,9%
Piemonte	10.021	12.238	81,9%
Puglia	2.624	3.253	80,7%
Sardegna	2.310	3.093	74,7%
Sicilia	7.773	9.775	79,5%
Toscana	8.618	12.880	66,9%
Trento	1.622	1.992	81,4%
Umbria	2.078	2.783	74,7%
Valle d'Aosta	390	691	56,4%
Veneto	6.842	10.262	66,7%
Totale	104.742	143.691	72,9%

Nonostante il quadro che emerge presenti toni tutt'altro che grigi, la lettura complessiva si rivela per certi aspetti un po' insidiosa. Almeno in prima approssimazione sembrerebbe infatti plausibile affermare che, malgrado i posti-nido disponibili a livello generale non raggiungano neanche il 7% dell'utenza potenziale, il sistema pubblico con una simile offerta risulta capace di soddisfare il 73% circa delle domande. Un ampio divario che addirittura in alcune realtà regionali si accresce ulteriormente. Il caso più eclatante, forse si tratta dell'eccezione che conferma la regola, è rappresentato dal Molise che con una capacità ricettiva del 2,5% riesce comunque a soddisfare nientemeno che il 127% circa delle domande di iscrizione presentate: un grado di soddisfazione più del doppio superiore a quello della Valle d'Aosta (pari al 56,4%) sebbene questa abbia una capacità ricettiva sei volte maggiore dello stesso Molise. Un grado di soddisfazione perciò sintomo più che altro di un mancato radicamento dell'offerta nella comunità (dove appunto il servizio è sotto-utilizzato) che, se mai, richiama la necessità di ricalibrarne la programmazione.

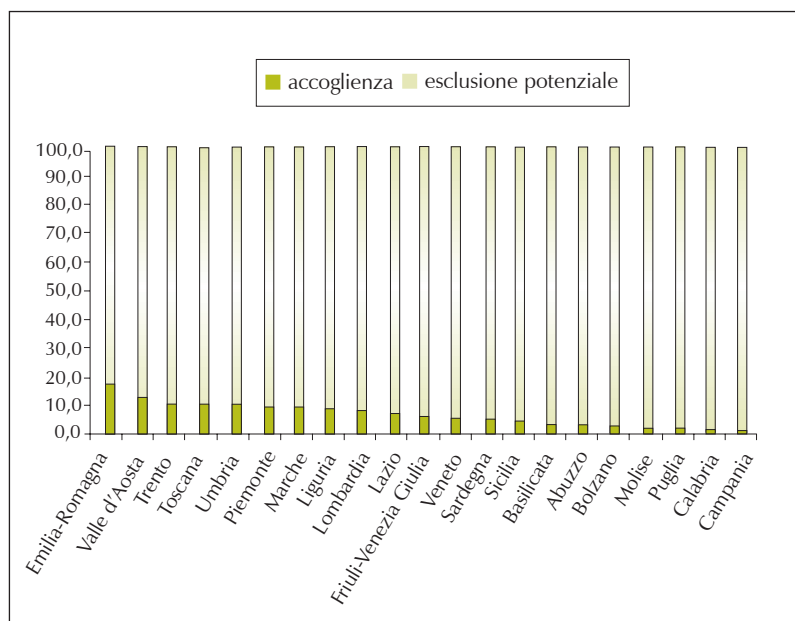
Nel complesso il fattore maggiormente condizionante è senza dubbio la diversa propensione alla richiesta del servizio nido, che a sua volta ri-

manda a catena ad altri di ordine in prevalenza culturale e sociale. Di conseguenza, più che concludere che a fronte di una limitata domanda il livello di soddisfazione è considerevole (poiché sarebbe solo un tentativo poco efficace per giustificare in qualche modo una situazione che di fatto è in ogni caso carente), sarebbe necessaria un'attenta analisi diretta a conoscere in profondità i bisogni sia espliciti che impliciti dei potenziali destinatari nonché le situazioni generali e specifiche.

Tra l'altro, se ci si rifà al presupposto che il nido dovrebbe poter essere per tutti e si ipotizza il caso estremo, sebbene ovviamente remoto, in cui la domanda venisse appunto presentata per tutti i bambini in età 0-2 anni, la situazione che avrebbe luogo risulterebbe assai lontana dall'essere capace di soddisfare il fabbisogno complessivo.

Sottraendo dalla popolazione con 0-2 anni il numero di posti-nido disponibili e rapportando la differenza alla stessa popolazione con 0-2 anni, si determina infatti una quota di potenziali esclusi pari al 93,5%, un valore che nella maggioranza delle realtà regionali viene addirittura superato e che rispetto alla regione con il minor divario tra accolti ed esclusi (ovvero l'Emilia-Romagna dove il rapporto è del 17% dei primi contro l'83% circa dei secondi) risulta superiore di soli 11 punti percentuali. Ancora una volta, pur trattandosi di una situazione ipotetica, si rileva che scendendo dal Nord verso il Sud il quadro tendenzialmente acquista più ombre che luci (vedi figura 6).

Figura 6. Accoglienza ed esclusione potenziale per regione (valori percentuali)



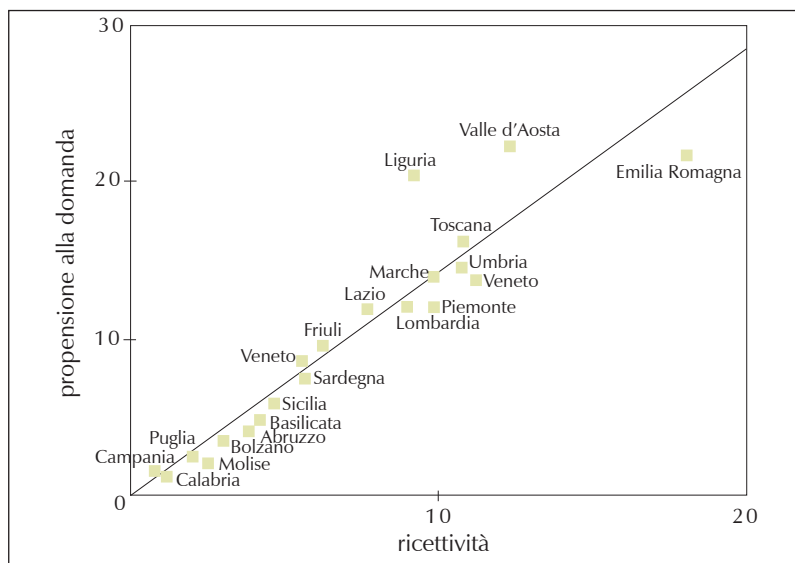
Una situazione potenziale, dunque, alquanto critica sia a livello generale sia a livello specifico e, data l'intensità dello squilibrio, difficile da immaginare sostanzialmente differente anche considerando una quota di accoglienza sensibilmente più ampia raggiungibile con i servizi educativi 0-3 anni integrativi al nido.

Alla luce di quanto complessivamente osservato, ciò che sembra rimanere costante è l'ampia diversità fra i vari contesti territoriali sia sul versante dell'offerta che su quello della domanda e di conseguenza sul rapporto che tra loro intercorre. Una costante che come tale induce a ipotizzare, benché sembri paradossale, un andamento tra offerta e domanda tendenzialmente omogeneo.

Effettivamente, ponendo in relazione la capacità ricettiva e la propensione alla richiesta del servizio, si ritrova una certa conferma. Infatti, la relazione che tra loro intercorre risulta, al di là di quanto forse poteva essere atteso, altamente positiva: il coefficiente di correlazione (r) è uguale a 0,94 e il coefficiente di determinazione (R^2) a 0,88.

Quanto in precedenza emerso sembra trovare dunque effettivo riscontro: dove l'offerta è maggiore, risulta maggiore anche la domanda e così viceversa, dove minore è l'offerta, minore è anche la domanda, o in altri termini tra la consistenza della domanda e la consistenza dell'offerta vi è corrispondenza. Non a caso Valle d'Aosta ed Emilia-Romagna da una parte e Calabria e Campania dall'altra si collocano ai punti estremi della retta (vedi Figura 7).

Figura 7. Relazione tra propensione alla domanda e ricettività del servizio pubblico



Un discorso parzialmente diverso riguarda invece la Liguria la cui posizione e soprattutto la sua più ampia distanza dalla retta, sembrano segnalare per lo più il sussistere di un'offerta sottodimensionata rispetto alla domanda. Ciò peraltro si allineerebbe pienamente a quanto emerso in precedenza: in particolare, da una parte alla discrepanza tra capacità ricettiva e domanda, maggiore di tutte le regioni (vedi figura 5) e dall'altra al tasso di accoglienza in assoluto più piccolo (vedi tavola 11).

A parte la Liguria, i segnali rilevabili dal quadro nel suo insieme parrebbero dunque indicare che la crescita dell'offerta consegue per certi aspetti all'ampiezza della domanda, come dire che se questa è esigua non incoraggia a sufficienza lo sviluppo dell'offerta.

Queste osservazioni naturalmente non hanno la pretesa di dimostrare alcunché di definitivo; offrono soltanto spunti di riflessione sulle tendenziali modalità di programmazione nello sviluppo del nido d'infanzia pubblico.

5. Alcune caratteristiche salienti del sistema dell'offerta

Al fine di completare il quadro della realtà dei nidi d'infanzia è importante considerarne la dimensione organizzativa: un aspetto rilevante sia in sé che per la caratterizzazione del sistema di offerta che di conseguenza si profila.

Nell'esaminare in primo luogo le soluzioni di fatto adottate, bisogna innanzitutto tenere nuovamente presente che il campo dell'indagine ha riguardato esclusivamente asili nido o nidi d'infanzia, a tempo pieno o parziale e micro-nidi aperti almeno cinque giorni la settimana, dal lunedì al venerdì, per almeno sei ore il giorno e per non più di 11 ore, per un'apertura annuale di almeno 39 settimane. Una definizione dell'unità di analisi alquanto puntuale che per certi aspetti si riflette su ciò che trasmettono le informazioni raccolte.

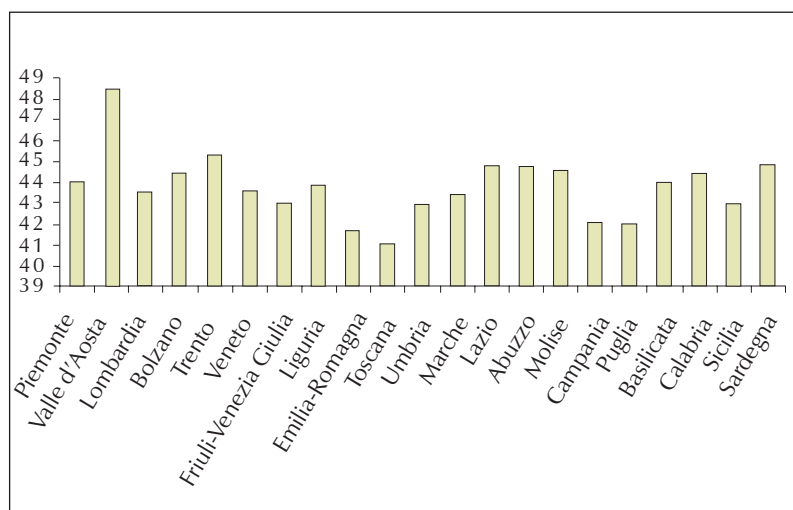
Considerando le settimane di apertura effettiva del servizio pubblico nel periodo compreso tra il 1° settembre 1999 e il 31 agosto 2000, si rileva che la maggioranza (il 59%) dei nidi d'infanzia pubblici è aperta dalle 40 alle 44 settimane e un'altra quota consistente (il 29% circa) dalle 45 alle 48 settimane; i valori estremi sia nel minimo che nel massimo delle possibilità sono invece prerogativa della minoranza: per 39 settimane è aperto solo l'8% circa del totale e per 49 o oltre settimane il 4% circa. Non a caso la media complessiva si aggira intorno a 43 settimane.

Le differenze che si rintracciano nelle singole realtà regionali sono in questo caso minime. Tra le regioni che si distinguono in maniera più evidente emerge soltanto la Valle d'Aosta che propone un calendario costituito mediamente da 48 settimane; una singolarità valdostana che si ritrova anche nell'ambito dei servizi educativi 0-3 anni integrativi al nido e

propriamente nei “centri per bambini e genitori” i quali risultano gli unici a livello nazionale a essere aperti per l'intero arco dell'anno.

Le regioni che invece hanno un valore medio inferiore a quello nazionale sono, nell'ordine, Emilia-Romagna, Campania, Puglia e Toscana, i cui valori si collocano comunque attorno alle 41,42 settimane (vedi figura 8).

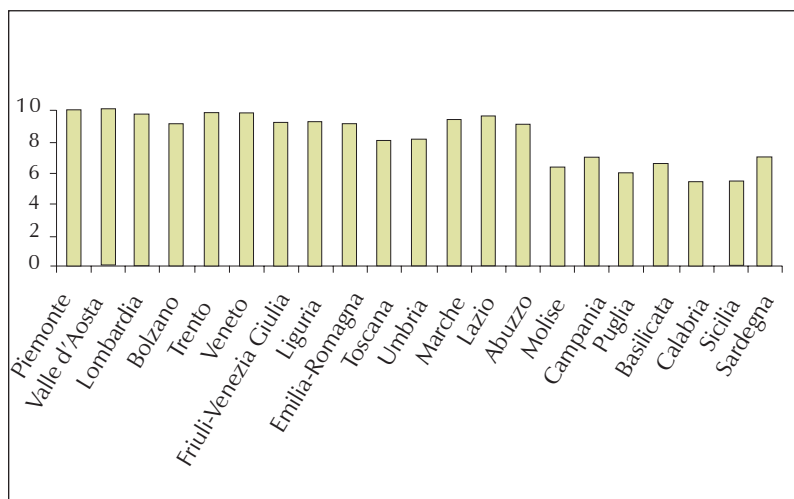
Figura 8. Settimane di apertura dei nidi d'infanzia pubblici dal 1° settembre 1999 al 31 agosto 2000, per regione (valori medi)



Relativamente alle ore giornaliere di apertura (dal lunedì al venerdì) si registra ugualmente la tendenza alla scelta verso i valori centrali: la maggioranza (il 57% circa) è aperta dalle 9 alle 10 ore al giorno, una entità abbastanza consistente (ovvero il 20%) dalle 7 alle 8 ore e un'altra di poco differente (pari al 16%) dalle 11 alle 12 ore; fino a 7 ore è invece aperto soltanto l'8% dei servizi.

Nell'insieme l'apertura giornaliera ammonta in media a 9 ore. Come mostra la figura che segue (vedi figura 9) a questo riguardo la situazione a livello territoriale è anche più omogenea della precedente; quasi tutte le regioni registrano valori medi in linea con quello nazionale e quelle che se ne distanziano presentano comunque scostamenti di fatto molto esigui, sia nel caso di maggiori (per lo più nel Centro-nord) che di minori (al Sud).

Figura 9. Ore di apertura giornaliera dei nidi d'infanzia pubblici dal lunedì al venerdì per regione (valori medi)



Per quanto riguarda i giorni di apertura, la stragrande maggioranza dei nidi d'infanzia (l'82%) è aperta dal lunedì al venerdì. Una modalità adottata uniformemente dalla totalità delle regioni a eccezione del Molise i cui nidi d'infanzia invece sono tutti aperti anche il sabato.

Rispetto agli standard adottati l'intera rete del nido d'infanzia pubblico sembra dunque proporre fortunatamente un modello abbastanza comune del servizio.

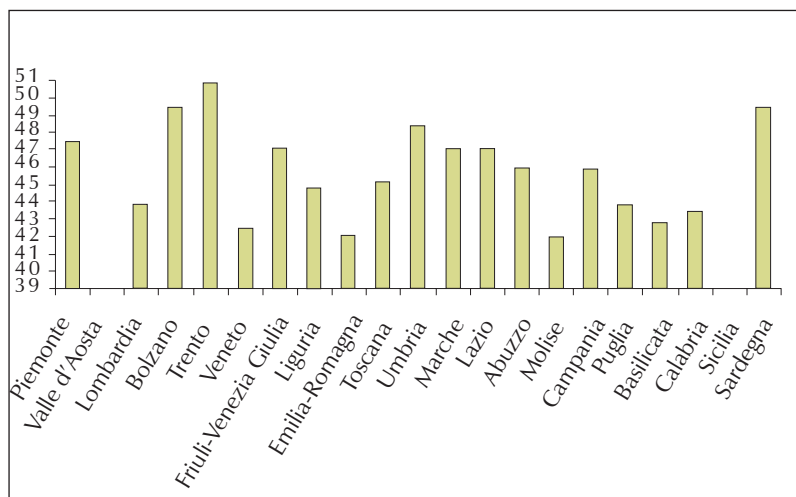
La realtà che emerge considerando invece la sezione indagata dei nidi di infanzia privati presenta tonalità differenti.

Relativamente alle settimane di apertura effettiva del servizio nel periodo compreso tra il 1° settembre e il 31 agosto 2000 risulta che la quota più consistente di servizi (pari al 36%) è aperta dalle 45 alle 48 settimane e un'altra di poco differente (pari al 34%) dalle 40 alle 44 settimane; a esse si affianca poi il 20% circa del totale la cui apertura settimanale è di 49 o oltre settimane ed il 10% per 39 settimane.

Qui la media complessiva si aggira infatti intorno alle 45 settimane e a livello territoriale la situazione risulta abbastanza diversificata: da un calendario "minimo" costituito mediamente da 42 settimane proposto in Molise, si passa a uno "massimo" di circa 51 settimane proposto nella provincia di Trento.

Nel complesso le regioni che presentano un valore medio superiore a quello nazionale sono 11 delle 19 rilevate e tra esse si distinguono in particolare, oltre alla provincia di Trento, quella di Bolzano, la Sardegna e a una leggera distanza l'Umbria (vedi figura 10).

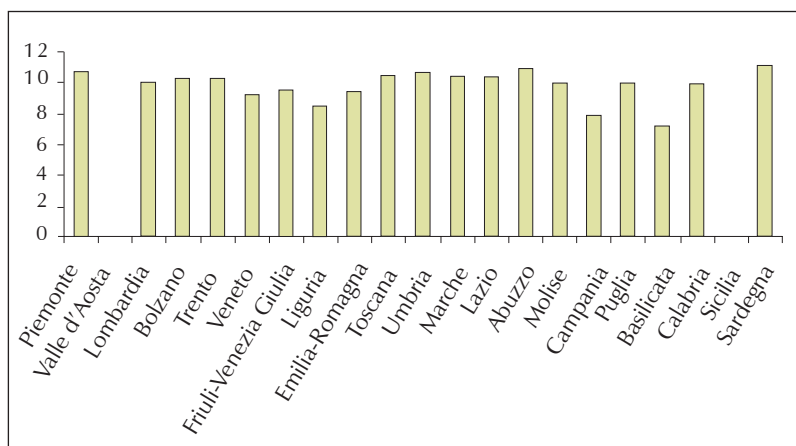
Figura 10. Settimane di apertura dei nidi d'infanzia privati dal 1° settembre 1999 al 31 agosto 2000, per regione (valori medi)



Per certi aspetti anche per quanto riguarda le ore giornaliere di apertura (dal lunedì al venerdì) risulta una tendenza alla scelta verso i valori più alti: l'entità maggiore (pari al 36%) attiene a servizi aperti dalle 11 alle 12 ore e una poco diversa (pari a circa il 34%) a servizi aperti dalle 9 alle 10 ore. Dalle 7 alle 8 ore è aperto il 27% dei servizi e fino a 7 ore soltanto il 3% circa.

Non a caso il valore medio nazionale uguale a 9,7 ore giornaliere risulta superato in 13 regioni delle 19 riscontrate e tra queste spiccano in particolare la Sardegna, l'Abruzzo e il Piemonte (vedi figura 11).

Figura 11. Ore di apertura giornaliera dei nidi d'infanzia privati dal lunedì al venerdì per regione (valori medi)



Rispetto ai giorni di apertura, la maggioranza (ovvero il 71%) risulta aperta dal lunedì al venerdì. Tuttavia, anche in questo caso la situazione a livello territoriale si mostra disomogenea: in 8 regioni delle 19 rilevate la maggioranza dei servizi è aperta anche il sabato e in tre di queste, precisamente il Molise, la Basilicata e la Sardegna, addirittura la totalità.

Sulla base delle informazioni disponibili e dunque con tutte le cautele del caso, il sistema privato dei nidi che scaturisce, oltre a presentare un'offerta di servizio abbastanza diversificata a livello interregionale sembra proporre un modello in sé esclusivo.

6. La fisionomia dell'utenza

I nidi d'infanzia essendo servizi educativi rivolti a bambini fino a tre anni hanno dunque un bacino di utenza rispetto all'età variamente distribuito.

Nel contesto gli iscritti ai nidi d'infanzia pubblici entro un anno di età sono complessivamente 17.083 e costituiscono quasi il 18% del totale degli iscritti: una netta minoranza dunque che si relativizza ulteriormente se consideriamo che la quota di bambini al di sotto dei 12 mesi sulla popolazione 0-2 anni rappresenta invece il 33% circa. Non a caso dei bambini in lista di attesa il 28% riguarda proprio loro.

A livello regionale i termini della presenza dei più piccoli variano da un minimo del 7-8% rispettivamente della Valle d'Aosta e della provincia di Trento (nonostante nella prima la quota di bambini al di sotto dei 12 mesi sulla popolazione 0-2 anni sia pari al 35% circa e nella seconda al 34%) a un massimo del 30% della Sardegna, cui segue immediatamente l'Abruzzo con il 29% (vedi tavola 13).

La composizione dell'utenza dei nidi d'infanzia è pertanto lontana dal riflettere in maniera appropriata la stratificazione effettiva del suo universo; l'unica regione che in questo senso rivela un maggiore equilibrio è appunto la Sardegna.

Tutto ciò è semplicemente un dato di fatto che non vuole essere né indicatore di soddisfazione o meno da parte dell'utenza né di efficienza o meno dei servizi, proprio perché, qui più che altrove, i fattori che entrano in gioco sono molteplici e di varia natura: dalle scelte educative da parte dei genitori fino ai motivi di ordine pratico; si tratta cioè di un concorso di fattori diversi che influisce sulla pratica della frequenza del nido in età precoce, pertanto per poter effettuare una lettura appropriata dovrebbe poter essere riconosciuto¹.

¹ Nell'ambito rilevato dei nidi d'infanzia privati il numero di iscritti entro un anno di età risulta 1041; si determina così un rapporto di 1 lattante ogni 10 bambini iscritti.

Tavola 13 - Composizione dell'utenza dei nidi d'infanzia pubblici e bambini al di sotto dei 12 mesi su popolazione 0-2 anni per regione

	Totale iscritti (valori assoluti)	Iscritti divezzi (valori assoluti)	Iscritti lattanti (valori assoluti)	Iscritti divezzi (valori percentuali)	Iscritti lattanti (valori percentuali)	Bambini al di sotto dei 12 mesi su popolazione 0-2 anni (valori percentuali)
Piemonte	9.046	7.272	1.774	80,4	19,6	33,2
Valle d'Aosta	334	311	23	93,1	6,9	34,8
Lombardia	19.878	17.215	2.663	86,6	13,4	33,7
Bolzano	440	372	68	84,5	15,5	33,6
Trento	1.394	1.285	109	92,2	7,8	33,5
Veneto	5.979	4.420	1.559	73,9	26,1	33,4
Friuli	1.511	1.238	273	81,9	18,1	33,6
Liguria	2.953	2.365	588	80,1	19,9	32,9
Emilia-Romagna	15.673	13.254	2.419	84,6	15,4	33,8
Toscana	8.286	6.883	1.403	83,1	16,9	33,3
Umbria	1.954	1.512	442	77,4	22,6	33,7
Marche	3.335	2.634	701	79,0	21,0	33,3
Lazio	10.384	8.230	2.154	79,3	20,7	34,6
Abruzzo	1.131	803	328	71,0	29,0	32,6
Molise	163	138	25	84,7	15,3	33,0
Campania	1.907	1.591	316	83,4	16,6	33,3
Puglia	2.309	1.926	383	83,4	16,6	33,1
Basilicata	615	540	75	87,8	12,2	33,2
Calabria	567	490	77	86,4	13,6	32,2
Sicilia	6.885	5.782	1.103	84,0	16,0	32,9
Sardegna	1.980	1.380	600	69,7	30,3	33,1
Totale	96.724	79.641	17.083	82,3	17,7	33,4

I nidi d'infanzia costituiscono un valido sostegno alla famiglia in genere ma possono rappresentare un supporto non indifferente soprattutto per le famiglie straniere, presenti sul territorio, in cui entrambi i genitori hanno necessità di lavorare e non dispongono di una rete parentale o amicale in grado di far fronte alle esigenze organizzative familiari e provvedere all'assistenza educativa dei figli.

Non disponendo purtroppo di statistiche ufficiali specifiche sui bambini stranieri iscritti ai nidi d'infanzia da utilizzare come base di raffronto, è difficile stimare la valenza della quota rilevata nella nostra indagine pari al 5% circa di bambini stranieri iscritti ai nidi d'infanzia pubblici rispetto al totale delle iscrizioni².

L'unico riferimento sono i dati relativi agli alunni con cittadinanza non italiana nelle scuole italiane, dalle materne fino alle superiori, dai quali emerge che la presenza straniera nella scuola è andata progressivamente e costantemente crescendo fino a costituire nell'anno scolastico 1996/1997 lo 0,6% del totale degli alunni delle scuole statali. L'incidenza maggiore è alle scuole elementari (pari all'1%) e la minore nelle scuole superiori (pari allo 0,2%); nella scuola materna così come nella scuola media si aggira intorno allo 0,7%.

Se prendiamo dunque a titolo soltanto indicativo quest'ultimo dato per effettuare una sorta di confronto, il 5% rilevato nell'indagine sembra mostrare una certa significatività (tra l'altro una quota sensibilmente maggiore, vicina al 6%, si ritrova anche nell'ambito dei servizi educativi 0-3 anni integrativi al nido). Un valore che probabilmente sta a indicare una capacità del servizio nido di rispondere ai bisogni della popolazione straniera maggiore rispetto a quella delle altre istituzioni scolastiche.

In assoluto il maggior numero di bambini stranieri iscritti si registra in proporzione nella provincia di Bolzano dove raggiunge il 15% e in successione in Umbria, Abruzzo e Lazio, dove si registrano valori intorno all'8%. Tra le regioni che si caratterizzano per una presenza assai limitata di bambini stranieri iscritti ai nidi d'infanzia pubblici, si distingue innanzitutto il Molise per la mancanza totale, poi la Sardegna con 14 bambini stranieri su 1980 iscritti, quindi neanche l'1% e la Basilicata con 6 bambini stranieri su 615 iscritti ovvero l'1% (vedi tavola 14). Per una lettura adeguata di queste cifre sarebbe però essenziale conoscere anche l'incidenza della popolazione straniera 0-2 anni sulla popolazione complessiva 0-3 anni residente per regione.

² Anche nei nidi d'infanzia privati si rileva una certa presenza di bambini stranieri. Dalla sezione indagata risulta infatti che la quota di bambini stranieri iscritti si aggira intorno al 4%.

Tavola 14 - Totale bambini iscritti, totale bambini stranieri iscritti ai nidi d'infanzia pubblici (valori assoluti) e rapporto bambini stranieri/iscritti (valori percentuali) per regione

	Totale iscritti	Totale stranieri	Rapporto stranieri/ iscritti
Piemonte	9.046	592	6,5%
Valle d'Aosta	334	9	2,7%
Lombardia	19.878	812	4,1%
Bolzano	440	66	15,0%
Trento	1.394	36	2,6%
Veneto	5.979	454	7,6%
Friuli-Venezia Giulia	1.511	65	4,3%
Liguria	2.953	235	8,0%
Emilia-Romagna	15.673	912	5,8%
Toscana	8.286	298	3,6%
Umbria	1.954	166	8,5%
Marche	3.335	155	4,6%
Lazio	10.384	790	7,6%
Abruzzo	1.131	90	8,0%
Molise	163	0	0,0%
Campania	1.907	34	1,8%
Puglia	2.309	71	3,1%
Basilicata	615	6	1,0%
Calabria	567	34	6,0%
Sicilia	6.885	243	3,5%
Sardegna	1.980	14	0,7%
Totale	96.724	5.082	5,3%

Per quanto riguarda invece i bambini portatori di handicap iscritti ai nidi d'infanzia, il discorso è ancora più limitato. A livello nazionale non esistono rilevazioni statistiche dell'handicap che permettano di stabilirne la reale consistenza e le uniche disponibili, quelle sull'istruzione, non consentono di delinearne il quadro puntualmente.

A titolo esclusivamente orientativo si evidenzia quindi soltanto che dall'indagine la quota di bambini portatori di handicap iscritti ai nidi d'infanzia pubblici costituisce l'1% del totale dei bambini iscritti³. Peraltro, una cifra che si ritrova per lo più negli stessi termini in quasi tutte le regioni a eccezione del Lazio e della Sardegna dove raddoppia e delle province di Bolzano e di Trento dove invece tende per lo più allo zero (vedi tavola 15).

Nell'ambito dei servizi educativi 0-3 anni integrativi al nido di natura giuridica pubblica la presenza di bambini portatori di handicap è invece un po' superiore (pari all'1,8%) di quella registrata nei nidi d'infanzia pubblici.

³ Nello spaccato dei nidi d'infanzia privati l'entità dei bambini portatori di handicap si ferma allo 0,7%.

Tavola 15 - Totale bambini iscritti, totale bambini portatori di handicap iscritti ai nidi d'infanzia pubblici (valori assoluti) e rapporto bambini portatori di handicap/iscritti (valori percentuali) per regione

	Totale iscritti	Totale portatori di handicap	Rapporto portatori di handicap/iscritti
Piemonte	9.046	102	1,1%
Valle d'Aosta	334	5	1,5%
Lombardia	19.878	153	0,8%
Bolzano	440	1	0,2%
Trento	1.394	7	0,5%
Veneto	5.979	83	1,4%
Friuli-Venezia Giulia	1.511	16	1,1%
Liguria	2.953	42	1,4%
Emilia-Romagna	15.673	158	1,0%
Toscana	8.286	122	1,5%
Umbria	1.954	21	1,1%
Marche	3.335	30	0,9%
Lazio	10.384	205	2,0%
Abruzzo	1.131	11	1,0%
Molise	163	2	1,2%
Campania	1.907	16	0,8%
Puglia	2.309	18	0,8%
Basilicata	615	5	0,8%
Calabria	567	6	1,1%
Sicilia	6.885	56	0,8%
Sardegna	1.980	49	2,5%
Totale	96.724	1.108	1,1%

I servizi educativi integrativi al nido

1. Premessa

L'indagine del Centro nazionale ha censito al 30 settembre 2000, oltre ai 2404 nidi d'infanzia pubblici e 604 privati, anche 504 servizi educativi 0-3 anni integrativi al nido di natura pubblica e rilevato la presenza di *almeno* altri 228 di natura privata.

L'indagine sui servizi educativi 0-3 anni integrativi al nido di natura pubblica è di tipo censuario; mentre quella relativa ai servizi educativi 0-3 anni di tipo privato rappresenta solo una piccola porzione di ciò che invece può esistere sul territorio.

Così come per i nidi d'infanzia privati anche la raccolta dei dati sui servizi educativi 0-3 anni integrativi al nido di tipo privato è avvenuta solo grazie ai funzionari comunali più attenti alla conoscenza del loro territorio. Molti altri servizi comunque segnalati, ma non conosciuti, sono stati contattati personalmente dai nostri rilevatori (soprattutto in Puglia, Campania, Calabria, Sicilia e Sardegna): tuttavia gli operatori non hanno voluto rilasciare alcuna intervista per i motivi più svariati che non hanno voluto dichiarare. Di conseguenza questa rilevazione non è rappresentativa della realtà nazionale del privato, e come tale deve essere considerata.

Le cosiddette "nuove tipologie" sono nate recentemente con l'esigenza di differenziare l'offerta proposta dai nidi, e rispondono a opportunità e bisogni diversi delle famiglie, delle donne, e dei bambini.

Questi servizi mirano a rappresentare un nuovo impulso, soprattutto per l'ente locale portato necessariamente a confrontarsi su una progettualità innovativa verso l'infanzia, ma anche per i genitori a poter scegliere, rispetto alle loro esigenze e a quelle dei loro figli, tra più alternative possibili.

Essi quindi costituiscono, per i bambini e le loro famiglie, opportunità diverse e complementari di vivere il periodo della prima infanzia e in questo nuovo sistema cercano di dare delle risposte ai bisogni sollecitati dai nidi, in virtù del fatto che sono emerse nuove necessità all'interno delle famiglie e si sono modificate, aumentando, le condizioni lavorative delle donne.

Una delle riflessioni derivante dalla ricerca è stata quella di capire se nei fatti queste tipologie rispecchiano davvero una struttura diversa dal nido d'infanzia, con un'altra organizzazione, oppure se, anche funzionando con minore intensità (rispetto all'orario giornaliero e ai giorni alla settimana), possiamo alla fine considerarle come paragonabili al nido.

Dal momento che il panorama nazionale di queste nuove tipologie di servizi integrativi per la prima infanzia si definisce, a livello locale, con una moltitudine di denominazioni diverse: centri per bambini e genitori, spazio gioco, ludoteca, centri gioco, tempi per le famiglie, il primo crite-

rio che abbiamo adottato per ragioni metodologiche, e per rendere quindi omogenee le letture successive, è stato di trovare dei tratti comuni caratterizzanti le diverse tipologie.

Pertanto il piano della ricerca ha individuato tre tipologie di servizi educativi 0-3 anni integrativi al nido, e le ha rigorosamente descritte e così delineate nel glossario.

Nel **centro per bambini e famiglie** si accolgono i bambini 0-3 anni anche in modo non strettamente esclusivo, insieme ai loro genitori o ad altri adulti accompagnatori. Le attività vengono stabilmente offerte in luoghi che hanno sede definitiva, non necessariamente in uso esclusivo, ma sicuramente adibite a essa, e hanno la caratteristica della continuità nel tempo.

Nello **spazio gioco per bambini in età di massima da 18 a 36 mesi** i bambini sono accolti al mattino o al pomeriggio, per un tempo massimo di cinque ore. L'accoglienza è articolata in modo da consentire una frequenza diversificata in rapporto alle esigenze dell'utenza, e il servizio non eroga il servizio di mensa e di riposo pomeridiano.

Il **servizio educativo per piccoli gruppi di bambini di età inferiore a 3 anni** è realizzato con personale educativo qualificato presso il domicilio di una delle famiglie utenti o presso il domicilio dell'educatore.

Da queste sintetiche ma complete annotazioni, vediamo che queste tipologie si specializzano soprattutto come spazi che funzionano con un orario ridotto, con la possibilità di avere più attività durante l'arco della giornata, e non erogano né il servizio di mensa e né viene previsto il momento del riposo.

In particolare il centro per bambini e famiglie si caratterizza per essere un luogo di aggregazione dove vengono chiamati alla socializzazione anche i genitori, mentre lo spazio gioco per bambini in età di massima da 18 a 36 mesi è più vincolato a un'accoglienza che inizia nel secondo anno di vita del bambino e dove i genitori non sono presenti se non nei momenti di gestione.

I servizi educativi presso il domicilio delle famiglie o dell'educatore si caratterizzano per essere uno spazio familiare della casa (di proprietà della famiglia o dell'educatore) destinato ad accogliere un numero ristretto di bambini.

Al riguardo l'unica distinzione che dobbiamo per correttezza anticipare, per approfondirla successivamente, riguarda le Province autonome di Trento e di Bolzano, che proprio per la loro specificità legislativa hanno attivato esclusivamente servizi educativi integrativi di tipo privato e in forte prevalenza quelli presso il domicilio.

Per brevità nelle descrizioni dei dati che seguiranno, utilizzeremo la denominazione di "centro" per definire il centro per bambini e famiglie, di "spazio" per qualificare lo spazio gioco per bambini in età di massima

da 18 a 36 mesi e di “servizio domiciliare famiglia” o “servizio domiciliare educatore” per denominare il servizio educativo per piccoli gruppi di bambini di età inferiore a 3 anni realizzato con personale educativo qualificato presso il domicilio di una delle famiglie utenti o presso il domicilio dell’educatore (che data l’esiguità numerica abbiamo trattato congiuntamente, definendoli come “servizi domiciliari”).

2. La situazione al 30 settembre 2000

L’indagine del Centro nazionale ha censito, al 30 settembre 2000, 504 servizi educativi 0-3 anni integrativi al nido di tipo pubblico, diversi dai nidi, così suddivisi: 321 “centri”, 146 “spazi”, 37 “servizi domiciliari” di cui 5 presso il domicilio dell’educatore. Inoltre la ricerca ha individuato *per lo meno* 228 servizi educativi 0-3 anni integrativi al nido di tipo privato, di cui 37 “centri”, 93 “spazi” e 98 “servizi domiciliari”.

2.1 La distribuzione territoriale dei servizi

Da una prima analisi dei dati, quello che balza subito all’occhio è la scarsità numerica di queste nuove tipologie di servizi per la prima infanzia.

Per questo motivo riteniamo che possa risultare inopportuno riferirsi ai valori percentuali, parleremo prevalentemente in termini di valore assoluto.

Dalla tavola 1 in ogni caso possiamo, con una certa facilità, rimarcare quanto queste nuove tipologie si siano sviluppate molto al Nord (complessivamente 129 servizi in Emilia-Romagna, 99 in Lombardia, 50 in Veneto) e al Centro (complessivamente 57 in Toscana e 45 in Piemonte, 19 nel Lazio, 18 in Umbria e Marche); non si sono sviluppate al Sud dove non abbiamo trovato nessun servizio integrativo per la prima infanzia di tipo pubblico (ma nemmeno privato) in Molise, in Basilicata, in Sicilia, ma solamente in Campania, Puglia, Calabria e Sardegna (rispettivamente con 13, 3, 1 e 10 strutture innovative per la prima infanzia).

Nello specifico delle tipologie si può notare che solo in Toscana, Liguria e Sardegna viene deciso di dare più rilievo agli “spazi” attivandone rispettivamente 33 su 57, 15 su 30 e 5 su 10.

Mentre per quanto riguarda i “servizi domiciliari”, se escludiamo per il momento le Province autonome di Trento e Bolzano, che hanno avviato solo servizi di tipo privato, la regione che ne ha avviati maggiormente è il Piemonte con 19 su un totale di 45 servizi censiti.

I “servizi domiciliari” che abbiamo rilevato nelle altre regioni non arrivano a 5 e nella maggioranza dei casi non sono presenti.

Su questo aspetto in particolare, infatti, prima di avviare l’indagine avevamo valutato che avremmo potuto riscontrare una carenza soprattutto in questa tipologia di “servizi domiciliari”, perché a livello nazionale diffuso non avevano occupato uno spazio di rilievo fra le nuove tipologie

di servizi per la prima infanzia.

In generale dunque, al momento della rilevazione, i Comuni non si erano ancora attivati, anche se durante il reperimento delle informazioni abbiamo avvertito che alcune aree del Paese si sarebbero mosse per la fase di progettazione e di apertura.

Tavola 1 - Servizi educativi pubblici 0-3 anni integrativi al nido per tipologia e per regione, censimento al 30 settembre 2000 (valori assoluti)

	“Centri”	“Spazi”	“Servizi domiciliari”	Totale
Piemonte	19	7	19	45
Valle d’Aosta	3	1	0	4
Lombardia	76	19	4	99
Bolzano	0	0	0	0
Trento	0	0	0	0
Veneto	33	16	2	50
Friuli-Venezia Giulia	4	3	0	7
Liguria	13	15	2	30
Emilia-Romagna	98	30	1	129
Toscana	21	33	3	57
Umbria	14	4	0	18
Marche	16	2	0	18
Lazio	12	6	1	19
Abruzzo	0	1	0	1
Molise	0	0	0	0
Campania	6	5	2	13
Puglia	3	0	0	3
Basilicata	0	0	0	0
Calabria	1	0	0	1
Sicilia	0	0	0	0
Sardegna	2	5	3	10
Totale	321	146	37	504

Per quanto riguarda le tipologie di servizi integrativi per la prima infanzia di tipo privato (vedi tavola 2) notiamo che sono stati rintracciati in maggioranza gli spazi gioco in Veneto, in Piemonte e nelle Marche (rispettivamente con 34, 16 e 10 servizi); mentre i servizi domiciliari familiari sono esclusivamente presenti a Bolzano e a Trento (77 e 15).

Tavola 2 - Servizi educativi privati 0-3 anni integrativi al nido per tipologia e per regione (valori assoluti)

	“Centri”	“Spazi”	“Servizi domiciliari”	Totale
Piemonte	1	16	n.r.	17
Valle d’Aosta	n.r.	1	n.r.	1
Lombardia	3	6	n.r.	9
Bolzano	8	n.r.	77	85
Trento	2	2	15	19
Veneto	3	34	2	39
Friuli-Venezia Giulia	1	1	n.r.	2
Liguria	1	3	n.r.	4
Emilia-Romagna	4	4	n.r.	8
Toscana	1	5	n.r.	6
Umbria	1	2	n.r.	3
Marche	2	10	1	13
Lazio	7	5	n.r.	12
Abruzzo	1	2	1	4
Molise	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Campania	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Puglia	1	1	n.r.	2
Basilicata	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Calabria	n.r.	1	1	2
Sicilia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sardegna	1	n.r.	1	2
Totale	37	93	98	228

n.r.: dati non rilevati

La crescita e l’evoluzione dei servizi educativi 0-3 anni integrativi al nido di tipo pubblico, come mostra la tavola 3 è maggiore nel Nord-est dell’Italia sia per quanto riguarda l’attivazione dei centri per bambini e famiglie (pari a 135 strutture), che per gli spazi gioco (con 48 servizi), la possiamo osservare bene nella ripartizione territoriale.

Nel Nord-ovest invece troviamo l’avvio dei primi servizi domiciliari.

In generale, come nell’analisi sui nidi d’infanzia, il Nord dell’Italia si scosta notevolmente dal Sud e questo può essere un indicatore che incide fortemente sul piano sociale della condizione lavorativa delle donne e quindi della necessità di attivare nuove politiche per l’infanzia, e per la famiglia.

84 Tavola 3 - Servizi educativi pubblici 0-3 anni integrativi al nido per tipologia e per ripartizione territoriale (valori assoluti)

	Tipologia del servizio educativo 0-3 anni integrativo al nido			Totale
	“centro”	“spazio”	“servizio domiciliare”	
Nord-ovest	111	42	25	178
Nord-est	135	48	3	186
Centro	63	45	4	112
Sud	10	6	2	18
Isole	2	5	3	10
Totale	321	146	37	504

Le tipologie di tipo privato incidono maggiormente sul servizio domiciliare, che le fa aumentare complessivamente a 97 nel Nord-est.

Il numero complessivo degli altri servizi rimane inalterato nel Sud e nelle Isole (al Sud i “centri” aumentano di 2 unità e gli “spazi” di 4, mentre le Isole incrementano solo di un “centro”), cresce in modo costante nel Nord-ovest e nel Nord-est (ampliando il numero degli “spazi” rispettivamente a 68 e 89 e portando i “centri” da 111 a 116 nel Nord-ovest e da 135 a 153 nel Nord-est), nel Centro dell’Italia invece abbiamo un bilanciamento perché gli “spazi” (67 servizi) si avvicinano numericamente ai “centri” che arrivano a 74.

3. Rilevanza della ricettività contemporanea nei servizi

Valutare la rilevanza del numero totale dei bambini accolti contemporaneamente dalle attività del servizio distinte per tipologie e nell’insieme, in relazione alla popolazione 0-2 anni, è nel contesto problematico.

Il criterio che abbiamo individuato per ricavare questo dato è sostanzialmente differente da quello sui nidi d’infanzia dove abbiamo potuto determinare con sicurezza il dato sull’effettiva incidenza dell’offerta e della domanda avendo informazioni pertinenti al riguardo.

Per queste tipologie invece possiamo contare solo sull’utenza contemporanea dell’attività del servizio (delineata tramite le informazioni desunte dal questionario) poiché uno dei requisiti è l’accesso indipendentemente dalla presenza o meno della lista d’iscrizione.

Non è quindi possibile riferirsi all’influenza della disponibilità di accoglienza effettiva delle strutture sul totale della popolazione 0-2 anni, ma solo al peso che esse hanno in relazione ai bambini frequentanti. Questi servizi sono legati spesso ad attività meno strutturate e organizzate, e frequentemente sono aperti a tutti i bambini e alle loro famiglie: vengono a mancare così i parametri obbligati – iscrizione e lista d’attesa – per calcolare l’incidenza vera.

Il soddisfacimento del servizio sulla popolazione lo quantifichiamo pertanto nell'accoglienza contemporanea dei bambini nelle attività che vengono svolte dal servizio.

La scelta adottata potrebbe generare due ordini di problemi: da una parte i probabili sottoutilizzi e dall'altra gli utilizzi plurimi, e potrebbe portare a una sottostima della possibilità di offerta effettiva. Ciononostante essa oltre a rivelarsi nel contesto la più efficace, si mostra alquanto utile a fini meramente descrittivi.

Oltretutto la situazione che si determina trova rilevanti conferme da altre indagini.

Solo prendendo ad esempio la regione Emilia-Romagna che si distingue per la più alta percentuale di accoglienza (per la quale sono disponibili informazioni al riguardo), vista la popolazione residente 0-2 anni, si intravedono infatti interessanti analogie.

Infatti secondo uno studio condotto nel periodo 1996/97 (*Le politiche sociali in Emilia-Romagna: primo rapporto - febbraio 2001*, a cura di Ugo Ascoli et al., Torino, Rosenberg & Sellier, 2001) il totale degli iscritti ai servizi integrativi per la prima infanzia ammontava a 1041 e la sua incidenza sulla popolazione corrispondente era pari all'1,2%. Allo stato attuale, rifacendosi alla nostra rilevazione, la rilevanza dell'accoglienza oggi è duplicata ed è ugualmente raddoppiato il numero dei servizi.

In linea, comunque, con quanto evidenziato per i nidi d'infanzia (dove l'incidenza sulla popolazione complessiva di 2404 nidi rappresenta il 6,5%), le nuove tipologie raggiungono una percentuale di risposta - per i bambini "frequentanti" - sulla popolazione complessiva pari allo 0,6%.

Notiamo purtroppo nella tavola 4 quanto questa quota sia "bassa" e quindi la classifica delle regioni che riescono a integrare la già scarsa offerta dei nidi d'infanzia sono: l'Emilia-Romagna in testa con il 2,73%, seguita dalla Valle d'Aosta con il 2,66%, terza la Toscana con l'1,78%, seguita da Umbria, Liguria e Marche con rispettivamente 1,59%, 1,41%, 1,03%; tutte le rimanenti regioni si attestano sotto l'uno per cento.

Se prendiamo in considerazione la rilevanza dei bambini che frequentano le strutture private (in termini assoluti pari a 3001) arriviamo ad avere una percentuale pari allo 0,19%.

86 **Tavola 4 - Popolazione 0-2 anni, bambini frequentanti i servizi educativi 0-3 anni integrativi al nido pubblici (valori assoluti) e rapporto bambini frequentanti su popolazione 0-2 anni (valori percentuali) per regione**

	Popolazione 0-2 anni	Bambini frequentanti	Rapporto bambini frequentanti/ popolazione 0-2 anni
Piemonte	103.839	730	0,70
Valle d'Aosta	3.162	84	2,66
Lombardia	243.651	1.794	0,74
Bolzano *	16.490	-	-
Trento *	14.776	-	-
Veneto	124.044	896	0,72
Friuli-Venezia Giulia	26.850	151	0,56
Liguria	33.064	465	1,41
Emilia-Romagna	93.672	2.555	2,73
Toscana	80.804	1.439	1,78
Umbria	19.531	310	1,59
Marche	36.459	377	1,03
Lazio	145.233	418	0,29
Abruzzo	33.047	20	0,06
Molise *	8.357	-	-
Campania	205.648	440	0,21
Puglia	127.903	45	0,04
Basilicata *	16.912	-	-
Calabria	60.641	10	0,02
Sicilia *	165.747	-	-
Sardegna	40.624	155	0,38
Totale	1.600.454	9.889	0,62

* Regioni che non hanno servizi pubblici

4. Alcune tendenze del sistema di offerta

4.1 La gestione pubblica

Nel prendere in esame la titolarità dei servizi educativi 0-3 anni integrativi al nido, non colpisce che, per quanto riguarda i servizi pubblici, nel 91,5% dei casi essa sia dell'ente Comune, mentre solo nel 6,9% appartenga al consorzio di Comuni (vedi tavola 5).

Così come abbiamo riscontrato per i nidi d'infanzia pubblici, dove questo dato raggiunge il 98%, possiamo affermare in generale che l'ente comunale è titolare della quasi totalità dei servizi pubblici per la prima infanzia.

Anche per queste nuove tipologie, finanziate sia dalla legge 285/97 sia dalle leggi regionali, il ruolo dell'ente comunale nella realizzazione, nella conduzione e nel controllo di questo processo diventa fondamentale per garantire direttamente la qualità dei servizi attivati.

Sui servizi educativi 0-3 anni integrativi al nido possiamo accentuare solo il dato che per la prima volta riguarda la titolarità del consorzio di Comuni (anche da correlarsi al fatto che la legge 285/97 dava la possibilità alle regioni di suddividere il territorio in ambiti (Favorendo così la formazione di consorzi di Comuni) ai quali è stato chiesto di presentare i progetti anche per l'attivazione di servizi per la prima infanzia.

Tavola 5 - Servizi educativi pubblici: natura giuridica dell'ente titolare

	Valori assoluti	Valori percentuali
Comune	461	91,5
Consorzio di Comuni	35	6,9
Ipab	2	0,4
Non risponde	6	1,2
Totale	504	100

Complessivamente nel 44% dei casi dei servizi pubblici la gestione è diretta da parte del Comune; e nel 55,2 % la gestione è assegnata in appalto (vedi tavola 6).

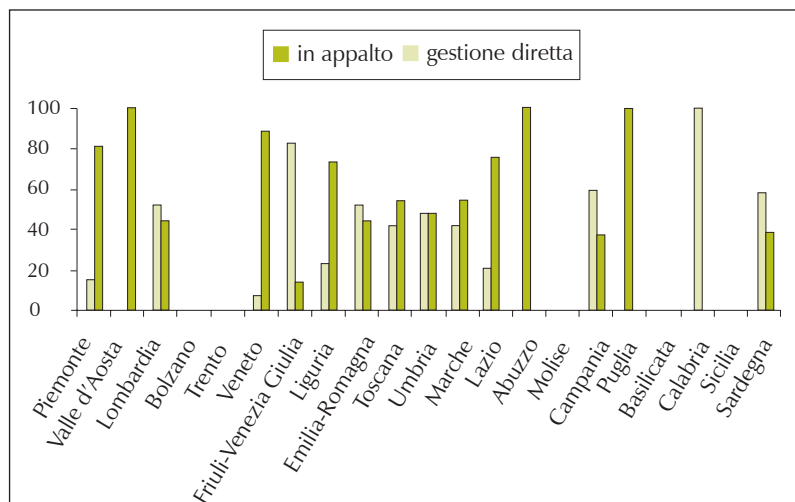
Tavola 6 - Tipologia di gestione dell'ente titolare pubblico

	Valori assoluti	Valori percentuali
Diretta	222	44,0
In appalto	278	55,2
Non risponde	4	0,8
Totale	504	100

Per quanto concerne la gestione di questi servizi possiamo sicuramente notare delle divergenze con il tipo di gestione del nido d'infanzia di tipo pubblico che regola i casi in appalto solo nel 17% dei casi.

Considerando le singole realtà regionali, addirittura in tre contesti, Valle d'Aosta, Abruzzo e Puglia, l'appalto è adottato per la totalità dei servizi; in Veneto per la stragrande maggioranza. Un equilibrio tra le due tipologie di gestione si ritrova solamente in Umbria, Toscana e Marche (vedi figura 1).

Figura 1. Tipo di gestione per regione (valori percentuali)



Per queste nuove tipologie abbiamo visto che più della metà dei Comuni ha la tendenza ad esternalizzare la gestione del servizio, pur mantenendo un potere di direzione e di controllo sulla qualità.

L'orientamento che emerge è quindi di affidarne la conduzione alle cooperative per il 70,9% dei casi; nel 21,6% ad associazioni e per il 7,6% ad altro tipo d'impresa (vedi tavola 7).

Tavola 7 - Tipologia dell'ente cui è affidata la gestione del servizio educativo 0-3 anni integrativo al nido

	Valori assoluti	Valori percentuali
Associazione	60	21,6
Cooperativa	197	70,9
Altro tipo d'impresa	21	7,6
Totale	278	100

Questo fattore innovativo di compartecipazione del terzo settore propone modelli di gestione più flessibili e servizi innovativi; ciò apre sicuramente la strada alle tante riforme volte all'integrazione e alla collaborazione tra istituzioni diverse.

4.2 La gestione privata

L'ente privato riscontrato dalla ricerca, titolare anche della gestione del servizio, è composto per il 38,2% da cooperative, per il 32,9% da associazioni e per il 21,9% da altre imprese (vedi tavola 8).

Una distribuzione rintracciabile nella maggior parte delle regioni anche se in termini parzialmente diversi; in particolare a parte il Veneto, il Piemonte e la Liguria dove "altra impresa" è l'ente gestore prevalente, nel resto dell'Italia è evidente un certo equilibrio tra la gestione delle "cooperative" e delle "associazioni".

Tavola 8 - Tipologia di gestione dell'ente titolare privato

	Valori assoluti	Valori percentuali
Cooperativa	87	38,2
Associazione	75	32,9
Altro tipo d'impresa	50	21,9
Non risponde	16	7,0
Totale	228	100

5. La dinamica evolutiva dei servizi educativi integrativi al nido e la legge 285/97

Nell'insieme dei servizi educativi 0-3 anni integrativi al nido di tipo pubblico possiamo notare che prima del 1997 le nuove forme di servizio integrativo per la prima infanzia non erano molto evolute (addirittura fino al 1985 la consistenza numerica di queste tipologie era praticamente inesistente).

Negli anni successivi, soprattutto il "centro" insieme allo "spazio" aumentano in modo prevalente, raggiungendo sicuramente uno sviluppo e un potenziamento nel triennio 1998-2000, grazie all'entrata in vigore della legge 285/97 e all'approvazione di alcune leggi regionali che hanno promosso una nuova stagione dei servizi educativi per la prima infanzia, favorendone lo sviluppo (vedi tavola 9).

Tavola 9 - Anno di apertura del servizio pubblico per tipologia (valori assoluti)

	Tipologia del servizio		
	"centro"	"spazio"	"servizio domiciliare"
Prima del 1997	99	35	10
1997	25	10	1
Dal 1998 al 2000	197	101	26
Totale	321	146	37

Per quanto non tutti i servizi educativi integrativi di tipo pubblico attivati abbiano utilizzato i fondi della legge 285/97 (il 50,6% dei servizi attivati l'ha usato), i servizi aperti in questi ultimi anni sono ugualmente più della metà del totale (il 64,2%).

Nello specifico, nella tavola 8, mettiamo in rilievo la percentuale di

realizzazione per anno nel triennio 1998-2000.

Il maggiore incremento si è avuto soprattutto nel 1999 con ben il 33,1% del totale dei servizi avviati e il 20,6% nel 2000; il dato considerevole è che l'apertura della maggior parte dei servizi domiciliari ha trovato un'intensificazione nel 1999 (vedi tavola 10).

Tavola 10 - Anno di apertura del servizio pubblico (nel triennio 1998-2000) per tipologia (valori percentuali)

	Tipologia del servizio			Totale
	"centro"	"spazio"	"servizio domiciliare"	
Prima del 97	30,8	24,0	27,0	28,6
1997	7,8	6,8	2,7	7,1
1998	11,0	11,0	5,4	10,5
1999	28,3	36,3	62,2	33,1
2000	22,1	21,9	2,7	20,6
Totale	100	100	100	100
N.	321	146	37	504

La considerazione quindi è che, anche grazie a un nuovo modo di ripensare le politiche per l'infanzia e per la famiglia sia a livello nazionale che locale, queste nuove tipologie si delineano come dei servizi che rappresentano una ricchezza per la continuità e l'offerta educativa dei bambini nella fascia d'età di riferimento.

In questo quadro, la legge 285/97 nel costituire un elemento di complessivo rilancio delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza, ha altresì permesso un rinnovato investimento nello sviluppo dei servizi educativi per l'infanzia integrativi al nido.

Questo processo ha permesso la progettazione e il compimento della legge ha contribuito non solo alla realizzazione di interventi e servizi nuovi, che in molti territori hanno cominciato a coprire bisogni significativi e soddisfare diritti fondamentali, ma ha anche consentito la diffusione di un sistema di progettazione partecipata, di formazione permanente e di valutazione, che prima erano presenti in forma per lo più sperimentale.

La legge 285/97 guardando al panorama nazionale, che negli anni Novanta aveva cominciato a sperimentare e a potenziare queste nuove tipologie, e individuando senza dubbio delle indicazioni sulle nuove frontiere di servizi per la prima infanzia, specifica nell'art. 5 che essi non sono sostitutivi degli asili nido previsti, e contraddistingue due tipi di servizi innovativi per la prima infanzia:

(...)

a) servizi con caratteristiche educative, ludiche, culturali e di aggregazione sociale per bambini da zero a tre anni, che prevedano la presenza di genitori, familiari o adulti che quotidianamente si occupano della loro cura, organizzati secondo criteri di flessibilità;

b) servizi con caratteristiche educative e ludiche per l'assistenza a bambini da diciotto mesi a tre anni per un tempo giornaliero non superiore alle cinque ore, privi di servizi di mensa e di riposo pomeridiano.

(...)

Rispetto al nido d'infanzia, nei "centri", la differenza consiste nella presenza contemporanea dei genitori con i bambini, e ciò rende diverso il loro avvicinamento a queste strutture dove la responsabilità educativa è compartecipata insieme all'educatore. Negli "spazi" invece l'accettazione di responsabilità dirette da parte dell'educatore pongono i bambini come unici protagonisti.

A uno sguardo generale osserviamo che 255 servizi (il 50,6%) su 504 censiti hanno utilizzato il finanziamento della legge 285/97. Questo dato ci conforta e ci porta a ribadire la validità della grande intuizione di quella legge che ha permesso, anche in questo settore, l'ampliamento sulla tipologia di offerta di servizi per la prima infanzia.

Nella figura 2 vengono messe in risalto le Regioni che in proporzione hanno utilizzato di più il finanziamento della legge 285/97.

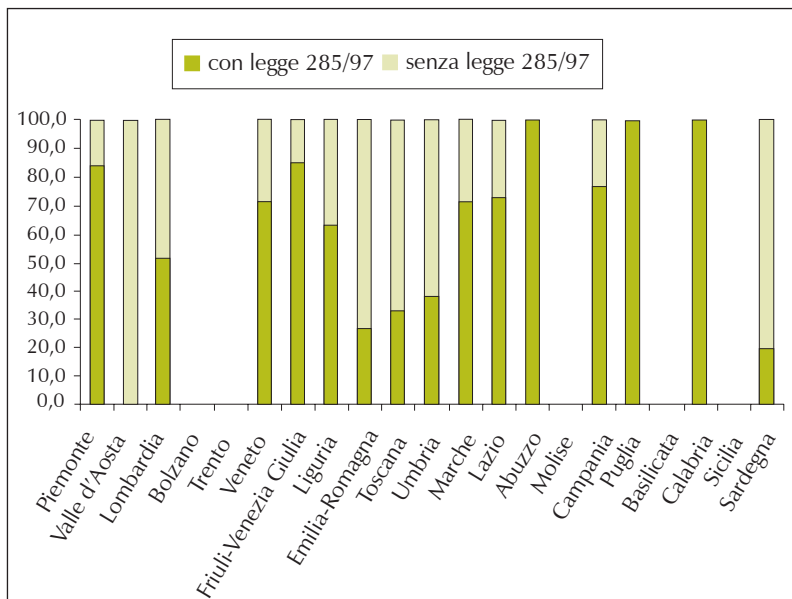
Innanzitutto l'Abruzzo, la Puglia e la Calabria, per tutti i servizi censiti, hanno utilizzato interamente il finanziamento della legge 285/97.

Le Regioni che hanno utilizzato per la maggior parte i fondi provenienti da questa legge sono state il Piemonte, il Friuli-Venezia Giulia, la Campania, il Veneto, il Lazio e le Marche con delle percentuali tra l'84,4% della prima e il 72,2% dell'ultima.

I fanalini di coda per l'utilizzo del fondo nazionale sono la Sardegna, l'Emilia-Romagna, l'Umbria e la Toscana con una percentuale rispettivamente del 25,5%, del 27,1%, del 38,9 e del 40,4%.

Possiamo quindi affermare che la legge 285/97, per quanto riguarda il Centro-sud, è stata spesso determinante per la sperimentazione e quindi l'attivazione delle uniche e nuove tipologie di servizi 0-3 anni. Per il Nord (e specificatamente per Piemonte, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Veneto) la legge nazionale è servita in modo quasi predominante (vedi figura 2).

Figura 2. Utilizzo della legge 285/97 per i servizi educativi 0-3 anni integrativi al nido



Il motivo per cui in alcune regioni questa legge ha avuto un debole investimento è da ricercare nell'utilizzo di altre fonti di finanziamento per lo più di tipo regionale (per l'Umbria quasi l'89%, per l'Emilia-Romagna il 45,7% e per la Toscana il 42,2% dei servizi; a queste regioni si aggiunge anche la regione Marche con il 44,4%).

Nello specifico delle diverse tipologie, per il "centro", le regioni che più delle altre si sono servite della legge 285/97 sono state il Piemonte e il Lazio con l'attivazione rispettivamente di 16 e di 10 "centri" (su 19 per il primo, 12 per il secondo). E anche per i "servizi domiciliari" è sempre il Piemonte che utilizza il finanziamento per 17 su 19 strutture (vedi tavola 11).

**Tavola 11 - Servizi pubblici finanziati dalla legge 285/97 (1998-2000)
per tipologia e per regione (valori assoluti)**

	“Centro”	“Spazio”	“Servizio domiciliare”
Piemonte	16	5	17
Valle d’Aosta	0	0	0
Lombardia	40	10	1
Bolzano	0	0	0
Trento	0	0	0
Veneto	26	10	0
Friuli-Venezia Giulia	3	3	0
Liguria	9	8	2
Emilia-Romagna	20	15	0
Toscana	6	12	1
Umbria	7	0	0
Marche	12	1	0
Lazio	10	3	1
Abruzzo	0	1	0
Molise	0	0	0
Campania	5	3	2
Puglia	3	0	0
Basilicata	0	0	0
Calabria	1	0	0
Sicilia	0	0	0
Sardegna	1	0	1
Totale	159	71	25

Se prendiamo in considerazione i servizi educativi di tipo privato di cui abbiamo avuto una segnalazione, osserviamo che la legge non è stata il motore per la loro attività. Infatti solo 19 strutture hanno dichiarato di avere ricevuto un contributo, un valore assai limitato che prova a sottolineare quanto il privato sia anche in questo caso una realtà a sé stante.

**Tavola 12 - Servizi privati finanziati dalla legge 285/97 (1998-2000)
per tipologia e per regione (valori assoluti)**

	“Centro”	“Spazio”	“Servizio domiciliare”
Piemonte	0	0	n.r.
Valle d’Aosta	n.r.	0	n.r.
Lombardia	1	1	n.r.
Bolzano	0	n.r.	0
Trento	0	0	1
Veneto	0	1	0
Friuli-Venezia Giulia	1	0	n.r.
Liguria	0	0	n.r.
Emilia-Romagna	2	1	n.r.
Toscana	0	2	n.r.
Umbria	1	0	n.r.
Marche	0	1	0
Lazio	5	0	n.r.
Abruzzo	0	1	0
Molise	n.r.	n.r.	n.r.
Campania	n.r.	n.r.	n.r.
Puglia	0	0	n.r.
Basilicata	n.r.	n.r.	n.r.
Calabria	n.r.	0	0
Sicilia	n.r.	n.r.	n.r.
Sardegna	0	n.r.	1
Totale	10	7	2

n.r.: dati non rilevati

6. Il centro per bambini e famiglie e lo spazio gioco

Prima di dare inizio all’analisi dei dati della ricerca che delineano le tipologie dei servizi integrativi pubblici per la prima infanzia possiamo ricordarne le caratteristiche principali.

Innanzitutto sappiamo che, a differenza dei nidi non ci sono parametri o regole che possono delineare esattamente l’organizzazione del servizio.

Il “centro” è un luogo dove i genitori, o comunque adulti accompagnatori, possono rimanere al fianco dei loro figli e concorrere, con gli educatori, al progetto educativo messo in atto. Esso può proporre un’ accoglienza flessibile sulla frequenza, sia per quanto riguarda le ore giornaliere, sia per le settimane di apertura annuali. Le attività possono essere svolte per la maggior parte in momenti che prevedono una relazione molto stretta di reciprocità tra adulti e bambini.

Lo “spazio” accoglie invece solo i bambini che hanno compiuto il primo anno di età e anche in questo caso la frequenza comporta alcuni giorni la settimana. La prima differenza tra questa tipologia e il nido d’infanzia risulta essere proprio nel progetto educativo che si rende operativo, perché in molti casi la saltuarietà nella conduzione delle attività non conduce a una presa in carico globale dei processi evolutivi del bambino.

La prima domanda relativa all’organizzazione del servizio indagava

sull'utilizzo da parte della struttura di locali esclusivi, rigorosamente cioè destinati a esso.

In generale quasi il 50% dei "centri" non utilizza i locali esclusivi a uso proprio. Significa cioè che il servizio si colloca in poco più della metà presso altre strutture o servizi, che vengono adeguati nel momento dello svolgimento delle attività (vedi tavola 13).

Se leggiamo il dato regionale, l'Umbria in 11 "centri" su 14 realizza la propria attività in locali esclusivi, il Piemonte 12 su 19, la Lombardia 51 su 76, l'Emilia-Romagna 42 su 98, la Toscana 12 su 21.

Per quanto concerne lo "spazio" i dati rivelano invece che 99 "spazi" su 146 (pari al 67,8% del totale) hanno dei locali esclusivi a uso proprio.

Questo dato rappresenta una prima indicazione della differenza tra le due tipologie (il "centro" e il "spazio") e in particolare sullo "spazio" possiamo cominciare a sostenere che siamo in presenza di servizi che hanno in modo chiaro ed evidente una loro attività rigorosa e per niente generica o confusa con altri servizi di tipo educativo, proprio perché l'utenza e le attività sono maggiormente definite.

Tavola 13 - Servizi educativi 0-3 anni integrativi al nido di natura pubblica: locali esclusivi (valori percentuali)

	Locali esclusivi	
	"centro"	"spazio"
Si	49,5	67,8
No	50,5	32,2
Totale	100	100
N.	317,0	146,0

Sono 4 le schede dei centri senza la risposta a questa domanda, pari all'1,2% del totale

La domanda successiva sulla collocazione con altri servizi ammetteva più di una risposta per ogni servizio "di tipo educativo o non" in cui era collocato la struttura.

Il "centro" ha un'attività propria ma che in 280 casi (ben l'87,2%) condivide, in tempi diversi, con altri servizi; ovverosia essi sono posizionati (vedi tavola 14) in plessi in cui sono presenti l'asilo nido (155 servizi su 321, pari al 48,2%), o la scuola materna (58 su 321), o la scuola elementare (16 su 321), oppure altri servizi di tipo non-educativo (67 su 321).

Il dato che riconosce il "centro" come prossimo al nido d'infanzia è un dato importante per l'Emilia-Romagna dove viene raggiunta la quota di 74 (su 89) strutture, e per la Toscana 15 su 18; mentre in Lombardia arriva a non più di 24 "centri" su 63 e nel Veneto a 12 su 32.

La contiguità quindi dei "centri" ai nidi può essere interpretata positivamente nel dare un senso di complementarietà nelle attività educative

offerte e diversificate per la fascia 0-3 anni.

Per quanto riguarda invece la collocazione degli “spazi” notiamo che 109 su 146 (pari al 74,6%) si trovano insieme ad altre tipologie di servizi in parte educativi: 47 (su 146, pari al 32,2%) trovano una collocazione nelle vicinanze di nidi d’infanzia; 31 (su 146) nelle scuole materne e 35 (su 146) in altri tipi di servizio, non necessariamente di tipo educativo.

Anche nel dato della vicinanza ad altri servizi educativi, e in modo specifico al nido, intravediamo una discordanza tra le due tipologie. Diversamente dal “centro”, che è vicino al nido (nel 48,2%), solo il 32,2% degli “spazi” si trova prossimo a servizi che svolgono quest’attività. Proprio perché non si trova spesso vicino al nido lo “spazio” può sostituirlo, mentre il “centro” si delinea come servizio complementare.

Tavola 14 - Collocazione con altri servizi dello “spazio gioco” e del “centro per bambini e famiglie” di natura pubblica, per regione (valori assoluti)

	Insieme con asilo nido		Insieme con scuola materna		Insieme con scuola elementare		Insieme con altri servizi	
	“centro”	“spazio”	“centro”	“spazio”	“centro”	“spazio”	“centro”	“spazio”
Piemonte	5	5	2	0	2	0	9	1
Valle d’Aosta	0	0	1	1	1	0	2	0
Lombardia	24	4	20	1	3	0	16	8
Veneto	12	3	10	5	4	0	5	0
Friuli-Venezia Giulia	3	2	1	0	0	0	1	1
Liguria	4	4	1	2	1	0	8	9
Emilia-Romagna	74	11	12	8	0	1	5	3
Toscana	15	12	4	10	1	1	6	9
Umbria	5	3	3	1	1	1	4	0
Marche	4	0	2	1	3	0	4	0
Lazio	6	2	2	0	0	1	2	2
Abruzzo	0	0	0	0	0	0	4	0
Campania	1	0	0	2	0	0	1	2
Sicilia	-	-	-	-	-	-	-	-
Sardegna	2	1	0	0	0	0	0	0
Totale	155	47	58	31	16	4	67	35

Un punto fondamentale della nostra indagine ha voluto capire quante attività venivano svolte dallo stesso servizio.

Il questionario è stato strutturato per accogliere almeno due offerte principali che riguardavano quindi le attività preminenti del servizio.

Queste informazioni, unite al numero di bambini accolti contemporaneamente e anche complessivamente in una determinata attività, avrebbero dovuto darci l’indicazione di un’alta flessibilità oraria e di forme diversificate di presenza di gruppi di bambini.

Il dato che ne abbiamo ricavato è risultato alquanto imprevisto poi-

ché nella stragrande maggioranza dei “centri” e degli “spazi” abbiamo individuato solo la prima offerta: significa pertanto i servizi da noi censiti svolgono prevalentemente e unicamente una sola attività (vedi tavola 15).

I “centri” che non hanno la seconda offerta sono l’89,4% dei casi; gli “spazi” invece addirittura salgono al 94,3% dei casi presi in esame.

Questo dato molto importante e sicuramente interessante ci ha fatto quindi riflettere sul tipo di progettazione e di impostazione di queste tipologie.

Tavola 15 - Presenza di una seconda offerta nei servizi pubblici (valori percentuali)

Tipologia del servizio	Sì	No	Totale	(N.)
“Centro”	10,6	89,4	100,0	311
“Spazio”	5,7	94,3	100,0	141

Sono 10 le schede dei “centri” e 5 degli “spazi” senza la risposta a questa domanda poiché risultavano inattivi

Anche per quanto riguarda il “centro” e lo “spazio” privati la tendenza è di avere un’unica offerta (vedi tavola 16); infatti nei servizi intervistati abbiamo trovato una percentuale superiore all’80% che svolge una sola attività e la tendenza è simile ai servizi educativi pubblici: è sempre il “centro” che organizza più attività, mentre lo “spazio” rimane per lo più simile al nido d’infanzia.

Tavola 16 - Presenza di una seconda offerta nei servizi privati (valori percentuali)

Tipologia del servizio	Sì	No	Totale	(N.)
“Centro”	18,9	81,1	100,0	37
“Spazio”	11,1	88,8	100,0	81

Sono 12 le schede degli “spazi” che non davano la risposta

Alla luce di quanto emerso riteniamo quindi che la flessibilità non viene intesa come diversa organizzazione in sé del servizio (dal momento che svolge solo un’attività), ma piuttosto come adattabilità alle differenti richieste che esprimono le famiglie, e quindi come ulteriore ricchezza di offerta rispetto al nido d’infanzia.

La conferma di quanto abbiamo cercato di chiarire la troviamo nella tavola 17 dove utilizziamo un indicatore di qualità determinato dalla presenza stabile del gruppo dei bambini e degli educatori.

Infatti notiamo come i nostri servizi sono diversi dai nidi d’infanzia, pur mantenendo delle similitudini sia per quanto riguarda l’organizzazione, sia

per il raggiungimento spesso degli standard che regolamentano i nidi.

La tavola è molto importante perché, come annunciato, prende in considerazione alcuni aspetti qualitativi del servizio che in una ricerca censuaria possono venire un po' dispersi.

Il questionario infatti voleva capire attraverso quali modalità formative le attività principali del "centro" e dello "spazio" svolgevano la loro funzione educativa.

Rifacendosi all'indicatore di qualità relativo alla "presenza degli stessi educatori nel servizio e del gruppo prevalentemente stabile di bambini" si nota che, per quanto riguarda la prima offerta, in 238 "centri" (pari al 74%) e in 123 "spazi" (pari al 84%) la presenza di entrambi è una consuetudine.

Questo dato si manifesta quindi nella maggioranza delle strutture censite e rappresenta un vero indicatore di alta qualità dei servizi; vista la presenza degli stessi educatori e degli stessi bambini possiamo affermare dunque che le attività educative vengono svolte con continuità.

Al contrario, la presenza continua degli stessi educatori interviene in 61 "centri" (pari al 19% del totale dei "centri") e in 13 "spazi" (pari al 14,7% del totale degli "spazi"): questa modalità caratterizza questi servizi con un'attività educativa incline all'alta flessibilità e alla rilevante alternanza dei bambini.

Fortunatamente solo in 11 strutture (pari al 2,2% del totale complessivo) abbiamo l'assoluta incostanza dal punto di vista della stabilità educativa, di cui in 5 mancano sia di bambini che di educatori e in 6 esiste solo la presenza dei bambini.

Per approfondire la nostra riflessione a livello regionale, osserviamo che in quasi tutte le regioni, eccetto la Toscana, la Liguria, la Campania e la Sardegna, i "centri" hanno in prevalenza entrambe le figure presenti insieme: in Emilia-Romagna in 77 "centri", in Lombardia in 49 e in Veneto 30.

Negli "spazi" della Toscana, Liguria, Campania e Sardegna invece sono presenti i bambini e gli educatori insieme rispettivamente in 30, 12, e 5.

Tavola 17 - Stessi educatori e gruppo stabile di bambini nei “centri” e negli “spazi” di natura pubblica per regione (valori assoluti)

	Stessi educatori e gruppo stabile di bambini							
	nessuno		entrambi		solo educatori		solo bambini	
	“centro”	“spazio”	“centro”	“spazio”	“centro”	“spazio”	“centro”	“spazio”
Piemonte	-	-	10	6	7	1	2	-
Valle d’Aosta	-	-	2	1	1	0	-	1
Lombardia	2	-	49	11	16	6	-	-
Veneto	-	-	30	13	2	-	-	-
Friuli-Venezia Giulia	-	-	3	2	0	-	1	-
Liguria	1	-	3	12	8	3	1	-
Emilia-Romagna	-	-	77	26	18	2	1	-
Toscana	-	2	21	30	0	1	-	-
Umbria	-	-	13	4	1	-	-	-
Marche	-	-	14	1	2	-	-	-
Lazio	-	-	7	6	4	-	-	-
Abruzzo	-	-	5	1	1	-	-	-
Campania	-	-	3	5	0	-	-	-
Sardegna	-	-	1	5	1	-	-	-
Totale	3	2	238	123	61	13	5	1

Indubbiamente questa caratteristica del servizio che offre la continuità educativa e la stabilità nel tempo e che utilizza la professionalità degli stessi educatori, crea relazioni significative con i bambini e quindi anche con i genitori, sia esso un “centro” oppure uno “spazio”; ed è proporzionalmente più significativa la percentuale di “spazi” che hanno stessi educatori e stessi bambini perché riscontriamo ancora una volta un’analogia con i nidi d’infanzia.

Questo dato riflette quindi una situazione dei servizi educativi 0-3 anni integrativi molto simile al nido.

La prima conferma l’abbiamo avuta con l’altissima percentuale di presenza di un’unica attività svolta dal servizio e adesso ne aggiungiamo una seconda che ci indica quanto e come questa attività viene compiuta con gli stessi educatori.

La tavola 17 ci informa quindi che non tutte le strutture hanno la stessa modalità organizzativa, e questo fattore sostiene la nostra tesi che esprime quanto la stragrande maggioranza delle nuove tipologie ricordi l’impostazione e la strutturazione dei nidi; mentre un numero esiguo di strutture si caratterizza per un’altissima flessibilità, sia di turnazione dei bambini e quindi di attività, perché mancano gli stessi educatori, dal momento che in 11 su 504 non c’è mai lo stesso gruppo di persone. Fortunatamente in 74 servizi (61 “centri” e 13 “spazi”), pur non avendo la presenza dello stesso gruppo di bambini, si assicura una continuità dell’offerta educativa per la presenza

dello stesso educatore: anche in questi servizi possiamo intravedere una propensione all'alternanza dei bambini e quindi al variare delle attività.

Anche nei servizi privati la presenza degli stessi educatori e degli stessi bambini è più frequente e compare in 19 "centri" e 60 "spazi". Questo rivela quanto i servizi educativi per la prima infanzia di tipo privato abbiano la tendenza a offrire un livello della continuità educativa medio alto.

Nel tratteggiare i modelli di funzionamento di queste due tipologie possiamo ribadire che non ci sono vincoli imposti sia dal punto di vista strutturale che organizzativo, ma la lettura della tavola 18 confermerà che il confronto tra i "centri" e gli "spazi" con i nidi d'infanzia non contrasterà in maniera netta con gli standard invece molto regolati e ben determinati dei nidi (39 settimane all'anno, 5 giorni la settimana, per più di 6 ore al giorno).

Se facciamo un po' di ordine in questa lettura faticosa vediamo che le nuove tipologie di tipo pubblico non si discostano dalla tradizione; e fra le due tipologie osserveremo sicuramente disomogeneità sui giorni e le settimane a dimostrazione ulteriore che questi ultimi pensano di funzionare come i nidi d'infanzia, ma a un orario ridotto.

Settimane all'anno

Complessivamente - infatti - i "centri" tengono aperto in media 36 settimane all'anno; gli "spazi" invece allungano la loro attività annuale arrivando a 39,4 settimane. Nell'insieme, oltre a trovare le prime differenze tra le due tipologie, ci accorgiamo che gli "spazi" appaiono più simili allo standard di apertura annuale dei nidi d'infanzia.

Comparando i valori minimi e massimi in ogni regione, anche all'interno della stessa tipologia le regioni si comportano diversamente. Possiamo notare un massimo di 52 settimane all'anno in alcuni "centri" del Piemonte, della Valle d'Aosta, della Lombardia, del Veneto e dell'Umbria (e anche di 50 in alcune strutture della Liguria) e un minimo di 20 settimane in qualche servizio delle Marche, 24 in Sardegna e 26 in Friuli-Venezia Giulia; le restanti regioni superano le 30 settimane. La media regionale di apertura settimanale è collocata tra le 29,2 settimane all'anno del Friuli-Venezia Giulia fino alle 52 della Valle d'Aosta. Le regioni che mediamente aprono i "centri" per almeno 39 settimane all'anno (e quindi hanno lo stesso calendario dei nidi d'infanzia) sono il Piemonte, la Valle d'Aosta, la Lombardia, la Liguria, l'Umbria e la Puglia. Per quanto riguarda una lettura regionale degli "spazi" troviamo solo un valore massimo di 52 settimane in Sardegna e un valore minimo di 22 e 23 settimane rispettivamente in Toscana e in Emilia-Romagna. Per lo "spazio" invece le regioni che mediamente aprono almeno 39 settimane sono praticamente tutte se escludiamo l'Abruzzo (26 settimane) e il Friuli-Venezia Giulia (30 settimane). L'Emilia-Romagna e la Toscana, con una media rispettivamente di 37,3 e di 38,1, si approssimano decisamente al calendario dei nidi d'infanzia.

Giorni alla settimana

Per quanto riguarda le giornate settimanali di apertura, per i “centri” la media complessiva dei giorni di apertura alla settimana è di 3,4 giorni; invece mediamente gli “spazi” sono aperti quasi 5 giorni (4,7 giorni). Solo in Puglia i “centri” aprono per tutta la settimana. Quindi mentre i primi prevalentemente svolgono attività più ridotte nell’arco della settimana, i secondi sono aperti mediamente tutti i giorni, escluso il sabato: proprio come il nido d’infanzia. Nei “centri” in quasi tutte le regioni si va da un minimo di 1-3 giorni a un massimo di 5-6 giorni; negli “spazi” si va da un minimo di 1 giorno per Piemonte, Liguria, Emilia-Romagna e Sardegna a un massimo di 6 (questo significa che molti sono aperti anche al sabato) in quasi tutte le regioni escluse Lombardia, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, e Abruzzo.

Orario giornaliero

Quanto all’orario giornaliero di apertura, complessivamente abbiamo una media di apertura giornaliera per i “centri” di 3,3 ore: un orario mattutino o pomeridiano che fa pensare alla vera natura di questa tipologia; per quanto riguarda gli “spazi” riscontriamo ancora una disomogeneità in quanto la loro apertura giornaliera si avvicina alle 5 ore (per essere più precisi 4,7). Per la prima tipologia si va da un minimo di due ore in 8 regioni (con il dato inferiore di Lombardia ed Emilia-Romagna pari a un’ora e un’ora e mezza) a un massimo di 7 ore sempre in Emilia-Romagna e di 10 in Toscana. Per la seconda invece viene raggiunto in alcuni servizi un numero di ore elevatissimo: addirittura 13 in Liguria, 10,3 nel Lazio e 10 in Toscana.

In definitiva la tavola 18, riassumendo l’organizzazione delle due principali tipologie di natura pubblica, ci porta a concludere che il “centro” è sempre più una struttura che dal punto di vista dell’orario e del funzionamento diventa più flessibile ma contemporaneamente meno “uniforme”; mentre gli “spazi” si caratterizzano più rigorosamente ricordando in molti aspetti i nidi d’infanzia, tranne che per l’orario giornaliero: infatti gli “spazi” funzionando in media quasi 5 ore al giorno non provvedono, come noto, ad erogare il servizio della mensa.

Se esaminiamo i “centri” privati che abbiamo intervistato notiamo immediatamente delle differenze in quanto la tendenza è quella di tenere aperto più settimane all’anno (mediamente 41), con dei rilievi importanti in Piemonte e in Abruzzo (in media pari a 51 e 50 settimane). Anche l’apertura giornaliera risulta più ampia (mediamente 5,4 ore) così come l’apertura settimanale è in media di circa 4 giorni.

Gli “spazi” hanno per lo più la stessa tendenza ma s’intensificano in particolare nell’apertura giornaliera – arrivando in media a 9 ore circa – e settimanale – funzionando con una media di 5 giorni e mezzo.

Tavola 18 - Modelli di funzionamento dei servizi educativi pubblici 0-3 anni integrativi al nido

	"Centro"			"Spazio"		
	settimane all'anno (valori medi)	giorni alla settimana (valori medi)	ore giornaliere (valori medi)	settimane all'anno (valori medi)	giorni alla settimana (valori medi)	ore giornaliere (valori medi)
Piemonte	40,1	4,5	4,3	39,6	4,8	3,3
Valle d'Aosta	52,0	5,8	8,4	-	-	-
Lombardia	39,0	3,6	3,7	38,1	4,6	4,0
Veneto	37,6	2,0	2,5	41,6	5,4	6,4
Friuli-Venezia Giulia	29,2	4,8	2,6	30,0	5,0	5,0
Liguria	39,3	3,5	2,7	42,1	4,7	5,4
Emilia-Romagna	33,9	3,5	2,9	37,3	4,5	4,0
Toscana	34,3	3,4	4,5	38,1	4,5	4,8
Umbria	42,1	2,8	3,3	43,7	5,0	3,7
Marche	33,6	2,5	3,3	41,0	6,0	5,0
Lazio	25,7	2,1	2,7	41,7	5,3	5,9
Abruzzo	-	-	-	26,0	5,0	5,0
Campania	31,7	3,3	3,8	42,0	5,0	5,2
Puglia	41,5	6,0	3,0	-	-	-
Calabria	n.r.	n.r.	3,5	-	-	-
Sardegna	37,0	3,5	5,0	46,2	4,0	3,4
Totale	36	3,4	3,3	39,4	4,7	4,7

7. I servizi domiciliari

Le informazioni rilevate sui servizi domiciliari pur consentendo una completa lettura del panorama italiano, visto l'esiguo numero delle strutture censite non permettono particolari approfondimenti.

In generale (vedi tavola 19) il censimento del Centro nazionale ha rilevato 37 servizi presso il domicilio di tipo pubblico, di cui 5 presso il domicilio dell'educatore. Il numero s'interpreta da solo, ma nell'accentuare la carenza di questa tipologia, che riporta non solo un dato molto scarso ma anche quasi insignificante, possiamo segnalare di aver ricevuto alcune informazioni circa una sperimentazione in atto in alcune regioni al momento della nostra rilevazione.

L'unico aspetto interessante riguarda le due province di Trento e di Bolzano che, rispetto ai servizi educativi 0-3 anni integrativi al nido, hanno quasi esclusivamente attivato questa tipologia di servizio soltanto nel tipo privato. Infatti a Bolzano sono presenti 77 servizi e a Trento 15.

Complessivamente le strutture presso il domicilio salgono a 129. È curioso il dato molto elevato in queste due province autonome; dato che a livello nazionale è uniformemente esiguo a eccezione del Piemonte dove sono attivi 19 servizi.

Il motivo per il quale a Trento e a Bolzano si sono sviluppate queste tipologie di servizi per la prima infanzia è da ricercare nella legislazione provinciale che ha deciso di chiamare Tagesmutter queste tipologie, che si sono sviluppate in questi ultimi 3 anni.

Data l'anomalia da una parte, ma la certezza del raggiungimento dell'obiettivo dall'altra, abbiamo ritenuto di completare l'indagine attivando anche il censimento dei servizi presso il domicilio di tipo privato, perché identificato dai regolamenti emanati solo in queste due province.

Tavola 19 - Servizi educativi 0-3 anni presso il domicilio di natura pubblica e privata, per regione (valori assoluti)

Servizi presso il domicilio	
Piemonte	19
Valle d'Aosta	0
Lombardia	4
Bolzano	77
Trento	15
Veneto	2
Friuli-Venezia Giulia	0
Liguria	2
Emilia-Romagna	1
Toscana	3
Umbria	0
Marche	0
Lazio	1
Abruzzo	0
Molise	0
Campania	2
Puglia	0
Basilicata	0
Calabria	0
Sicilia	0
Sardegna	3
Totale	129

Queste tipologie a Trento e a Bolzano (vedi tavola 20) hanno una rilevanza considerevole rispetto al dato nazionale (pari allo 0,6%) in quanto riescono ad avere una percentuale di risposta – per i bambini “frequentanti” – sulla popolazione complessiva con età 0-2 anni pari rispettivamente all’1,3% e all’1,5%, una percentuale ancora bassa, ma che si avvicina come visto nella tavola 4 a quelle della Liguria (1,41%) e dell’Umbria (1,61%).

Tavola 20 - Popolazione 0-2 anni, bambini frequentanti i servizi educativi 0-3 anni integrativi al nido pubblici (valori assoluti) e rapporto bambini frequentanti su popolazione 0-2 anni (valori percentuali) per le province di Trento e di Bolzano

	Popolazione 0-2 anni	Bambini frequentanti	Rapporto bambini frequentanti/ popolazione
Trento	14.776	197	1,3
Bolzano	16.490	242	1,5
Totale nazionale	1.600.454	9.889	0,6

Nelle province di Trento e di Bolzano, tutti i servizi domiciliari di tipo privato vengono condotti e gestiti a Trento solo da cooperative, a Bolzano invece anche da associazioni (vedi tavola 21). La scelta delle province è stata quindi di lasciare al privato sociale la realizzazione del servizio educativo domiciliare all'infanzia. In questo senso quindi è un compito delle organizzazioni private promuovere lo sviluppo, provvedere alla formazione e all'aggiornamento degli educatori.

Tavola 21 - Tipologia dell'ente a cui è affidata la gestione del servizio educativo 0-3 anni integrativo al nido, nelle Province autonome di Trento e di Bolzano (valori assoluti)

	Associazione	Cooperativa
Bolzano	38	39
Trento	0	14
Totale	38	53

Per Trento è 1 scheda su 15 a non avere la risposta a questa domanda

Come si evidenzia nella tavola 22 le due Province non hanno utilizzato i fondi della legge 285/97 per l'attivazione di queste tipologie, ma, grazie all'emanazione della legge provinciale, propri. Infatti l'ente pubblico interviene sia a finanziare le istituzioni private a parziale copertura delle loro spese di gestione e per investimenti finalizzati alla realizzazione del servizio, sia per erogare contributi alle famiglie utenti del servizio, al fine di permettere loro un'effettiva libertà di scelta riguardo alla tipologia educativa per i propri figli, visto che sui loro territori i posti disponibili presso gli asili nido non sono sufficienti a coprire il fabbisogno della popolazione.

Tavola 22 - Servizi finanziati dalla legge 285/97 nelle Province autonome di Trento e di Bolzano (valori assoluti)

	Legge 285/97	Nessun finanziamento
Bolzano	0	77
Trento	1	12
Totale	1	89

Per Trento sono 2 schede su 15 a non avere la risposta a questa domanda

Rispetto al dato dei servizi pubblici che solo nel 21,6% dei casi tiene aperto anche il sabato, i servizi a domicilio delle due province aprono quasi nel 48%.

L'organizzazione del servizio a domicilio delle province è leggermente differente dalla media nazionale: mentre a Trento i servizi mediamente restano aperti quasi 40 settimane all'anno (funzionando tutta la settimana esclusa la domenica, ma per 4 ore al giorno), a Bolzano mediamente non aprono al sabato ma tengono aperti giornalmente quasi 6 ore (vedi tavola 23).

Tavola 23 - Modelli di funzionamento del servizio domiciliare (valori medi)

	Settimane	Giorni	Ore
Trento	39,6	6,1	4,1
Bolzano	38,3	4,9	5,8
Italia (servizi pubblici)	31,9	4,8	4,8

La difformità con i servizi a domicilio pubblici in generale risiede dunque nel fatto che questi restano aperti mediamente meno per tutti i parametri confrontati.

Il disegno dell'indagine

Nell'ambito dei servizi educativi per la prima infanzia, a fianco della tradizionale offerta rappresentata dai nidi d'infanzia (previsti dalla legge 6 dicembre 1971, n. 1044, *Piano quinquennale per l'istituzione di asili-nido comunali con il concorso dello Stato*) sono andate via via sviluppandosi diverse tipologie di servizi educativi 0-3 anni integrativi al nido.

Al riguardo le informazioni ufficiali dell'Istat, le uniche disponibili, risalgono ormai al 1992 e riguardano unicamente i nidi d'infanzia dato che, all'epoca, le altre tipologie non si erano ancora sviluppate in maniera consistente.

Questa carenza informativa, peraltro un po' datata, ha motivato la promozione di un'indagine che permettesse di tracciare un quadro d'insieme aggiornato dell'esistente.

L'obiettivo primario della ricerca realizzata dal Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza è stato pertanto quello di rappresentare, completare ed esaminare, per la prima volta in assoluto, il sistema dei servizi educativi per la prima infanzia nel suo complesso e dunque, sia i servizi di nido d'infanzia sia le altre tipologie di servizi educativi complementari o integrativi.

L'oggetto dell'indagine

Il campo dell'indagine ha riguardato i nidi d'infanzia e gli altri servizi educativi rivolti a bambini 0-3 anni, attivi per iniziativa di soggetti pubblici o di soggetti privati riconosciuti, al 30 settembre 2000.

In particolare, per i primi l'indagine si è riferita ad asilo nido o nido d'infanzia (a tempo pieno o parziale) e micro-nido definito come servizio educativo e sociale d'interesse pubblico, aperto a tutte le bambine e i bambini in età compresa tra i tre mesi e i tre anni; servizio aperto almeno cinque giorni la settimana, dal lunedì al venerdì, per almeno sei ore il giorno e per non più di 11 ore, per un'apertura annuale di almeno 39 settimane; infine, che eroga il servizio di mensa, e può prevedere il momento del riposo.

Relativamente agli altri servizi educativi complementari l'indagine ha considerato quattro fattispecie:

- **I centri per bambini e famiglie** nei quali si accolgono i bambini 0-3 anni anche in modo non strettamente esclusivo, insieme ai loro genitori o ad altri adulti accompagnatori. Le attività vengono stabilmente offerte in luoghi che hanno sede definita, non necessariamente in uso esclusivo, ma sicuramente adibite a essa, e hanno la caratteristica della continuità nel tempo.

**Definizione
ed elaborazione
degli strumenti
di rilevazione**

- **Gli spazi gioco per bambini in età di massima da 18 a 36 mesi**, dove i bambini sono accolti al mattino o al pomeriggio, per un tempo massimo di cinque ore. L'accoglienza è articolata in modo da consentire una frequenza diversificata in rapporto alle esigenze dell'utenza, e il servizio non eroga il servizio di mensa e di riposo pomeridiano.
- **I servizi presso il domicilio di famiglie** con bambini di età inferiore ai tre anni, con personale educativo qualificato.
- **I servizi presso il domicilio degli educatori.**

La raccolta delle informazioni relative ai nidi d'infanzia e ai servizi educativi 0-3 anni integrativi al nido, si è realizzata tramite due schede di rilevazione distinte (di seguito riportate).

La loro stesura è stata effettuata dalla *équipe* di ricerca costituita dalla rete di coordinatori regionali e ricercatori del Centro nazionale, conoscitori degli argomenti da indagare; la responsabilità scientifica e il coordinamento nazionale sono stati assicurati dal Centro nazionale.

Relativamente ai nidi d'infanzia le tematiche in cui si articola il questionario sono riconducibili essenzialmente a tre:

- la natura giuridica del servizio e le forme di gestione;
- le modalità organizzativogestionali;
- la fisionomia dell'utenza.

Esse sono state indagate tramite 19 domande che hanno costituito un questionario di 2 pagine. Le domande sono state chiuse, eccetto alcune attinenti alla ricettività del servizio, al suo funzionamento e al bacino di utenza.

La scheda di rilevazione sui servizi educativi 0-3 anni integrativi al nido è invece organizzata in due sezioni: una comune ai diversi tipi di servizio e una specifica. La sezione comune è dedicata alla descrizione della natura giuridica del servizio e delle forme di gestione, la sezione specifica alla caratterizzazione delle tipologie; esse hanno formato complessivamente un questionario di 3 pagine.

Rispetto ai centri per bambini e famiglie e agli spazi gioco per bambini in età di massima da 18 a 36 mesi gli aspetti da indagare riguardano, oltre all'esclusività o meno dei locali in cui è collocato il servizio, l'attività realizzata, da un punto di vista sia organizzativo sia gestionale, nonché della sua rilevanza in termini di tempo, al fine di distinguere la prima offerta, quella cioè che ha impegnato la maggior parte del tempo del servizio, da una seconda.

Questi aspetti sono stati rilevati attraverso 22 domande, 9 delle quali

condizionate dal sussistere o meno di una seconda offerta. Anche nel contesto le domande sono state chiuse, tranne alcune relative alla ricettività del servizio, al suo funzionamento e al bacino di utenza.

Per quanto riguarda il servizio educativo per piccoli gruppi di bambini di età inferiore a 3 anni, realizzato con personale educativo qualificato presso il domicilio di una delle famiglie utenti o presso il domicilio dell'educatore, le informazioni da rilevare invece attengono fondamentalmente alle modalità organizzativo-gestionali e al bacino di utenza. Esse sono state raccolte attraverso 7 domande, di cui solamente una è stata chiusa (relativa all'apertura del servizio il sabato).

Individuazione dell'oggetto dell'indagine

L'universo da rilevare era quello dei servizi educativi per la prima infanzia attivi al 30 settembre 2000 negli 8102 Comuni italiani.

La prima individuazione dell'insieme potenziale dei servizi per la prima infanzia è stata fatta in base all'indagine dell'Istat nella rilevazione del 1992.

Una seconda fase si è realizzata tramite il contatto telefonico con i referenti comunali dei servizi per la prima infanzia – maggiori conoscitori della loro realtà comunale – i quali hanno risposto alle domande dei questionari relativi ai servizi attualmente attivi presso il loro territorio.

Modalità di rilevazione

La rilevazione è stata effettuata dalla rete di rilevatori, appositamente addestrati, costruita dal Centro nazionale tramite le ricerche precedenti su tutto il territorio nazionale.

Essa si è realizzata tramite intervista telefonica al responsabile del Comune preposto ai servizi per la prima infanzia.

Per assicurare il miglior esito possibile alla rilevazione, sono stati adottati alcuni accorgimenti preliminari. Ogni intervista è stata preceduta infatti da un contatto telefonico con il responsabile comunale, volto a illustrare lo scopo, la rilevanza e le modalità dell'indagine, annunciare la somministrazione preventiva via fax delle schede di rilevazione e accordare un secondo appuntamento telefonico susseguente al loro ricevimento.

La scelta adottata ha garantito un alto livello di affidamento delle informazioni raccolte e un livello molto contenuto del numero di rifiuti all'intervista.

Formazione dei rilevatori

Nel mese di settembre 2000 è stato effettuato un incontro formativo con i coordinatori della rilevazione presso il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza a Firenze per illustrare i vari aspetti dell'indagine e le sue modalità di realizzazione.

Nell'occasione ai coordinatori sono state consegnate e illustrate la *Guida alla conduzione dell'intervista* e la *Scheda contatti* da utilizzare per la trascrizione di annotazioni relative all'esito finale dei contatti instaurati con i referenti comunali (di seguito riportate).

Procedure di accreditamento dei rilevatori

Al fine di condurre l'indagine nel miglior modo possibile era indispensabile la collaborazione delle amministrazioni regionali. Di conseguenza ogni coordinatore è stato accreditato presso le amministrazioni regionali da una lettera del Centro nazionale e il contatto è stato preceduto dalla presentazione dell'indagine e del suo svolgimento ai funzionari regionali referenti della legge 285/97.

Campagna di rilevazione

La campagna di rilevazione è stata effettuata nell'arco di tre mesi, e precisamente da ottobre a dicembre 2000.

Successivamente sono state compiute le operazioni di immissione dei dati su supporto magnetico e poi avviate le operazioni di controllo sull'adeguatezza dei dati al fine di evidenziare errori (per lo più di immissione) e incongruenze ed effettuate le relative correzioni. Una volta appurata l'affidabilità dei dati, questi sono stati sottoposti ad analisi statistica.

Esito della campagna di rilevazione

L'indagine censuaria ha interessato tutti gli 8102 Comuni italiani. Di questi, oltre il 98% ha fornito informazioni sulla presenza o meno di servizi per la prima infanzia nel proprio territorio (vedi la tavola che segue).

Dell'esigua quota di Comuni non raggiunti, l'1,2%, a causa soprattutto dell'irreperibilità dell'interlocutore, riguarda quelli con una popolazione al di sotto dei 6000 abitanti; il restante 0,6%, relativo ai Comuni più grandi, è dovuto invece a difficoltà organizzative dell'intervistato.

Quadro riassuntivo dell'esito della campagna di rilevazione

	Comuni	
	valori assoluti	valori percentuali
Numero totale dei Comuni contattati con successo	7.957	98,2
Rifiuti e "cadute" della rilevazione	145	1,8
Totale	8.102	100,0

1. Schede da utilizzare nella rilevazione

Scheda sull'asilo nido, da utilizzare per la rilevazione degli asili nido e dei minori iscritti al 30 settembre 2000.

Scheda sul servizio educativo 0-3 anni integrativo al nido, da utilizzare per la rilevazione dei servizi educativi e dei minori coinvolti dal 1° settembre 1999 al 31 agosto 2000.

Scheda contatti, da utilizzare per la trascrizione dei contatti avuti con i referenti comunali e dei loro esiti.

2. Accorgimenti preliminari per la realizzazione delle interviste

L'intervista finalizzata alla compilazione delle schede rappresenta una fase molto delicata della ricerca e lo stabilire un buon rapporto con la/il responsabile dell'ente potrà risultare determinante.

Si sono quindi adottati alcuni accorgimenti preliminari al fine di favorire la migliore collaborazione da parte delle persone intervistate.

In ogni Regione, i funzionari regionali referenti della legge 285/97 (che non sono necessariamente i referenti utili per individuare i referenti comunali dei servizi educativi) sono stati informati dello svolgimento dell'indagine tramite lettera, inviata dal Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza (copia nella cartellina). La lettera illustra lo scopo e le modalità dell'indagine, precisa il nome dei coordinatori per ogni zona.

È stata predisposta anche una lettera di accreditamento da inviare (al momento del contatto personale e insieme alle schede di rilevazione) ai referenti comunali dei servizi per la prima infanzia nel caso in cui non fosse sufficiente la presentazione telefonica e volessero ulteriori chiarimenti e rassicurazioni.

In caso di reticenza, si può proporre di telefonare insieme alla Regione per le conferme necessarie.

3. Contatti con le persone da intervistare

Ogni rilevatore dovrà stabilire un contatto telefonico col responsabile del Comune che si occupa di servizi per la prima infanzia da intervistare,

per presentarsi, fornire informazioni generali sulla ricerca e prendere un secondo appuntamento telefonico (dopo avergli spedito via fax le schede di rilevazione), prevedendone anche la durata insieme al diretto interessato.

Nell'approccio telefonico, sono da evidenziare sia gli elementi rassicuranti (autorizzazione ministeriale/regionale, identità verificabile del rilevatore, ecc.) sia quelli stimolanti (importanza dell'indagine a livello nazionale, necessità e preziosità del contributo di ogni Ente, unicità e specificità degli elementi che potranno fornire, presentazione dei risultati in un Quaderno del Centro nazionale nella primavera prossima).

Accordarsi su come procedere per la compilazione ufficiale delle schede (tempi, disponibilità dell'intervistato a dedicarvi attenzione senza altri impegni concomitanti e dopo avere reperito tutte le informazioni necessarie).

In caso l'Ente abbia un numero di servizi per la prima infanzia superiore a tre, si può pensare di compilare le schede andando personalmente presso l'ufficio della persona individuata come referente e di conseguenza occorre segnarsi l'indirizzo e l'ufficio presso cui recarsi nel giorno e nell'ora stabilita.

A ogni Ente contattato o non contattato, in base all'elenco fornito dall'Istat nonché in base alle indicazioni ricevute nel corso dell'indagine, va associata la compilazione della *Scheda dei contatti*.

Su questa scheda andrà annotato l'esito finale del contatto secondo i codici riportati nella scheda stessa.

4. Conduzione delle interviste

Prima di passare alla compilazione vera e propria delle schede (prossima sezione), segnaliamo alcune questioni generali su come va effettuata l'intervista telefonica.

- Un clima di cordialità e collaborazione facilita la raccolta dei dati e permette di superare eventuali difficoltà. Il coinvolgimento degli intervistati, a cui va fatta sentire l'importanza della loro collaborazione, la loro partecipazione agli scopi dell'indagine, favoriranno un atteggiamento fattivo e una loro maggiore attenzione e cura a fornire risposte precise e valide.
- È importante mantenere un atteggiamento neutro di fronte alle risposte fornite. Si raccomanda quindi di appuntare ogni dato rilevante senza commenti di approvazione, disapprovazione, sorpresa o disaccordo e di non farsi coinvolgere in discussioni o conversazioni su temi generali legati alla ricerca.
- È importante e necessario presentare le domande esattamente come

sono formulate nel questionario, senza reinterpretazioni o formulazioni con parole diverse. È necessario attenersi strettamente a tutte le indicazioni fornite dalla guida del rilevatore e discusse durante la giornata di formazione. Nel caso di dubbi che non sia stato possibile chiarire col Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza o col proprio coordinatore, è consigliabile attenersi all'interpretazione dell'intervistato piuttosto che fornire proprie spiegazioni.

Prima di ogni intervista:

- Ricontrollare l'indirizzo (solo nei casi dell'intervista diretta), il numero telefonico, il nome del referente e la data e l'ora dell'appuntamento sulla *Scheda dei contatti*.
- Presentarsi con nome e cognome, richiamare la lettera di accreditamento e ricordare brevemente le ragioni della telefonata o dell'incontro.
- Accertarsi di parlare con la persona concordata (responsabile/referente dei servizi per la prima infanzia di quell'ente).
- Spiegare le linee generali della ricerca e mostrarsi disponibili ad affrontare eventuali altre richieste, domande e dubbi di carattere più generale dell'intervistato.

Al termine della compilazione:

ricontrollare che il questionario sia chiaro e le risposte comprensibili in ogni punto (attenzione ai segni fuori casella ecc.).

5. Compilazione delle schede

Le risposte dovranno essere fornite barrando le caselle poste a fianco delle domande. In caso di errore, cerchiare la risposta errata e barrare la casella esatta.

I numeri posti a fianco delle caselle vanno trascurati poiché servono per la codifica successiva.

Le sigle "N.R." (Non Rilevato/Rilevabile) e "N.A." (Non Applicabile) non devono essere considerate poiché sono simboli necessari SOLO per la codifica.

Scheda di rilevazione sui nidi d'infanzia

In testa alla scheda compaiono degli spazi per l'inserimento di alcuni codici (Regione e Comune) che saranno contenuti nell'Elenco dei codici Istat. Per la Provincia bisogna indicare la sigla automobilistica. Il numero

progressivo dell'asilo nel Comune deve essere indicato dal rilevatore al termine delle interviste nel Comune indicato e dovrà ripartire sempre da "1" per il Comune successivo.

Dati del rispondente

Per esigenze collegate alle necessità di giustificare che i dati raccolti sono effettivamente stati dati da un referente del Comune contattato, e di verificare eventuali discrepanze tra i dati raccolti nell'indagine e i dati presenti negli eventuali albi regionali, è indispensabile raccogliere le generalità (cognome, nome, qualifica all'interno del Comune) della persona che risponde al questionario.

Informazioni sul nido d'infanzia

Inserire il nome e l'indirizzo completi dell'asilo nido. Il codice dovrà essere uguale e corrispondente al numero inserito in testa alla scheda alla voce "N. progressivo dell'asilo nel Comune".

Inserire per esteso anche il nome del Comune dove è collocato l'asilo nido e completare con il *Codice* corrispondente. Per scrivere correttamente il Codice far riferimento alla "tabella 2. Comuni" dell'allegato alla *Guida di rilevazione* e inserire degli "zeri" per completare, eventualmente, il Codice di sei cifre; esempio: viene censita una struttura nel Comune di Tropea, in provincia di Vibo Valentia, poiché la Provincia è la numero 102 ed è il 44esimo Comune della Provincia, il numero di sei cifre da inserire è 102044; al Comune di Alba, che è il numero 4 della provincia di Cuneo (che è la numero 3), corrisponderà il codice 003004.

Per la Provincia mettere la sigla "automobilistica", mentre va scritto per esteso il nome della Regione e va inserito nello spazio apposito il *Codice* corrispondente (cfr. "tabella 1. Regioni" dell'allegato alla *Guida di rilevazione*). Completare le richieste con il numero di telefono e, se disponibile, il numero di fax.

Precisazioni su alcune domande contenute nella scheda

- Nelle domande da 1 a 7, ci si propone di individuare la natura del soggetto pubblico o privato cui va riferita l'iniziativa dell'attivazione del servizio; occorre da questo punto di vista, distinguere il titolare dell'iniziativa dal soggetto attuatore del progetto, con particolare riferimento al fatto che, per esempio una cooperativa può essere soggetto attuatore del servizio senza essere titolare dell'iniziativa che ha condotto alla sua attivazione; nel caso di iniziativa e di attuazione da parte di soggetto privato, inoltre, è interessante sapere se ci sia

una forma di autorizzazione al funzionamento (vedi oltre) e anche se ci sia una forma di finanziamento da parte pubblica.

- Per quanto riguarda il termine autorizzazione, la domanda 7 intende verificare se esiste un'autorizzazione (con specifico decreto o altro atto ufficiale) o, comunque, un riconoscimento, da intendersi come riferito al fatto che il Comune conosce l'esistenza del servizio privato attivo sul suo territorio.
- Per potenzialità ricettiva - domanda 8 - s'intende il numero complessivo dei bambini da 0 a 3 anni accoglibili contemporaneamente nel servizio (il dato deve scaturire, ove possibile, dal documento di autorizzazione al funzionamento del servizio asilo nido emanato dall'autorità competente, ovvero corrispondere al dato fornito dal rispondente).
- Le settimane di apertura all'utenza - domanda 11 - vanno computate con riferimento al periodo convenzionale dei 12 mesi compresi fra il 1° settembre 1999 e il 31 agosto 2000, tenendo presente che il servizio ha periodi di chiusura e periodi di apertura che non prevedono frequenza di bambini; il dato interessante è proprio quello delle sole settimane di effettiva apertura ai bambini.
- Per bambini iscritti - alla domanda 14 - s'intendono i bambini la cui domanda è stata accolta, ivi compresi quelli il cui inserimento è ancora in corso, ovvero programmato per il periodo immediatamente successivo alla scadenza della rilevazione.

Scheda di rilevazione sui servizi educativi 0-3 anni integrativi al nido

In testa alla scheda compaiono degli spazi per l'inserimento di alcuni codici (Regione e Comune) che saranno contenuti nell'Elenco dei codici Istat. Per la Provincia bisogna indicare la sigla automobilistica.

In testa alla scheda compaiono degli spazi per l'inserimento di alcuni codici (Regione e Comune) che saranno contenuti nell'Elenco dei codici Istat. Per la Provincia inserire la sigla automobilistica. Il numero progressivo del servizio integrativo nel Comune deve essere indicato dal rilevatore al termine delle interviste nel Comune indicato e dovrà ripartire sempre da "1" per il Comune successivo. Attenzione! : la numerazione non è consecutiva alla scheda di rilevazione sui nidi d'infanzia!

Dati del rispondente

Per esigenze collegate alle necessità di giustificare che i dati raccolti sono effettivamente stati dati dal referente del Comune contattato, e di verificare eventuali discrepanze tra i dati raccolti nella indagine e i dati presenti negli eventuali albi regionali, è indispensabile raccogliere le genera-

lità (cognome, nome, qualifica all'interno del Comune) della persona che risponde al questionario.

Informazioni sul servizio educativo 0-3 anni integrativo al nido

Inserire il nome e l'indirizzo completi del servizio educativo. Il codice dovrà essere uguale e corrispondente al numero inserito in testa alla scheda alla voce "N. progressivo del servizio educativo nel comune".

Inserire per esteso anche il nome del Comune dove è collocato l'asilo nido e completare con il *Codice* corrispondente. Per scrivere correttamente il *Codice* far riferimento alla "tabella 2. Comuni" dell'allegato alla *Guida di rilevazione* e inserire degli "zeri" per completare, eventualmente, il Codice di sei cifre; esempio: viene censita una struttura nel Comune di Tropea, in provincia di Vibo Valentia, poiché la Provincia è la numero 102 ed è il 44esimo Comune della Provincia, il numero di sei cifre da inserire è 102044; al Comune di Alba, che è il numero 4 della provincia di Cuneo (che è la numero 3), corrisponderà il codice 003004.

Per la Provincia mettere la sigla "automobilistica", mentre va scritto per esteso il nome della Regione e va inserito nello spazio apposito il *Codice* corrispondente (cfr. "tabella 1. Regioni" dell'allegato alla *Guida di rilevazione*). Completare le richieste con il numero di telefono e, se disponibile, il numero di fax.

Precisazioni sulle domande contenute nella scheda

Parte A:

- nelle domande da 10 a 12 interessa rilevare le caratteristiche della sede del servizio e, in particolare, se la sede è di uso esclusivo del servizio oggetto della rilevazione o condivisa con altri servizi educativi; altre situazioni – come evidente – emergeranno per esclusione;
- nella domanda 13 interessa sapere quanti sono i bambini da 0 a 3 anni accoglibili contemporaneamente nella struttura sede del servizio;
- nella domanda 14 interessa sapere il numero dei bambini coinvolti complessivamente nelle attività; questo dato – è bene tenere presente – è diverso da quello riferito al numero complessivo dei contatti fra utenti e servizio (quest'ultimo dato include quello interessante ai fini della rilevazione).

Parte B: valgono, in quanto pertinenti, le stesse indicazioni contenute nella scheda riferita ai nidi d'infanzia.

Campagna nazionale di rilevazione degli asili nido e dei servizi educativi 0-3 anni integrativi ai nido al 30 settembre 2000

Scheda di rilevazione asilo nido

Regione	Provincia <input type="text"/>	Comune	IL progressivo dell'asilo nido nel comune <input type="text"/>
---------------	--------------------------------	--------------	--

Data compilazione: / / 2000

Dati del rispondente Nome e Cognome dell'intervistato	Informazioni sull'asilo nido Nome dell'asilo
Qualifica dell'intervistato	Indirizzo
Comune di	Provincia
Indirizzo	Tel. /
Capo	Capo

1. Natura giuridica dell'ente titolare Pubblica <input type="checkbox"/> 1 Privata <input type="checkbox"/> 2 (questo alla domanda 3) N.R. <input type="checkbox"/> 9		
2. Se ente pubblico, l'Ente titolare è: Comune <input type="checkbox"/> 1 Consorzio di comuni <input type="checkbox"/> 2 IFAB <input type="checkbox"/> 3 Provincia <input type="checkbox"/> 4 Altro <input type="checkbox"/> 5 (specificare)	3. Se ente pubblico, la gestione è: Diretta <input type="checkbox"/> 1 (questo alla domanda 8) In appalto <input type="checkbox"/> 2 N.R. <input type="checkbox"/> 9 N.A. <input type="checkbox"/> 8	4. Se in appalto, con: Associazione <input type="checkbox"/> 1 Cooperativa <input type="checkbox"/> 2 Altro tipo d'impresa <input type="checkbox"/> 3 N.R. <input type="checkbox"/> 9 N.A. <input type="checkbox"/> 8 (questo con alla domanda 8)
5. Se ente privato, l'Ente titolare è: Cooperativa <input type="checkbox"/> 1 Associazione <input type="checkbox"/> 2 Altro tipo d'impresa <input type="checkbox"/> 3 N.R. <input type="checkbox"/> 9 N.A. <input type="checkbox"/> 8	6. Se ente privato, accede a finanziamenti pubblici? Sì <input type="checkbox"/> 1 No <input type="checkbox"/> 2 N.R. <input type="checkbox"/> 9 N.A. <input type="checkbox"/> 8	7. Se ente privato, ha un'autorizzazione specifica al funzionamento? Sì <input type="checkbox"/> 1 No <input type="checkbox"/> 2 N.R. <input type="checkbox"/> 9 N.A. <input type="checkbox"/> 8
8. Il servizio quanti bambini può accogliere contemporaneamente? (specificare il numero di bambini)	9. Anno di prima apertura dell'asilo nido: ____/____/____	10. L'asilo nido accede anche ai finanziamenti della Legge 285/97? Sì <input type="checkbox"/> 1 No <input type="checkbox"/> 2 N.R. <input type="checkbox"/> 9
11. Nel periodo compresa tra il 1 settembre 1999 e il 31 agosto 2000 quante sono state le settimane di effettiva apertura del servizio ai bambini? (specificare)	12. In questo periodo quante le ore giornaliere (per lunedì al venerdì)? (specificare)	13. L'asilo nido è aperto il sabato? Sì <input type="checkbox"/> 1 No <input type="checkbox"/> 2 N.R. <input type="checkbox"/> 9
14. Numero di bambini iscritti al 30 settembre 2000: (specificare)	16. Tra i bambini iscritti, ci sono bambini stranieri? Sì (specificare il numero) No <input type="checkbox"/> 2 N.R. <input type="checkbox"/> 9	
15. Di cui al di sotto dei 12 mesi: (specificare)	18. Numero di bambini in lista di attesa al 30 settembre 2000: (specificare)	
17. Tra i bambini iscritti, ci sono bambini portatori di handicap? Sì (specificare il numero) No <input type="checkbox"/> 2 N.R. <input type="checkbox"/> 9	19. Di cui al di sotto dei 12 mesi: (specificare)	

Campagna nazionale di rilevazione degli asili nido e dei servizi educativi 0-3 anni integrativi al nido al 30 settembre 2000
Scheda di rilevazione servizi educativi 0-3 anni integrativi al nido

Regione	Provincia <input type="text"/> <input type="text"/> (sigla auton.)	Comune	R. progressivo del servizio nel comune
---------------	---	--------------	--

Data compilazione:/...../2000

Dati del rispondente Nome e Cognome dell'intervistato	Informazioni sul servizio Nome del servizio: (codice UUUUUU)
Qualifica dell'intervistato	Indirizzo: Tel: /
Comune di: Provincia:	Cap: UUUUUU Comune:
Indirizzo: Tel: /	
Cap: UUUUUU	

1. Tipologia Servizio Integrativo (vd. glossario) - Centro per bambini e genitori <input type="checkbox"/> 1 - Spazio di accoglienza giornaliera dei bambini in età 18-36 mesi <input type="checkbox"/> 2 - Servizi presso il domicilio di famiglie con bambini di età inferiore ai 3 anni <input type="checkbox"/> 3 - Servizi presso il domicilio degli educatori <input type="checkbox"/> 4	2. Natura giuridica dell'ente titolare: Pubblica <input type="checkbox"/> 1 Privata <input type="checkbox"/> 2 (quante alla domanda 6) N.R. <input type="checkbox"/> 9
---	--

3. Se ente pubblico, l'ente titolare è: Comune <input type="checkbox"/> 1 Consorzio di comuni <input type="checkbox"/> 2 IDAB <input type="checkbox"/> 3 N.R. <input type="checkbox"/> 9 N.A. <input type="checkbox"/> 8	4. Se ente pubblico, la gestione è: Diretta <input type="checkbox"/> 1 In appalto <input type="checkbox"/> 2 (quante alla domanda 7) N.R. <input type="checkbox"/> 9 N.A. <input type="checkbox"/> 8	5. Se in appalto, con: Associazione <input type="checkbox"/> 1 Cooperativa <input type="checkbox"/> 2 Altro tipo d'impresa <input type="checkbox"/> 3 N.R. <input type="checkbox"/> 9 N.A. <input type="checkbox"/> 8 (quante alla domanda 7)
--	---	--

6. Se ente privato, l'ente titolare è: Cooperativa <input type="checkbox"/> 1 Associazione <input type="checkbox"/> 2 Altro tipo d'impresa <input type="checkbox"/> 3 N.R. <input type="checkbox"/> 9 N.A. <input type="checkbox"/> 8	7. Il servizio accede ai finanziamenti della L.285/97? Sì <input type="checkbox"/> 1 No <input type="checkbox"/> 2 N.R. <input type="checkbox"/> 9	8. Il servizio accede ad altri tipi di finanziamento pubblico? Sì <input type="checkbox"/> 1 No <input type="checkbox"/> 2 N.R. <input type="checkbox"/> 9	9. Anno di prima di apertura del servizio: UUUUU
---	--	--	---

PARTE A: ESCLUSIVA DEI "CENTRI PER BAMBINI E GENITORI" E DEGLI "SPAZI DI ACCOGLIENZA GIORNALIERA DEI BAMBINI IN ETÀ 18-36 MESI"

10. E servizio svolge le proprie attività in locali riservati esclusivamente ad essa? Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> N.R. <input type="checkbox"/>	11. E servizio è collocato in edifici adibiti anche ad altri servizi? Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> (rispondere alla domanda 13) N.R. <input type="checkbox"/>	12. Se Sì, qual? Asilo nido <input type="checkbox"/> Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> N.R. <input type="checkbox"/> Scuola materna <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Scuola elementare <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> Altro <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>
13. E servizio quanti bambini può accogliere contemporaneamente? (specificare il numero)	14. Dal 1 settembre 1999 al 31 agosto 2000 quanti bambini sono stati coinvolti complessivamente in tutte le attività svolte? (specificare il numero)	
Consideri l'offerta che ha impegnato la maggior parte del tempo del servizio ai bambini nel periodo dal 01 settembre 1999 al 31 agosto 2000. In questa offerta: 15. Per quante settimane è stato aperto il servizio? (specificare il numero) 16. Mediamente per quanti giorni alla settimana? (specificare il numero) 17. Mediamente per quante ore al giorno? (specificare il numero) 18. Il bambino ha avuto in prevalenza gli stessi educatori? Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> N.R. <input type="checkbox"/> 19. Il bambino è stato prevalentemente coinvolto in un gruppo stabile di bambini? Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> N.R. <input type="checkbox"/> 20. Quanti bambini sono stati complessivamente coinvolti? (specificare il numero) 21. Di questi, quanti bambini stranieri? (specificare il numero) 22. E quanti bambini portatori di handicap? (specificare il numero)		Consideri ora la seconda offerta che ha impegnato la maggior parte del tempo del servizio dal 1 settembre 1999 al 31 agosto 2000. In questa offerta: 23. Non esiste <input type="checkbox"/> (l'intervista è conclusa) 24. Per quante settimane è stato aperto il servizio? (specificare il numero) 25. Mediamente per quanti giorni alla settimana? (specificare il numero) 26. Mediamente per quante ore al giorno? (specificare il numero) 27. Il bambino ha avuto in prevalenza gli stessi educatori? Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> N.R. <input type="checkbox"/> 28. Il bambino è stato prevalentemente coinvolto in un gruppo stabile di bambini? Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> N.R. <input type="checkbox"/> 29. Quanti bambini sono stati complessivamente coinvolti? (specificare il numero) 30. Di questi, quanti bambini stranieri? (specificare il numero) 31. E quanti bambini portatori di handicap? (specificare il numero)

PARTE B: ESCLUSIVA DEI SERVIZI PRESSO IL DOMICILIO "DI FAMIGLIE CON BAMBINI DI ETÀ SUPERIORE AI 3 ANNI" E "DEGLI EDUCATORI"

32. Settimane di apertura del servizio dal 1 settembre 1999 al 31 agosto 2000: (specificare il numero)	33. In quel periodo per quanti giorni in media alla settimana i bambini hanno potuto frequentare il servizio? (specificare il numero)	34. E mediamente per quante ore al giorno? (specificare il numero)
35. E servizio è aperto il sabato? Sì <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> N.R. <input type="checkbox"/>	36. Numero complessivo di bambini iscritti al 30 settembre 2000: (specificare)	
37. Ci sono bambini stranieri? Sì: (specificare il numero) No: <input type="checkbox"/> N.R.: <input type="checkbox"/>	38. Ci sono bambini portatori di handicap? Sì: (specificare il numero) No: <input type="checkbox"/> N.R.: <input type="checkbox"/>	

Campagna nazionale di rilevazione degli asili nido e dei servizi educativi 0-3 anni integrativi al nido- Anno 2000

- Scheda dei Contatti -

Questo elenco va compilato per ciascun comune dell'elenco ISTAT.

Regione: Provincia: (sigla) Rilevatore:

Nome del comune	Nome e cognome dell'intervistato	Numero di telefono	Numero di fax	Giorno e ora dell'appuntamento	Note (1')
1.					
2.					
3.					
4.					
5.					
6.					
7.					
8.					
9.					
10.					
11.					
12.					
13.					
14.					
15.					
16.					
17.					
18.					
19.					
20.					
21.					
22.					
23.					
24.					
25.					
26.					
27.					

1) Intervista o visita, 2) Comune senza servizi, 3) Intervistatore non autorizzato, 4) Noto rifiuto per motivi organizzativi o di tempo, 5) Noto rifiuto per motivi (specificare)
6) Altro (specificare)

Collaboratori della ricerca

- *Direzione della ricerca:* Aldo Fortunati
- *Coordinamento nazionale della rilevazione:* Liuba Ghidotti
- *Metodologia della ricerca:* Chiara Barlucchi

Regione Abruzzo

Coordinatrice della ricerca: Gabriella Sacchetti

Rilevatrici: Maria Rosaria Di Giacobbe, Paola Stirpe, Tiziana Di Tecco

Regione Basilicata

Coordinatore della ricerca: Antonio Di Stefano

Provincia autonoma di Bolzano

Coordinatrice della ricerca: Michela De Santi

Regione Calabria

Coordinatrice della ricerca: Carmela Falcone

Rilevatrici: Catia Falcone, Loredana De Rose, Fiorella De Rose

Regione Campania

Coordinatore della ricerca: Gennaro Izzo

Rilevatori: Marianna Cefalo, Angela Maddalena Santarelli, Antonella Palombo, Domenico De Crescenzo, Palma Elena Silvestri

Regione Emilia-Romagna

Coordinatore della ricerca: Lorenzo Zanarini

Rilevatrici: Giulia Spessotto, Agnese Innocenti

Regione Friuli-Venezia Giulia

Coordinatrice della ricerca: Anni Gatti

Rilevatore: Paolo Taverna

Regione Lazio

Coordinatore della ricerca: Antonio Fiore

Rilevatori: Giovanni Fulvi, Andrea Tardiola, Michela Tassani, Sara Bruschi, Giuseppe Romano

Regione Liguria

Coordinatore della ricerca: Luca Kiderlen

Rilevatrice: Elena Capperucci

Regione Lombardia

Coordinatrice della ricerca: Paola Ribaldi

Rilevatori: Anna Trezzi, Marco Trezzi, Chiara Inastasi, Andrea Caputo, Daniela Cazzaniga, Massimiliano Benfatti, Angela Bianchini, Sarah Nocita, Angela De Paulis, Anna Monti, Gianluca Radivo, Mariangela Lattuada, Orietta Mariano

Regione Marche

Coordinatrice della ricerca: Roberta Bellocchi

Rilevatori: Cristina Baccaglia, Milena Pasqualini, Laura Papiri, Alessandro Colò

Regione Molise

Coordinatrice della ricerca: Carla Costa

Regione Piemonte

Coordinatrice della ricerca: Daniela Genta

Rilevatori: Manuela Bertinato, Elena Crivello, Vincenza Iaria, Monica Caldi, Margherita Mora, Alessandra Tamiami, Andrea Allione, Elena Abbà, Marco Gaudio

Regione Puglia

Coordinatrice della ricerca: Francesca Bufano

Rilevatori: Salvatore Giallongo, Caterina Colicchia, Eleonora Caputi

Regione Sardegna

Coordinatore della ricerca: Giuseppe Cannas

Rilevatori: Giuseppe Pinna, Antonietta Sale

Regione Sicilia

Coordinatore della ricerca: Fabrizio Sigona

Rilevatori: Giusi Fazio, Armando Cavallaro

Regione Toscana

Coordinatore della ricerca: Riccardo Ali

Rilevatori: Salvatore Tummino, Elena Della Croce, Anna Ferrario, Debora Paci

Provincia autonoma di Trento

Coordinatrice della ricerca: Ilaria Bottanelli

Regione Umbria

Coordinatrice della ricerca: Francesca Cesarini

Rilevatrice: Roberta Giglioni

Regione Valle d'Aosta

Coordinatrice della ricerca: Laura Raspino

Regione Veneto

Coordinatore della ricerca: Oscar Mazzochin

Rilevatori: Alessandra Arsiè, Vania Silvello, Cristiano Cebba,
Lara Dal Col, Alessandra Trezzolani

Imputazione dati

Matteo Cianferoni, Fabrizio Gioffredi

I servizi educativi
per la prima infanzia

I DATI

21
ventuno

Avvertenza

Talvolta, per ragioni di arrotondamento automatico, nelle tavole riportate di seguito la somma è arrotondata a $100,0 \pm 0,2$.

I servizi educativi
per la prima infanzia

I DATI

21
ventuno

Avvertenza

Talvolta, per ragioni di arrotondamento automatico, nelle tavole riportate di seguito la somma è arrotondata a $100,0 \pm 0,2$.

1. Distribuzione dei dati riferiti ai nidi d'infanzia al 30 settembre 2000 suddivisi per regione

Tavola 1.1 - Nidi d'infanzia. Dati di sintesi

	N. strutture	Valori percentuali
Nidi d'infanzia pubblici	2.404	79,9
Nidi d'infanzia privati	604	20,1
Totale nidi d'infanzia	3.008	100,0

Tavola 1.2 - Nidi d'infanzia pubblici

	N. strutture	Valori percentuali
Piemonte	195	8,1
Valle d'Aosta	11	0,5
Lombardia	478	19,9
Bolzano	9	0,4
Trento	37	1,5
Veneto	154	6,4
Friuli-Venezia Giulia	39	1,6
Liguria	86	3,6
Emilia-Romagna	368	15,3
Toscana	235	9,8
Umbria	58	2,4
Marche	107	4,5
Lazio	212	8,8
Abruzzo	39	1,6
Molise	4	0,2
Campania	48	2,0
Puglia	51	2,1
Basilicata	23	1,0
Calabria	22	0,9
Sicilia	172	7,2
Sardegna	56	2,3
Totale	2.404	100,0

Tavola 1.3 - Nidi d'infanzia privati

	N. strutture	Valori percentuali
Piemonte	53	8,8
Valle d'Aosta	0	0,0
Lombardia	89	14,7
Bolzano	7	1,2
Trento	10	1,7
Veneto	168	27,8
Friuli-Venezia Giulia	18	3,0
Liguria	12	2,0
Emilia-Romagna	35	5,8
Toscana	18	3,0
Umbria	8	1,3
Marche	31	5,1
Lazio	43	7,1
Abruzzo	3	0,5
Molise	1	0,2
Campania	54	8,9
Puglia	22	3,6
Basilicata	5	0,8
Calabria	18	3,0
Sicilia	n.r	n.r
Sardegna	9	1,5
Totale	604	100,0

Tavola 1.4 - Ente titolare del servizio pubblico

	Comune	Consorzio di Comuni	Ipab	Provincia	Altro	Totale	N. strutture
Piemonte	99,0	0,5	-	-	0,5	100,0	195
Valle d'Aosta	63,6	9,1	-	-	27,3	100,0	11
Lombardia	97,9	0,4	1,7	-	-	100,0	476
Bolzano	33,3	-	-	-	66,7	100,0	9
Trento	100,0	-	-	-	-	100,0	37
Veneto	95,5	-	4,5	-	-	100,0	154
Friuli-Venezia Giulia	100,0	-	-	-	-	100,0	39
Liguria	97,7	-	2,3	-	-	100,0	86
Emilia-Romagna	99,2	0,5	0,3	-	-	100,0	367
Toscana	98,7	1,3	-	-	-	100,0	235
Umbria	100,0	-	-	-	-	100,0	58
Marche	98,1	0,9	0,9	-	-	100,0	107
Lazio	99,5	-	-	-	0,5	100,0	212
Abruzzo	100,0	-	-	-	-	100,0	36
Molise	100,0	-	-	-	-	100,0	4
Campania	100,0	-	-	-	-	100,0	48
Puglia	100,0	-	-	-	-	100,0	51
Basilicata	100,0	-	-	-	-	100,0	23
Calabria	9,5	4,5	-	-	-	100,0	22
Sicilia	100,0	-	-	-	-	100,0	172
Sardegna	89,3	3,6	-	7,1	-	100,0	56
Totale	98,0	0,5	0,8	0,2	0,5	100,0	2.398

Senza risposta: 6 casi, pari allo 0,2% del totale complessivo

Tavola 1.5 - Soggetto titolare del servizio privato

	Cooperativa	Associazione	Altro tipo d'impresa	Totale	N. strutture
Piemonte	9,4	7,5	83,0	100,0	53
Valle d'Aosta	-	-	-	-	0
Lombardia	12,9	16,5	70,6	100,0	85
Bolzano	100,0	-	-	100,0	7
Trento	-	14,3	85,7	100,0	7
Veneto	11,2	38,8	50,0	100,0	116
Friuli-Venezia Giulia	55,6	5,6	38,9	100,0	18
Liguria	41,7	8,3	50,0	100,0	12
Emilia-Romagna	44,1	11,8	44,1	100,0	34
Toscana	27,8	27,8	44,4	100,0	18
Umbria	12,5	12,5	75,0	100,0	8
Marche	38,7	-	61,3	100,0	31
Lazio	20,9	16,3	62,8	100,0	43
Abruzzo	-	-	100,0	100,0	2
Molise	100,0	-	-	100,0	1
Campania	3,9	3,9	92,2	100,0	51
Puglia	47,6	-	52,4	100,0	21
Basilicata	80,0	20,0	-	100,0	5
Calabria	22,2	-	77,8	100,0	18
Sicilia	n.r	n.r	n.r	n.r	n.r
Sardegna	-	-	-	100,0	9
Totale	21,5	16,0	62,5	100,0	539

Senza risposta: 65 casi, pari al 10,8% del totale complessivo

130 **Tavola 1.6 - Tipo di gestione del servizio pubblico**

	Diretta	In appalto	Totale	N. strutture
Piemonte	93,3	6,7	100,0	195
Valle d'Aosta	36,4	63,6	100,0	11
Lombardia	87,0	13,0	100,0	476
Bolzano	100,0	-	100,0	9
Trento	60,0	40,0	100,0	37
Veneto	77,9	22,1	100,0	154
Friuli-Venezia Giulia	71,0	28,0	100,0	38
Liguria	84,9	15,1	100,0	86
Emilia-Romagna	86,4	13,6	100,0	367
Toscana	85,8	14,2	100,0	235
Umbria	89,7	10,3	100,0	58
Marche	70,1	29,9	100,0	107
Lazio	82,5	17,5	100,0	212
Abruzzo	79,5	20,5	100,0	39
Molise	100,0	-	100,0	4
Campania	83,3	16,7	100,0	48
Puglia	84,3	15,7	100,0	51
Basilicata	34,8	65,2	100,0	23
Calabria	59,1	40,9	100,0	22
Sicilia	91,9	8,1	100,0	172
Sardegna	44,6	55,4	100,0	56
Totale	83,0	17,0	100,0	2.400

Senza risposta: 4 casi, pari allo 0,2% del totale complessivo

Tavola 1.7 - Tipo di soggetto gestore del servizio pubblico in appalto

	Associazione	Cooperativa	Altro tipo d'impresa	Totale	N. strutture
Piemonte	-	69,2	30,8	100,0	13
Valle d'Aosta	-	100,0	-	100,0	7
Lombardia	-	86,7	13,3	100,0	60
Bolzano	-	-	-	-	-
Trento	35,7	64,3	-	100,0	14
Veneto	6,5	90,3	3,2	100,0	31
Friuli-Venezia Giulia	-	100,0	-	100,0	10
Liguria	7,7	92,3	-	100,0	13
EmiliaRomagna	-	98,0	2	100,0	50
Toscana	3,0	87,9	9,1	100,0	33
Umbria	-	100,0	-	100,0	5
Marche	-	87,5	12,5	100,0	32
Lazio	2,7	81,1	16,2	100,0	37
Abruzzo	12,5	75,0	12,5	100,0	8
Molise	-	-	-	-	-
Campania	-	62,5	37,5	100,0	8
Puglia	-	87,5	12,5	100,0	8
Basilicata	-	100,0	-	100,0	15
Calabria	11,1	88,9	-	100,0	9
Sicilia	7,1	92,9	-	100,0	14
Sardegna	3,5	93,5	-	100,0	29
Totale	3,5	88,4	8,1	100,0	396

Senza risposta: 7 casi, pari all'1,7% del totale complessivo

Tavola 1.8 - Accesso ai finanziamenti pubblici da parte del servizio privato

	No	Sí	Totale	N. strutture
Piemonte	92,5	7,5	100,0	53
Valle d'Aosta	-	-	-	0
Lombardia	36,6	63,4	100,0	82
Bolzano	-	100,0	100,0	7
Trento	100,0	-	100,0	7
Veneto	29,7	70,3	100,0	101
Friuli-Venezia Giulia	44,4	55,6	100,0	18
Liguria	50,0	50,0	100,0	10
Emilia-Romagna	54,3	45,7	100,0	35
Toscana	11,1	88,9	100,0	18
Umbria	75,0	25,0	100,0	8
Marche	82,1	17,9	100,0	28
Lazio	88,1	11,9	100,0	42
Abruzzo	-	100,0	100,0	3
Molise	-	100,0	100,0	1
Campania	90,7	9,3	100,0	54
Puglia	71,4	28,6	100,0	21
Basilicata	60,0	40,0	100,0	5
Calabria	76,5	23,5	100,0	17
Sicilia	n.r	n.r	n.r	n.r
Sardegna	77,8	22,2	100,0	9
Totale	58,4	41,6	100,0	519

Senza risposta: 85 casi, pari al 14,1% del totale complessivo

Tavola 1.9 - Autorizzazione specifica del servizio privato al funzionamento

	No	Sí	n.r	Totale	N. strutture
Piemonte	3,8	96,2	-	100,0	53
Valle d'Aosta	-	-	-	-	0
Lombardia	1,1	95,5	3,4	100,0	89
Bolzano	-	100,0	-	100,0	7
Trento	10,0	50,0	40,0	100,0	10
Veneto	6,0	48,2	45,8	100,0	168
Friuli-Venezia Giulia	5,6	94,4	-	100,0	18
Liguria	33,3	66,7	-	100,0	12
Emilia-Romagna	17,1	80,0	2,9	100,0	35
Toscana	5,6	94,4	-	100,0	18
Umbria	25,0	62,5	12,5	100,0	8
Marche	3,2	96,8	-	100,0	31
Lazio	9,3	90,7	-	100,0	43
Abruzzo	-	100,0	-	100,0	3
Molise	-	100,0	-	100,0	1
Campania	98,1	1,9	-	100,0	54
Puglia	13,6	77,3	9,1	100,0	22
Basilicata	-	100,0	-	100,0	5
Calabria	5,6	72,2	22,2	100,0	18
Sicilia	n.r	n.r	n.r	n.r	n.r
Sardegna	11,1	88,9	-	100,0	9
Totale	15,1	69,7	15,2	100,0	604

Tavola 1.10 - Bambini che possono essere accolti contemporaneamente al nido d'infanzia. Dati di sintesi

	Fino a 10	Da 11 a 20	Da 21 a 30	Da 31 a 40	Da 41 a 50	Da 51 a 60	Da 61 a 70	Oltre 70	Totale	N. strutture
Nidi d'infanzia pubblici	0,7	9,0	18,0	20,1	19,6	21,6	5,7	5,3	100,0	2402 *
Nidi d'infanzia privati	6,9	38,1	31,8	10,9	6,5	2,0	0,4	3,4	100,0	506 **
Totale nidi d'infanzia	1,8	14,1	20,4	18,5	17,3	18,2	4,7	5,0	100,0	2908 ***

*Senza risposta: 2 casi, pari allo 0,1% del totale complessivo

**Senza risposta: 98 casi, pari al 16,2% del totale complessivo

***Senza risposta: 100 casi, pari al 3,3% del totale complessivo

Tavola 1.11 - Bambini che possono essere accolti contemporaneamente al nido d'infanzia pubblico

	Fino a 10	Da 11 a 20	Da 21 a 30	Da 31 a 40	Da 41 a 50	Da 51 a 60	Da 61 a 70	Oltre 70	Totale	N. strutture
Piemonte	-	6,7	17,6	14,5	11,4	22,8	6,2	20,7	100,0	193
Valle d'Aosta	-	18,2	18,2	36,4	18,2	9,1	-	-	100,0	11
Lombardia	0,8	7,3	18,4	15,3	21,3	18,2	6,9	11,7	100,0	478
Bolzano	-	33,3	-	-	33,3	11,1	-	22,2	100,0	9
Trento	-	16,2	10,8	8,1	35,1	5,4	18,9	5,4	100,0	37
Veneto	-	9,7	16,2	22,1	16,2	21,4	11,7	2,6	100,0	154
Friuli-Venezia Giulia	-	5,1	15,4	30,8	28,2	20,5	-	-	100,0	39
Liguria	-	14,0	26,7	32,6	11,6	15,1	-	-	100,0	86
Emilia-Romagna	0,3	12,2	12,0	19,0	16,6	25,8	10,9	3,3	100,0	368
Toscana	2,6	11,5	22,6	25,1	30,2	6,4	0,9	0,9	100,0	235
Umbria	1,7	10,3	20,7	32,8	19,0	12,1	3,4	-	100,0	58
Marche	-	13,1	44,9	18,7	16,8	5,6	0,9	-	100,0	107
Lazio	-	2,4	7,5	20,8	6,6	57,1	5,2	0,5	100,0	212
Abruzzo	2,6	25,6	23,1	30,8	10,3	7,7	-	-	100,0	39
Molise	-	-	25,0	-	25,0	25,0	-	25,0	100,0	4
Campania	-	4,2	33,3	12,5	16,7	29,2	4,2	-	100,0	48
Puglia	-	3,9	19,6	7,8	37,3	9,8	13,7	7,8	100,0	51
Basilicata	8,7	30,4	30,4	17,4	4,3	-	-	8,7	100,0	23
Calabria	9,1	18,2	31,8	22,7	4,5	13,6	-	-	100,0	22
Sicilia	-	1,2	11,6	27,3	33,1	26,2	-	0,6	100,0	172
Sardegna	-	7,1	14,3	21,4	30,4	25,0	1,8	-	100,0	56
Totale	0,7	9,0	18,0	20,1	19,6	21,6	5,7	5,3	100,0	2.402

Senza risposta: 2 casi, pari allo 0,1% del totale complessivo

Tavola 1.12 - Bambini che possono essere accolti contemporaneamente al nido d'infanzia privato

	Fino a 10	Da 11 a 20	Da 21 a 30	Da 31 a 40	Da 41 a 50	Da 51 a 60	Da 61 a 70	Oltre 70	Totale	N. strutture
Piemonte	13,2	49,1	24,5	7,5	-	3,8	1,9	-	100,0	53
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Lombardia	8,5	40,2	26,8	17,1	6,1	1,2	-	-	100,0	82
Bolzano	28,6	57,1	14,3	-	-	-	-	-	100,0	7
Trento	-	66,7	16,7	16,7	-	-	-	-	100,0	6
Veneto	4,2	44,2	43,2	6,3	1,1	-	-	1,1	100,0	95
Friuli-Venezia Giulia	-	33,3	38,9	22,2	5,6	-	-	-	100,0	18
Liguria	-	40,0	20,0	40,0	-	-	-	-	100,0	5
Emilia-Romagna	5,7	42,9	34,3	8,6	5,7	2,9	-	-	100,0	35
Toscana	-	44,4	22,2	22,2	11,1	-	-	-	100,0	18
Umbria	12,5	25,0	62,5	-	-	-	-	-	100,0	8
Marche	13,3	53,3	23,3	6,7	-	-	-	3,3	100,0	30
Lazio	7,0	37,2	37,2	11,6	4,7	2,3	-	-	100,0	43
Abruzzo	-	33,3	33,3	33,3	-	-	-	-	100,0	3
Molise	-	-	100,0	-	-	-	-	-	100,0	1
Campania	4,1	10,2	18,4	8,2	26,5	8,2	-	24,5	100,0	49
Puglia	-	28,6	28,6	19,0	4,8	4,8	-	14,3	100,0	21
Basilicata	-	20,0	80,0	-	-	-	-	-	100,0	5
Calabria	11,1	27,8	33,3	-	27,8	-	-	-	100,0	18
Sicilia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sardegna	11,1	11,1	44,4	11,1	11,1	-	11,1	-	100,0	9
Totale	6,9	38,1	31,8	10,9	6,5	2,0	0,4	3,4	100,0	506

Senza risposta: 98 casi, pari al 16,2% del totale complessivo

Tavola 1.13 - Anno di prima apertura dei nidi d'infanzia. Dati di sintesi

	Fino al 1970	1971- 1975	1976- 1980	1981- 1985	1986- 1990	1991- 1995	1996	1997	1998	1999	2000	Totale	N. strutture
Nidi d'infanzia pubblici	6,2	12,1	34,7	15,0	11,4	8,5	2,1	2,3	2,7	2,8	2,4	100,0	2252 *
Nidi d'infanzia privati	2,0	0,8	3,6	4,0	8,0	22,7	9,4	11,4	13,5	13,5	11,0	100,0	498 **
Totale nidi d'infanzia	5,5	10,0	29,1	13,0	10,8	11,1	3,5	3,9	4,6	4,7	3,9	100,0	2750 ***

*Senza risposta: 152 casi, pari al 6,3% del totale complessivo

**Senza risposta: 106 casi, pari al 17,5% del totale complessivo

***Senza risposta: 258 casi, pari all'8,6% del totale complessivo

Tavola 1.14 - Anno di prima apertura dei nidi d'infanzia pubblici

	Fino al 1970	1971- 1975	1976- 1980	1981- 1985	1986- 1990	1991- 1995	1996	1997	1998	1999	2000	Totale	N. strutture
Piemonte	8,4	8,4	62,3	13,6	2,1	0,5	-	1,6	1,0	0,5	1,6	100,0	191
Valle d'Aosta	-	9,1	9,1	36,4	-	-	-	9,1	9,1	18,2	9,1	100,0	11
Lombardia	7,6	8,0	43,5	14,7	7,1	6,5	3,6	2,0	3,6	1,8	1,6	100,0	448
Bolzano	44,4	-	11,1	11,1	11,1	22,2	-	-	-	-	-	100,0	9
Trento	-	5,4	29,7	10,8	2,7	13,5	2,7	5,4	10,8	10,8	8,1	100,0	37
Veneto	11,7	5,5	25,8	24,2	5,5	8,6	0,8	3,9	2,3	6,3	5,5	100,0	128
Friuli-Venezia Giulia	15,4	-	35,9	5,1	10,3	12,8	2,6	-	2,6	5,1	10,3	100,0	39
Liguria	1,2	2,4	45,9	18,8	16,5	8,2	-	2,4	-	3,5	1,2	100,0	85
Emilia-Romagna	5,9	22,2	41,3	8,4	5,1	7,0	1,1	1,7	2,2	2,8	2,2	100,0	356
Toscana	1,5	13,3	27,0	20,4	9,7	8,7	2,6	4,1	4,1	6,1	2,6	100,0	196
Umbria	1,7	15,5	46,6	20,7	3,4	5,2	3,4	-	3,4	-	-	100,0	58
Marche	3,8	18,1	26,7	20,0	11,4	7,6	2,9	1,9	4,8	1,0	1,9	100,0	105
Lazio	3,7	30,7	33,3	3,7	10,1	6,9	2,1	1,6	1,6	2,1	4,2	100,0	189
Abruzzo	-	-	23,7	31,6	23,7	10,5	7,9	-	2,6	-	-	100,0	38
Molise	-	-	75,0	25,0	-	-	-	-	-	-	-	100,0	4
Campania	10,4	2,1	18,8	16,7	18,8	10,4	6,3	-	6,3	10,4	-	100,0	48
Puglia	20,9	7,0	27,9	27,9	11,6	2,3	-	2,3	-	-	-	100,0	43
Basilicata	21,7	-	17,4	30,4	21,7	8,7	-	-	-	-	-	100,0	23
Calabria	14,3	38,1	9,5	4,8	19,0	4,8	-	-	4,8	4,8	-	100,0	21
Sicilia	3,0	1,2	2,4	16,6	42,6	22,5	3,0	5,3	0,6	0,6	2,4	100,0	169
Sardegna	1,9	5,6	13,0	16,7	35,2	25,9	-	-	1,9	-	-	100,0	54
Totale	6,2	12,1	34,7	15,0	11,4	8,5	2,1	2,3	2,7	2,8	2,4	100,0	2.252

Senza risposta: 152 casi, pari al 6,3% del totale complessivo

Tavola 1.15 - Anno di prima apertura dei nidi d'infanzia privati

	Fino al 1970	1971- 1975	1976- 1980	1981- 1985	1986- 1990	1991- 1995	1996	1997	1998	1999	2000	Totale	N. strutture
Piemonte	3,8	1,9	5,8	1,9	-	21,2	13,5	3,8	15,4	19,2	13,5	100,0	52
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Lombardia	1,3	1,3	3,9	-	6,6	17,1	11,8	14,5	15,8	18,4	9,2	100,0	76
Bolzano	-	-	-	-	-	-	28,6	14,3	-	42,9	14,3	100,0	7
Trento	-	-	-	-	-	-	-	14,3	42,9	-	42,9	100,0	7
Veneto	1,0	-	1,0	1,0	3,1	27,8	10,3	13,4	12,4	15,5	14,4	100,0	97
Friuli-Venezia Giulia	-	-	5,6	5,6	22,2	22,2	5,6	16,7	5,6	11,1	5,6	100,0	18
Liguria	-	-	6,1	16,7	-	16,7	16,7	-	16,7	33,3	-	100,0	6
Emilia-Romagna	-	-	-	-	3,0	15,2	6,1	18,2	21,2	21,2	9,1	100,0	33
Toscana	-	-	-	-	11,1	33,3	22,2	11,1	5,6	5,6	11,1	100,0	18
Umbria	12,5	-	-	-	-	-	12,5	12,5	37,5	12,5	12,5	100,0	8
Marche	3,3	-	3,3	3,3	6,7	13,3	6,7	6,7	30,0	13,3	13,3	100,0	30
Lazio	4,7	2,3	4,7	2,3	11,6	25,6	7,0	16,3	9,3	7,0	9,3	100,0	43
Abruzzo	-	-	-	50,0	-	-	-	50,0	-	-	-	100,0	2
Molise	100,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	100,0	1
Campania	-	-	4,1	18,4	22,4	32,7	4,1	4,1	4,1	6,1	4,1	100,0	49
Puglia	-	-	4,8	9,5	19,0	14,3	4,8	9,5	14,3	9,5	14,3	100,0	21
Basilicata	-	20,0	-	-	20,0	20,0	-	20,0	-	-	20,0	100,0	5
Calabria	6,3	n.r.	6,3	12,5	6,3	50,0	6,3	-	6,3	-	6,3	100,0	16
Sicilia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sardegna	-	-	11,1	-	11,1	33,3	11,1	22,2	-	-	11,1	100,0	9
Totale	2,0	0,8	3,6	4,0	8,0	22,7	9,4	11,4	13,5	13,5	11,0	100,0	498

Senza risposta: 106 casi, pari al 17,5% del totale complessivo

Tavola 1.16 - Accesso ai finanziamenti della legge 285/97 . Dati di sintesi

	No	Sì	Totale	N. strutture
Nidi d'infanzia pubblici	90,9	9,1	100,0	2336 *
Nidi d'infanzia privati	96,3	3,7	100,0	488 **
Totale nidi d'infanzia	91,8	8,2	100,0	2824 ***

*Senza risposta: 68 casi, pari al 2,8% del totale complessivo

**Senza risposta: 116 casi, pari al 19,2% del totale complessivo

***Senza risposta: 184 casi, pari al 6,1% del totale complessivo

Tavola 1.17 - Accesso ai finanziamenti della legge 285/97 da parte dei nidi d'infanzia pubblici

	No	Sì	Totale	N. strutture
Piemonte	87,9	12,1	100,0	190
Valle d'Aosta	100,0	-	100,0	11
Lombardia	92,8	7,2	100,0	458
Bolzano	100,0	-	100,0	8
Trento	100,0	-	100,0	37
Veneto	95,7	4,3	100,0	139
Friuli-Venezia Giulia	82,1	17,9	100,0	39
Liguria	92,9	7,1	100,0	84
Emilia-Romagna	82,0	18,0	100,0	366
Toscana	93,1	6,9	100,0	231
Umbria	98,3	1,7	100,0	58
Marche	93,5	6,5	100,0	107
Lazio	90,5	9,5	100,0	211
Abruzzo	83,3	16,7	100,0	36
Molise	100,0	-	100,0	4
Campania	93,6	6,4	100,0	47
Puglia	97,4	2,6	100,0	39
Basilicata	100,0	-	100,0	23
Calabria	86,4	13,6	100,0	22
Sicilia	91,8	8,2	100,0	170
Sardegna	98,2	1,8	100,0	56
Totale	90,8	9,2	100,0	2.336

Senza risposta: 68 casi, pari al 2,8% del totale complessivo

Tavola 1.18 - Accesso ai finanziamenti della legge 285/97 da parte dei nidi d'infanzia privati

	No	Sì	Totale	N. strutture
Piemonte	96,2	3,8	100,0	53
Valle d'Aosta	-	-	-	0
Lombardia	92,0	8,0	100,0	75
Bolzano	100,0	-	100,0	7
Trento	100,0	-	100,0	7
Veneto	96,5	3,5	100,0	86
Friuli-Venezia Giulia	100,0	-	100,0	17
Liguria	100,0	-	100,0	6
Emilia-Romagna	97,1	2,9	100,0	34
Toscana	94,4	5,6	100,0	18
Umbria	100,0	-	100,0	8
Marche	100,0	-	100,0	28
Lazio	100,0	-	100,0	43
Abruzzo	33,3	66,7	100,0	3
Molise	100,0	-	100,0	1
Campania	98,0	2,0	100,0	51
Puglia	95,0	5,0	100,0	20
Basilicata	100,0	-	100,0	5
Calabria	94,1	5,9	100,0	17
Sicilia	n.r	n.r	n.r	n.r
Sardegna	100,0	-	100,0	9
Totale	96,3	3,7	100,0	488

Senza risposta: 116 casi, pari al 19,2% del totale complessivo

140 **Tavola 1.19 - Settimane di apertura effettiva dei nidi d'infanzia. Dati di sintesi**

	N. settimane di apertura				Totale	N. strutture
	39	Da 40 a 44	Da 45 a 48	Da 49 a 52		
Nidi d'infanzia pubblici	8,3	59,3	28,8	3,7	100,0	2198 *
Nidi d'infanzia privati	9,5	34,3	36,3	19,9	100,0	432 **
Totale nidi d'infanzia	8,5	55,2	30,0	6,3	100,0	2630 ***

*Senza risposta: 206 casi, pari all'8,6% del totale complessivo

**Senza risposta: 172 casi, pari al 28,5% del totale complessivo

***Senza risposta: 378 casi, pari al 12,6% del totale complessivo

Tavola 1.20 - Settimane di apertura effettiva dei nidi d'infanzia pubblici

	N. settimane di apertura				Totale	N. strutture
	39	Da 40 a 44	Da 45 a 48	Da 49 a 52		
Piemonte	3,3	59,0	32,4	5,3	100,0	188
Valle d'Aosta	-	10,0	50,0	40,0	100,0	10
Lombardia	2,5	73,9	21,3	2,3	100,0	441
Bolzano	-	77,8	22,2	-	100,0	9
Trento	2,9	8,8	79,4	8,8	100,0	34
Veneto	5,0	50,4	42,1	2,5	100,0	121
Friuli-Venezia Giulia	8,6	60,0	28,6	2,9	100,0	35
Liguria	8,4	34,5	53,6	3,6	100,0	84
Emilia-Romagna	18,4	69,3	10,9	1,4	100,0	348
Toscana	23,5	70,7	5,2	0,5	100,0	191
Umbria	5,2	43,1	51,7	-	100,0	58
Marche	2,9	60,2	33,0	3,9	100,0	103
Lazio	5,0	35,4	53,0	6,6	100,0	181
Abruzzo	10,5	18,4	65,8	5,3	100,0	38
Molise	-	25,0	75,0	-	100,0	4
Campania	8,4	75,0	16,7	-	100,0	48
Puglia	7,0	83,7	9,3	-	100,0	43
Basilicata	8,7	34,8	34,8	21,7	100,0	23
Calabria	19,0	14,3	42,9	23,8	100,0	21
Sicilia	3,6	61,2	31,5	3,6	100,0	165
Sardegna	1,9	47,2	37,7	13,2	100,0	53
Totale	8,3	59,3	28,8	3,7	100,0	2.198

Senza risposta: 206 casi, pari all'8,6% del totale complessivo

Tavola 1.21 - Settimane di apertura effettiva dei nidi d'infanzia privati

	N. settimane di apertura				Totale	N. strutture
	39	da 40 a 44	da 45 a 48	da 49 a 52		
Piemonte	2,2	13,3	53,3	31,1	100,0	45
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	0
Lombardia	7,7	55,4	29,2	7,7	100,0	65
Bolzano	-	16,7	16,7	66,7	100,0	6
Trento	-	-	-	100,0	100,0	4
Veneto	19,0	51,9	19,0	10,1	100,0	79
Friuli-Venezia. Giulia	5,9	11,8	35,3	47,1	100,0	17
Liguria	-	50,0	33,3	16,7	100,0	6
Emilia-Romagna	26,6	53,3	13,3	6,7	100,0	30
Toscana	12,6	25,0	62,5	-	100,0	16
Umbria	-	28,6	14,3	57,1	100,0	7
Marche	11,5	11,5	26,9	50,0	100,0	26
Lazio	2,6	18,4	44,7	34,2	100,0	38
Abruzzo	-	-	100,0	-	100,0	2
Molise	-	100,0	-	-	100,0	1
Campania	-	23,4	76,6	-	100,0	47
Puglia	12,5	43,8	31,3	12,5	100,0	16
Basilicata	25,0	25,0	25,0	25,0	100,0	4
Calabria	13,3	40,0	40,0	6,7	100,0	15
Sicilia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sardegna	-	12,5	12,5	75,0	100,0	8
Totale	9,5	34,3	36,3	19,9	100,0	432

Senza risposta: 172 casi, pari al 28,5% del totale complessivo

142 **Tavola 1.22 - Ore di apertura settimanale dei nidi d'infanzia (dal lunedì al venerdì). Dati di sintesi**

	N. ore di apertura settimanale					Totale	N. strutture
	Fino a 7	Da 7 a 8	Da 9 a 10	Da 11 a 12	Oltre 12		
Nidi d'infanzia pubblici	8,3	19,8	56,4	15,5	0,0	100,0	2196 *
Nidi d'infanzia privati	3,4	28,1	33,2	34,1	1,1	100,0	437 **
Totale nidi d'infanzia	7,5	21,2	52,5	18,6	0,2	100,0	2633 ***

*Senza risposta: 208 casi, pari all'8,7% del totale complessivo

**Senza risposta: 167 casi, pari al 27,6% del totale complessivo

***Senza risposta: 375 casi, pari al 12,5% del totale complessivo

Tavola 1.23 - Ore di apertura settimanale dei nidi d'infanzia pubblici (dal lunedì al venerdì)

	N. ore di apertura settimanale					Totale	N. strutture
	Fino a 7	Da 7 a 8	Da 9 a 10	Da 11 a 12	Oltre 12		
Piemonte	-	3,2	72,7	24,1	-	100,0	187
Valle d'Aosta	-	-	90,0	10,0	-	100,0	10
Lombardia	0,9	3,2	87,8	8,2	-	100,0	441
Bolzano	-	-	100,0	-	-	100,0	9
Trento	-	-	97,1	2,9	-	100,0	34
Veneto	2,5	10,0	67,5	20,0	-	100,0	120
Friuli-Venezia Giulia	-	22,9	71,4	5,7	-	100,0	35
Liguria	-	25,0	35,7	39,3	-	100,0	84
Emilia-Romagna	8,0	17,0	56,9	18,1	-	100,0	348
Toscana	6,3	39,3	51,3	3,1	-	100,0	191
Umbria	3,4	36,2	56,9	3,4	-	100,0	58
Marche	2,9	18,4	50,5	27,2	1,0	100,0	103
Lazio	2,2	6,6	46,4	44,8	-	100,0	181
Abruzzo	5,3	26,3	36,8	31,6	-	100,0	38
Molise	50,0	-	50,0	-	-	100,0	4
Campania	8,3	60,4	29,2	2,1	-	100,0	48
Puglia	41,9	46,5	9,3	2,3	-	100,0	43
Basilicata	26,1	52,2	21,7	-	-	100,0	23
Calabria	61,9	28,6	4,8	4,8	-	100,0	21
Sicilia	48,5	44,2	7,3	-	-	100,0	165
Sardegna	1,9	69,8	20,8	7,5	-	100,0	53
Totale	8,3	19,8	56,4	15,5	0,0	100,0	2.196

Senza risposta: 208 casi, pari all'8,7% del totale complessivo

Tavola 1.24 - Ore di apertura dei nidi d'infanzia privati (dal lunedì al venerdì)

	N. ore di apertura settimanale					Totale	N. strutture
	Fino a 6	Da 7 a 8	Da 9 a 10	Da 11 a 12	Oltre 12		
Piemonte	-	2,2	35,6	62,2	-	100,0	45
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-	-
Lombardia	-	19,1	41,2	39,7	-	100,0	68
Bolzano	-	33,3	16,7	33,3	16,7	100,0	6
Trento	25,0	-	25,0	50,0	-	100,0	4
Veneto	3,7	40,7	39,5	16,0	-	100,0	81
Friuli-Venezia Giulia	-	17,6	76,5	5,9	-	100,0	17
Liguria	-	66,7	33,3	-	-	100,0	6
Emilia-Romagna	6,7	40,0	20,0	33,3	-	100,0	30
Toscana	-	6,3	56,3	37,5	-	100,0	16
Umbria	-	14,3	28,6	42,9	14,3	100,0	7
Marche	-	23,1	19,2	53,8	3,8	100,0	26
Lazio	2,6	5,3	31,6	60,5	-	100,0	38
Abruzzo	-	-	50,0	50,0	-	100,0	2
Molise	-	-	100,0	-	-	100,0	1
Campania	8,9	82,2	8,9	-	-	100,0	45
Puglia	5,6	11,1	33,3	50,0	-	100,0	18
Basilicata	50,0	25,0	25,0	-	-	100,0	4
Calabria	6,7	20,0	33,3	33,3	6,7	100,0	15
Sicilia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sardegna	-	25,0	-	62,5	12,5	100,0	8
Totale	3,4	28,1	33,2	34,1	1,1	100,0	437

Senza risposta: 167 casi, pari al 27,6% del totale complessivo

Tavola 1.25 - Il nido d'infanzia è aperto il sabato? Dati di sintesi

	No	Sí	Totale	N. strutture
Nidi d'infanzia pubblici	81,5	18,5	100,0	2385 *
Nidi d'infanzia privati	59,9	24,7	100,0	500 **
Totale nidi d'infanzia	79,6	20,4	100,0	2885 ***

*Senza risposta: 19 casi, pari allo 0,8% del totale complessivo

**Senza risposta: 104 casi, pari al 17,2% del totale complessivo

***Senza risposta: 123 casi, pari al 4,1% del totale complessivo

Tavola 1.26 - Il nido d'infanzia pubblico è aperto il sabato?

	No	Sí	Totale	N. strutture
Piemonte	98,4	1,6	100,0	192
Valle d'Aosta	100,0	-	100,0	11
Lombardia	99,4	0,6	100,0	477
Bolzano	100,0	-	100,0	9
Trento	100,0	-	100,0	37
Veneto	98,0	2,0	100,0	151
Friuli-Venezia Giulia	97,4	2,6	100,0	39
Liguria	95,3	4,7	100,0	86
Emilia-Romagna	99,2	0,8	100,0	362
Toscana	91,1	8,9	100,0	235
Umbria	57,9	42,1	100,0	57
Marche	71,0	29,0	100,0	107
Lazio	67,9	32,1	100,0	209
Abruzzo	47,4	52,6	100,0	38
Molise	-	100,0	100,0	4
Campania	66,7	33,3	100,0	48
Puglia	14,0	86,0	100,0	50
Basilicata	26,1	73,9	100,0	23
Calabria	13,6	86,4	100,0	22
Sicilia	23,3	76,7	100,0	172
Sardegna	44,6	55,4	100,0	56
Totale	81,5	18,5	100,0	2.385

Senza risposta: 19 casi, pari allo 0,8% del totale complessivo

Tavola 1.27 - Il nido d'infanzia privato è aperto il sabato?

	No	Sì	Totale	N. strutture
Piemonte	94,3	5,7	100,0	53
Valle d'Aosta	-	-	-	0
Lombardia	95,2	4,8	100,0	83
Bolzano	42,9	57,1	100,0	7
Trento	85,7	14,3	100,0	7
Veneto	92,1	7,9	100,0	89
Friuli-Venezia Giulia	100,0	-	100,0	18
Liguria	66,7	33,3	100,0	6
Emilia-Romagna	75,8	24,2	100,0	33
Toscana	82,4	17,6	100,0	17
Umbria	25,0	75,0	100,0	8
Marche	51,6	48,4	100,0	31
Lazio	50,0	50,0	100,0	42
Abruzzo	33,3	66,7	100,0	3
Molise	-	100,0	100,0	1
Campania	60,0	40,0	100,0	50
Puglia	5,0	95,0	100,0	20
Basilicata	-	100,0	100,0	5
Calabria	11,1	88,9	100,0	18
Sicilia	n.r	n.r	n.r	n.r
Sardegna	-	100,0	100,0	9
Totale	59,9	24,7	100,0	500

Senza risposta: 104 casi, pari al 17,2% del totale complessivo

Tavola 1.28 - Bambini iscritti al nido d'infanzia al 30 settembre 2000. Dati di sintesi

	Fino a 10	Da 11 a 20	Da 21 a 30	Da 31 a 40	Da 41 a 50	Da 51 a 60	Da 61 a 70	Oltre 70	Totale	N. strutture
Nidi d'infanzia pubblici	1,7	12,3	19,3	21,3	18,2	18,2	4,9	4,0	100,0	2395 *
Nidi d'infanzia privati	15,7	42,0	27,8	7,1	3,9	1,4	0,6	1,4	100,0	490 **
Totale nidi d'infanzia	4,1	17,4	20,7	18,9	15,8	15,4	4,2	3,5	100,0	2885 ***

*Senza risposta: 9 casi, pari allo 0,4% del totale complessivo

**Senza risposta: 114 casi, pari al 18,9% del totale complessivo

***Senza risposta: 123 casi, pari al 4,3% del totale complessivo

Tavola 1.29 - Bambini iscritti al nido d'infanzia pubblico al 30 settembre 2000

	Fino a 10	Da 11 a 20	Da 21 a 30	Da 31 a 40	Da 41 a 50	Da 51 a 60	Da 61 a 70	Oltre 70	Totale	N. strutture
Piemonte	0,5	8,8	22,8	14,5	10,9	20,7	7,8	14,0	100,0	193
Valle d'Aosta	-	18,2	36,4	27,3	9,1	9,1	-	-	100,0	11
Lombardia	1,1	10,9	18,9	17,9	23,1	13,7	5,9	8,6	100,0	476
Bolzano	-	33,3	-	11,1	22,2	11,1	11,1	11,1	100,0	9
Trento	2,7	18,9	8,1	27,0	21,6	16,2	5,4	-	100,0	37
Veneto	0,6	19,5	18,8	17,5	14,9	16,2	9,7	2,6	100,0	154
Friuli-Venezia Giulia	2,6	7,7	15,4	28,2	30,8	15,4	-	-	100,0	39
Liguria	1,2	12,9	29,4	30,6	11,8	14,1	-	-	100,0	85
Emilia-Romagna	1,4	13,3	12,2	21,2	16,3	22,0	10,3	3,3	100,0	368
Toscana	3,0	12,8	24,4	23,5	29,1	5,6	0,9	0,9	100,0	234
Umbria	1,8	10,7	26,8	25,0	21,4	10,7	3,6	-	100,0	56
Marche	2,8	17,8	39,3	19,6	14,0	5,6	0,9	-	100,0	107
Lazio	0,5	4,7	6,1	24,5	7,1	55,2	1,4	0,5	100,0	212
Abruzzo	2,6	35,9	25,6	20,5	10,3	5,1	-	-	100,0	39
Molise	-	-	50,0	25,0	-	-	-	25,0	100,0	4
Campania	4,2	8,3	29,2	12,5	14,6	27,1	4,2	-	100,0	48
Puglia	-	8,0	24,0	10,0	30,0	8,0	12,0	8,0	100,0	50
Basilicata	17,4	39,1	21,7	13,0	-	-	-	8,7	100,0	23
Calabria	13,6	18,2	40,9	18,2	-	9,1	-	-	100,0	22
Sicilia	0,6	8,1	15,1	36,0	20,9	18,6	0,6	-	100,0	172
Sardegna	5,4	12,5	19,6	19,6	32,1	8,9	1,8	-	100,0	56
Totale	1,7	12,3	19,3	21,3	18,2	18,2	4,9	4,0	100,0	2.395

Senza risposta: 9 casi, pari allo 0,4% del totale complessivo

Tavola 1.30 - Bambini iscritti al nido d'infanzia privato al 30 settembre 2000

	Fino a 10	Da 11 a 20	Da 21 a 30	Da 31 a 40	Da 41 a 50	Da 51 a 60	Da 61 a 70	Oltre 70	Totale	N. strutture
Piemonte	23,5	49,0	17,6	5,9	-	2,0	2,0	-	100,0	51
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Lombardia	22,5	36,3	23,8	11,3	6,3	-	-	-	100,0	80
Bolzano	28,6	57,1	14,3	-	-	-	-	-	100,0	7
Trento	14,3	71,4	-	14,3	-	-	-	-	100,0	7
Veneto	13,0	51,1	30,4	3,3	1,1	-	-	1,1	100,0	92
Friuli-Venezia Giulia	11,1	27,8	44,4	11,1	5,6	-	-	-	100,0	18
Liguria	16,7	50,0	16,7	16,7	-	-	-	-	100,0	6
Emilia-Romagna	8,8	44,1	32,4	8,8	5,9	-	-	-	100,0	34
Toscana	-	61,1	11,1	16,7	11,1	-	-	-	100,0	18
Umbria	12,5	37,5	50,0	-	-	-	-	-	100,0	8
Marche	36,7	46,7	13,3	3,3	-	-	-	-	100,0	30
Lazio	7,1	45,2	42,9	2,4	-	2,4	-	-	100,0	42
Abruzzo	-	33,3	33,3	33,3	-	-	-	-	100,0	3
Molise	-	-	100,0	-	-	-	-	-	100,0	1
Campania	8,3	14,6	27,1	10,4	14,6	10,4	4,2	10,4	100,0	48
Puglia	-	42,9	42,9	-	7,1	-	-	7,1	100,0	14
Basilicata	-	80,0	20,0	-	-	-	-	-	100,0	5
Calabria	35,3	35,3	29,4	-	-	-	-	-	100,0	17
Sicilia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sardegna	11,1	22,2	44,4	22,2	-	-	-	-	100,0	9
Totale	15,7	42,0	27,8	7,1	3,9	1,4	0,6	1,4	100,0	490

Senza risposta: 114 casi, pari al 18,9% del totale complessivo

Tavola 1.31 - Bambini al di sotto dei 12 mesi iscritti al nido d'infanzia al 30 settembre 2000. Dati di sintesi

	Zero	Da 1 a 5	Da 6 a 10	Da 11 a 15	Oltre 15	Totale	N. strutture
Nidi d'infanzia pubblici	24,0	20,9	28,9	18,3	7,9	100,0	2393 *
Nidi d'infanzia privati	59,5	27,7	9,6	2,0	1,2	100,0	491 **
Totale nidi d'infanzia	30,0	22,1	25,6	15,6	6,7	100,0	2884 ***

*Senza risposta: 11 casi, pari allo 0,5% del totale complessivo

**Senza risposta: 113 casi, pari al 18,7% del totale complessivo

***Senza risposta: 124 casi, pari al 4,1% del totale complessivo

Tavola 1.32 - Bambini al di sotto dei 12 mesi iscritti al nido d'infanzia pubblico al 30 settembre 2000

	Zero	Da 1 a 5	Da 6 a 10	Da 11 a 15	Oltre 15	Totale	N. strutture
Piemonte	8,8	21,2	35,2	21,8	13,0	100,0	193
Valle d'Aosta	45,5	36,4	18,2	-	-	100,0	11
Lombardia	34,9	24,4	23,9	9,0	7,8	100,0	476
Bolzano	22,2	-	55,6	22,2	-	100,0	9
Trento	27,0	59,5	13,5	-	-	100,0	37
Veneto	22,1	21,4	18,8	16,2	21,4	100,0	154
Friuli-Venezia Giulia	23,1	23,1	17,9	33,3	2,6	100,0	39
Liguria	21,2	16,5	32,9	28,2	1,2	100,0	85
Emilia-Romagna	33,2	14,9	23,9	22,8	5,2	100,0	368
Toscana	35,0	10,3	35,5	16,7	2,6	100,0	234
Umbria	14,3	17,9	32,1	30,4	5,4	100,0	56
Marche	16,8	22,4	45,8	12,1	2,8	100,0	107
Lazio	6,1	14,2	27,4	42,9	9,4	100,0	212
Abruzzo	5,1	25,6	53,8	5,1	10,3	100,0	39
Molise	-	50,0	25,0	25,0	-	100,0	4
Campania	20,8	29,2	18,8	22,9	8,3	100,0	48
Puglia	16,0	28,0	32,0	14,0	10,0	100,0	50
Basilicata	30,4	39,1	30,4	-	-	100,0	23
Calabria	50,0	13,6	27,3	9,1	-	100,0	22
Sicilia	16,4	33,9	34,5	9,4	5,8	100,0	171
Sardegna	7,3	14,5	34,5	12,7	30,9	100,0	55
Totale	24,0	20,9	28,9	18,3	7,9	100,0	2393

Senza risposta: 11 casi, pari allo 0,5% del totale complessivo

Tavola 1.33 - Bambini al di sotto dei 12 mesi iscritti al nido d'infanzia privato al 30 settembre 2000

	Zero	Da 1 a 5	Da 6 a 10	Da 11 a 15	Oltre 15	Totale	N. strutture
Piemonte	49,0	35,3	9,8	2,0	3,9	100,0	51
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-	0
Lombardia	84,0	13,6	1,2	1,2	-	100,0	81
Bolzano	42,9	42,9	14,3	-	-	100,0	7
Trento	57,1	28,6	-	-	14,3	100,0	7
Veneto	78,3	8,7	8,7	3,3	1,1	100,0	92
Friuli-Venezia Giulia	61,1	38,9	-	-	-	100,0	18
Liguria	83,3	16,7	-	-	-	100,0	6
Emilia-Romagna	97,1	2,9	-	-	-	100,0	34
Toscana	50,0	33,3	16,7	-	-	100,0	18
Umbria	12,5	62,5	12,5	12,5	-	100,0	8
Marche	43,3	46,7	10,0	-	-	100,0	30
Lazio	14,3	54,8	28,6	-	2,4	100,0	42
Abruzzo	-	33,3	33,3	-	33,3	100,0	3
Molise	-	100,0	-	-	-	100,0	1
Campania	50,0	35,4	10,4	4,2	-	100,0	48
Puglia	35,7	42,9	14,3	7,1	-	100,0	14
Basilicata	-	60,0	20,0	20,0	-	100,0	5
Calabria	47,1	41,2	11,8	-	-	100,0	17
Sicilia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sardegna	55,6	22,2	22,2	-	-	100,0	9
Totale	59,5	27,7	9,6	2,0	1,2	100,0	491

Senza risposta: 113 casi, pari al 18,7% del totale complessivo

Tavola 1.34 - Bambini stranieri iscritti al nido d'infanzia, al 30 settembre 2000. Dati di sintesi

	Zero	Uno	Due	Da 3 a 4	Da 5 a 6	Da 7 a 10	Oltre 10	Totale	N. strutture
Nidi d'infanzia pubblici	39,6	17,9	14,1	13,2	6,7	5,1	3,4	100,0	2.313 *
Nidi d'infanzia privati	65,3	14,9	9,1	6,5	2,6	0,6	1,0	100,0	49 **
Totale nidi d'infanzia	44,2	17,4	13,2	12,0	6,0	4,3	3,0	100,0	2.808 ***

*Senza risposta: 91 casi, pari al 3,8% del totale complessivo

**Senza risposta: 109 casi, pari al 18% del totale complessivo

***Senza risposta: 200 casi, pari al 6,6% del totale complessivo

Tavola 1.35 - Bambini stranieri iscritti al nido d'infanzia pubblico, al 30 settembre 2000

	Zero	Uno	Due	Da 3 a 4	Da 5 a 6	Da 7 a 10	Oltre 10	Totale	N. strutture
Piemonte	31,3	16,9	14,4	16,9	8,7	6,7	5,1	100,0	195
Valle d'Aosta	63,6	9,1	18,2	9,1	-	-	-	100,0	11
Lombardia	35,8	19,7	15,4	15,2	6,7	6,0	1,2	100,0	402
Bolzano	11,1	-	-	33,3	11,1	11,1	33,3	100,0	9
Trento	52,8	25,0	8,3	11,1	2,8	-	-	100,0	36
Veneto	34,0	16,7	11,1	14,6	9,0	6,3	8,3	100,0	144
Friuli-Venezia Giulia	53,8	10,3	15,4	5,1	7,7	7,7	-	100,0	39
Liguria	40,0	9,4	11,8	20,0	4,7	9,4	4,7	100,0	85
Emilia-Romagna	27,7	21,7	16,3	16,6	9,5	5,7	2,4	100,0	368
Toscana	43,6	23,9	15,4	12,8	2,6	1,3	0,4	100,0	234
Umbria	31,6	15,8	12,3	12,3	10,5	14,0	3,5	100,0	57
Marche	42,1	21,5	15,9	12,1	4,7	3,7	-	100,0	107
Lazio	21,2	14,6	18,4	13,7	15,1	8,0	9,0	100,0	212
Abruzzo	50,0	18,4	10,5	5,3	-	2,6	13,2	100,0	38
Molise	100,0	-	-	-	-	-	-	100,0	4
Campania	75,0	12,5	6,3	2,1	2,1	-	2,1	100,0	48
Puglia	58,8	25,5	-	9,8	-	3,9	2,0	100,0	51
Basilicata	87,0	8,7	-	4,3	-	-	-	100,0	23
Calabria	68,2	9,1	13,6	-	-	-	9,1	100,0	22
Sicilia	57,6	12,2	14,5	8,7	2,9	1,7	2,3	100,0	172
Sardegna	82,1	10,7	7,1	-	-	-	-	100,0	56
Totale	39,6	17,9	14,1	13,2	6,7	5,1	3,4	100,0	2.313

Senza risposta: 91 casi, pari al 3,8% del totale complessivo

Tavola 1.36 - Bambini stranieri iscritti al nido d'infanzia privato, al 30 settembre 2000

	Zero	Uno	Due	Da 3 a 4	Da 5 a 6	Da 7 a 10	Oltre 10	Totale	N. strutture
Piemonte	66,7	11,8	9,8	9,8	2,0	-	-	100,0	51
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Lombardia	59,8	11,0	9,8	8,5	4,9	1,2	4,9	100,0	82
Bolzano	42,9	28,6	28,6	-	-	-	-	100,0	7
Trento	85,7	-	-	14,3	-	-	-	100,0	7
Veneto	70,7	18,5	6,5	2,2	2,2	-	-	100,0	92
Friuli-Venezia Giulia	38,9	22,2	11,1	11,1	5,6	11,1	-	100,0	18
Liguria	33,3	33,3	33,3	-	-	-	-	100,0	6
Emilia-Romagna	57,1	28,6	5,7	2,9	5,7	-	-	100,0	35
Toscana	61,1	22,2	5,6	11,1	-	-	-	100,0	18
Umbria	62,5	25,0	-	12,5	-	-	-	100,0	8
Marche	63,3	13,3	20,0	-	3,3	-	-	100,0	30
Lazio	45,2	14,3	16,7	19,0	2,4	-	2,4	100,0	42
Abruzzo	66,7	-	-	33,3	-	-	-	100,0	3
Molise	100,0	-	-	-	-	-	-	100,0	1
Campania	93,8	2,1	2,1	2,1	-	-	-	100,0	48
Puglia	56,3	31,3	12,5	-	-	-	-	100,0	16
Basilicata	100,0	-	-	-	-	-	-	100,0	5
Calabria	76,5	11,8	-	5,9	5,9	-	-	100,0	17
Sicilia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sardegna	88,9	-	11,1	-	-	-	-	100,0	9
Totale	65,3	14,9	9,1	6,5	2,6	0,6	1,0	100,0	495

Senza risposta: 109 casi, pari al 18% del totale complessivo

Tavola 1.37 - Bambini portatori di handicap iscritti al nido d'infanzia, al 30 settembre 2000. Dati di sintesi

	Nessuno	Uno	Più di uno	Totale	N. strutture
Nidi d'infanzia pubblici	66,7	23,0	10,3	100,0	2326 *
Nidi d'infanzia privati	89,5	8,1	2,4	100,0	495 **
Totale nidi d'infanzia	70,7	20,4	8,9	100,0	2821 ***

*Senza risposta: 78 casi, pari al 3,2% del totale complessivo

**Senza risposta: 109 casi, pari al 18% del totale complessivo

***Senza risposta: 187 casi, pari al 6,2% del totale complessivo

Tavola 1.38 - Bambini portatori di handicap iscritti al nido d'infanzia pubblico, al 30 settembre 2000

	Nessuno	Uno	Più di uno	Totale	N. strutture
Piemonte	61,1	28,0	10,9	100,0	193
Valle d'Aosta	54,5	45,5	-	100,0	11
Lombardia	71,7	20,9	7,4	100,0	407
Bolzano	88,9	11,1	-	100,0	9
Trento	81,1	18,9	-	100,0	37
Veneto	59,5	30,1	10,5	100,0	153
Friuli-Venezia Giulia	66,7	25,6	7,7	100,0	39
Liguria	65,9	23,5	10,6	100,0	85
Emilia-Romagna	66,0	25,5	8,4	100,0	368
Toscana	62,0	26,1	12,0	100,0	234
Umbria	70,2	22,8	7,0	100,0	57
Marche	79,4	15,9	4,7	100,0	107
Lazio	49,1	25,9	25,0	100,0	212
Abruzzo	81,6	15,8	2,6	100,0	38
Molise	50,0	50,0	-	100,0	4
Campania	77,1	14,6	8,3	100,0	48
Puglia	72,5	21,6	5,9	100,0	51
Basilicata	82,6	13,0	4,3	100,0	23
Calabria	72,7	27,3	-	100,0	22
Sicilia	79,1	12,2	8,7	100,0	172
Sardegna	51,8	19,6	28,6	100,0	56
Totale	66,7	23,0	10,3	100,0	2.326

Senza risposta: 78 casi, pari al 3,2% del totale complessivo

Tavola 1.39 - Bambini portatori di handicap iscritti al nido d'infanzia privato, al 30 settembre 2000

	Nessuno	Uno	Più di uno	Totale	N. strutture
Piemonte	94,1	3,9	2,0	100,0	51
Valle d'Aosta	-	-	-	-	0
Lombardia	90,2	7,3	2,4	100,0	82
Bolzano	100,0	-	-	100,0	7
Trento	85,7	14,3	-	100,0	7
Veneto	87,0	9,8	3,3	100,0	92
Friuli-Venezia Giulia	83,3	11,1	5,6	100,0	18
Liguria	100,0	-	-	100,0	6
Emilia-Romagna	91,4	8,6	-	100,0	35
Toscana	83,3	16,7	-	100,0	18
Umbria	87,5	-	12,5	100,0	8
Marche	90,0	6,7	3,3	100,0	30
Lazio	85,7	9,5	4,8	100,0	42
Abruzzo	100,0	-	-	100,0	3
Molise	100,0	-	-	100,0	1
Campania	100,0	-	-	100,0	48
Puglia	81,3	12,5	6,3	100,0	16
Basilicata	60,0	40,0	-	100,0	5
Calabria	82,4	17,6	-	100,0	17
Sicilia	n.r	n.r	n.r	n.r	n.r
Sardegna	88,9	11,1	-	100,0	9
Totale	89,5	8,1	2,4	100,0	495

Senza risposta: 109 casi, pari al 18% del totale complessivo

Tavola 1.40 - Bambini in lista di attesa al nido d'infanzia, al 30 settembre 2000. Dati di sintesi

	Zero	Da 1 a 10	Da 11 a 20	Da 21 a 30	Da 31 a 40	Da 41 a 50	Da 51 a 60	Da 61 a 70	Da 71 a 80	Da 81 a 90	Da 91 a 100	Oltre 100	Totale	N. strutture
Nidi d'infanzia pubblici	22,1	25,4	19,3	12,3	7,4	4,6	2,5	2,4	1,3	0,7	0,8	1,4	100,0	2393 *
Nidi d'infanzia privati	50,9	29,3	11,3	5,1	2,0	0,4	0,4	-	-	-	0,2	0,4	100,0	495 **
Totale nidi d'infanzia	27,0	26,0	18,0	11,0	6,5	3,8	2,1	2,0	1,0	0,6	0,7	1,2	100,0	2888 ***

*Senza risposta: 11 casi, pari allo 0,5% del totale complessivo

**Senza risposta: 109 casi, pari al 18% del totale complessivo

***Senza risposta: 120 casi, pari al 4,0% del totale complessivo

Tavola 1.41 - Bambini in lista di attesa al nido d'infanzia pubblico, al 30 settembre 2000

	Zero	Da 1 a 10	Da 11 a 20	Da 21 a 30	Da 31 a 40	Da 41 a 50	Da 51 a 60	Da 61 a 70	Da 71 a 80	Da 81 a 90	Da 91 a 100	Oltre 100	Totale	N. strutture
Piemonte	30,1	21,8	19,2	10,4	6,2	6,7	3,1	0,5	1,0	0,5	-	0,5	100,0	193
Valle d'Aosta	-	18,2	27,3	18,2	9,1	-	-	27,3	-	-	-	-	100,0	11
Lombardia	20,4	26,1	19,1	12,7	7,9	4,7	3,4	2,1	0,6	1,1	1,1	0,8	100,0	471
Bolzano	-	33,3	33,3	22,2	11,1	-	-	-	-	-	-	-	100,0	9
Trento	37,8	16,2	16,2	10,8	8,1	5,4	2,7	-	-	-	-	2,7	100,0	37
Veneto	14,9	18,2	12,3	12,3	15,6	11,7	4,5	3,9	2,6	1,9	1,3	0,6	100,0	154
Friuli-Venezia Giulia	17,9	17,9	20,5	23,1	2,6	5,1	-	-	5,1	-	-	7,7	100,0	39
Liguria	10,6	27,1	18,8	11,8	2,4	2,4	1,2	5,9	-	-	5,9	14,1	100,0	85
Emilia-Romagna	28,0	32,9	22,6	9,5	3,0	1,6	1,1	-	1,4	-	-	-	100,0	368
Toscana	9,8	31,6	21,8	16,7	11,1	1,3	2,6	3,0	0,4	0,4	0,9	0,4	100,0	234
Umbria	5,2	29,3	46,6	12,1	6,9	-	-	-	-	-	-	-	100,0	58
Marche	13,1	38,3	20,6	14,0	6,5	3,7	2,8	-	0,9	-	-	-	100,0	107
Lazio	16,0	10,8	15,6	17,0	12,3	10,8	5,2	4,2	4,2	1,4	0,5	1,9	100,0	212
Abruzzo	35,9	38,5	15,4	10,3	-	-	-	-	-	-	-	-	100,0	39
Molise	75,0	25,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	100,0	4
Campania	22,9	14,6	12,5	14,6	10,4	10,4	-	10,4	-	-	-	4,2	100,0	48
Puglia	23,5	25,5	21,6	11,8	2,0	7,8	-	5,9	-	2,0	-	-	100,0	51
Basilicata	47,8	30,4	8,7	4,3	-	-	4,3	-	-	-	4,3	-	100,0	23
Calabria	54,5	18,2	9,1	9,1	4,5	-	-	4,5	-	-	-	-	100,0	22
Sicilia	41,3	19,2	14,5	7,6	5,8	1,7	1,2	1,7	1,7	1,7	1,7	1,7	100,0	172
Sardegna	17,9	30,4	23,2	5,4	8,9	3,6	1,8	7,1	-	-	-	-	100,0	56
Totale	22,1	25,4	19,3	12,3	7,4	4,6	2,5	2,4	1,3	0,7	0,8	1,4	100,0	2393

Senza risposta: 11 casi, pari allo 0,5% del totale complessivo

Tavola 1.42 - Bambini in lista di attesa al nido d'infanzia privato, al 30 settembre 2000

	Zero	Da 1 a 10	Da 11 a 20	Da 21 a 30	Da 31 a 40	Da 41 a 50	Da 51 a 60	Da 61 a 70	Da 71 a 80	Da 81 a 90	Da 91 a 100	Oltre 100	Totale	N. strutture
Piemonte	44,0	34,0	14,0	6,0	-	-	2,0	-	-	-	-	-	100,0	50
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Lombardia	41,5	32,9	18,3	3,7	1,2	-	1,2	-	-	-	-	1,2	100,0	82
Bolzano	14,3	42,9	-	28,6	-	14,3	-	-	-	-	-	-	100,0	7
Trento	71,4	28,6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	100,0	7
Veneto	26,1	33,7	20,7	10,9	5,4	1,1	-	-	-	1,1	-	1,1	100,0	92
Friuli-Venezia Giulia	22,2	44,4	22,2	11,1	-	-	-	-	-	-	-	-	100,0	18
Liguria	66,7	33,3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	100,0	6
Emilia-Romagna	34,3	48,6	8,6	5,7	2,9	-	-	-	-	-	-	-	100,0	35
Toscana	38,9	55,6	5,6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	100,0	18
Umbria	75,0	25,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	100,0	8
Marche	76,7	16,7	3,3	3,3	-	-	-	-	-	-	-	-	100,0	30
Lazio	61,9	21,4	9,5	4,8	2,4	-	-	-	-	-	-	-	100,0	42
Abruzzo	66,7	33,3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	100,0	3
Molise	-	-	100,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	100,0	1
Campania	91,7	8,3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	100,0	48
Puglia	70,6	11,8	5,9	-	11,8	-	-	-	-	-	-	-	100,0	17
Basilicata	100,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	100,0	5
Calabria	82,4	17,6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	100,0	17
Sicilia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sardegna	77,8	22,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	100,0	9
Totale	50,9	29,3	11,3	5,1	2,0	0,4	0,4	0,4	0,2	0,2	0,4	0,4	100,0	495

Senza risposta: 109 casi, pari al 18% del totale complessivo

Tavola 1.43 - Bambini al di sotto dei 12 mesi in lista di attesa al nido d'infanzia, al 30 settembre 2000.
Dati di sintesi

	Zero	Da 1 a 10	Da 11 a 20	Da 21 a 30	Oltre 30	Totale	N. strutture
Nidi d'infanzia pubblici	33,9	44,9	14,7	4,3	2,3	100,0	2.090 *
Nidi d'infanzia privati	78,0	18,9	2,0	0,5	0,5	100,0	396 **
Totale nidi d'infanzia	40,9	40,7	12,7	3,7	2,0	100,0	2.6486 ***

*Senza risposta: 314 casi, pari al 13,1% del totale complessivo

**Senza risposta: 208 casi, pari al 34,4% del totale complessivo

***Senza risposta: 522 casi, pari al 17,4% del totale complessivo

Tavola 1.44 - Bambini al di sotto dei 12 mesi in lista di attesa al nido d'infanzia pubblico, al 30 settembre 2000

	Zero	Da 1 a 10	Da 11 a 20	Da 21 a 30	Oltre 30	Totale	N. strutture
Piemonte	38,9	41,5	13,5	5,2	1,0	100,0	193
Valle d'Aosta	-	85,7	14,3	-	-	100,0	7
Lombardia	35,8	43,7	15,2	3,1	2,3	100,0	355
Bolzano	-	50,0	50,0	-	-	100,0	6
Trento	40,5	32,4	13,5	5,4	8,1	100,0	37
Veneto	17,6	29,6	29,6	14,8	8,5	100,0	142
Friuli-Venezia Giulia	22,9	60,0	8,6	8,6	-	100,0	35
Liguria	40,0	31,3	11,3	6,3	11,3	100,0	80
Emilia-Romagna	45,7	47,8	6,0	0,6	-	100,0	335
Toscana	18,8	55,1	22,7	2,9	0,5	100,0	207
Umbria	19,0	63,8	17,2	-	-	100,0	58
Marche	21,2	64,6	11,1	2,0	1,0	100,0	99
Lazio	19,6	40,7	24,1	11,6	4,0	100,0	199
Abruzzo	47,4	50,0	2,6	-	-	100,0	38
Molise	100,0	-	-	-	-	100,0	3
Campania	35,9	56,4	7,7	-	-	100,0	39
Puglia	37,5	53,1	9,4	-	-	100,0	32
Basilicata	64,7	23,5	5,9	-	5,9	100,0	17
Calabria	70,6	23,5	-	5,9	-	100,0	17
Sicilia	54,3	35,7	7,1	1,4	1,4	100,0	140
Sardegna	33,3	43,1	19,6	2,0	2,0	100,0	51
Totale	33,9	44,9	14,7	4,3	2,3	100,0	2.090

Senza risposta: 314 casi, pari al 13,1% del totale complessivo

160 Tavola 1.45 - Bambini al di sotto dei 12 mesi in lista di attesa al nido d'infanzia privato,
al 30 settembre 2000

	Zero	Da 1 a 10	Da 11 a 20	Da 21 a 30	Oltre 30	Totale	N. strutture
Piemonte	61,4	29,5	6,8	2,3	-	-	44
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-	0
Lombardia	84,7	13,6	-	1,7	-	-	59
Bolzano	40,0	60,0	-	-	-	-	5
Trento	85,7	14,3	-	-	-	-	7
Veneto	63,3	28,6	4,1	-	4,1	-	49
Friuli-Venezia Giulia	40,0	60,0	-	-	-	-	10
Liguria	100,0	-	-	-	-	-	5
Emilia-Romagna	90,0	10,0	-	-	-	-	30
Toscana	57,1	42,9	-	-	-	-	14
Umbria	87,5	12,5	-	-	-	-	8
Marche	83,3	13,3	3,3	-	-	-	30
Lazio	74,4	20,5	5,1	-	-	-	39
Abruzzo	66,7	33,3	-	-	-	-	3
Molise	-	-	-	-	-	-	0
Campania	97,9	2,1	-	-	-	-	48
Puglia	75,0	25,0	-	-	-	-	16
Basilicata	100,0	-	-	-	-	-	5
Calabria	87,5	12,5	-	-	-	-	16
Sicilia	n.r	n.r	n.r	n.r	n.r	n.r	n.r
Sardegna	100,0	-	-	-	-	-	8
Totale	78,0	18,9	2,0	0,5	0,5	-	396

Senza risposta: 208 casi, pari al 34,4% del totale complessivo

2. Distribuzione dei dati riferiti ai servizi educativi 0-3 anni integrativi al nido, al 30 settembre 2000, suddivisi per regione

Tavola 2.1 - Servizi educativi 0-3 anni integrativi al nido per tipologia. Dati di sintesi

	Centri per bambini e famiglie	Spazi gioco	Servizi domiciliari	N. strutture
Servizi integrativi pubblici	321	146	37	504
Servizi integrativi privati	37	93	98	228
Totale servizi integrativi	358	239	135	732

Tavola 2.2 - Servizi educativi pubblici 0-3 anni integrativi al nido, per tipologia

	Centri per bambini e famiglie	Spazi gioco	Servizi domiciliari	N. strutture
Piemonte	19	7	19	45
Valle d'Aosta	3	1	0	4
Lombardia	76	19	4	99
Bolzano	0	0	0	0
Trento	0	0	0	0
Veneto	33	16	2	50
Friuli-Venezia Giulia	4	3	0	7
Liguria	13	15	2	30
Emilia-Romagna	98	30	1	129
Toscana	21	33	3	57
Umbria	14	4	0	18
Marche	16	2	0	18
Lazio	12	6	1	19
Abruzzo	0	1	0	1
Molise	0	0	0	0
Campania	6	5	2	13
Puglia	3	0	0	3
Basilicata	0	0	0	0
Calabria	1	0	0	1
Sicilia	0	0	0	0
Sardegna	2	5	3	10
Totale	321	146	37	504

162 Tavola 2.3 - Servizi educativi privati 0-3 anni integrativi al nido, per tipologia

	Centri per bambini e famiglie	Spazi gioco	Servizi domiciliari	N. strutture
Piemonte	1	16	n.r.	17
Valle d'Aosta	n.r.	1	n.r.	1
Lombardia	3	6	n.r.	9
Bolzano	8	n.r.	77	85
Trento	2	2	15	19
Veneto	3	34	2	39
Friuli-Venezia Giulia	1	1	n.r.	2
Liguria	1	3	n.r.	4
Emilia-Romagna	4	4	n.r.	8
Toscana	1	5	n.r.	6
Umbria	1	2	n.r.	3
Marche	2	10	1	13
Lazio	7	5	n.r.	12
Abruzzo	1	2	1	4
Molise	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Campania	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Puglia	1	1	n.r.	2
Basilicata	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Calabria	n.r.	1	1	2
Sicilia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sardegna	1	n.r.	1	2
Totale	37	93	98	228

Tavola 2.4 - Ente titolare del servizio educativo pubblico

Tavola 2.4.1 - Centri per bambini e famiglie

	Comune	Consorzio di Comuni	Ipab	Totale	N. strutture
Piemonte	18	-	-	18	19
Valle d'Aosta	3	-	-	3	3
Lombardia	70	5	-	75	76
Bolzano	-	-	-	-	0
Trento	-	-	-	-	0
Veneto	30	3	-	33	33
Friuli-Venezia Giulia	3	1	-	4	4
Liguria	13	-	-	13	13
Emilia-Romagna	97	1	-	98	98
Toscana	21	-	-	21	21
Umbria	13	1	-	14	14
Marche	12	-	-	12	16
Lazio	8	4	-	12	12
Abruzzo	-	-	-	-	0
Molise	-	-	-	-	0
Campania	4	2	-	6	6
Puglia	3	-	-	3	3
Basilicata	-	-	-	-	0
Calabria	1	-	-	1	1
Sicilia	-	-	-	-	0
Sardegna	2	-	-	2	2
Totale	298	17	-	315	321

Senza risposta: 6 casi, pari all'1,9% del totale complessivo

164 *Tavola 2.4.2 - Spazi gioco*

	Comune	Consorzio di Comuni	Ipab	Totale	N. strutture
Piemonte	6	1	-	7	7
Valle d'Aosta	1	-	-	1	1
Lombardia	13	6	-	19	19
Bolzano	-	-	-	-	0
Trento	-	-	-	-	0
Veneto	9	6	-	15	16
Friuli-Venezia Giulia	3	-	-	3	3
Liguria	14	-	1	15	15
Emilia-Romagna	28	2	-	30	30
Toscana	33	-	-	33	33
Umbria	4	-	-	4	4
Marche	-	1	1	2	2
Lazio	6	-	-	6	6
Abruzzo	1	-	-	1	1
Molise	-	-	-	-	0
Campania	5	-	-	5	5
Puglia	-	-	-	-	0
Basilicata	-	-	-	-	0
Calabria	-	-	-	-	0
Sicilia	-	-	-	-	0
Sardegna	5	-	-	5	5
Totale	128	16	2	146	146

Tavola 2.4.3 - Servizi domiciliari

	Comune	Consorzio di Comuni	Ipab	Totale	N. strutture
Piemonte	19	-	-	19	19
Valle d'Aosta	-	-	-	-	0
Lombardia	3	1	-	4	4
Bolzano	-	-	-	-	0
Trento	-	-	-	-	0
Veneto	2	-	-	2	2
Friuli-Venezia Giulia	-	-	-	-	0
Liguria	2	-	-	2	2
Emilia-Romagna	1	-	-	1	1
Toscana	3	-	-	3	3
Umbria	-	-	-	-	0
Marche	-	-	-	-	0
Lazio	1	-	-	1	1
Abruzzo	-	-	-	-	0
Molise	-	-	-	-	0
Campania	1	1	-	2	2
Puglia	-	-	-	-	0
Basilicata	-	-	-	-	0
Calabria	-	-	-	-	0
Sicilia	-	-	-	-	0
Sardegna	3	-	-	3	3
Totale	35	2	-	37	37

166 **Tavola 2.5 - Soggetto titolare del servizio educativo privato**

Tavola 2.5.1 - Centri per bambini e famiglie

	Cooperativa	Associazione	Altra impresa	Totale	N. strutture
Piemonte	-	-	-	-	1
Valle d'Aosta	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Lombardia	-	1	2	3	3
Bolzano	-	6	-	6	8
Trento	2	-	-	2	2
Veneto	-	3	-	3	3
Friuli-Venezia Giulia	-	1	-	1	1
Liguria	-	-	1	1	1
Emilia-Romagna	-	2	2	4	4
Toscana	-	1	-	1	1
Umbria	1	-	-	1	1
Marche	1	1	-	2	2
Lazio	4	3	-	7	7
Abruzzo	-	-	1	1	1
Molise	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Campania	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Puglia	-	-	1	1	1
Basilicata	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Calabria	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sicilia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sardegna	-	-	1	1	1
Totale	8	18	8	34	37

Senza risposta: 3 casi, pari all'8,1% del totale complessivo

Tavola 2.5.2 - Spazi gioco

	Cooperativa	Associazione	Altra impresa	Totale	N. strutture
Piemonte	3	1	7	11	16
Valle d'Aosta	1	-	-	1	1
Lombardia	1	2	2	5	6
Bolzano	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Trento	1	-	1	2	2
Veneto	5	6	17	28	34
Friuli-Venezia Giulia	1	-	-	1	1
Liguria	-	-	3	3	3
Emilia-Romagna	2	1	1	4	4
Toscana	2	3	-	5	5
Umbria	1	-	1	2	2
Marche	3	3	4	10	10
Lazio	1	2	2	5	5
Abruzzo	2	-	-	2	2
Molise	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Campania	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Puglia	1	-	-	1	1
Basilicata	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Calabria	-	1	-	1	1
Sicilia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sardegna	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Totale	24	19	38	81	93

Senza risposta: 12 casi, pari al 12,9% del totale complessivo

168 *Tavola 2.5.3 - Servizi domiciliari*

	Cooperativa	Associazione	Altra impresa	Totale	N. strutture
Piemonte	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Valle d'Aosta	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Lombardia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Bolzano	39	38	-	77	77
Trento	14	-	-	14	15
Veneto	-	-	2	2	2
Friuli-Venezia Giulia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Liguria	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Emilia-Romagna	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Toscana	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Umbria	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Marche	1	-	-	1	1
Lazio	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Abruzzo	-	-	1	1	1
Molise	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Campania	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Puglia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Basilicata	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Calabria	-	-	1	1	1
Sicilia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sardegna	1	-	-	1	1
Totale	55	38	4	97	98

Senza risposta: 1 caso pari all'1% del totale complessivo

Tavola 2.6 - Tipo di gestione del servizio pubblico

Tavola 2.6.1 - Centri per bambini e famiglie

	Diretta	In appalto	Totale	N. strutture
Piemonte	6	12	18	19
Valle d'Aosta	-	3	3	3
Lombardia	43	32	75	76
Bolzano	-	-	-	0
Trento	-	-	-	0
Veneto	2	31	33	33
Friuli-Venezia Giulia	4	-	4	4
Liguria	3	10	13	13
Emilia-Romagna	69	29	98	98
Toscana	11	10	21	21
Umbria	7	7	14	14
Marche	7	8	15	16
Lazio	4	8	12	12
Abruzzo	-	-	-	0
Molise	-	-	-	0
Campania	3	3	6	6
Puglia	-	3	3	3
Basilicata	-	-	-	0
Calabria	1	-	1	1
Sicilia	-	-	-	0
Sardegna	1	1	2	2
Totale	161	157	318	321

Senza risposta: 3 casi, pari allo 0,9% del totale complessivo

Tavola 2.6.2 - Spazi gioco

	Diretta	In appalto	Totale	N. strutture
Piemonte	1	6	7	7
Valle d'Aosta	-	1	1	1
Lombardia	7	12	19	19
Bolzano	-	-	-	0
Trento	-	-	-	0
Veneto	2	13	15	16
Friuli-Venezia Giulia	2	1	3	3
Liguria	4	11	15	15
Emilia-Romagna	16	14	30	30
Toscana	14	19	33	33
Umbria	2	2	4	4
Marche	-	1	1	2
Lazio	-	6	6	6
Abruzzo	-	1	1	1
Molise	-	-	-	0
Campania	3	2	5	5
Puglia	-	-	-	0
Basilicata	-	-	-	0
Calabria	-	-	-	0
Sicilia	-	-	-	0
Sardegna	3	2	5	5
Totale	54	91	145	146

Senza risposta: 1 caso pari allo 0,7% del totale complessivo

Tavola 2.6.3 - Servizi domiciliari

	Diretta	In appalto	Totale	N. strutture
Piemonte	-	19	19	19
Valle d'Aosta	-	-	-	0
Lombardia	3	1	4	4
Bolzano	-	-	-	0
Trento	-	-	-	0
Veneto	-	2	2	2
Friuli-Venezia Giulia	-	-	-	0
Liguria	-	2	2	2
Emilia-Romagna	-	1	1	1
Toscana	-	3	3	3
Umbria	-	-	-	0
Marche	-	-	-	0
Lazio	-	1	1	1
Abruzzo	-	-	-	0
Molise	-	-	-	0
Campania	2	-	2	2
Puglia	-	-	-	0
Basilicata	-	-	-	0
Calabria	-	-	-	0
Sicilia	-	-	-	0
Sardegna	2	1	3	3
Totale	7	30	37	37

172 **Tavola 2.7 - Tipo di soggetto gestore del servizio pubblico appaltato**

Tavola 2.7.1 - Centri per bambini e famiglie

	Associazione	Cooperativa	Altro tipo d'impresa	Totale*	N. strutture
Piemonte	5	7	-	12	19
Valle d'Aosta	-	3	-	3	3
Lombardia	-	31	1	32	76
Bolzano	-	-	-	-	0
Trento	-	-	-	-	0
Veneto	6	11	14	31	33
Friuli-Venezia Giulia	-	-	-	-	4
Liguria	6	4	-	10	13
Emilia-Romagna	1	27	1	29	98
Toscana	2	8	-	10	21
Umbria	1	6	-	7	14
Marche	1	7	-	8	16
Lazio	-	8	-	8	12
Abruzzo	-	-	-	-	0
Molise	-	-	-	-	0
Campania	1	2	-	3	6
Puglia	-	3	-	3	3
Basilicata	-	-	-	-	0
Calabria	-	-	-	-	1
Sicilia	-	-	-	-	0
Sardegna	-	1	-	1	2
Totale	23	118	16	157	321

*Il totale è circoscritto alla quota di servizi il cui tipo di gestione è in appalto (vedi tavola 2.6.1)

Tavola 2.7.2 - Spazi gioco

	Associazione	Cooperativa	Altro tipo d'impresa	Totale*	N. strutture
Piemonte	-	6	-	6	7
Valle d'Aosta	-	-	1	1	1
Lombardia	-	12	-	12	19
Bolzano	-	-	-	-	0
Trento	-	-	-	-	0
Veneto	1	12	-	13	16
Friuli-Venezia Giulia	-	1	-	1	3
Liguria	6	5	-	11	15
Emilia-Romagna	2	11	1	14	30
Toscana	2	17	-	19	33
Umbria	-	2	-	2	4
Marche	-	-	1	1	2
Lazio	3	2	1	6	6
Abruzzo	-	1	-	1	1
Molise	-	-	-	-	0
Campania	2	-	-	2	5
Puglia	-	-	-	-	0
Basilicata	-	-	-	-	0
Calabria	-	-	-	-	0
Sicilia	-	-	-	-	0
Sardegna	-	2	-	2	5
Totale	16	71	4	91	146

*Il totale è circoscritto alla quota di servizi il cui tipo di gestione è in appalto (vedi tavola 2.6.2)

174 *Tavola 2.7.3 - Servizi domiciliari*

	Associazione	Cooperativa	Altro tipo d'impresa	Totale*	N. strutture
Piemonte	19	-	-	19	19
Valle d'Aosta	-	-	-	-	0
Lombardia	-	1	-	1	4
Bolzano	-	-	-	-	0
Trento	-	-	-	-	0
Veneto	2	-	-	2	2
Friuli-Venezia Giulia	-	-	-	-	0
Liguria	-	2	-	2	2
Emilia-Romagna	-	1	-	1	1
Toscana	-	2	1	3	3
Umbria	-	-	-	-	0
Marche	-	-	-	-	0
Lazio	-	1	-	1	1
Abruzzo	-	-	-	-	0
Molise	-	-	-	-	0
Campania	-	-	-	-	2
Puglia	-	-	-	-	0
Basilicata	-	-	-	-	0
Calabria	-	-	-	-	0
Sicilia	-	-	-	-	0
Sardegna	-	1	-	1	3
Totale	21	8	1	30	37

*Il totale è circoscritto alla quota di servizi il cui tipo di gestione è in appalto (vedi tavola 2.6.3)

Tavola 2.8 - Accesso ai finanziamenti della legge 285/97, per tipologia. Dati di sintesi

	Sì	No	Totale	N. strutture
Totale centri per bambini e famiglie	214	131	345	358*
Totale spazi gioco	86	135	221	239**
Totale servizi domiciliari	28	101	129	135***

*Senza risposta: 13 casi, pari al 3,6% del totale complessivo

**Senza risposta: 18 casi, pari al 7,5% del totale complessivo

***Senza risposta: 6 casi, pari al 4,4% del totale complessivo

Tavola 2.9 - Accesso ai finanziamenti della legge 285/97 da parte dei servizi pubblici**Tavola 2.9.1 Centri per bambini e famiglie**

	No	Sì	Totale	N. strutture
Piemonte	2	16	18	19
Valle d'Aosta	3	-	3	3
Lombardia	29	47	76	76
Bolzano	-	-	-	0
Trento	-	-	-	0
Veneto	4	27	31	33
Friuli-Venezia Giulia	1	3	4	4
Liguria	4	9	13	13
Emilia-Romagna	46	47	93	98
Toscana	12	8	20	21
Umbria	5	9	14	14
Marche	-	16	16	16
Lazio	1	11	12	12
Abruzzo	-	-	-	0
Molise	-	-	-	0
Campania	-	6	6	6
Puglia	-	3	3	3
Basilicata	-	-	-	0
Calabria	-	1	1	1
Sicilia	-	-	-	0
Sardegna	1	1	2	2
Totale	108	204	312	321

Senza risposta: 9 casi, pari al 2,8% del totale complessivo

176 *Tavola 2.9.2 - Spazi gioco*

	No	Sì	Totale	N. strutture
Piemonte	1	5	6	7
Valle d'Aosta	1	-	1	1
Lombardia	8	11	19	19
Bolzano	-	-	-	0
Trento	-	-	-	0
Veneto	3	10	13	16
Friuli-Venezia Giulia	-	3	3	3
Liguria	6	9	15	15
Emilia-Romagna	14	16	30	30
Toscana	14	17	31	33
Umbria	4	-	4	4
Marche	-	1	1	2
Lazio	3	3	6	6
Abruzzo	-	1	-	1
Molise	-	-	-	0
Campania	2	3	5	5
Puglia	-	-	-	0
Basilicata	-	-	-	0
Calabria	-	-	-	0
Sicilia	-	-	-	0
Sardegna	5	-	5	5
Totale	61	79	140	146

Senza risposta: 6 casi, pari al 4,1% del totale complessivo

Tavola 2.9.3 - Servizi domiciliari

	No	Sì	Totale	N. strutture
Piemonte	-	19	19	19
Valle d'Aosta	-	-	-	0
Lombardia	2	1	3	4
Bolzano	-	-	-	0
Trento	-	-	-	0
Veneto	-	-	-	2
Friuli-Venezia Giulia	-	-	-	0
Liguria	-	2	2	2
Emilia-Romagna	1	-	1	1
Toscana	2	1	3	3
Umbria	-	-	-	0
Marche	-	-	-	0
Lazio	-	1	1	1
Abruzzo	-	-	-	0
Molise	-	-	-	0
Campania	-	2	2	2
Puglia	-	-	-	0
Basilicata	-	-	-	0
Calabria	-	-	-	0
Sicilia	-	-	-	0
Sardegna	3	-	3	3
Totale	8	26	34	37

Senza risposta: 3 casi, pari all'8,1% del totale complessivo

178 Tavola 2.10 - Accesso ai finanziamenti della legge 285/97 da parte dei servizi privati

Tavola 2.10.1 - Centri per bambini e famiglie

	No	Sì	Totale	N. strutture
Piemonte	1	-	1	1
Valle d'Aosta	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Lombardia	1	1	2	3
Bolzano	6	-	6	8
Trento	2	-	2	2
Veneto	3	-	3	3
Friuli-Venezia Giulia	-	1	1	1
Liguria	1	-	1	1
Emilia-Romagna	2	2	4	4
Toscana	1	-	1	1
Umbria	-	1	1	1
Marche	1	-	1	2
Lazio	2	5	7	7
Abruzzo	1	-	1	1
Molise	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Campania	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Puglia	1	-	1	1
Basilicata	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Calabria	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sicilia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sardegna	1	-	1	1
Totale	23	10	33	37

Senza risposta: 4 casi, pari al 10,8% del totale complessivo

Tavola 2.10.2 - Spazi gioco

	No	Sì	Totale	N. strutture
Piemonte	16	-	16	16
Valle d'Aosta	1	-	1	1
Lombardia	3	1	4	6
Bolzano	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Trento	2	-	2	2
Veneto	23	1	24	34
Friuli-Venezia Giulia	1	-	1	1
Liguria	3	-	3	3
Emilia-Romagna	3	1	4	4
Toscana	3	2	5	5
Umbria	2	-	2	2
Marche	9	1	10	10
Lazio	5	-	5	5
Abruzzo	1	1	2	2
Molise	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Campania	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Puglia	1	-	1	1
Basilicata	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Calabria	1	-	1	1
Sicilia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sardegna	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Totale	74	7	81	93

Senza risposta: 12 casi, pari al 12,9% del totale complessivo

180 *Tavola 2.10.3 - Servizi domiciliari*

	No	Sì	Totale	N. strutture
Piemonte	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Valle d'Aosta	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Lombardia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Bolzano	77	-	77	77
Trento	12	1	13	15
Veneto	1	-	1	2
Friuli-Venezia Giulia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Liguria	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Emilia-Romagna	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Toscana	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Umbria	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Marche	1	-	1	1
Lazio	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Abruzzo	1	-	1	1
Molise	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Campania	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Puglia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Basilicata	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Calabria	1	-	1	1
Sicilia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sardegna	-	1	1	1
Totale	93	2	95	98

Senza risposta: 3 casi, pari al 3,1% del totale complessivo

Tavola 2.11 - Accesso ad altri tipi finanziamento pubblico. Dati di sintesi

	Sì	No	Totale	N. strutture
Totale centri per bambini e famiglie	118	201	319	358 *
Totale spazi gioco	72	141	213	239 **
Totale servizi domiciliari	94	37	131	135 ***

*Senza risposta: 39 casi, pari al 10,9% del totale complessivo

**Senza risposta: 26 casi, pari al 10,9% del totale complessivo

***Senza risposta: 4 casi, pari al 3,0% del totale complessivo

Tavola 2.12 - Accesso ad altri tipi di finanziamento pubblico da parte dei servizi pubblici

Tavola 2.12.1 - Centri per bambini e famiglie

	No	Sì	Totale	N. strutture
Piemonte	16	1	17	19
Valle d'Aosta	3	-	3	3
Lombardia	44	13	57	76
Bolzano	-	-	-	0
Trento	-	-	-	0
Veneto	24	7	31	33
Friuli-Venezia Giulia	3	-	3	4
Liguria	12	1	13	13
Emilia-Romagna	42	50	92	98
Toscana	10	9	19	21
Umbria	2	12	14	14
Marche	8	7	15	16
Lazio	10	2	12	12
Abruzzo	-	-	-	0
Molise	-	-	-	0
Campania	6	-	6	6
Puglia	3	-	3	3
Basilicata	-	-	-	0
Calabria	-	-	-	1
Sicilia	-	-	-	0
Sardegna	2	-	2	2
Totale	185	102	287	321

Senza risposta: 34 casi, pari al 10,6% del totale complessivo

182 *Tavola 2.12.2 - Spazi gioco*

	No	Sì	Totale	N. strutture
Piemonte	6	-	6	7
Valle d'Aosta	-	1	1	1
Lombardia	14	5	19	19
Bolzano	-	-	-	0
Trento	-	-	-	0
Veneto	11	2	13	16
Friuli-Venezia Giulia	3	-	3	3
Liguria	13	1	14	15
Emilia-Romagna	21	9	30	30
Toscana	12	13	25	33
Umbria	-	4	4	4
Marche	1	1	2	2
Lazio	3	3	6	6
Abruzzo	1	-	1	1
Molise	-	-	-	0
Campania	3	2	5	5
Puglia	-	-	-	0
Basilicata	-	-	-	0
Calabria	-	-	-	0
Sicilia	-	-	-	0
Sardegna	2	3	5	5
Totale	90	44	134	146

Senza risposta: 12 casi, pari all'8,2% del totale complessivo

Tavola 2.12.3 - Servizi domiciliari

	No	Sì	Totale	N. strutture
Piemonte	19	-	19	19
Valle d'Aosta	-	-	-	0
Lombardia	2	1	3	4
Bolzano	-	-	-	0
Trento	-	-	-	0
Veneto	-	-	-	2
Friuli-Venezia Giulia	-	-	-	0
Liguria	2	-	2	2
Emilia-Romagna	1	-	1	1
Toscana	1	2	3	3
Umbria	-	-	-	0
Marche	-	-	-	0
Lazio	1	-	1	1
Abruzzo	-	-	-	0
Molise	-	-	-	0
Campania	1	-	1	2
Puglia	-	-	-	0
Basilicata	-	-	-	0
Calabria	-	-	-	0
Sicilia	-	-	-	0
Sardegna	1	2	3	3
Totale	28	5	33	37

Senza risposta: 4 casi, pari al 10,8% del totale complessivo

184 Tavola 2.13 - Accesso ad altri tipi di finanziamento pubblico da parte dei servizi privati

Tavola 2.13.1 - Centri per bambini e famiglie

	No	Sì	Totale	N. strutture
Piemonte	1	-	1	1
Valle d'Aosta	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Lombardia	2	-	2	3
Bolzano	-	6	6	8
Trento	-	2	2	2
Veneto	1	2	3	3
Friuli-Venezia Giulia	1	-	1	1
Liguria	-	1	1	1
Emilia-Romagna	2	2	4	4
Toscana	-	1	1	1
Umbria	1	-	1	1
Marche	-	1	1	2
Lazio	7	-	7	7
Abruzzo	1	-	1	1
Molise	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Campania	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Puglia	-	1	1	1
Basilicata	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Calabria	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sicilia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sardegna	n.r.	n.r.	n.r.	1
Totale	16	16	32	37

Senza risposta: 5 casi, pari al 13,5% del totale complessivo

Tavola 2.13.2 - Spazi gioco

	No	Sì	Totale	N. strutture
Piemonte	13	3	16	16
Valle d'Aosta	1	-	1	1
Lombardia	5	-	5	6
Bolzano	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Trento	1	1	2	2
Veneto	10	13	23	34
Friuli-Venezia Giulia	-	-	-	1
Liguria	2	1	3	3
Emilia-Romagna	1	3	4	4
Toscana	2	3	5	5
Umbria	1	1	2	2
Marche	8	1	9	10
Lazio	4	1	5	5
Abruzzo	1	1	2	2
Molise	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Campania	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Puglia	1	-	1	1
Basilicata	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Calabria	1	-	1	1
Sicilia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sardegna	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Totale	51	28	79	93

Senza risposta: 14 casi, pari al 15,1% del totale complessivo

186 *Tavola 2.13.3 - Servizi domiciliari*

	No	Sì	Totale	N. strutture
Piemonte	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Valle d'Aosta	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Lombardia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Bolzano	-	77	77	77
Trento	3	12	15	15
Veneto	2	-	2	2
Friuli-Venezia Giulia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Liguria	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Emilia-Romagna	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Toscana	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Umbria	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Marche	1	-	1	1
Lazio	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Abruzzo	1	-	1	1
Molise	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Campania	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Puglia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Basilicata	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Calabria	1	-	1	1
Sicilia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sardegna	1	-	1	1
Totale	9	89	98	98

Tavola 2.14 - Anno di prima apertura del servizio. Dati di sintesi

	Fino al 1985	1986 -1990	1991 -1995	1996	1997	1998	1999	2000	Totale	N. strutture
Totale centri per bambini e famiglie	2	16	58	17	26	40	99	81	339	358 *
Totale spazi gioco	3	9	24	11	21	33	69	51	221	239 **
Totale servizi domiciliari	0	1	21	1	1	24	36	7	91	135 ***

*Senza risposta: 19 casi, pari al 5,3% del totale complessivo

**Senza risposta: 18 casi, pari al 7,5% del totale complessivo

***Senza risposta: 44 casi, pari al 32,6% del totale complessivo

Tavola 2.15 - Anno di prima apertura del servizio pubblico

Tavola 2.15.1 - Centri per bambini e famiglie

	fino al 1985	1986 -1990	1991 -1995	1996	1997	1998	1999	2000	Totale	N. strutture
Piemonte	-	-	-	-	-	2	8	8	18	19
Valle d'Aosta	-	-	-	1	-	-	1	1	3	3
Lombardia	1	-	14	4	2	15	22	17	75	76
Bolzano	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Trento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Veneto	-	1	-	-	2	1	5	23	32	33
Friuli-Venezia Giulia	-	-	1	-	-	-	3	-	4	4
Liguria	-	-	1	-	3	-	7	2	13	13
Emilia-Romagna	-	11	34	7	11	7	11	8	89	98
Toscana	-	-	2	-	3	4	7	2	18	21
Umbria	-	1	1	1	2	2	5	2	14	14
Marche	-	-	1	1	1	2	8	2	15	16
Lazio	-	-	-	1	-	1	5	5	12	12
Abruzzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Molise	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Campania	-	-	-	-	1	1	4	-	6	6
Puglia	-	-	-	-	-	-	2	1	3	3
Basilicata	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Calabria	-	-	-	-	-	-	1	-	1	1
Sicilia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Sardegna	-	-	-	-	-	-	2	-	2	2
Totale	1	13	54	15	25	35	91	71	305	321

Senza risposta: 16 casi, pari al 5% del totale complessivo

Tavola 2.15.2 - Spazi gioco

	fino al 1985	1986 -1990	1991 -1995	1996	1997	1998	1999	2000	Totale	N. strutture
Piemonte	-	-	-	-	-	-	5	2	7	7
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1
Lombardia	-	2	1	-	2	1	3	8	17	19
Bolzano	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Trento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Veneto	-	-	-	-	-	-	-	3	14	16
Friuli-Venezia Giulia	-	-	-	-	-	-	2	1	3	3
Liguria	-	1	-	-	3	-	8	2	14	15
Emilia-Romagna	-	1	3	-	2	7	10	7	30	30
Toscana	-	2	6	6	2	4	9	3	32	33
Umbria	-	-	3	-	1	-	-	-	4	4
Marche	-	-	-	-	-	-	1	1	2	2
Lazio	-	1	-	-	-	-	2	3	6	6
Abruzzo	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1
Molise	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Campania	-	1	-	1	-	1	1	1	5	5
Puglia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Basilicata	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Calabria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Sicilia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Sardegna	-	-	2	-	-	2	1	-	5	5
Totale	-	8	15	7	10	16	53	32	141	146

Senza risposta: 5 casi, pari al 3,4% del totale complessivo

Tavola 2.15.3 - Servizi domiciliari

	fino al 1985	1986 -1990	1991 -1995	1996	1997	1998	1999	2000	Totale	N. strutture
Piemonte	-	-	-	-	-	-	17	-	17	19
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Lombardia	-	1	-	-	-	2	1	-	4	4
Bolzano	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Trento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Veneto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2
Friuli-Venezia Giulia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Liguria	-	-	-	-	1	-	2	-	2	2
Emilia-Romagna	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1
Toscana	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3
Umbria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Marche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Lazio	-	-	-	-	-	-	1	-	1	1
Abruzzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Molise	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Campania	-	-	-	-	-	-	2	-	2	2
Puglia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Basilicata	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Calabria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Sicilia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Sardegna	-	-	-	-	-	-	-	-	3	3
Totale	-	1	3	-	1	2	23	1	31	37

Senza risposta: 6 casi, pari al 16,2% del totale complessivo

Tavola 2.16 - Anno di prima apertura del servizio privato

Tavola 2.16.1 - Centri per bambini e famiglie

	fino al 1985	1986 -1990	1991 -1995	1996	1997	1998	1999	2000	Totale	N. strutture
Piemonte	-	-	-	-	-	-	1	-	1	1
Valle d'Aosta	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Lombardia	-	-	-	1	-	-	-	1	n.r.	3
Bolzano	-	1	2	-	1	-	3	-	7	8
Trento	-	-	-	-	-	-	-	2	2	2
Veneto	-	-	1	-	-	-	-	2	3	3
Friuli-Venezia Giulia	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1
Liguria	-	-	-	-	-	1	-	-	1	1
Emilia-Romagna	-	-	1	-	-	1	1	-	3	4
Toscana	-	-	-	-	-	1	-	-	1	1
Umbria	-	-	-	-	-	1	1	-	1	1
Marche	-	1	-	-	-	1	-	-	2	2
Lazio	-	-	-	1	-	1	1	4	7	7
Abruzzo	1	-	-	-	-	-	-	-	1	1
Molise	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Campania	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Puglia	-	1	-	-	-	-	-	-	1	1
Basilicata	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Calabria	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sicilia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sardegna	-	-	-	-	-	-	1	-	1	1
Totale	1	3	4	2	1	5	8	10	34	37

Senza risposta: 3 casi, pari all'8,1% del totale complessivo

Tavola 2.16.2 - Spazi gioco

	fino al 1985	1986 -1990	1991 -1995	1996	1997	1998	1999	2000	Totale	N. strutture
Piemonte	-	-	2	1	-	4	7	2	16	16
Valle d'Aosta	-	-	-	-	1	-	-	-	1	1
Lombardia	-	-	1	-	2	-	1	1	5	6
Bolzano	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Trento	-	-	-	-	-	-	-	2	2	2
Veneto	1	-	3	-	1	8	1	9	23	34
Friuli-Venezia Giulia	n.r.	-	-	-	-	-	-	1	1	1
Liguria	-	-	1	-	1	1	-	-	3	3
Emilia-Romagna	-	-	-	-	1	-	2	1	4	4
Toscana	-	-	-	-	-	3	2	-	5	5
Umbria	-	-	1	-	-	-	-	1	2	2
Marche	1	1	-	-	3	1	2	2	10	10
Lazio	1	-	1	2	1	-	-	-	5	5
Abruzzo	-	-	-	1	-	-	1	-	2	2
Molise	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Campania	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Puglia	-	-	-	-	1	-	-	-	1	1
Basilicata	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Calabria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Sicilia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sardegna	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Totale	3	1	9	4	11	17	16	19	80	93

Senza risposta: 13 casi, pari al 14% del totale complessivo

Tavola 2.16.3 - Servizi domiciliari

	fino al 1985	1986 -1990	1991 -1995	1996	1997	1998	1999	2000	Totale	N. strutture
Piemonte	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Valle d'Aosta	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Lombardia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Bolzano	-	-	17	-	-	22	-	-	39	77
Trento	-	-	-	-	-	-	11	4	15	15
Veneto	-	-	1	-	-	-	1	-	2	2
Friuli-Venezia Giulia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Liguria	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Emilia-Romagna	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Toscana	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Umbria	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Marche	-	-	-	-	-	-	1	-	1	1
Lazio	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Abruzzo	-	-	-	1	-	-	-	-	1	1
Molise	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Campania	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Puglia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Basilicata	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Calabria	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1
Sicilia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sardegna	-	-	-	-	-	-	-	1	1	1
Totale	-	1	18	1	-	22	13	6	60	98

Senza risposta: 38 casi, pari al 38,8% del totale complessivo

3. Distribuzione dei dati riferiti ai centri per bambini e famiglie e agli spazi gioco, al 30 settembre 2000 suddivisi per regione (valori assoluti)

Tavola 3.1 - Locali riservati al servizio, per tipologia. Dati di sintesi

	No	Sì	Totale	N. strutture
Totale centri per bambini e famiglie	175	177	352	358*
Totale spazi gioco	58	166	224	239**

* Senza risposta: 6 casi, pari all'1,7% del totale complessivo

** Senza risposta: 15 casi, pari al 6,3% del totale complessivo

Tavola 3.2 - Locali riservati al servizio pubblico

Tavola 3.2.1 - Centri per bambini e famiglie

	No	Sì	Totale	N. strutture
Piemonte	6	12	18	19
Valle d'Aosta	-	3	3	3
Lombardia	23	51	74	76
Bolzano	-	-	-	0
Trento	-	-	-	0
Veneto	27	6	33	33
Friuli-Venezia Giulia	4	-	4	4
Liguria	12	1	13	13
Emilia-Romagna	56	42	98	98
Toscana	9	12	21	21
Umbria	3	11	14	14
Marche	7	9	16	16
Lazio	10	2	12	12
Abruzzo	-	-	-	0
Molise	-	-	-	0
Campania	2	4	6	6
Puglia	-	3	3	3
Basilicata	-	-	-	0
Calabria	-	-	-	1
Sicilia	-	-	-	0
Sardegna	1	1	2	2
Totale	160	157	317	321

Senza risposta: 4 casi, pari all'1,2% del totale complessivo

Tavola 3.2.2 - Spazi gioco

	No	Sì	Totale	N. strutture
Piemonte	3	4	7	7
Valle d'Aosta	-	1	1	1
Lombardia	4	15	19	19
Bolzano	-	-	-	0
Trento	-	-	-	0
Veneto	1	13	14	16
Friuli-Venezia Giulia	-	3	3	3
Liguria	11	4	15	15
Emilia-Romagna	13	17	30	30
Toscana	6	27	33	33
Umbria	1	3	4	4
Marche	-	2	2	2
Lazio	2	4	6	6
Abruzzo	-	1	1	1
Molise	-	-	-	0
Campania	3	2	5	5
Puglia	-	-	-	0
Basilicata	-	-	-	0
Calabria	-	-	-	0
Sicilia	-	-	-	0
Sardegna	1	3	4	5
Totale	45	99	144	146

Senza risposta: 2 casi, pari all'1,4% del totale complessivo

Tavola 3.3 - Locali riservati al servizio privato

Tavola 3.3.1 - Centri per bambini e famiglie

	No	Sì	Totale	N. strutture
Piemonte	-	1	1	1
Valle d'Aosta	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Lombardia	1	1	2	3
Bolzano	3	5	8	8
Trento	-	2	2	2
Veneto	-	2	2	3
Friuli-Venezia Giulia	1	-	1	1
Liguria	1	-	1	1
Emilia-Romagna	2	2	4	4
Toscana	-	1	1	1
Umbria	1	-	1	1
Marche	-	2	2	2
Lazio	4	3	7	7
Abruzzo	1	-	1	1
Molise	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Campania	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Puglia	-	1	1	1
Basilicata	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Calabria	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sicilia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sardegna	1	-	1	1
Totale	15	20	35	37

Senza risposta: 2 casi, pari al 5,4% del totale complessivo

Tavola 3.3.2 - Spazi gioco

	No	Sì	Totale	N. strutture
Piemonte	-	16	16	16
Valle d'Aosta	-	1	1	1
Lombardia	-	4	4	6
Bolzano	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Trento	-	2	2	2
Veneto	4	21	25	34
Friuli-Venezia Giulia	-	1	1	1
Liguria	2	1	3	3
Emilia-Romagna	3	1	4	4
Toscana	2	3	5	5
Umbria	1	1	2	2
Marche	-	10	10	10
Lazio	-	5	5	5
Abruzzo	1	1	2	2
Molise	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Campania	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Puglia	-	-	-	1
Basilicata	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Calabria	-	-	-	1
Sicilia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sardegna	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Totale	13	67	80	93

Senza risposta: 13 casi, pari al 14% del totale complessivo

Tavola 3.4 - Servizio collocato in edifici adibiti anche ad altri servizi, per tipologia. Dati di sintesi

	No	Sì	Totale	N. strutture
Totale centri per bambini e famiglie	50	303	353	358*
Totale spazi gioco	82	139	221	239**

*Senza risposta: 5 casi, pari all'1,4% del totale complessivo

**Senza risposta: 18 casi, pari al 7,5% del totale complessivo

Tavola 3.5 - Servizio pubblico collocato in edifici adibiti anche ad altri servizi

Tavola 3.5.1 - Centri per bambini e famiglie

	No	Sì	Totale	N. strutture
Piemonte	3	16	19	19
Valle d'Aosta	-	3	3	3
Lombardia	11	63	74	76
Bolzano	-	-	-	0
Trento	-	-	-	0
Veneto	-	32	32	33
Friuli-Venezia Giulia	-	4	4	4
Liguria	-	13	13	13
Emilia-Romagna	9	89	98	98
Toscana	3	18	21	21
Umbria	3	11	14	14
Marche	3	13	16	16
Lazio	2	10	12	12
Abruzzo	-	-	-	0
Molise	-	-	-	0
Campania	2	4	6	6
Puglia	1	2	3	3
Basilicata	-	-	-	0
Calabria	-	-	-	1
Sicilia	-	-	-	0
Sardegna	-	2	2	2
Totale	37	280	317	321

Senza risposta: 4 casi, pari all'1,2% del totale complessivo

Tavola 3.5.2 - Spazi gioco

	No	Si	Totale	N. strutture
Piemonte	1	6	7	7
Valle d'Aosta	-	1	1	1
Lombardia	7	12	19	19
Bolzano	-	-	-	0
Trento	-	-	-	0
Veneto	5	8	13	16
Friuli-Venezia Giulia	-	3	3	3
Liguria	1	14	15	15
Emilia-Romagna	7	22	29	30
Toscana	7	26	33	33
Umbria	-	4	4	4
Marche	1	1	2	2
Lazio	2	4	6	6
Abruzzo	1	-	1	1
Molise	-	-	-	0
Campania	1	4	5	5
Puglia	-	-	-	0
Basilicata	-	-	-	0
Calabria	-	-	-	0
Sicilia	-	-	-	0
Sardegna	-	4	4	5
Totale	33	109	142	146

Senza risposta: 4 casi, pari al 2,7% del totale complessivo

Tavola 3.6 - Servizio privato collocato in edifici adibiti anche ad altri servizi

Tavola 3.6.1 - Centri per bambini e famiglie

	No	Si	Totale	N. strutture
Piemonte	1	-	1	1
Valle d'Aosta	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Lombardia	-	3	3	3
Bolzano	1	6	7	8
Trento	2	-	2	2
Veneto	3	-	3	3
Friuli-Venezia Giulia	-	1	1	1
Liguria	-	1	1	1
Emilia-Romagna	2	2	4	4
Toscana	1	-	1	1
Umbria	-	1	1	1
Marche	-	2	2	2
Lazio	3	4	7	7
Abruzzo	-	1	1	1
Molise	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Campania	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Puglia	-	1	1	1
Basilicata	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Calabria	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sicilia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sardegna	-	1	1	1
Totale	13	23	36	37

Senza risposta: 1 caso, pari a 2,7% del totale complessivo

Tavola 3.6.2 - Spazi gioco

	No	Sì	Totale	N. strutture
Piemonte	13	3	16	16
Valle d'Aosta	-	1	1	1
Lombardia	2	2	4	6
Bolzano	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Trento	1	1	2	2
Veneto	13	11	24	34
Friuli-Venezia Giulia	1	-	1	1
Liguria	-	3	3	3
Emilia-Romagna	1	3	4	4
Toscana	2	3	5	5
Umbria	2	-	2	2
Marche	8	2	10	10
Lazio	5	-	5	5
Abruzzo	1	1	2	2
Molise	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Campania	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Puglia	-	-	-	1
Basilicata	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Calabria	-	-	-	1
Sicilia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sardegna	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Totale	49	30	79	93

Senza risposta: 14 casi, pari al 17,7% del totale complessivo

Tavola 3.7 - Servizio collocato insieme a un nido d'infanzia, per tipologia. Dati di sintesi

	No	Sì	Totale*	N. strutture
Totale centri per bambini e famiglie	140	163	303	358
Totale spazi gioco	88	51	139	239

* Il totale è circoscritto alla quota di risposte affermative relative alla collocazione del servizio in edifici adibiti anche ad altri servizi (vedi tavola 3.4)

Tavola 3.8 - Servizio pubblico collocato insieme a un nido d'infanzia

Tavola 3.8.1 - Centri per bambini e famiglie

	No	Si	Totale	N. strutture
Piemonte	11	5	16	19
Valle d'Aosta	3	-	3	3
Lombardia	39	24	63	76
Bolzano	-	-	-	0
Trento	-	-	-	0
Veneto	20	12	32	33
Friuli-Venezia Giulia	1	3	4	4
Liguria	9	4	13	13
Emilia-Romagna	15	74	89	98
Toscana	3	15	18	21
Umbria	6	5	11	14
Marche	9	4	13	16
Lazio	4	6	10	12
Abruzzo	-	-	-	0
Molise	-	-	-	0
Campania	4	-	4	6
Puglia	1	1	2	3
Basilicata	-	-	-	0
Calabria	-	-	-	1
Sicilia	-	-	-	0
Sardegna	-	2	2	2
Totale	125	155	280	321

Tavola 3.8.2 - Spazi gioco

	No	Si	Totale	N. strutture
Piemonte	1	5	6	7
Valle d'Aosta	1	-	1	1
Lombardia	8	4	12	19
Bolzano	-	-	-	0
Trento	-	-	-	0
Veneto	5	3	8	16
Friuli-Venezia Giulia	1	2	3	3
Liguria	10	4	14	15
Emilia-Romagna	11	11	22	30
Toscana	14	12	26	33
Umbria	1	3	4	4
Marche	1	-	1	2
Lazio	2	2	4	6
Abruzzo	-	-	-	1
Molise	-	-	-	0
Campania	4	-	4	5
Puglia	-	-	-	0
Basilicata	-	-	-	0
Calabria	-	-	-	0
Sicilia	-	-	-	0
Sardegna	3	1	4	5
Totale	62	47	109	146

Tavola 3.9 - Servizio privato collocato insieme a un nido d'infanzia

Tavola 3.9.1 - Centri per bambini e famiglie

	No	Si	Totale	N. strutture
Piemonte	-	-	-	1
Valle d'Aosta	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Lombardia	1	2	3	3
Bolzano	6	-	6	8
Trento	-	-	-	2
Veneto	-	-	-	3
Friuli-Venezia Giulia	1	-	1	1
Liguria	-	1	1	1
Emilia-Romagna	1	1	2	4
Toscana	-	-	-	1
Umbria	-	1	1	1
Marche	1	1	2	2
Lazio	4	-	4	7
Abruzzo	-	1	1	1
Molise	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Campania	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Puglia	-	1	1	1
Basilicata	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Calabria	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sicilia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sardegna	1	-	1	1
Totale	15	8	23	37

Tavola 3.9.2 - Spazi gioco

	No	Sì	Totale	N. strutture
Piemonte	3	-	3	16
Valle d'Aosta	1	-	1	1
Lombardia	2	-	2	6
Bolzano	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Trento	1	-	1	2
Veneto	11	-	11	34
Friuli-Venezia Giulia	-	-	-	1
Liguria	2	1	3	3
Emilia-Romagna	2	1	3	4
Toscana	2	1	3	5
Umbria	-	-	-	2
Marche	2	-	2	10
Lazio	-	-	-	5
Abruzzo	-	1	1	2
Molise	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Campania	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Puglia	-	-	-	1
Basilicata	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Calabria	-	-	-	1
Sicilia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sardegna	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Totale	26	4	30	93

Tavola 3.10 - Servizio collocato insieme a una scuola materna, per tipologia. Dati di sintesi

	No	Sì	Totale*	N. strutture
Totale centri per bambini e famiglie	241	62	303	358
Totale spazi gioco	91	48	139	239

* Il totale è circoscritto alla quota di risposte affermative relative alla collocazione del servizio in edifici adibiti anche ad altri servizi (vedi tavola 3.4)

Tavola 3.11 - Servizio pubblico collocato insieme a una scuola materna

Tavola 3.11.1 - Centri per bambini e famiglie

	No	Si	Totale	N. strutture
Piemonte	14	2	16	19
Valle d'Aosta	2	1	3	3
Lombardia	43	20	63	76
Bolzano	-	-	-	0
Trento	-	-	-	0
Veneto	22	10	32	33
Friuli-Venezia Giulia	3	1	4	4
Liguria	12	1	13	13
Emilia-Romagna	77	12	89	98
Toscana	14	4	18	21
Umbria	8	3	11	14
Marche	11	2	13	16
Lazio	8	2	10	12
Abruzzo	-	-	-	0
Molise	-	-	-	0
Campania	4	-	4	6
Puglia	2	-	2	3
Basilicata	-	-	-	0
Calabria	-	-	-	1
Sicilia	-	-	-	0
Sardegna	2	-	2	2
Totale	222	58	280	321

Tavola 3.11.2 - Spazi gioco

	No	Si	Totale	N. strutture
Piemonte	6	-	6	7
Valle d'Aosta	-	1	1	1
Lombardia	11	1	12	19
Bolzano	-	-	-	0
Trento	-	-	-	0
Veneto	3	5	8	16
Friuli-Venezia Giulia	3	-	3	3
Liguria	12	2	14	15
Emilia-Romagna	14	8	22	30
Toscana	16	10	26	33
Umbria	3	1	4	4
Marche	-	1	1	2
Lazio	4	-	4	6
Abruzzo	-	-	-	1
Molise	-	-	-	0
Campania	2	2	4	5
Puglia	-	-	-	0
Basilicata	-	-	-	0
Calabria	-	-	-	0
Sicilia	-	-	-	0
Sardegna	4	-	4	5
Totale	78	31	109	146

Tavola 3.12 - Servizio privato collocato insieme a una scuola materna

Tavola 3.12.1 - Centri per bambini e famiglie

	No	Si	Totale	N. strutture
Piemonte	-	-	-	1
Valle d'Aosta	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Lombardia	2	1	3	3
Bolzano	6	-	6	8
Trento	-	-	-	2
Veneto	-	-	-	3
Friuli-Venezia Giulia	1	-	1	1
Liguria	1	-	1	1
Emilia-Romagna	1	1	2	4
Toscana	-	-	-	1
Umbria	1	-	1	1
Marche	2	-	2	2
Lazio	4	-	4	7
Abruzzo	-	1	1	1
Molise	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Campania	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Puglia	-	1	1	1
Basilicata	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Calabria	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sicilia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sardegna	1	-	1	1
Totale	19	4	23	37

Tavola 3.12.2 - Spazi gioco

	No	Sì	Totale	N. strutture
Piemonte	3	-	3	16
Valle d'Aosta	1	-	1	1
Lombardia	1	1	2	6
Bolzano	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Trento	1	-	1	2
Veneto	2	9	11	34
Friuli-Venezia Giulia	-	-	-	1
Liguria	2	1	3	3
Emilia-Romagna	1	2	3	4
Toscana	2	1	3	5
Umbria	-	-	-	2
Marche	-	2	2	10
Lazio	-	-	-	5
Abruzzo	-	1	1	2
Molise	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Campania	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Puglia	-	-	-	1
Basilicata	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Calabria	-	-	-	1
Sicilia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sardegna	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Totale	13	17	30	93

Tavola 3.13 - Servizio collocato insieme a una scuola elementare, per tipologia.
Dati di sintesi

	No	Sì	Totale*	N. strutture
Totale centri per bambini e famiglie	284	19	303	358
Totale spazi gioco	131	8	139	239

* Il totale è circoscritto alla quota di risposte affermative relative alla collocazione del servizio in edifici adibiti anche ad altri servizi (vedi tavola 3.4)

Tavola 3.14 - Servizio pubblico collocato insieme a una scuola elementare

Tavola 3.14.1 - Centri per bambini e famiglie

	No	Si	Totale	N. strutture
Piemonte	14	2	16	19
Valle d'Aosta	2	1	3	3
Lombardia	60	3	63	76
Bolzano	-	-	-	0
Trento	-	-	-	0
Veneto	28	4	32	33
Friuli-Venezia Giulia	4	-	4	4
Liguria	12	1	13	13
Emilia-Romagna	89	-	89	98
Toscana	17	1	18	21
Umbria	10	1	11	14
Marche	10	3	13	16
Lazio	10	-	10	12
Abruzzo	-	-	-	0
Molise	-	-	-	0
Campania	4	-	4	6
Puglia	2	-	2	3
Basilicata	-	-	-	0
Calabria	-	-	-	1
Sicilia	-	-	-	0
Sardegna	2	-	2	2
Totale	264	16	280	321

Tavola 3.14.2 - Spazi gioco

	No	Sì	Totale	N. strutture
Piemonte	6	-	6	7
Valle d'Aosta	1	-	1	1
Lombardia	12	-	12	19
Bolzano	-	-	-	0
Trento	-	-	-	0
Veneto	8	-	8	16
Friuli-Venezia Giulia	3	-	3	3
Liguria	14	-	14	15
Emilia-Romagna	21	1	22	30
Toscana	25	1	26	33
Umbria	3	1	4	4
Marche	1	-	1	2
Lazio	3	1	4	6
Abruzzo	-	-	-	1
Molise	-	-	-	0
Campania	4	-	4	5
Puglia	-	-	-	0
Basilicata	-	-	-	0
Calabria	-	-	-	0
Sicilia	-	-	-	0
Sardegna	4	-	4	5
Totale	105	4	109	146

Tavola 3.15 - Servizio privato collocato insieme a una scuola elementare

Tavola 3.15.1 - Centri per bambini e famiglie

	No	Si	Totale	N. strutture
Piemonte	-	-	-	1
Valle d'Aosta	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Lombardia	3	-	3	3
Bolzano	6	-	6	8
Trento	-	-	-	2
Veneto	-	-	-	3
Friuli-Venezia Giulia	1	-	1	1
Liguria	1	-	1	1
Emilia-Romagna	2	-	2	4
Toscana	-	-	-	1
Umbria	1	-	1	1
Marche	2	-	2	2
Lazio	1	3	4	7
Abruzzo	1	-	1	1
Molise	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Campania	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Puglia	1	-	1	1
Basilicata	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Calabria	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sicilia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sardegna	1	-	1	1
Totale	20	3	23	37

Tavola 3.15.2 - Spazi gioco

	No	Sì	Totale	N. Strutture
Piemonte	3	-	3	16
Valle d'Aosta	1	-	1	1
Lombardia	2	-	2	6
Bolzano	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Trento	1	-	1	2
Veneto	9	2	11	34
Friuli-Venezia Giulia	-	-	-	1
Liguria	2	1	3	3
Emilia-Romagna	3	-	3	4
Toscana	3	-	3	5
Umbria	-	-	-	2
Marche	2	-	2	10
Lazio	-	-	-	5
Abruzzo	-	1	1	2
Molise	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Campania	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Puglia	-	-	-	1
Basilicata	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Calabria	-	-	-	1
Sicilia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sardegna	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Totale	26	4	30	93

Tavola 3.16 - Servizio collocato insieme ad altri servizi, per tipologia.
Dati di sintesi

	No	Sì	Totale*	N. strutture
Totale centri per bambini e famiglie	224	79	303	358
Totale spazi gioco	93	46	139	239

* Il totale è circoscritto alla quota di risposte affermative relative alla collocazione del servizio in edifici adibiti anche ad altri servizi (vedi tavola 3.4)

Tavola 3.17 - Servizio pubblico collocato insieme ad altri servizi

Tavola 3.17.1 - Centri per bambini e famiglie

	No	Si	Totale	N. strutture
Piemonte	7	9	16	19
Valle d'Aosta	1	2	3	3
Lombardia	47	16	63	76
Bolzano	-	-	-	0
Trento	-	-	-	0
Veneto	27	5	32	33
Friuli-Venezia Giulia	3	1	4	4
Liguria	5	8	13	13
Emilia-Romagna	84	5	89	98
Toscana	12	6	18	21
Umbria	7	4	11	14
Marche	9	4	13	16
Lazio	8	2	10	12
Abruzzo	-	-	-	0
Molise	-	-	-	0
Campania	-	4	4	6
Puglia	1	1	2	3
Basilicata	-	-	-	0
Calabria	-	-	-	1
Sicilia	-	-	-	0
Sardegna	2	-	2	2
Totale	213	67	280	321

Tavola 3.17.2 - Spazi gioco

	No	Sì	Totale	N. strutture
Piemonte	5	1	6	7
Valle d'Aosta	1	-	1	1
Lombardia	4	8	12	19
Bolzano	-	-	-	0
Trento	-	-	-	0
Veneto	8	-	8	16
Friuli-Venezia Giulia	2	1	3	3
Liguria	5	9	14	15
Emilia-Romagna	19	3	22	30
Toscana	17	9	26	33
Umbria	4	-	4	4
Marche	1	-	1	2
Lazio	2	2	4	6
Abruzzo	-	-	-	1
Molise	-	-	-	0
Campania	2	2	4	5
Puglia	-	-	-	0
Basilicata	-	-	-	0
Calabria	-	-	-	0
Sicilia	-	-	-	0
Sardegna	4	-	4	5
Totale	74	35	109	146

Tavola 3.18 - Servizio privato collocato insieme ad altri servizi

Tavola 3.18.1 - Centri per bambini e famiglie

	No	Si	Totale	N. strutture
Piemonte	-	-	-	1
Valle d'Aosta	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Lombardia	2	1	3	3
Bolzano	-	6	6	8
Trento	-	-	-	2
Veneto	-	-	-	3
Friuli-Venezia Giulia	-	1	1	1
Liguria	-	1	1	1
Emilia-Romagna	1	1	2	4
Toscana	-	-	-	1
Umbria	1	-	1	1
Marche	1	1	2	2
Lazio	3	1	4	7
Abruzzo	1	-	1	1
Molise	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Campania	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Puglia	1	-	1	1
Basilicata	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Calabria	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sicilia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sardegna	1	-	1	1
Totale	11	12	23	37

Tavola 3.18.2 - Spazi gioco

	No	Si	Totale	N. strutture
Piemonte	-	3	3	1
Valle d'Aosta	-	1	1	n.r.
Lombardia	-	-	-	3
Bolzano	n.r.	n.r.	n.r.	8
Trento	1	1	2	2
Veneto	9	2	11	3
Friuli-Venezia Giulia	-	-	-	1
Liguria	1	2	3	1
Emilia-Romagna	3	-	3	4
Toscana	2	1	3	1
Umbria	-	-	-	1
Marche	2	-	2	2
Lazio	-	-	-	7
Abruzzo	1	-	1	1
Molise	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Campania	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Puglia	-	-	-	1
Basilicata	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Calabria	-	-	-	n.r.
Sicilia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sardegna	n.r.	n.r.	n.r.	1
Totale	19	11	30	37

218 Tavola 3.19 - Capacità di accoglienza contemporanea, per tipologia. Dati di sintesi

	Fino a 10	Da 11 a 20	Da 21 a 30	Da 31 a 40	Da 41 a 50	Da 51 a 60	Oltre 60	Totale	N. strutture
Totale centri per bambini e famiglie	39	179	88	22	7	6	4	345	358*
Totale spazi gioco	30	109	49	16	8	2	2	216	239**

*Senza risposta: 13 casi, pari al 3,6% del totale complessivo

**Senza risposta: 23 casi, pari al 9,6% del totale complessivo

Tavola 3.20 - Capacità di accoglienza contemporanea del servizio pubblico

Tavola 3.20.1 - Centri per bambini e famiglie

	Fino a 10	Da 11 a 20	Da 21 a 30	Da 31 a 40	Da 41 a 50	Da 51 a 60	Oltre 60	Totale	N. strutture
Piemonte	-	7	6	2	2	1	1	19	19
Valle d'Aosta	-	2	1	-	-	-	-	3	3
Lombardia	13	31	19	4	2	-	1	70	76
Bolzano	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Trento	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Veneto	1	23	8	-	-	-	-	32	33
Friuli-Venezia Giulia	-	3	-	-	-	1	-	4	4
Liguria	5	6	2	-	-	-	-	13	13
Emilia-Romagna	7	50	29	6	2	1	-	95	98
Toscana	-	11	5	4	-	1	-	21	21
Umbria	1	11	1	1	-	-	-	14	14
Marche	3	9	2	1	1	-	-	16	16
Lazio	1	6	4	-	-	-	1	12	12
Abruzzo	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Molise	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Campania	1	3	1	-	-	1	-	6	6
Puglia	-	3	-	-	-	-	-	3	3
Basilicata	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Calabria	1	-	-	-	-	-	-	1	1
Sicilia	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Sardegna	-	-	2	-	-	-	-	2	2
Totale	33	165	80	18	7	5	3	311	321

Senza risposta: 10 casi, pari al 3,1% del totale complessivo

220 *Tavola 3.20.2 - Spazi gioco*

	Fino a 10	Da 11 a 20	Da 21 a 30	Da 31 a 40	Da 41 a 50	Da 51 a 60	Oltre 60	Totale	N. strutture
Piemonte	-	7	-	-	-	-	-	7	7
Valle d'Aosta	-	-	1	-	-	-	-	1	1
Lombardia	8	6	1	-	1	1	-	17	19
Bolzano	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Trento	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Veneto	-	9	4	1	-	-	-	14	16
Friuli-Venezia Giulia	1	2	-	-	-	-	-	3	3
Liguria	-	12	3	-	-	-	-	15	15
Emilia-Romagna	7	18	3	1	-	-	-	29	30
Toscana	2	14	8	6	2	-	1	33	33
Umbria	-	3	1	-	-	-	-	4	4
Marche	-	1	1	-	-	-	-	2	2
Lazio	3	2	-	1	-	-	-	6	6
Abruzzo	-	1	-	-	-	-	-	-	1
Molise	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Campania	-	3	1	-	-	-	1	5	5
Puglia	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Basilicata	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Calabria	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Sicilia	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Sardegna	1	2	1	1	-	-	-	5	5
Totale	22	80	24	10	3	1	2	142	146

Senza risposta: 4 casi, pari al 2,7% del totale complessivo

Tavola 3.21 - Capacità di accoglienza contemporanea del servizio privato

Tavola 3.21.1 - Centri per bambini e famiglie

	Fino a 10	Da 11 a 20	Da 21 a 30	Da 31 a 40	Da 41 a 50	Da 51 a 60	Oltre 60	Totale	N. strutture
Piemonte	-	-	1	-	-	-	-	1	1
Valle d'Aosta	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Lombardia	1	-	1	-	-	-	-	2	3
Bolzano	2	2	2	-	-	1	-	7	8
Trento	-	2	-	-	-	-	-	2	2
Veneto	1	1	1	-	-	-	-	3	3
Friuli-Venezia Giulia	-	1	-	-	-	-	-	1	1
Liguria	-	1	-	-	-	-	-	1	1
Emilia-Romagna	1	1	1	1	-	-	-	4	4
Toscana	1	-	-	-	-	-	-	1	1
Umbria	-	1	-	-	-	-	-	1	1
Marche	-	1	-	1	-	-	-	2	2
Lazio	-	3	2	2	-	-	-	7	7
Abruzzo	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Molise	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Campania	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Puglia	-	1	-	-	-	-	-	1	1
Basilicata	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Calabria	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sicilia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sardegna	-	-	-	-	-	-	1	1	1
Totale	6	14	8	4	-	1	1	34	37

Senza risposta: 3 casi, pari all'8,1% del totale complessivo

222 *Tavola 3.21.2 - Spazi gioco*

	Fino a 10	Da 11 a 20	Da 21 a 30	Da 31 a 40	Da 41 a 50	Da 51 a 60	Oltre 60	Totale	N. strutture
Piemonte	1	7	8	-	-	-	-	16	16
Valle d'Aosta	-	-	1	-	-	-	-	1	1
Lombardia	2	1	1	-	-	-	-	4	6
Bolzano	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Trento	1	-	1	-	-	-	-	2	2
Veneto	1	8	7	3	-	1	-	20	34
Friuli-Venezia Giulia	-	1	-	-	-	-	-	1	1
Liguria	-	1	1	-	1	-	-	3	3
Emilia-Romagna	1	3	-	-	-	-	-	4	4
Toscana	1	1	1	1	1	-	-	5	5
Umbria	-	1	1	-	-	-	-	2	2
Marche	-	4	3	1	-	-	-	8	10
Lazio	-	2	-	1	2	-	-	5	5
Abruzzo	-	-	1	-	1	-	-	2	2
Molise	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Campania	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Puglia	1	-	-	-	-	-	-	1	1
Basilicata	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Calabria	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Sicilia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sardegna	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Totale	8	29	25	6	5	1	-	74	93

Senza risposta: 19 casi, pari al 20,4% del totale complessivo

Tavola 3.22 - Bambini coinvolti complessivamente in tutte le attività, per tipologia. Dati di sintesi

	Fino a 10	Da 11 a 20	Da 21 a 30	Da 31 a 40	Da 41 a 50	Da 51 a 100	Da 101 a 150	Da 151 a 200	Oltre 200	Totale	N. strutture
Totale centri per bambini e famiglie	22	56	46	38	17	46	14	15	52	306	358*
Totale spazi gioco	31	70	38	13	10	19	5	2	6	194	239**

*Senza risposta: 52 casi, pari al 14,5% del totale complessivo

**Senza risposta: 45 casi, pari al 18,8% del totale complessivo

Tavola 3.23 - Bambini coinvolti complessivamente in tutte le attività del servizio pubblico

Tavola 3.23.1 - Centri per bambini e famiglie

	Fino a 10	Da 11 a 20	Da 21 a 30	Da 31 a 40	Da 41 a 50	Da 51 a 100	Da 101 a 150	Da 151 a 200	Oltre 200	Totale	N. strutture
Piemonte	-	3	3	3	1	3	-	2	3	18	19
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3
Lombardia	2	8	12	9	4	11	6	-	13	65	76
Bolzano	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Trento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Veneto	2	2	6	3	1	9	2	5	2	32	33
Friuli-Venezia Giulia	-	-	1	-	1	2	-	-	-	4	4
Liguria	-	1	-	-	1	2	1	-	1	6	13
Emilia-Romagna	4	12	11	10	4	8	4	5	24	82	98
Toscana	1	5	3	4	1	3	-	-	-	18	21
Umbria	-	7	1	1	2	1	-	-	-	12	14
Marche	8	3	1	1	1	3	-	-	-	16	16
Lazio	1	6	1	1	-	1	-	-	-	10	12
Abruzzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Molise	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Campania	1	2	2	-	-	-	-	-	1	6	6
Puglia	-	-	-	-	-	-	-	-	3	3	3
Basilicata	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Calabria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Sicilia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Sardegna	-	1	1	-	-	-	-	-	-	2	2
Totale	19	50	41	32	16	43	13	13	47	274	321

Senza risposta: 47 casi, pari al 14,6% del totale complessivo

Tavola 3.23.2 - Spazi gioco

	Fino a 10	Da 11 a 20	Da 21 a 30	Da 31 a 40	Da 41 a 50	Da 51 a 100	Da 101 a 150	Da 151 a 200	Oltre 200	Totale	N. strutture
Piemonte	3	1	-	-	-	1	1	-	1	-	-
Valle d'Aosta	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	1
Lombardia	3	3	6	-	-	3	-	-	-	15	19
Bolzano	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Trento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Veneto	-	11	1	1	1	-	-	-	-	14	16
Friuli-Venezia Giulia	-	1	1	-	-	-	-	-	-	2	3
Liguria	1	4	3	-	-	1	-	-	1	10	15
Emilia-Romagna	8	12	4	-	-	1	2	-	-	27	30
Toscana	3	11	6	3	3	3	-	-	-	29	33
Umbria	-	1	-	2	-	1	-	-	-	4	4
Marche	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1	2
Lazio	-	2	1	1	-	-	-	-	-	4	6
Abruzzo	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1	1
Molise	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Campania	-	2	1	-	-	-	-	1	-	4	5
Puglia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Basilicata	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Calabria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Sicilia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Sardegna	1	1	1	-	-	-	-	-	1	4	5
Totale	19	51	24	7	5	10	3	1	3	123	146

Senza risposta: 23 casi, pari al 15,8% del totale complessivo

Tavola 3.24 - Bambini coinvolti complessivamente in tutte le attività del servizio privato

Tavola 3.24.1 - Centri per bambini e famiglie

	Fino a 10	Da 11 a 20	Da 21 a 30	Da 31 a 40	Da 41 a 50	Da 51 a 100	Da 101 a 150	Da 151 a 200	Oltre 200	Totale	N. strutture
Piemonte	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1	1
Valle d'Aosta	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Lombardia	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1	3
Bolzano	-	-	-	-	-	2	1	2	3	8	8
Trento	-	-	2	-	-	-	-	-	-	2	2
Veneto	-	1	-	1	-	-	-	-	1	3	3
Friuli-Venezia Giulia	-	-	-	1	-	-	-	-	-	1	1
Liguria	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1
Emilia-Romagna	-	-	-	2	-	1	-	-	-	3	4
Toscana	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1
Umbria	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1	1
Marche	-	1	-	-	-	-	-	-	1	2	2
Lazio	1	2	1	2	1	-	-	-	-	7	7
Abruzzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Molise	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Campania	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Puglia	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1	1
Basilicata	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Calabria	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sicilia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sardegna	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Totale	3	6	5	6	1	3	1	2	5	32	37

Senza risposta: 5 casi, pari al 13,5% del totale complessivo

Tavola 3.24.2 - Spazi gioco

	Fino a 10	Da 11 a 20	Da 21 a 30	Da 31 a 40	Da 41 a 50	Da 51 a 100	Da 101 a 150	Da 151 a 200	Oltre 200	Totale	N. strutture
Piemonte	-	2	4	-	3	4	1	-	1	15	16
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Lombardia	1	2	1	-	-	-	-	-	-	4	6
Bolzano	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Trento	1	-	-	-	-	-	-	1	-	2	2
Veneto	3	7	5	2	-	2	-	-	-	19	34
Friuli-Venezia Giulia	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	1
Liguria	-	2	1	-	-	-	-	-	1	4	3
Emilia-Romagna	1	3	-	-	-	-	-	-	-	4	4
Toscana	1	-	1	2	-	-	-	-	-	4	5
Umbria	-	1	1	-	-	-	-	-	-	2	2
Marche	3	2	-	2	-	1	1	-	-	9	10
Lazio	1	-	1	-	-	2	-	-	-	4	5
Abruzzo	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	2
Molise	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Campania	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Puglia	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1
Basilicata	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Calabria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Sicilia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sardegna	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Totale	12	19	14	6	5	9	2	1	3	71	93

Senza risposta: 22 casi, pari al 23,7% del totale complessivo

Tavola 3.25 - Settimane di apertura del servizio, per tipologia. Dati di sintesi

	Fino a 13	14-26	27-39	40-44	45-48	49-52	Totale	N. strutture
Totale centri per bambini e famiglie	50	48	117	79	23	15	332	358*
Totale spazi gioco	10	20	59	59	29	30	207	239**

*Senza risposta: 26 casi, pari al 7,3% del totale complessivo

**Senza risposta: 32 casi, pari al 13,4% del totale complessivo

Tavola 3.26 - Settimane di apertura del servizio pubblico**Tavola 3.26.1 - Centri per bambini e famiglie**

	Fino a 13	14-26	27-39	40-44	45-48	49-52	Totale	N. strutture
Piemonte	2	3	6	5	2	1	19	19
Valle d'Aosta	-	1	-	-	-	2	3	3
Lombardia	8	6	13	31	6	2	66	76
Bolzano	-	-	-	-	-	-	-	0
Trento	-	-	-	-	-	-	-	0
Veneto	16	8	3	2	1	1	31	33
Friuli-Venezia Giulia	-	1	3	-	-	-	4	4
Liguria	1	1	7	2	1	1	13	13
Emilia-Romagna	6	11	61	11	5	-	94	98
Toscana	2	2	7	9	-	1	21	21
Umbria	-	2	2	6	1	2	13	14
Marche	-	6	2	7	-	-	15	16
Lazio	5	4	1	1	-	-	11	12
Abruzzo	-	-	-	-	-	-	-	0
Molise	-	-	-	-	-	-	-	0
Campania	1	1	2	-	2	-	6	6
Puglia	1	-	-	2	-	-	3	3
Basilicata	-	-	-	-	-	-	-	0
Calabria	-	-	-	-	-	-	-	1
Sicilia	-	-	-	-	-	-	-	0
Sardegna	-	1	-	-	-	1	2	2
Totale	42	47	107	76	18	11	301	321

Senza risposta: 20 casi, pari al 6,2% del totale complessivo

228 *Tavola 3.26.2 - Spazi gioco*

	Fino a 13	14-26	27-39	40-44	45-48	49-52	Totale	N. strutture
Piemonte	-	2	1	4	-	-	7	7
Valle d'Aosta	-	1	-	-	-	-	1	1
Lombardia	1	7	2	7	1	-	18	19
Bolzano	-	-	-	-	-	-	-	0
Trento	-	-	-	-	-	-	-	0
Veneto	-	3	3	3	5	-	14	16
Friuli-Venezia Giulia	-	-	2	-	-	-	2	3
Liguria	2	-	5	1	4	3	15	15
Emilia-Romagna	2	2	14	5	5	-	28	30
Toscana	-	3	16	12	-	-	31	33
Umbria	-	-	-	2	2	-	4	4
Marche	-	-	-	1	-	-	1	2
Lazio	-	-	2	1	1	-	4	6
Abruzzo	-	1	-	-	-	-	1	1
Molise	-	-	-	-	-	-	-	0
Campania	1	-	-	4	-	-	5	5
Puglia	-	-	-	-	-	-	-	0
Basilicata	-	-	-	-	-	-	-	0
Calabria	-	-	-	-	-	-	-	0
Sicilia	-	-	-	-	-	-	-	0
Sardegna	-	-	1	-	2	2	5	5
Totale	6	19	46	40	20	5	136	146

Senza risposta: 10 casi, pari al 6,8% del totale complessivo

Tavola 3.27 - Settimane di apertura del servizio privato

Tavola 3.27.1 - Centri per bambini e famiglie

	Fino a 13	14-26	27-39	40-44	45-48	49-52	Totale	N. strutture
Piemonte	-	-	-	-	-	1	1	1
Valle d'Aosta	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Lombardia	1	-	-	1	-	-	2	3
Lombardia	1	-	2	1	-	-	4	6
Bolzano	-	-	5	-	-	-	5	8
Trento	2	-	-	-	-	-	2	2
Veneto	1	-	1	1	-	-	3	3
Friuli-Venezia Giulia	-	1	-	-	-	-	1	1
Liguria	-	-	-	-	-	-	-	1
Emilia-Romagna	-	-	1	1	1	1	4	4
Toscana	-	-	1	-	-	-	1	1
Umbria	-	-	1	-	-	-	1	1
Marche	-	-	1	-	1	-	2	2
Lazio	4	-	-	-	2	1	7	7
Abruzzo	-	-	-	-	-	1	1	1
Molise	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Campania	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Puglia	-	-	-	-	-	-	-	1
Basilicata	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Calabria	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sicilia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sardegna	-	-	-	-	1	-	1	1
Totale	8	1	10	3	5	4	31	37

Senza risposta: 6 casi, pari al 16,2% del totale complessivo

230 *Tavola 3.27.2 - Spazi gioco*

	Fino a 13	14-26	27-39	40-44	45-48	49-52	Totale	N. strutture
Piemonte	-	-	1	2	1	10	14	16
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	1	1	1
Lombardia	1	-	2	1	-	-	4	6
Bolzano	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Trento	-	-	2	-	-	-	2	2
Veneto	2	-	2	8	2	3	17	34
Friuli-Venezia Giulia	-	-	1	-	-	-	1	1
Liguria	-	-	1	-	1	1	3	3
Emilia-Romagna	-	-	1	3	-	-	4	4
Toscana	-	-	1	2	-	2	5	5
Umbria	-	-	-	1	-	-	1	2
Marche	1	1	1	-	4	3	10	10
Lazio	-	-	-	1	-	4	5	5
Abruzzo	-	-	1	-	-	1	2	2
Molise	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Campania	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Puglia	-	-	-	1	-	-	1	1
Basilicata	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Calabria	-	-	-	-	1	-	1	1
Sicilia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sardegna	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Totale	4	1	13	19	9	25	71	93

Senza risposta: 22 casi, pari al 23,7% del totale complessivo

Tavola 3.28 - Giorni alla settimana di apertura del servizio, per tipologia. Dati di sintesi

	Uno	Due	Tre	Quattro	Cinque	Sei	Totale	N. strutture
Totale centri per bambini e famiglie	48	72	49	49	92	29	339	358*
Totale spazi gioco	4	10	8	10	131	54	217	239**

*Senza risposta: 19 casi, pari al 5,3% del totale complessivo

**Senza risposta: 22 casi, pari al 9,2% del totale complessivo

Tavola 3.29 - Giorni alla settimana di apertura del servizio pubblico**Tavola 3.29.1 - Centri per bambini e famiglie**

	Uno	Due	Tre	Quattro	Cinque	Sei	Totale	N. strutture
Piemonte	1	2	1	2	8	5	19	19
Valle d'Aosta	-	-	-	-	1	2	3	3
Lombardia	10	8	6	15	29	-	68	76
Bolzano	-	-	-	-	-	-	-	0
Trento	-	-	-	-	-	-	-	0
Veneto	14	8	2	3	2	-	29	33
Friuli-Venezia Giulia	-	-	1	-	2	1	4	4
Liguria	2	2	1	5	2	1	13	13
Emilia-Romagna	5	25	22	17	19	8	96	98
Toscana	3	5	3	2	7	1	21	21
Umbria	4	2	4	1	3	-	14	14
Marche	4	6	1	1	3	-	15	16
Lazio	3	6	-	2	-	-	11	12
Abruzzo	-	-	-	-	-	-	-	0
Molise	-	-	-	-	-	-	-	0
Campania	1	1	2	-	1	1	6	6
Puglia	-	-	-	-	-	3	3	3
Basilicata	-	-	-	-	-	-	-	0
Calabria	-	-	-	-	-	-	-	1
Sicilia	-	-	-	-	-	-	-	0
Sardegna	1	-	-	-	-	1	2	2
Totale	48	65	43	48	77	23	304	321

Senza risposta: 17 casi, pari al 5,3% del totale complessivo

232 *Tavola 3.29.2 - Spazi gioco*

	Uno	Due	Tre	Quattro	Cinque	Sei	Totale	N. strutture
Piemonte	1	1	-	-	1	4	7	7
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	1	1	1
Lombardia	-	-	2	4	12	-	18	19
Bolzano	-	-	-	-	-	-	-	0
Trento	-	-	-	-	-	-	-	0
Veneto	-	-	-	-	9	5	14	16
Friuli-Venezia Giulia	-	-	-	-	2	-	2	3
Liguria	1	1	1	-	8	4	15	15
Emilia-Romagna	1	3	1	-	23	-	28	30
Toscana	-	4	2	3	22	2	33	33
Umbria	-	-	-	1	2	1	4	4
Marche	-	-	-	-	-	1	1	2
Lazio	-	-	-	-	4	2	6	6
Abruzzo	-	-	-	-	1	-	1	1
Molise	-	-	-	-	-	-	-	0
Campania	-	-	-	1	3	1	5	5
Puglia	-	-	-	-	-	-	-	0
Basilicata	-	-	-	-	-	-	-	0
Calabria	-	-	-	-	-	-	-	0
Sicilia	-	-	-	-	-	-	-	0
Sardegna	1	1	-	-	1	2	5	5
Totale	4	10	6	9	88	23	140	146

Senza risposta: 6 casi, pari al 4,1% del totale complessivo

Tavola 3.30 - Giorni alla settimana di apertura del servizio privato

Tavola 3.30.1 - Centri per bambini e famiglie

	Uno	Due	Tre	Quattro	Cinque	Sei	Totale	N. strutture
Piemonte	-	-	-	-	1	-	1	1
Valle d'Aosta	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Lombardia	-	-	-	-	1	1	2	3
Bolzano	-	-	2	-	4	2	8	8
Trento	-	-	-	-	-	2	2	2
Veneto	-	1	-	-	2	-	3	3
Friuli-Venezia Giulia	-	-	-	1	-	-	1	1
Liguria	-	1	-	-	-	-	1	1
Emilia-Romagna	-	1	1	-	2	-	4	4
Toscana	-	-	-	-	1	-	1	1
Umbria	-	1	-	-	-	-	1	1
Marche	-	1	1	-	-	-	2	2
Lazio	-	2	2	-	2	1	7	7
Abruzzo	-	-	-	-	1	-	1	1
Molise	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Campania	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Puglia	-	-	-	-	-	-	-	1
Basilicata	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Calabria	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sicilia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sardegna	-	-	-	-	1	-	1	1
Totale	-	7	6	1	15	6	35	37

Senza risposta: 2 casi, pari al 5,4% del totale complessivo

234 *Tavola 3.30.2 - Spazi gioco*

	Uno	Due	Tre	Quattro	Cinque	Sei	Totale	N. strutture
Piemonte	-	-	-	-	7	9	16	16
Valle d'Aosta	-	-	-	-	1	-	1	1
Lombardia	-	-	-	1	2	2	5	6
Bolzano	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Trento	-	-	-	-	2	-	2	2
Veneto	-	-	1	-	17	2	20	34
Friuli-Venezia Giulia	-	-	-	-	1	-	1	1
Liguria	1	1	-	-	2	1	3	3
Emilia-Romagna	1	3	1	-	3	-	4	4
Toscana	-	4	-	-	2	3	5	5
Umbria	-	-	-	-	1	1	2	2
Marche	-	-	-	-	2	8	10	10
Lazio	-	-	-	-	2	3	5	5
Abruzzo	-	-	-	-	-	2	2	2
Molise	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Campania	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Puglia	-	-	-	-	-	-	-	1
Basilicata	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Calabria	-	-	-	-	1	-	1	1
Sicilia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sardegna	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Totale	-	-	2	1	43	31	77	93

Senza risposta: 16 casi, pari al 17,2% del totale complessivo

Tavola 3.31 - Ore giornaliere di apertura del servizio, per tipologia. Dati di sintesi

	Fino a 3	Da 4 a 6	Da 7 a 9	Da 10 a 12	Oltre 12	Totale	N. strutture
Totale centri per bambini e famiglie	218	106	13	7	-	344	358*
Totale spazi gioco	45	99	21	45	7	217	239**

*Senza risposta: 14 casi, pari al 3,9% del totale complessivo

**Senza risposta: 22 casi, pari al 9,2% del totale complessivo

Tavola 3.32 - Ore giornaliere di apertura del servizio pubblico**Tavola 3.32.1 - Centri per bambini e famiglie**

	Fino a 3	Da 4 a 6	Da 7 a 9	Da 10 a 12	Oltre 12	Totale	N. strutture
Piemonte	5	14	-	-	-	19	19
Valle d'Aosta	-	-	3	-	-	3	3
Lombardia	38	30	-	-	-	68	76
Bolzano	-	-	-	-	-	-	0
Trento	-	-	-	-	-	-	0
Veneto	30	2	-	-	-	32	33
Friuli-Venezia Giulia	4	-	-	-	-	4	4
Liguria	10	3	-	-	-	13	13
Emilia-Romagna	74	20	2	-	-	96	98
Toscana	10	6	4	1	-	21	21
Umbria	9	5	-	-	-	14	14
Marche	11	5	-	-	-	16	16
Lazio	7	4	-	-	-	11	12
Abruzzo	-	-	-	-	-	-	0
Molise	-	-	-	-	-	-	0
Campania	2	4	-	-	-	6	6
Puglia	3	-	-	-	-	3	3
Basilicata	-	-	-	-	-	-	0
Calabria	-	1	-	-	-	1	1
Sicilia	-	-	-	-	-	-	0
Sardegna	1	-	1	-	-	2	2
Totale	204	94	10	1	-	309	321

Senza risposta: 12 casi, pari al 3,7% del totale complessivo

236 *Tavola 3.32.2 - Spazi gioco*

	Fino a 3	Da 4 a 6	Da 7 a 9	Da 10 a 12	Oltre 12	Totale	N. strutture
Piemonte	4	3	-	-	-	7	7
Valle d'Aosta	-	-	-	1	-	1	1
Lombardia	8	9	1	-	-	18	19
Bolzano	-	-	-	-	-	-	0
Trento	-	-	-	-	-	-	0
Veneto	1	9	-	4	-	14	16
Friuli-Venezia Giulia	-	2	-	-	-	2	3
Liguria	-	11	1	1	1	14	15
Emilia-Romagna	9	19	-	-	-	28	30
Toscana	9	19	4	1	-	33	33
Umbria	1	3	-	-	-	4	4
Marche	-	1	-	-	-	1	2
Lazio	-	5	-	1	-	6	6
Abruzzo	-	1	-	-	-	1	1
Molise	-	-	-	-	-	-	0
Campania	-	4	1	-	-	5	5
Puglia	-	-	-	-	-	-	0
Basilicata	-	-	-	-	-	-	0
Calabria	-	-	-	-	-	-	0
Sicilia	-	-	-	-	-	-	0
Sardegna	3	2	-	-	-	5	5
Totale	35	88	7	8	1	139	146

Senza risposta: 7 casi, pari al 4,8% del totale complessivo

Tavola 3.33 - Ore giornaliere di apertura del servizio privato

Tavola 3.33.1 - Centri per bambini e famiglie

	Fino a 3	Da 4 a 6	Da 7 a 9	Da 10 a 12	Oltre 12	Totale	N. strutture
Piemonte	-	-	-	1	-	1	1
Valle d'Aosta	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Lombardia	1	-	-	1	-	2	3
Bolzano	3	5	-	-	-	8	8
Trento	-	2	-	-	-	2	2
Veneto	-	2	-	1	-	3	3
Friuli-Venezia Giulia	1	-	-	-	-	1	1
Liguria	1	-	-	-	-	1	1
Emilia-Romagna	2	1	1	-	-	4	4
Toscana	-	1	-	-	-	1	1
Umbria	1	-	-	-	-	1	1
Marche	1	1	-	-	-	2	2
Lazio	4	-	-	3	-	7	7
Abruzzo	-	-	1	-	-	1	1
Molise	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Campania	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Puglia	-	-	-	-	-	1	1
Basilicata	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Calabria	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sicilia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sardegna	-	-	1	-	-	1	1
Totale	14	12	3	6	-	35	37

Senza risposta: 2 casi, pari al 5,4% del totale complessivo

238 *Tavola 3.33.2 - Spazi gioco*

	Fino a 3	Da 4 a 6	Da 7 a 9	Da 10 a 12	Oltre 12	Totale	N. strutture
Piemonte	-	-	2	13	1	16	16
Valle d'Aosta	-	-	-	1	-	1	1
Lombardia	2	2	-	1	-	5	6
Bolzano	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Trento	-	-	2	-	-	2	2
Veneto	2	2	5	11	-	20	34
Friuli-Venezia Giulia	-	-	-	1	-	1	1
Liguria	2	-	-	-	1	3	3
Emilia-Romagna	1	2	1	-	-	4	4
Toscana	2	1	1	1	-	5	5
Umbria	-	1	-	1	-	2	2
Marche	-	3	1	5	1	10	10
Lazio	-	-	2	2	1	5	5
Abruzzo	-	-	-	-	2	2	2
Molise	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Campania	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Puglia	1	-	-	-	-	1	1
Basilicata	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Calabria	-	-	-	1	-	1	1
Sicilia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sardegna	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Totale	10	11	14	37	6	78	93

Senza risposta: 15 casi, pari al 16,1% del totale complessivo

Tavola 3.34 - Stessi educatori e gruppo stabile di bambini, per tipologia. Dati di sintesi

	Nessuno	Entrambi	Solo educatori	Solo bambini	Totale	N. strutture
Totale centri per bambini e famiglie	7	257	66	10	340	358*
Totale spazi gioco	2	183	26	1	212	239**

*Senza risposta: 18 casi, pari al 5,0% del totale complessivo

**Senza risposta: 27 casi, pari al 11,3% del totale complessivo

Tavola 3.35 - Stessi educatori e gruppo stabile di bambini del servizio pubblico**Tavola 3.35.1 - Centri per bambini e famiglie**

	Nessuno	Entrambi	Solo educatori	Solo bambini	Totale	N. strutture
Piemonte	-	10	7	2	19	19
Valle d'Aosta	-	2	1	-	3	3
Lombardia	2	49	16	-	67	76
Bolzano	-	-	-	-	-	0
Trento	-	-	-	-	-	0
Veneto	-	30	2	-	32	33
Friuli-Venezia Giulia	-	3	-	1	4	4
Liguria	1	3	8	1	13	13
Emilia-Romagna	-	77	18	1	96	98
Toscana	-	21	-	-	21	21
Umbria	-	13	1	-	14	14
Marche	-	14	2	-	16	16
Lazio	-	7	4	-	11	12
Abruzzo	-	5	1	-	6	0
Molise	-	-	-	-	-	0
Campania	-	3	-	-	3	6
Puglia	-	-	-	-	-	3
Basilicata	-	-	-	-	-	0
Calabria	-	-	-	-	-	1
Sicilia	-	-	-	-	-	0
Sardegna	-	1	1	-	2	2
Totale	3	238	61	5	307	321

Senza risposta: 14 casi, pari al 4,4% del totale complessivo

240 *Tavola 3.35.2 - Spazi gioco*

	Nessuno	Entrambi	Solo educatori	Solo bambini	Totale	N. strutture
Piemonte	-	6	1	-	7	7
Valle d'Aosta	-	1	-	1	2	1
Lombardia	-	11	6	-	17	19
Bolzano	-	-	-	-	-	0
Trento	-	-	-	-	-	0
Veneto	-	13	-	-	13	16
Friuli-Venezia Giulia	-	2	-	-	2	3
Liguria	-	12	3	-	15	15
Emilia-Romagna	-	26	2	-	28	30
Toscana	2	30	1	-	33	33
Umbria	-	4	-	-	4	4
Marche	-	1	-	-	1	2
Lazio	-	6	-	-	6	6
Abruzzo	-	1	-	-	1	1
Molise	-	-	-	-	-	0
Campania	-	5	-	-	5	5
Puglia	-	-	-	-	-	0
Basilicata	-	-	-	-	-	0
Calabria	-	-	-	-	-	0
Sicilia	-	-	-	-	-	0
Sardegna	-	5	-	-	5	5
Totale	2	123	13	1	139	146

Senza risposta: 7 casi, pari al 4,8% del totale complessivo

Tavola 3.36 - Stessi educatori e gruppo stabile di bambini del servizio privato

Tavola 3.36.1 - Centri per bambini e famiglie

	Nessuno	Entrambi	Solo educatori	Solo bambini	Totale	N. strutture
Piemonte	-	-	1	-	1	1
Valle d'Aosta	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Lombardia	1	-	-	-	1	3
Bolzano	3	3	1	-	7	8
Trento	-	2	-	-	2	2
Veneto	-	2	-	1	3	3
Friuli-Venezia Giulia	-	1	-	-	1	1
Liguria	-	1	-	-	1	1
Emilia-Romagna	-	4	-	-	4	4
Toscana	-	1	-	-	1	1
Umbria	-	1	-	-	1	1
Marche	-	1	1	-	2	2
Lazio	-	2	2	3	7	7
Abruzzo	-	-	-	1	1	1
Molise	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Campania	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Puglia	-	-	-	-	-	1
Basilicata	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Calabria	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sicilia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sardegna	-	1	-	-	1	1
Totale	4	19	5	5	33	37

Senza risposta: 4 casi, pari al 10,8% del totale complessivo

242 *Tavola 3.36.2 - Spazi gioco*

	Nessuno	Entrambi	Solo educatori	Solo bambini	Totale	N. strutture
Piemonte	-	10	6	-	16	16
Valle d'Aosta	-	1	-	-	1	1
Lombardia	-	4	-	-	4	6
Bolzano	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Trento	-	1	1	-	2	2
Veneto	-	17	1	-	18	34
Friuli-Venezia Giulia	-	1	-	-	1	1
Liguria	-	1	2	-	3	3
Emilia-Romagna	-	4	-	-	4	4
Toscana	-	4	1	-	5	5
Umbria	-	2	-	-	2	2
Marche	-	8	2	-	10	10
Lazio	-	5	-	-	5	5
Abruzzo	-	2	-	-	2	2
Molise	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Campania	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Puglia	-	-	-	-	-	1
Basilicata	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Calabria	-	-	-	-	-	1
Sicilia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sardegna	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Totale	-	60	13	-	73	93

Senza risposta: 20 casi, pari al 21,5% del totale complessivo

Tavola 3.37 - Bambini complessivamente coinvolti, per tipologia. Dati di sintesi

	Fino a 10	Da 11 a 20	Da 21 a 30	Da 31 a 40	Da 41 a 50	Da 51 a 100	Da 101 a 150	Da 151 a 200	Oltre 200	Totale	N. strutture
Totale centri per bambini e famiglie	29	73	49	34	20	49	14	11	49	328	358*
Totale spazi gioco	40	78	37	17	11	17	1	1	3	205	239**

*Senza risposta: 30 casi, pari all'8,4% del totale complessivo

**Senza risposta: 34 casi, pari al 14,2% del totale complessivo

Tavola 3.38 - Bambini complessivamente coinvolti nel servizio pubblico
Tavola 3.38.1 - Centri per bambini e famiglie

	Fino a 10	Da 11 a 20	Da 21 a 30	Da 31 a 40	Da 41 a 50	Da 51 a 100	Da 101 a 150	Da 151 a 200	Oltre 200	Totale	N. strutture
Piemonte	-	4	3	2	1	4	-	3	1	18	19
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3
Lombardia	3	10	11	11	5	9	6	-	12	67	76
Bolzano	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Trento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Veneto	2	2	6	-	1	10	3	4	2	30	33
Friuli-Venezia Giulia	-	-	1	-	1	2	-	-	-	4	4
Liguria	-	1	-	-	1	2	1	-	1	6	13
Emilia-Romagna	7	21	13	9	6	12	1	3	23	95	98
Toscana	1	5	7	4	1	2	-	1	-	21	21
Umbria	1	7	2	2	2	-	-	-	-	14	14
Marche	8	4	-	-	1	2	-	-	1	16	16
Lazio	2	7	-	1	-	1	-	-	-	11	12
Abruzzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Molise	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Campania	1	3	1	-	-	-	-	-	1	6	6
Campania	-	3	1	-	-	-	-	1	-	5	5
Puglia	-	-	-	-	-	-	-	-	3	3	3
Basilicata	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Calabria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Sicilia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Sardegna	-	-	-	1	-	-	-	-	1	2	2
Totale	25	64	44	30	19	44	11	11	45	293	321

Senza risposta: 28 casi, pari all'8,7% del totale complessivo

Tavola 3.38.2 - Spazi gioco

	Fino a 10	Da 11 a 20	Da 21 a 30	Da 31 a 40	Da 41 a 50	Da 51 a 100	Da 101 a 150	Da 151 a 200	Oltre 200	Totale	N. strutture
Piemonte	3	2	-	-	-	1	-	-	1	7	7
Valle d'Aosta	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	1
Lombardia	2	3	7	2	1	2	-	-	-	17	19
Bolzano	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Trento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Veneto	1	10	1	1	1	-	-	-	-	14	16
Friuli-Venezia Giulia	-	1	1	-	-	-	-	-	-	2	3
Liguria	1	3	3	1	-	1	-	-	1	10	15
Emilia-Romagna	9	12	3	2	-	1	1	-	-	28	30
Toscana	6	14	6	3	2	2	-	-	-	33	33
Umbria	-	2	-	2	-	-	-	-	-	4	4
Marche	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1	2
Lazio	1	3	1	1	-	-	-	-	-	6	6
Abruzzo	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1	1
Molise	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Campania	-	3	1	-	-	-	-	1	-	5	5
Puglia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Basilicata	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Calabria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Sicilia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Sardegna	1	1	1	-	-	1	-	-	1	5	5
Totale	24	56	24	12	5	8	1	1	3	134	146

Senza risposta: 12 casi, pari all'8,2% del totale complessivo

Tavola 3.39 - Bambini complessivamente coinvolti nel servizio privato

Tavola 3.39.1 - Centri per bambini e famiglie

	Fino a 10	Da 11 a 20	Da 21 a 30	Da 31 a 40	Da 41 a 50	Da 51 a 100	Da 101 a 150	Da 151 a 200	Oltre 200	Totale	N. strutture
Piemonte	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1	1
Valle d'Aosta	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Lombardia	-	-	2	-	-	-	-	-	-	2	3
Bolzano	-	1	-	-	-	2	3	-	2	8	8
Trento	-	2	-	-	-	-	-	-	-	2	2
Veneto	-	1	-	1	-	-	-	-	1	3	3
Friuli-Venezia Giulia	-	-	-	1	-	-	-	-	-	1	1
Liguria	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1
Emilia-Romagna	-	1	1	-	-	2	-	-	-	4	4
Toscana	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1
Umbria	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1	1
Marche	-	1	-	-	-	-	-	-	1	2	2
Lazio	1	2	1	2	1	-	-	-	-	7	7
Abruzzo	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1
Molise	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Campania	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Puglia	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Basilicata	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Calabria	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sicilia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sardegna	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1	1
Totale	4	9	5	4	1	5	3	-	4	35	37

Senza risposta: 2 casi, pari al 5,4% del totale complessivo

246 *Tavola 3.39.2 - Spazi gioco*

	Fino a 10	Da 11 a 20	Da 21 a 30	Da 31 a 40	Da 41 a 50	Da 51 a 100	Da 101 a 150	Da 151 a 200	Oltre 200	Totale	N. strutture
Piemonte	1	4	3	-	3	4	-	-	-	15	16
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Lombardia	1	2	1	-	-	-	-	-	-	4	6
Bolzano	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Trento	1	-	-	-	-	1	-	-	-	2	2
Veneto	6	7	3	1	-	2	-	-	-	19	34
Friuli-Venezia Giulia	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	1
Liguria	-	2	1	-	-	-	-	-	-	3	3
Emilia-Romagna	1	3	-	-	-	-	-	-	-	4	4
Toscana	1	1	1	2	-	-	-	-	-	5	5
Umbria	-	1	1	-	-	-	-	-	-	2	2
Marche	3	1	2	-	-	1	-	-	-	7	10
Lazio	1	-	1	1	1	1	-	-	-	5	5
Abruzzo	-	-	-	1	1	-	-	-	-	2	2
Molise	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Campania	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Puglia	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1
Basilicata	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Calabria	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1	1
Sicilia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sardegna	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Totale	16	22	13	5	6	9	-	-	-	71	93

Senza risposta: 22 casi, pari al 23,7% del totale complessivo

Tavola 3.40 - Bambini stranieri complessivamente coinvolti, per tipologia. Dati di sintesi

	Zero	Uno	Due	Da 3 a 4	Da 5 a 6	Da 7 a 10	Oltre 10	Totale	N. strutture
Totale centri per bambini e famiglie	216	31	42	22	16	13	6	346	358*
Totale spazi gioco	144	38	21	7	7	4	4	225	239**

*Senza risposta: 12 casi, pari al 3,4% del totale complessivo

**Senza risposta: 14 casi, pari al 5,9% del totale complessivo

Tavola 3.41 - Bambini stranieri complessivamente coinvolti nel servizio pubblico**Tavola 3.41.1 - Centri per bambini e famiglie**

	Zero	Uno	Due	Da 3 a 4	Da 5 a 6	Da 7 a 10	Oltre 10	Totale	N. strutture
Piemonte	7	1	2	5	-	3	1	19	19
Valle d'Aosta	2	-	-	1	-	-	-	3	3
Lombardia	45	7	8	3	3	2	-	68	76
Bolzano	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Trento	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Veneto	21	3	3	5	-	1	-	33	33
Friuli-Venezia Giulia	2	1	1	-	-	-	-	4	4
Liguria	11	-	-	-	2	-	-	13	13
Emilia-Romagna	70	6	10	2	4	3	1	96	98
Toscana	15	2	2	2	-	-	-	21	21
Umbria	6	2	4	-	1	1	-	14	14
Marche	6	2	6	1	1	-	-	16	16
Lazio	5	2	2	1	1	-	-	11	12
Abruzzo	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Molise	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Campania	4	1	1	-	-	-	-	6	6
Puglia	1	-	-	-	-	-	2	3	3
Basilicata	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Calabria	-	-	-	-	-	-	-	-	1
Sicilia	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Sardegna	2	-	-	-	-	-	-	2	2
Totale	197	27	39	20	12	10	4	309	321

Senza risposta: 12 casi, pari al 13,8% del totale complessivo

248 *Tavola 3.41.2 - Spazi gioco*

	Zero	Uno	Due	Da 3 a 4	Da 5 a 6	Da 7 a 10	Oltre 10	Totale	N. strutture
Piemonte	2	2	2	-	-	-	1	7	7
Valle d'Aosta	-	1	-	-	-	-	-	1	1
Lombardia	10	3	3	1	1	-	-	18	19
Bolzano	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Trento	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Veneto	10	2	2	-	-	-	-	14	16
Friuli-Venezia Giulia	1	1	-	-	-	-	-	2	3
Liguria	11	4	-	-	-	-	-	15	15
Emilia-Romagna	16	7	3	-	1	-	1	28	30
Toscana	23	4	2	3	-	-	1	33	33
Umbria	3	-	1	-	-	-	-	4	4
Marche	-	-	1	-	-	-	-	1	2
Lazio	2	3	-	-	1	-	-	6	6
Abruzzo	1	-	-	-	-	-	-	1	1
Molise	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Campania	5	-	-	-	-	-	-	5	5
Puglia	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Basilicata	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Calabria	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Sicilia	-	-	-	-	-	-	-	-	0
Sardegna	4	1	-	-	-	-	-	5	5
Totale	88	28	14	4	3	-	3	140	146

Senza risposta: 6 casi, pari al 4,1% del totale complessivo

Tavola 3.42 - Bambini stranieri complessivamente coinvolti nel servizio privato
Tavola 3.42.1 - Centri per bambini e famiglie

	Zero	Uno	Due	Da 3 a 4	Da 5 a 6	Da 7 a 10	Oltre 10	Totale	N. strutture
Piemonte	1	-	-	-	-	-	-	1	1
Valle d'Aosta	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Lombardia	3	-	-	-	-	-	-	3	3
Bolzano	1	-	2	1	2	1	1	8	8
Trento	2	-	-	-	-	-	-	2	2
Veneto	-	2	-	1	-	-	-	3	3
Friuli-Venezia Giulia	1	-	-	-	-	-	-	1	1
Liguria	1	-	-	-	-	-	-	1	1
Emilia-Romagna	2	-	-	-	2	-	-	4	4
Toscana	1	-	-	-	-	-	-	1	1
Umbria	1	-	-	-	-	-	-	1	1
Marche	1	-	-	-	-	-	1	2	2
Lazio	3	1	1	-	-	2	-	7	7
Abruzzo	1	-	-	-	-	-	-	1	1
Molise	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Campania	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Puglia	1	-	-	-	-	-	-	1	1
Basilicata	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Calabria	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sicilia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sardegna	-	1	-	-	-	-	-	1	1
Totale	19	4	3	2	4	3	2	37	37

250 *Tavola 3.42.2 - Spazi gioco*

	Zero	Uno	Due	Da 3 a 4	Da 5 a 6	Da 7 a 10	Oltre 10	Totale	N. strutture
Piemonte	8	2	1	2	3	-	-	16	16
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	1	-	1	1
Lombardia	5	-	1	-	-	-	-	6	6
Bolzano	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Trento	1	-	-	-	-	-	1	2	2
Veneto	21	2	1	1	-	1	-	26	34
Friuli-Venezia Giulia	-	-	1	-	-	-	-	1	1
Liguria	2	-	1	-	-	-	-	3	3
Emilia-Romagna	3	1	-	-	-	-	-	4	4
Toscana	5	-	-	-	-	-	-	5	5
Umbria	-	2	-	-	-	-	-	2	2
Marche	5	2	1	-	1	1	-	10	10
Lazio	3	-	1	-	-	1	-	5	5
Abruzzo	1	1	-	-	-	-	-	2	2
Molise	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Campania	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Puglia	1	-	-	-	-	-	-	1	1
Basilicata	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Calabria	1	-	-	-	-	-	-	1	1
Sicilia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sardegna	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Totale	56	10	7	3	4	4	1	85	93

Senza risposta: 8 casi, pari all'8,6% del totale complessivo

Tavola 3.43 - Bambini portatori di handicap complessivamente coinvolti, per tipologia. Dati di sintesi

	Zero	Uno	Più di uno	Totale	N. strutture
Totale centri per bambini e famiglie	277	37	32	346	358*
Totale spazi gioco	195	22	8	225	239**

*Senza risposta: 12 casi, pari al 3,4% del totale complessivo

**Senza risposta: 14 casi, pari al 5,9% del totale complessivo

Tavola 3.44 - Bambini portatori di handicap complessivamente coinvolti nel servizio pubblico**Tavola 3.44.1 - Centri per bambini e famiglie**

	Zero	Uno	Più di uno	Totale	N. strutture
Piemonte	10	5	4	19	19
Valle d'Aosta	3	-	-	3	3
Lombardia	53	10	5	68	76
Bolzano	-	-	-	-	0
Trento	-	-	-	-	0
Veneto	32	-	1	33	33
Friuli-Venezia Giulia	3	1	-	4	4
Liguria	12	-	1	13	13
Emilia-Romagna	84	7	5	96	98
Toscana	20	-	1	21	21
Umbria	10	4	-	14	14
Marche	7	4	5	16	16
Lazio	9	1	1	11	12
Abruzzo	-	-	-	-	0
Molise	-	-	-	-	0
Campania	4	1	1	6	6
Puglia	1	-	2	3	3
Basilicata	-	-	-	-	0
Calabria	-	-	-	-	1
Sicilia	-	-	-	-	0
Sardegna	2	-	-	2	2
Totale	250	33	26	309	321

Senza risposta: 12 casi, pari al 13,8% del totale complessivo

252 *Tavola 3.44.2 - Spazi gioco*

	Zero	Uno	Più di uno	Totale	N. strutture
Piemonte	6	-	1	7	7
Valle d'Aosta	1	-	-	1	1
Lombardia	14	3	1	18	19
Bolzano	-	-	-	-	0
Trento	-	-	-	-	0
Veneto	14	-	-	14	16
Friuli-Venezia Giulia	2	-	-	2	3
Liguria	15	-	-	15	15
Emilia-Romagna	26	2	-	28	30
Toscana	26	7	-	33	33
Umbria	3	1	-	4	4
Marche	1	-	-	1	2
Lazio	6	-	-	6	6
Abruzzo	1	-	-	1	1
Molise	-	-	-	-	0
Campania	3	1	1	5	5
Puglia	-	-	-	-	0
Basilicata	-	-	-	-	0
Calabria	-	-	-	-	0
Sicilia	-	-	-	-	0
Sardegna	4	1	-	5	5
Totale	122	15	3	140	146

Senza risposta: 6 casi, pari al 4,1% del totale complessivo

Tavola 3.45 - Bambini portatori di handicap complessivamente coinvolti nel servizio privato
Tavola 3.45.1 - Centri per bambini e famiglie

	Zero	Uno	Più di uno	Totale	N. strutture
Piemonte	1	-	-	1	1
Valle d'Aosta	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Lombardia	3	-	-	3	3
Bolzano	6	-	2	8	8
Trento	-	-	2	2	2
Veneto	1	-	2	3	3
Friuli-Venezia Giulia	1	-	-	1	1
Liguria	-	1	-	1	1
Emilia-Romagna	4	-	-	4	4
Toscana	1	-	-	1	1
Umbria	1	-	-	1	1
Marche	2	-	-	2	2
Lazio	4	3	-	7	7
Abruzzo	1	-	-	1	1
Molise	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Campania	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Puglia	1	-	-	1	1
Basilicata	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Calabria	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sicilia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sardegna	1	-	-	1	1
Totale	27	4	6	37	37

254 *Tavola 3.45.2 - Spazi gioco*

	Zero	Uno	Più di uno	Totale	N. strutture
Piemonte	15	-	1	16	16
Valle d'Aosta	1	-	-	1	1
Lombardia	5	-	1	6	6
Bolzano	n.r.		n.r.	n.r.	n.r.
Trento	2	-	-	2	2
Veneto	24	1	1	26	34
Friuli-Venezia Giulia	1	-	-	1	1
Liguria	3	-	-	3	3
Emilia-Romagna	4	-	-	4	4
Toscana	4	1	-	5	5
Umbria	1	1	-	2	2
Marche	8	1	1	10	10
Lazio	3	2	-	5	5
Abruzzo	1	1	-	2	2
Molise	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Campania	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Puglia	-	-	1	1	1
Basilicata	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Calabria	1	-	-	1	1
Sicilia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sardegna	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Totale	73	7	5	85	93

Senza risposta: 8 casi, pari all'8,6% del totale complessivo

Tavola 3.46 - Presenza di una seconda offerta di attività, per tipologia. Dati di sintesi

	No	Sì	Totale	N. strutture
Totale centri per bambini e famiglie	308	40	348	358 *
Totale spazi gioco	206	16	222	239 **

*Senza risposta: 10 casi, pari al 2,8% del totale complessivo

**Senza risposta: 17 casi, pari al 7,1% del totale complessivo

Tavola 3.47 - Presenza di una seconda offerta di attività nel servizio pubblico**Tavola 3.47.1 - Centri per bambini e famiglie**

	No	Sì	Totale	N. strutture
Piemonte	17	2	19	19
Valle d'Aosta	1	2	3	3
Lombardia	61	8	69	76
Bolzano	-	-	-	0
Trento	-	-	-	0
Veneto	33	-	33	33
Friuli-Venezia Giulia	4	-	4	4
Liguria	11	2	13	13
Emilia-Romagna	83	13	96	98
Toscana	19	2	21	21
Umbria	13	1	14	14
Marche	13	3	16	16
Lazio	11	-	11	12
Abruzzo	-	-	-	0
Molise	-	-	-	0
Campania	6	-	6	6
Puglia	3	-	3	3
Basilicata	-	-	-	0
Calabria	1	-	1	1
Sicilia	-	-	-	0
Sardegna	2	-	2	2
Totale	278	33	311	321

Senza risposta: 10 casi, pari al 3,1% del totale complessivo

256 *Tavola 3.47.2 - Spazi gioco*

	No	Sì	Totale	N. strutture
Piemonte	5	2	7	7
Valle d'Aosta	-	1	1	1
Lombardia	18	-	18	19
Bolzano	-	-	-	0
Trento	-	-	-	0
Veneto	15	-	15	16
Friuli-Venezia Giulia	2	-	2	3
Liguria	15	-	15	15
Emilia-Romagna	28	-	28	30
Toscana	30	3	33	33
Umbria	3	1	4	4
Marche	1	-	1	2
Lazio	6	-	6	6
Abruzzo	1	-	1	1
Molise	-	-	-	0
Campania	5	-	5	5
Puglia	-	-	-	0
Basilicata	-	-	-	0
Calabria	-	-	-	0
Sicilia	-	-	-	0
Sardegna	5	-	5	5
Totale	134	7	141	146

Senza risposta: 5 casi, pari al 3,4% del totale complessivo

Tavola 3.48 - Presenza di una seconda offerta di attività nel servizio privato

Tavola 3.48.1 - Centri per bambini e famiglie

	No	Sì	Totale	N. strutture
Piemonte	1	-	1	1
Valle d'Aosta	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Lombardia	2	1	3	3
Bolzano	7	1	8	8
Trento	-	2	2	2
Veneto	3	-	3	3
Friuli-Venezia Giulia	1	-	1	1
Liguria	1	-	1	1
Emilia-Romagna	2	2	4	4
Toscana	1	-	1	1
Umbria	1	-	1	1
Marche	2	-	2	2
Lazio	6	1	7	7
Abruzzo	1	-	1	1
Molise	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Campania	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Puglia	1	-	1	1
Basilicata	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Calabria	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sicilia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sardegna	1	-	1	1
Totale	30	7	37	37

258 *Tavola 3.48.2 - Spazi gioco*

	No	Sì	Totale	N. strutture
Piemonte	15	1	16	16
Valle d'Aosta	1	-	1	1
Lombardia	6	-	6	6
Bolzano	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Trento	1	1	2	2
Veneto	20	2	22	34
Friuli-Venezia Giulia	1	-	1	1
Liguria	3	-	3	3
Emilia-Romagna	4	-	4	4
Toscana	5	-	5	5
Umbria	2	-	2	2
Marche	6	4	10	10
Lazio	4	1	5	5
Abruzzo	2	-	2	2
Molise	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Campania	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Puglia	1	-	1	1
Basilicata	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Calabria	1	-	1	1
Sicilia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sardegna	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Totale	72	9	81	93

Senza risposta: 12 casi, pari al 12,9% del totale complessivo

4. Distribuzione dei dati riferiti ai servizi domiciliari al 30 settembre 2000, suddivisi per regione

Tavola 4.1 - Settimane di apertura del servizio domiciliare. Dati di sintesi

	Fino a 13	Da 14 a 26	Da 27 a 39	Da 40 a 44	Da 45 a 48	Da 49 a 52	Totale	N. strutture
Servizi domiciliari pubblici	3	9	10	8	4	2	36	37 *
Servizi domiciliari privati	12	10	16	9	9	37	93	98 **
Totale servizi domiciliari	15	19	26	17	13	39	129	135 ***

* Senza risposta: 1 caso, pari al 2,7% del totale complessivo

** Senza risposta: 5 casi, pari al 5,1% del totale complessivo

*** Senza risposta: 6 casi, pari al 4,4% del totale complessivo

Tavola 4.2 - Settimane di apertura del servizio domiciliare pubblico

	Fino a 13	Da 14 a 26	Da 27 a 39	Da 40 a 44	Da 45 a 48	Da 49 a 52	Totale	N. strutture
Piemonte	2	6	9	2	-	-	19	19
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-	-	0
Lombardia	-	-	-	-	2	1	3	4
Bolzano	-	-	-	-	-	-	-	0
Trento	-	-	-	-	-	-	-	0
Veneto	-	1	-	1	-	-	2	2
Friuli-Venezia Giulia	-	-	-	-	-	-	-	0
Liguria	-	-	-	2	-	-	2	2
Emilia-Romagna	-	1	-	-	-	-	1	1
Toscana	-	-	-	2	-	1	3	3
Umbria	-	-	-	-	-	-	-	0
Marche	-	-	-	-	-	-	-	0
Lazio	-	-	-	1	-	-	1	1
Abruzzo	-	-	-	-	-	-	-	0
Molise	-	-	-	-	-	-	-	0
Campania	1	-	1	-	-	-	2	2
Puglia	-	-	-	-	-	-	-	0
Basilicata	-	-	-	-	-	-	-	0
Calabria	-	-	-	-	-	-	-	0
Sicilia	-	-	-	-	-	-	-	0
Sardegna	-	1	-	-	2	-	3	3
Totale	3	9	10	8	4	2	36	37

Senza risposta: 1 caso, pari al 2,7% del totale complessivo

Tavola 4.3 - Settimane di apertura del servizio domiciliare privato

	Fino a 13	Da 14 a 26	Da 27 a 39	Da 40 a 44	Da 45 a 48	Da 49 a 52	Totale	N. strutture
Piemonte	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Valle d'Aosta	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Lombardia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Bolzano	9	10	13	8	9	28	77	77
Trento	3	-	2	-	-	9	14	15
Veneto	-	-	-	-	-	-	-	2
Friuli-Venezia Giulia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Liguria	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Emilia-Romagna	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Toscana	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Umbria	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Marche	-	-	-	1	-	-	1	1
Lazio	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Abruzzo	-	-	-	-	-	-	-	1
Molise	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Campania	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Puglia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Basilicata	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Calabria	-	-	1	-	-	-	1	1
Sicilia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sardegna	-	-	-	-	-	-	-	1
Totale	12	10	16	9	9	37	93	98

Senza risposta: 5 casi, pari al 5,1% del totale complessivo

Tavola 4.4 - Giorni alla settimana di apertura del servizio domiciliare. Dati di sintesi

	Due	Tre	Quattro	Cinque	Sei	Sette	Totale	N. strutture
Servizi domiciliari pubblici	3	1	1	25	4	1	35	37 *
Servizi domiciliari privati	1	4	11	62	7	9	94	98 **
Totale servizi domiciliari	4	5	12	87	11	10	129	135 ***

* Senza risposta: 2 casi, pari al 5,4% del totale complessivo

** Senza risposta: 4 casi, pari al 4,1% del totale complessivo

*** Senza risposta: 6 casi, pari al 4,4% del totale complessivo

Tavola 4.5 - Giorni alla settimana di apertura del servizio domiciliare pubblico

	Due	Tre	Quattro	Cinque	Sei	Sette	Totale	N. strutture
Piemonte	-	-	-	19	-	-	19	19
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-	-	0
Lombardia	-	-	-	2	-	-	2	4
Bolzano	-	-	-	-	-	-	-	0
Trento	-	-	-	-	-	-	-	0
Veneto	-	-	-	2	-	-	2	2
Friuli-Venezia Giulia	-	-	-	-	-	-	-	0
Liguria	-	-	-	-	2	-	2	2
Emilia-Romagna	-	-	-	1	-	-	1	1
Toscana	-	-	-	-	2	1	3	3
Umbria	-	-	-	-	-	-	-	0
Marche	-	-	-	-	-	-	-	0
Lazio	1	-	-	-	-	-	1	1
Abruzzo	-	-	-	-	-	-	-	0
Molise	-	-	-	-	-	-	-	0
Campania	1	-	1	-	-	-	2	2
Puglia	-	-	-	-	-	-	-	0
Basilicata	-	-	-	-	-	-	-	0
Calabria	-	-	-	-	-	-	-	0
Sicilia	-	-	-	-	-	-	-	0
Sardegna	1	1	-	1	-	-	3	3
Totale	3	1	1	25	4	1	35	37

Senza risposta: 2 casi, pari al 5,4% del totale complessivo

Tavola 4.6 - Giorni alla settimana di apertura del servizio domiciliare privato

	Due	Tre	Quattro	Cinque	Sei	Sette	Totale	N. strutture
Piemonte	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Valle d'Aosta	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Lombardia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Bolzano	1	2	10	58	6	-	77	77
Trento	-	2	-	2	1	9	14	15
Veneto	-	-	-	1	-	-	1	2
Friuli-Venezia Giulia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Liguria	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Emilia-Romagna	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Toscana	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Umbria	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Marche	-	-	1	-	-	-	1	1
Lazio	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Abruzzo	-	-	-	-	-	-	-	1
Molise	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Campania	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Puglia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Basilicata	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Calabria	-	-	-	1	-	-	1	1
Sicilia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sardegna	-	-	-	-	-	-	-	1
Totale	1	4	11	62	7	9	94	98

Senza risposta: 4 casi, pari al 4,1% del totale complessivo

Tavola 4.7 - Ore giornaliere di apertura del servizio domiciliare. Dati di sintesi

	Fino a 3	>3 e <4	>4 e <5	>5 e <6	>6 e <7	Oltre 7	Totale	N. strutture
Servizi domiciliari pubblici	6	-	25	1	1	2	35	37 *
Servizi domiciliari privati	6	12	28	23	15	9	93	98 **
Totale servizi domiciliari	12	12	53	24	16	11	128	135 ***

* Senza risposta: 2 casi, pari al 5,4% del totale complessivo

** Senza risposta: 5 casi, pari al 5,1% del totale complessivo

*** Senza risposta: 7 casi, pari al 5,2% del totale complessivo

Tavola 4.8 - Ore giornaliere di apertura del servizio domiciliare pubblico

	Fino a 3	>3 e <4	>4 e <5	>5 e <6	>6 e <7	Oltre 7	Totale	N. strutture
Piemonte	-	-	19	-	-	-	19	19
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-	-	0
Lombardia	-	-	-	-	1	1	2	4
Bolzano	-	-	-	-	-	-	-	0
Trento	-	-	-	-	-	-	-	0
Veneto	-	-	2	-	-	-	2	2
Friuli-Venezia Giulia	-	-	-	-	-	-	-	0
Liguria	-	-	2	-	-	-	2	2
Emilia-Romagna	-	-	-	1	-	-	1	1
Toscana	-	-	2	-	-	1	3	3
Umbria	-	-	-	-	-	-	-	0
Marche	-	-	-	-	-	-	-	0
Lazio	1	-	-	-	-	-	1	1
Abruzzo	-	-	-	-	-	-	-	0
Molise	-	-	-	-	-	-	-	0
Campania	2	-	-	-	-	-	2	2
Puglia	-	-	-	-	-	-	-	0
Basilicata	-	-	-	-	-	-	-	0
Calabria	-	-	-	-	-	-	-	0
Sicilia	-	-	-	-	-	-	-	0
Sardegna	3	-	-	-	-	-	3	3
Totale	6	-	25	1	1	2	35	37

Senza risposta: 2 casi, pari al 5,4% del totale complessivo

266 **Tavola 4.9 - Ore giornaliere di apertura del servizio domiciliare privato**

	Fino a 3	>3 e <4	>4 e <5	>5 e <6	>6 e <7	Oltre 7	Totale	N. strutture
Piemonte	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Valle d'Aosta	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Lombardia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Bolzano	3	7	21	22	15	9	77	77
Trento	3	5	5	1	-	-	14	15
Veneto	-	-	-	-	-	-	-	2
Friuli-Venezia Giulia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Liguria	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Emilia-Romagna	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Toscana	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Umbria	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Marche	-	-	1	-	-	-	1	1
Lazio	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Abruzzo	-	-	-	-	-	-	-	1
Molise	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Campania	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Puglia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Basilicata	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Calabria	-	-	1	-	-	-	1	1
Sicilia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sardegna	-	-	-	-	-	-	-	1
Totale	6	12	28	23	15	9	93	98

Senza risposta: 5 casi, pari al 5,1% del totale complessivo

Tavola 4.10 - Numero di bambini iscritti al servizio domiciliare al 30 settembre 2000. Dati di sintesi

	Fino a 2	Da 3 a 4	Da 5 a 6	Da 7 a 8	Da 9 a 10	Oltre 10	Totale	N. strutture
Servizi domiciliari pubblici	13	11	2	-	2	7	35	37 *
Servizi domiciliari privati	41	22	14	7	2	7	93	38 **
Totale servizi domiciliari	54	33	16	7	4	14	128	135 ***

* Senza risposta: 2 casi, pari al 5,4% del totale complessivo

** Senza risposta: 5 casi, pari al 5,1% del totale complessivo

*** Senza risposta: 7 casi, pari al 5,2% del totale complessivo

Tavola 4.11 - Numero di bambini iscritti al servizio domiciliare pubblico al 30 settembre 2000

	Fino a 2	Da 3 a 4	Da 5 a 6	Da 7 a 8	Da 9 a 10	Oltre 10	Totale	N. strutture
Piemonte	10	9	-	-	-	-	19	19
Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-	-	0
Lombardia	-	-	-	-	2	1	3	4
Bolzano	-	-	-	-	-	-	-	0
Trento	-	-	-	-	-	-	-	0
Veneto	-	-	2	-	-	-	2	2
Friuli-Venezia Giulia	-	-	-	-	-	-	-	0
Liguria	-	2	-	-	-	-	2	2
Emilia-Romagna	-	-	-	-	-	-	-	1
Toscana	-	-	-	-	-	3	3	3
Umbria	-	-	-	-	-	-	-	0
Marche	-	-	-	-	-	-	-	0
Lazio	-	-	-	-	-	1	1	1
Abruzzo	-	-	-	-	-	-	-	0
Molise	-	-	-	-	-	-	-	0
Campania	-	-	-	-	-	2	2	2
Puglia	-	-	-	-	-	-	-	0
Basilicata	-	-	-	-	-	-	-	0
Calabria	-	-	-	-	-	-	-	0
Sicilia	-	-	-	-	-	-	-	0
Sardegna	3	-	-	-	-	-	3	3
Totale	13	11	2	-	2	7	35	37

Senza risposta: 2 casi, pari al 5,4% del totale complessivo

268 Tavola 4.12 - Numero di bambini iscritti al servizio domiciliare privato al 30 settembre 2000

	Fino a 2	Da 3 a 4	Da 5 a 6	Da 7 a 8	Da 9 a 10	Oltre 10	Totale	N. strutture
Piemonte	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Valle d'Aosta	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Lombardia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Bolzano	40	18	12	6	1	-	77	77
Trento	1	4	1	1	1	6	14	15
Veneto	-	-	-	-	-	-	-	2
Friuli-Venezia Giulia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Liguria	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Emilia-Romagna	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Toscana	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Umbria	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Marche	-	-	1	-	-	-	1	1
Lazio	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Abruzzo	-	-	-	-	-	-	-	1
Molise	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Campania	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Puglia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Basilicata	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Calabria	-	-	-	-	-	1	1	1
Sicilia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sardegna	-	-	-	-	-	-	-	1
Totale	41	22	14	7	2	7	93	98

Senza risposta: 5 casi, pari al 5,1% del totale complessivo

Tavola 4.13 - Bambini stranieri iscritti al servizio domiciliare, al 30 settembre 2000. Dati di sintesi

	Zero	Uno	Più di uno	Totale	N. strutture
Servizi domiciliari pubblici	31	1	4	36	37 *
Servizi domiciliari privati	77	12	4	93	98 **
Totale servizi domiciliari	108	13	8	129	135 ***

* Senza risposta: 1 caso, pari al 2,7% del totale complessivo

** Senza risposta: 5 casi, pari al 5,1% del totale complessivo

*** Senza risposta: 6 casi, pari al 4,4% del totale complessivo

Tavola 4.14 - Bambini stranieri iscritti al servizio domiciliare pubblico, al 30 settembre 2000

	Zero	Uno	Più di uno	Totale	N. strutture
Piemonte	18	1	-	19	19
Valle d'Aosta	-	-	-	-	0
Lombardia	1	-	2	3	4
Bolzano	-	-	-	-	0
Trento	-	-	-	-	0
Veneto	2	-	-	2	2
Friuli-Venezia Giulia	-	-	-	-	0
Liguria	2	-	-	2	2
Emilia-Romagna	1	-	-	1	1
Toscana	2	-	1	3	3
Umbria	-	-	-	-	0
Marche	-	-	-	-	0
Lazio	-	-	1	1	1
Abruzzo	-	-	-	-	0
Molise	-	-	-	-	0
Campania	2	-	-	2	2
Puglia	-	-	-	-	0
Basilicata	-	-	-	-	0
Calabria	-	-	-	-	0
Sicilia	-	-	-	-	0
Sardegna	3	-	-	3	3
Totale	31	1	4	36	37

Senza risposta: 1 caso, pari al 2,7% del totale complessivo

270 Tavola 4.15 - Bambini stranieri iscritti al servizio domiciliare privato, al 30 settembre 2000

	Zero	Uno	Più di uno	Totale	N. strutture
Piemonte	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Valle d'Aosta	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Lombardia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Bolzano	62	12	3	77	77
Trento	13	-	1	14	15
Veneto	-	-	-	-	2
Friuli-Venezia Giulia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Liguria	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Emilia-Romagna	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Toscana	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Umbria	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Marche	1	-	-	1	1
Lazio	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Abruzzo	-	-	-	-	1
Molise	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Campania	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Puglia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Basilicata	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Calabria	1	-	-	1	1
Sicilia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sardegna	-	-	-	-	1
Totale	77	12	4	93	98

Senza risposta: 5 casi, pari al 5,1% del totale complessivo

Tavola 4.16 - Bambini portatori di handicap iscritti al servizio domiciliare, al 30 settembre 2000.
Dati di sintesi

	Zero	Uno	Più di uno	Totale	N. strutture
Servizi domiciliari pubblici	33	-	3	36	37 *
Servizi domiciliari privati	88	3	2	93	98 **
Totale servizi domiciliari	121	3	5	129	135 ***

* Senza risposta: 1 caso, pari al 2,7% del totale complessivo

** Senza risposta: 5 casi, pari al 5,1% del totale complessivo

*** Senza risposta: 6 casi, pari al 4,4% del totale complessivo

4.17 Bambini portatori di handicap iscritti al servizio domiciliare pubblico, al 30 settembre 2000

	Zero	Uno	Più di uno	Totale	N. strutture
Piemonte	19	-	-	19	19
Valle d'Aosta	-	-	-	-	0
Lombardia	2	-	1	3	4
Bolzano	-	-	-	-	0
Trento	-	-	-	-	0
Veneto	2	-	-	2	2
Friuli-Venezia Giulia	-	-	-	-	0
Liguria	2	-	-	2	2
Emilia-Romagna	1	-	-	1	1
Toscana	3	-	-	3	3
Umbria	-	-	-	-	0
Marche	-	-	-	-	0
Lazio	-	-	1	1	1
Abruzzo	-	-	-	-	0
Molise	-	-	-	-	0
Campania	1	-	1	2	2
Puglia	-	-	-	-	0
Basilicata	-	-	-	-	0
Calabria	-	-	-	-	0
Sicilia	-	-	-	-	0
Sardegna	3	-	-	3	3
Totale	33	-	3	36	37

Senza risposta: 1 caso, pari al 2,7% del totale complessivo

272 4.18 - Bambini portatori di handicap iscritti al servizio domiciliare privato, al 30 settembre 2000

	Zero	Uno	Più di uno	Totale	N. strutture
Piemonte	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Valle d'Aosta	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Lombardia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Bolzano	75	2	-	77	77
Trento	11	1	2	14	15
Veneto	-	-	-	-	2
Friuli-Venezia Giulia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Liguria	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Emilia-Romagna	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Toscana	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Umbria	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Marche	1	-	-	1	1
Lazio	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Abruzzo	-	-	-	-	1
Molise	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Campania	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Puglia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Basilicata	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Calabria	1	-	-	1	1
Sicilia	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sardegna	-	-	-	-	1
Totale	88	3	2	93	98

Senza risposta: 5 casi, pari al 5,1% del totale complessivo

Le altre pubblicazioni disponibili anche sul sito www.minori.it



Quaderni del Centro nazionale di documentazione ed analisi per l'infanzia e l'adolescenza

- n. 1 *Violenze sessuali sulle bambine e sui bambini*, marzo 1998
- n. 2 *Dossier di documentazione*, maggio 1998
- n. 3 *Infanzia e adolescenza: rassegna delle leggi regionali aggiornata al 31 dicembre 1997*, giugno 1998
- n. 4 *Figli di famiglie separate e ricostituite*, luglio 1998
- n. 5 *I "numeri" dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia, edizione 1998*, settembre 1998
- n. 6 *Dossier di documentazione*, dicembre 1998
- n. 7 *Minori e lavoro in Italia: questioni aperte*, febbraio 1999
- n. 8 *Dossier di documentazione*, aprile 1999
- n. 9 *I bambini e gli adolescenti "fuori dalla famiglia"*, ottobre 1999
- n. 10 *Infanzia e adolescenza: aggiornamento annuale della raccolta delle leggi regionali*, settembre 1999
- n. 11 *Dossier di documentazione*, novembre 1999
- n. 12 *In strada con bambini e ragazzi*, dicembre 1999
- n. 13 *Indicatori europei dell'infanzia e dell'adolescenza*, gennaio 2000
- n. 14 *Quindici città "in gioco" con la legge 285/97*, febbraio 2000
- n. 15 *Tras-formazioni: legge 285/97 e percorsi formativi*, marzo 2000
- n. 16 *Adozioni internazionali*, maggio 2000
- n. 17 *I numeri italiani*, dicembre 2000
- n. 18 *I progetti nel 2000*, gennaio 2001
- n. 19 *Le violenze sui bambini*, febbraio 2001
- n. 20 *Tras-formazioni in corso*, gennaio 2002



Cittadini in crescita

Rivista trimestrale di documentazione realizzata dal Centro nazionale di documentazione, per la conoscenza e l'aggiornamento su problematiche emergenti e su iniziative nazionali e internazionali attuate dalle istituzioni e dal privato sociale nell'ambito di infanzia, adolescenza e famiglia. Comprende contributi di analisi e proposte, resoconti sintetici di iniziative, attività e dibattiti intrapresi e sviluppati a livello internazionale e locale, e propone alcuni documenti ritenuti particolarmente significativi.



biblio7

Settimanale bibliografico della documentazione acquisita dall'Istituto degli Innocenti, promosso dal Centro nazionale in collaborazione con il Centro di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Toscana.



Non solo sfruttati o violenti. Relazione 2000 sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia giugno 2001

Il Centro nazionale propone periodicamente studi e versioni preliminari di rapporti e relazioni sull'attuazione delle politiche a tutela e promozione dell'infanzia e dell'adolescenza nel Paese. Anche la Relazione 2000 riflette su questioni aperte e problematiche emergenti, sottolineando risorse e positività delle giovani generazioni, nella prospettiva di miglioramento della vita dei "cittadini in crescita".



Infanzia e adolescenza: diritti e opportunità aprile 1998

Manuale di orientamento alla progettazione degli interventi previsti nella legge 285/97, *Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza*, realizzato dal Centro nazionale. La pubblicazione individua gli obiettivi e le modalità di attuazione della legge, le aree di intervento e gli strumenti per la progettazione. È disponibile su Cd-Rom.



Il calamaio e l'arcobaleno luglio 2000

La nuova pubblicazione del Centro nazionale, in continuità con il primo "manuale", si propone di contribuire a sostenere e diffondere la logica della progettazione e della programmazione di un piano di intervento destinato all'infanzia e all'adolescenza pensato per il territorio. Le fasi di progettazione del piano territoriale sono arricchite da approfondimenti tematici e da un'esauriva bibliografia.

*Finito di stampare nel mese di maggio duemiladue
presso la tipografia Biemmegraf - Piediripa di Macerata (MC)*

